



Università di Camerino
UNICAM



Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
Provincia di Macerata



Archeoclub d'Italia



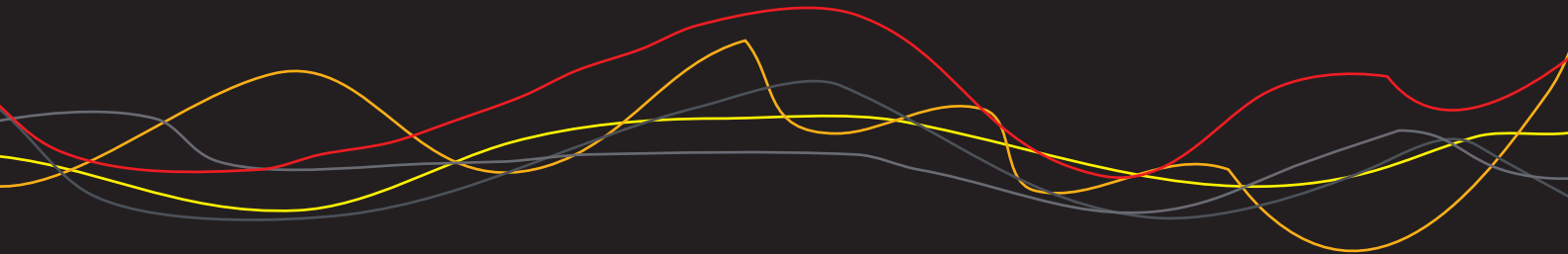
Comune di Camerino

Patrocinio: INARCH Istituto Nazionale di Architettura . INU Istituto Nazionale di Urbanistica

PERIFERIE?

PAESAGGI URBANI IN TRASFORMAZIONE

SUBURBS? URBAN LANDSCAPES IN CHANGE



La mostra

XVI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana

CAMERINO 30 LUGLIO - 3 AGOSTO 2006

Palazzo Ducale

www.unicam.it/culturaurbana

Università di Camerino UNICAM
Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Provincia di Macerata
Archeoclub d'Italia
Comune di Camerino

Patrocinio: INARCH Istituto Nazionale di Architettura . INU Istituto Nazionale di Urbanistica

PERIFERIE?

PAESAGGI URBANI IN TRASFORMAZIONE
SUBURBS? URBAN LANDSCAPES IN CHANGE

La mostra

XVI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana

CAMERINO 30 LUGLIO - 3 AGOSTO 2006

Palazzo Ducale

www.unicam.it/culturaurbana

XVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana

Coordinamento: Giovanni Marucci
Redazione: Monica Straini

Stampato presso BIEFFE
Camerino, luglio 2006

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
La diffusione del presente fascicolo è riservata ai partecipanti al XVI Seminario Internazionale
e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 30 luglio - 3 agosto 2006

Sommario

Opere realizzate

Giacinto Barbera, con Marcella Moavero <i>Un intervento di lottizzazione presso Campofelice di Roccella (PA). Un frammento ordinatore di periferia</i>	7
Fabio Crema <i>Complesso residenziale con riqualificazione dello spazio urbano a Ponzano Veneto, Treviso</i>	11
Rosario Cusenza, Maria Salvo <i>Edificio industriale per l'imbottigliamento dell'olio</i>	15
Angela De Fazio, Sebastiano Quercio <i>Progetto per la realizzazione degli edifici per attrezzature collettive presso la zona artigianale del Comune di Florida (SR) - Centro Servizi</i>	19
Margherita Finamore <i>Recupero alloggi ERP Edificio comunale in località Santa Veneranda. Pesaro</i>	23

Progetti e ricerche

Matteo Adami, Andrea Casadei <i>Una realtà urbana disgregata: aree dismesse, aree interstiziali irrisolte, relitti del paesaggio agrario come occasione per un progetto di recupero</i>	27
Andrea Albini <i>Cesena città policentrica. La Facoltà di Architettura nel progetto di una nuova fascia urbana</i>	31
Cristiana Antonini, Manuela Vittori <i>Parco tecnologico e riuso dei silos Fox nell'area Tombaccia a Pesaro</i>	35
Gianluca Ardiri <i>I luoghi del contemporaneo</i>	39
Alessandro Argiolas, Francesca Etzi, Alessandra Murru, Elisa Serra <i>Rhythm & Blue</i>	43
Barbara Bagaglia <i>Progettazione di un centro di visita Antiquarium e centro di formazione presso la 'Palazzina' e la 'Sala degli archi' in Corciano</i>	47
Serena Bartalucci, Maria Cristina Rizzello <i>La musealizzazione di Villa Adriana a Tivoli</i>	51

Mara Basile, Daniela Borgia, F. Centorrino, Rita Scafiti, Francesca Scandura <i>Shopping center Catania 2006</i>	55
Domenico Bonanno, Giuseppe Cerami, Mario Cuccia <i>Un insediamento per l'artigianato nel territorio di Monreale (PA)</i>	59
Adamo Borrielli <i>Progettazione sperimentale di un edificio per il settore terziario a Cagliari</i>	63
Timothy Daniel Brownlee <i>Parco Vezzola a Teramo</i>	67
Rosa Buccafusca, Daniele Roccaro, Orazio Sciuto, Vittorio Sposito, Francesca Tripodi <i>Spazio culturale dell'immagine. Il museo del tempo</i>	71
Alessandro Carbone, Pierfrancesca Palermo <i>Reggio Calabria. Il Piano De Nava e la Fiumara Calopinace: 'un'anomalia periurbana'</i>	75
Silvana Carbone con Francesca De Lunas, Enrica Mascia <i>Living. From 2D to 3D</i>	79
Federica Ciapanna <i>La casa della musica a Venezia</i>	83
Claudia Colaianne, Taide Rozzi <i>Parco e Museo dell'aria nella città di Fano</i>	87
Alberto Collet <i>The lost city of steel</i>	91
Italo Colucci, Caterina Fusillo, Piernicola Intini <i>Noci: 'la rifondazione della città - una nuova centralità'. Progetto di riqualificazione di un'area periferica</i>	95
Yuri Costantini, Matteo Duri <i>Terrapeutica</i>	99
Rosario Andrea Cristelli <i>Progetto di una nuova centralità urbana a Vibo Valentia</i>	103
Michela De Licio, Ana Llerandi González <i>L'abitazione come elemento di rigenerazione delle aree periferiche urbane. Roma-Casilina Km</i>	107
Claudia Di Girolamo, Marta Zampacorta <i>Reti verdi, sostenibilità, evoluzione. Area d'intervento: piattaforma ex industriale di Portlands, Toronto - Canada</i>	111
Vincenzina Fazio, Domenico Mancuso <i>Progettazione di un auditorium e di un parcheggio pluripiano all'interno del nuovo Centro Congressi della Fiera Di Messina</i>	115
Gianluca Fedi <i>Bergamo - La Porta della città</i>	119
Giovanni Fiamingo. Collaboratori: A. Coco, M. Covello, A. De Luca, L. La Giusa, F. Miroddi <i>Nuovo lungomare di Riace e riqualificazione dell'area di ritrovamento dei bronzi</i>	123
Pasquale Gallo, Francesco Ursitti <i>'Magliana' European 8 Roma</i>	127
Roberta Imbergamo <i>La nuova Porta di Catania sul Mediterraneo. Strategie di progettazione del waterfront al Faro Biscari</i>	131

Enrica Mascia con Silvana Carbone, Francesca De Lunas <i>Contaminazione. Pieno/Vuoto</i>	135
Giampiero Moretti, Anne Vallieres <i>Abitare il limite</i>	139
Matteo Orlandi <i>Progetto di riqualificazione dell'area dell'ex Parco Bombrini di Cornigliano e delle aree limitrofe. Nuovo centro d'arte contemporanea</i>	143
Valeria Paganini <i>Rinnovo urbano a Passoscuro</i>	147
Giovanni Andrea Paggiolu <i>Recupero Ambientale della spiaggia 'Rena Bianca', Santa Teresa di Gallura</i>	151
Silvio Pappalettere <i>Architetture di qualità in contesti suburbani</i>	155
Emanuele Piccioni <i>Una torre per Filottrano</i>	159
Giovanna Paola Piga con: F. Pontiggia, E. Campomenosi, P. Gambale, E. Spicuglia. Collaboratori: G. D'Ettore, G. Cuoghi, R. Stradella <i>Concorso di idee per la riqualificazione dell'area ex Parco Bombrini. Genova</i>	163
Gianfranco Potestà <i>Progetto di cellula di lievito urbano nello sprawl suburbano</i>	167
Giancarlo Ratti, Federico Marconi, Elisa Cortese <i>Realizzazione di un nuovo comparto urbano con insediamenti di tipo residenziale pubblico e spazi pubblici</i>	171
Simone Riccardi con: G. Ferrari, G. Guidotti, S. Isola, S. Ombellini, V. Naccarato <i>Città di Aulla: Passaggi non Obbligati</i>	175
Francesco Rotondo, studenti del CDL Ingegneria Edile-Architettura. Corso di Progettazione Urbanistica AA 2005/06 <i>La periferia al centro. Progetto di riqualificazione urbana dei quartieri Enziteto e Catino della città di Bari. Analisi urbanistiche</i>	179
Enrico Salvadori <i>Ponzano a Empoli, una proposta di ricucitura per la 'città separata'</i>	183
Adele Sergi, Marialuisa Tripodi <i>Rinnovamento e trasformazione della città esistente</i>	187
Enrica Silvestri <i>Il recupero di un ex inceneritore sito alla Borghesiana</i>	191
Lorenzo Spagnoli, Maurizio Caroselli, Nicola Bravi, Roberto Botteri, Vincenzo Caroè, Felicità Forte, Giovanni Menzani, Emilio Politi <i>Progetto di riqualificazione dell'area Acna a Piacenza</i>	195
Enza Sperduto <i>Parco eco-sostenibile e unità urbana eco-compatibile a servizi integrati. Quartiere di Secondigliano, Napoli</i>	199
Carlo Stalteri, Ivano Tolomeo <i>Sistema in crisi</i>	203
Giulia Vinciguerra <i>Azioni strategiche di progettazione ambientale nell'area portuale di Catania</i>	207



Progettista, Arch. Giacinto Barbera -

Collab. Arch. Marcella Moavero -

Intervento di Lottizzazione presso Campofelice di Roccella (Pa) - *Un frammento ordinatore di periferia*

Committente, Impresa Costruzioni Edili Giuseppe Pirrone

1

Un intervento di lottizzazione presso CAMPOFELICE DI ROCCELLA (PA) *Un frammento ordinatore di periferia*

Una periferia di un piccolo centro costituisce attualmente un campo di sperimentazione che, procedendo spesso in maniera del tutto incontrollata, nella maggior parte dei casi dà origine ad un grande degrado. Parliamo nel caso in questione di una zona di costa della provincia palermitana. Altamente qualificato da un punto di vista paesaggistico, ma ormai da tempo danneggiato da uno sfruttamento edilizio privo di dominio razionale dovuto ad un'espansionismo verso il mare a scopi turistici, il Comune di Campofelice di Roccella è caratterizzato dunque da una periferia 'organizzata' in maniera casuale e caotica.

Il paese fu fondato nel 1699 vicino ad un precedente abitato sulla spiaggia dominato da un antico castello di origine araba riedificato nel '300. Di questo rimane oggi solo la Torre *Roccella* che domina la costa, mentre sono ancora visibili intorno le tracce dell'antica fortificazione.

L'area oggetto del presente intervento di lottizzazione si trova in contrada Piana Calzata; questo sì e sì è prefisso la realizzazione di un oggetto a scala urbana controllato in sé ed organizzatore dello spazio circostante, secondo un'orditura ortogonale alla linea di costa. Il luogo è caratterizzato da un terreno pianeggiante, piantumato a sud con alberi da frutta ed agrumeto; la parte nord, invece, veniva adibita alla coltivazione di ortaggi. Tale porzione di territorio si trova a quota +3,50 circa sul livello del mare, a valle della SS. 113 e della ferrovia, ed è caratterizzata da una previsione di edilizia ricettiva stagionale.

L'intervento ha previsto la realizzazione di un insediamento con destinazione residenziale, attorniato da edilizia sparsa.

La scelta progettuale ha previsto un insediamento di casette unifamiliari all'interno di tre lotti. In uno di essi è stato inoltre recuperato un rustico esistente. L'ingresso ai lotti avviene tramite la strada di lottizzazione, che si snoda da nord a sud lungo il confine est, con un percorso ad uso esclusivamente privato.

Le tipologie simulano l'antico tema delle aggregazioni evidenziando l'aspetto che accomuna le dimore dell'architettura rurale siciliana e del territorio madonita, da cui trae riferimento l'intero progetto. La semplicità delle case rispecchia, assai bene, nella struttura, nelle dimensioni, nelle funzioni, i caratteri dell'ambiente, inteso come elemento di sintesi delle componenti fisiche ed antropiche proprie del luogo. Un volume parallelepipedo posto all'ingresso si eleva al di sopra dell'edificio ospitando in copertura un solarium: questo richiama i corpi turriti caratteristici delle masserie locali, oltre alla Torre Roccella, emblema del tratto di costa in questione. I pergolati, che con lussureggianti tralci arrecano ombra durante il periodo estivo, consentono lo svolgimento di una parte della vita domestica all'aperto, riducendo le funzioni della casa e le esigenze abitative.

I manufatti architettonici sono caratterizzati da coperture che si alternano tra falde e terrazze, seguendo così uno schema tipologico tradizionale della Piana di Campofelice di Roccella e del territorio limitrofo.

L'organizzazione carrabile e pedonale è ridotta all'essenziale, così da garantire più spazi verdi ed attrezzature legate al tempo libero. La superficie libera è stata sistemata con piante autoctone conservando quanto più possibile l'agrumeto esistente.

Gli spazi pubblici, ceduti al Comune, comprendenti parcheggi e verde pubblico, sono stati suddivisi parte a parcheggio, parte a verde attrezzato, parte a verde di quartiere, sistemati al margine nord della lottizzazione.

Gli spazi destinati a verde sono stati particolarmente curati con la piantumazione d'essenze arboree tipiche dei luoghi, ovvero agrumeto ed arbusti sempreverdi, nel rispetto del paesaggio circostante.

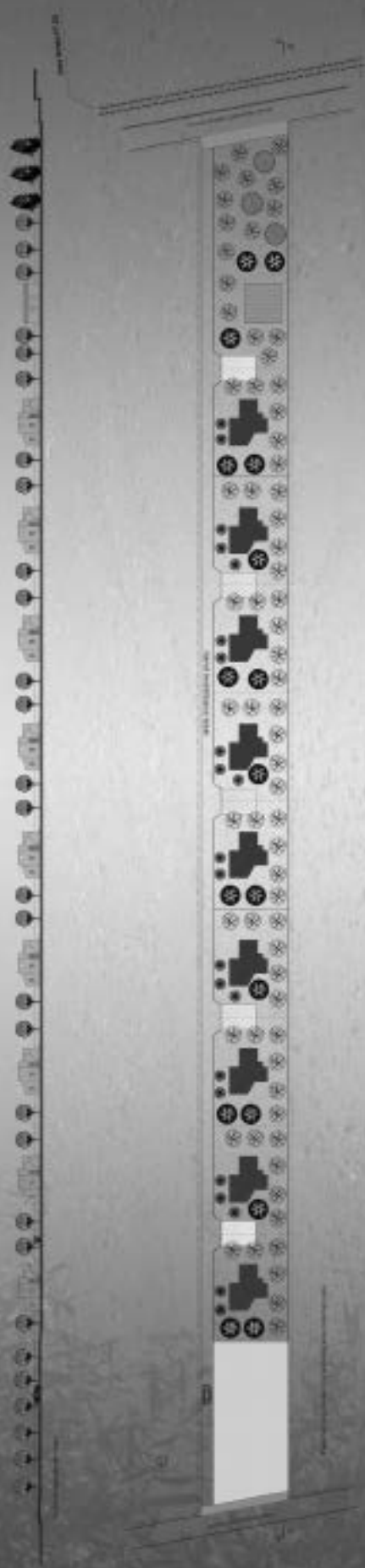


Nuovi sistemi insediativi urbani e territoriali. Sezione opere realizzate.

Il progetto nel contesto territoriale.

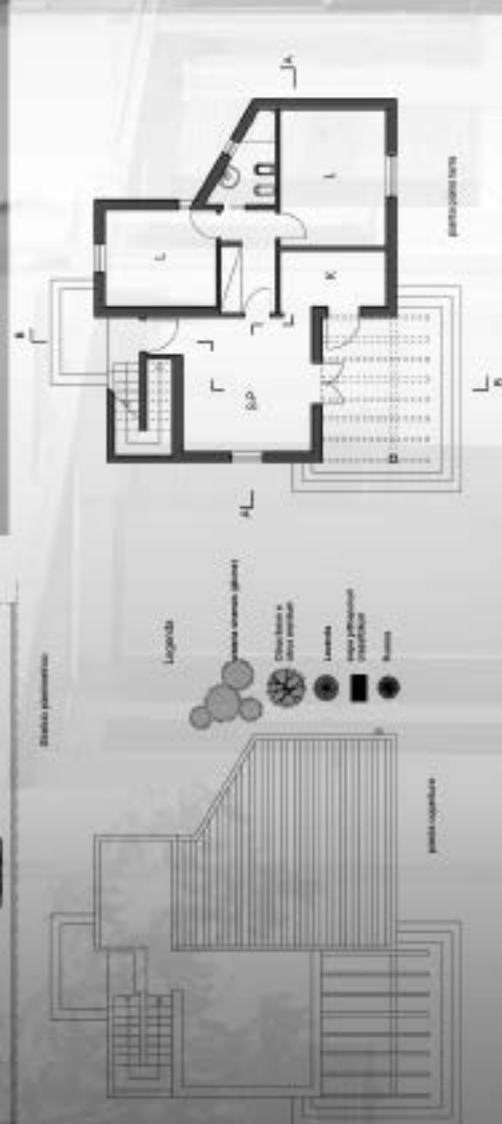
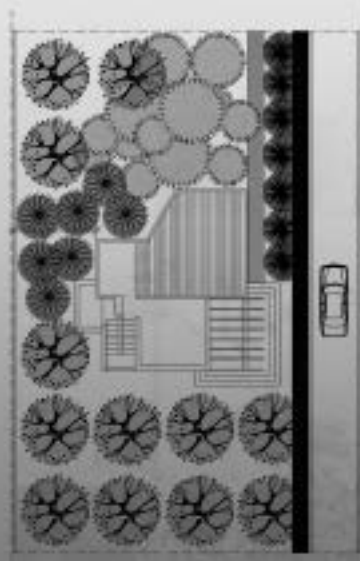
2

Progettista, Arch. Giacinto Barbera - Collab., Arch. Marcella Moavero - Intervento di Lottizzazione presso Campofelice di Rocella (Pa) - Un frammento ordinatore al periferia
Committente, Impresa Costruzioni Edili Giuseppe Pirrone.





Progettista, Arch. Giacinto Barbera - Collab. Arch. Marcella Monveto - Intervento di Lottizzazione presso Campolice di Roccella (Pa) - *Un frammento ordinatore di periferia*
Committente, Impresa Costruzioni Edili Giuseppe Pirone.





**Nuovi sistemi insediativi urbani e territoriali.
Sezione opere realizzate.**

Vedute dell'opera realizzata.

4

Progettista, Arch. Giacinto Barbera - Collab. Arch. Marcella Moavero - Intervento di Lottizzazione presso Campofelice di Rocella (Pa) - *Un frammento ordinatore di periferia*
Committente, Impresa Costruzioni Edili Giuseppe Pirrone.





Complesso residenziale con riqualificazione dello spazio urbano a Ponzano Veneto, Treviso

Enti commitenti
Comune di Ponzano Veneto per lo spazio urbano
Privato per l'edificio architettonico



L'area in oggetto ricade all'interno di un ambito classificato dal Piano Regolatore Generale come zona C2, parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi.

Ponzano Veneto fa parte della provincia di Treviso. Un'area di transizione tra urbano e rurale, dove i limiti sono difficili da percepire, come in quasi tutte le città del Veneto.

Questa contraddizione tra spazio urbano e rurale ha generato la proposta di progetto – un insieme di unità abitative in linea, dove la dialettica tra spazio aperto e chiuso, pubblico e privato, tra architettura contemporanea e valori locali, si esplicita.

L'intervento urbanistico ed architettonico è circoscritto ad una piccola zona vicino al centro storico di questo paese periferico e cerca di ricucire l'andamento urbano della zona confrontandosi con l'antico borgo "operaio" adiacente.

Nel progetto lo spazio urbano dialoga con l'intervento architettonico in uno unico insieme.

La realizzazione del viale pubblico alberato interno, inserisce il passante in un'alternanza tra spazi pubblici e privati e lungo il suo percorso lo coinvolge e lo invita a condividere la vita sociale del nuovo borgo, sino a trovare un luogo di seduta, di sosta e di meditazione che lo invita a relazionarsi con il sito, in quanto l'intervento architettonico non è una struttura chiusa e fine a se stessa ma si apre verso lo spazio pubblico, interagendo con il paese.

Qui non si trova come riferimento la classica struttura condominiale, l'accesso privato di ogni singolo alloggio avviene dal viale pubblico principale in modo indipendente, ogni alloggio viene considerato come una piccola cellula abitativa indipendente in linea.

Si propone una distribuzione di sette diverse tipologie. La decisione di diversificare questa distribuzione funzionale

garantisce l'ordine compositivo delle facciate, cercando di mantenere la cadenza ritmica delle aperture tanto preziose all'architettura regionale.

Dal piano interrato al piano terra, la scala è collettiva, mentre le unità abitative del primo piano hanno un accesso indipendente, garantendo così la privacy di ciascun appartamento. In verità, si cerca di "specchiare" le scale di ognuno degli appartamenti in linea, creando una scatola strutturale, che accoglie anche le scale che collegano il piano primo con il piano mansardato.

Nel trattamento volumetrico dell'insieme viene cercato l'aspetto tipologico dell'architettura regionale. Le pareti divisorie tra le unità si allungano ed assieme ai vani scala diventano punti di appoggio dei bordi della copertura in due falde. In questo "ambiente di transizione tra interno ed esterno", in questa sottrazione di massa edificata, sono inserite le scale. Questo "scenario" permette di proporre variazioni di soluzioni, senza che l'unità dell'insieme si perda.

Un'attenzione speciale è data all'uso della pietra nelle pareti di divisione tra le unità abitative e le due facciate più corte; l'altezza di questo rivestimento compensa il peso volumetrico dell'insieme, permettendo la sua lettura in due parti – basamento e copertura.



prospetto nord-ovest



Ingresso



prospetto nord-est

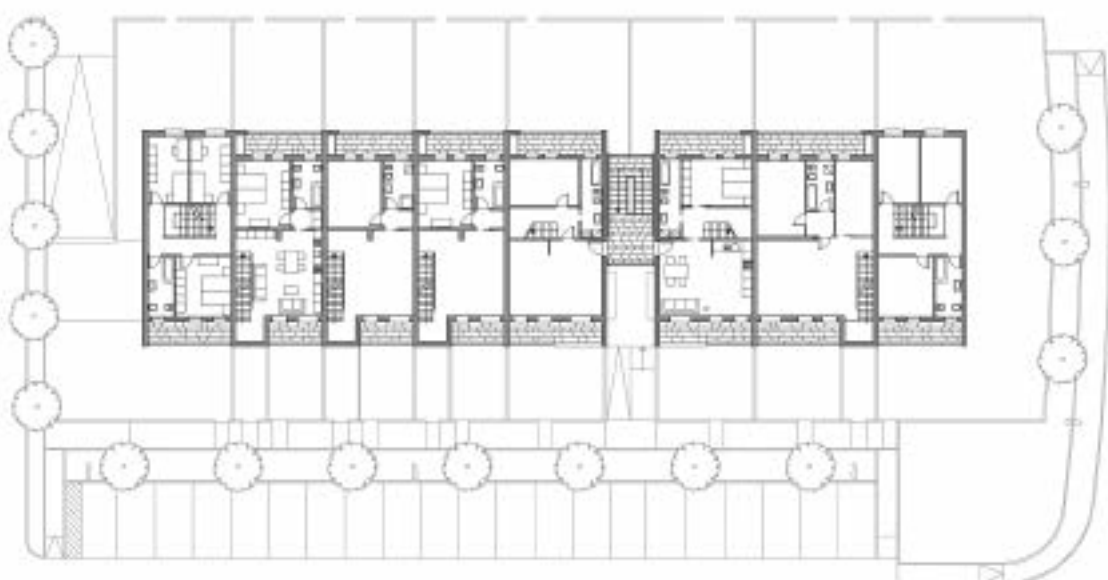


prospetto sud-est

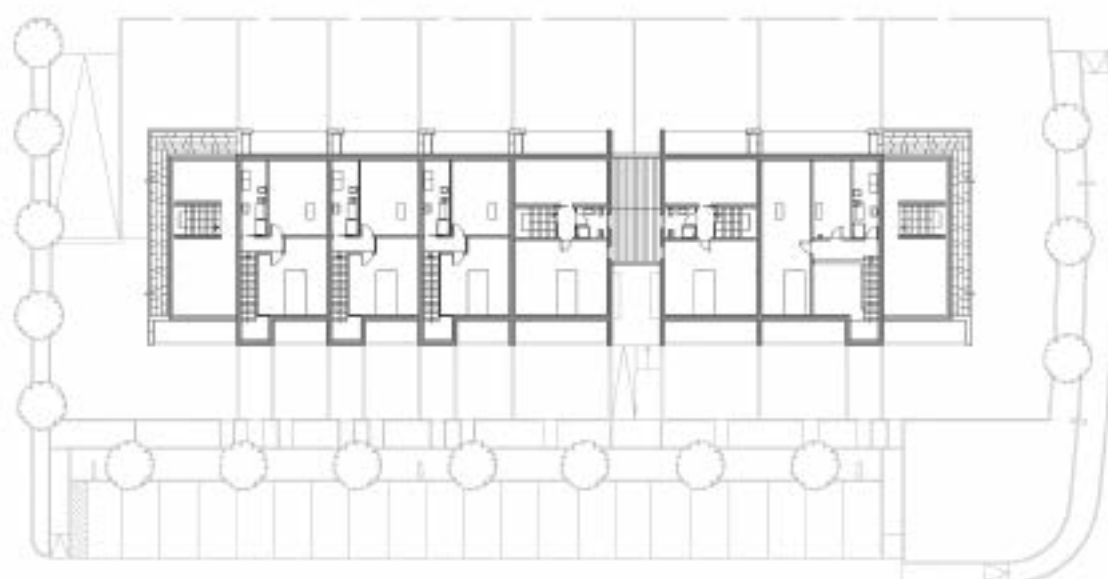
0 1 2 3 4 5m



pianta piano terra

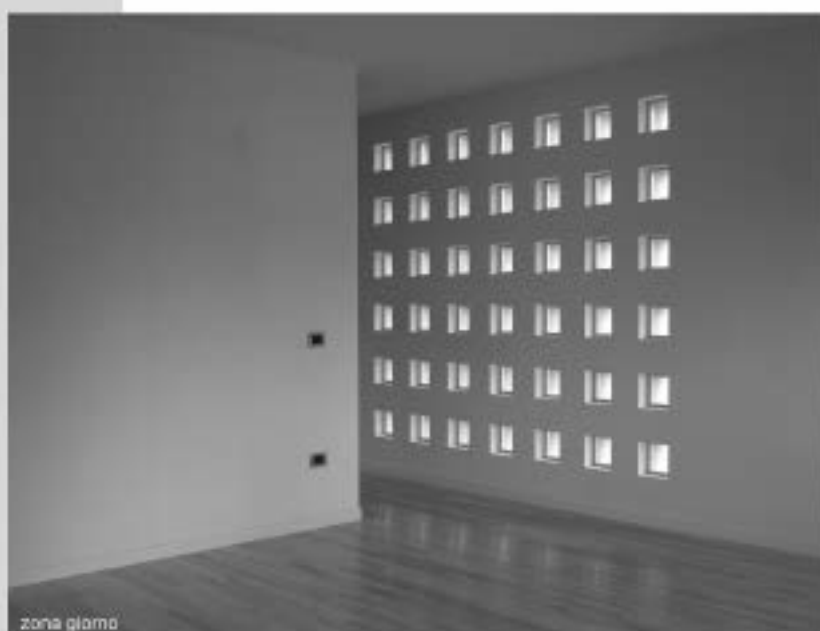


pianta piano primo



pianta piano mansardato





0 1 2 3 4 5m

ARCHITETTI ROSARIO CUSENZA MARIA SALVO
EDIFICIO INDUSTRIALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO
FOTOGRAFO GIOVANNI CHIAROMONTE
COMMITTENTE M.C. BURGARELLA

Il fondo rustico dove è stato realizzato l'edificio per l'imbottigliamento dell'olio è coltivato quasi per intero ad uliveto; si estende per più di quaranta ettari ed accoglie al suo interno un edificio storico rurale del 1800 ("baglio"), edifici rurali attigui, pozzi, vasche d'irrigazione, una stalla per cavalli, ed un grande serbatoio d'acqua, per una superficie coperta complessiva di mq.2044. L'edificio storico dove ha sede il frantoio dell'azienda agricola, si articola secondo una configurazione planimetrica a forma di quadrilatero con cortile centrale.

La tipologia quindi risulta essere quella storica denominata a "baglio" presente su tutto il territorio siciliano ma più frequentemente nella parte occidentale dell'isola.

Il nuovo edificio per l'imbottigliamento tende al recupero formale e tipologico della configurazione a "baglio" attraverso l'elemento tipologico, il cortile, che caratterizza questo tipo di edifici storici. La sua planimetria, le cui dimensioni sono modulate secondo la maglia dimensionale che regola (mt.5.00 x mt.5.50 circa) le coltivazioni ad uliveto, si sviluppa quindi attorno ad una grande "corte" delimitata da due corpi di fabbrica collegati da una tettoia necessaria alla protezione dei mezzi meccanici in manovra.

Ai lati di questo spazio di manovra coperto dalla tettoia, si collocano ad ovest un magazzino imballaggio e un magazzino stoccaggio, ad est i locali per l'imbottigliamento dell'olio, il locale silos seminterrato ed un piano rialzato posto a quota mt.2.50 che si raggiunge per mezzo di una rampa esterna schermata da una parete frangisole in doghe di legno di abete che ricorda la struttura delle vecchie casse utilizzate per contenere le olive.

Nel piano rialzato sono stati collocati gli uffici, un piccolo laboratorio analisi olio, due wc ed uno spogliatoio.

Altri due locali igienici con annessi spogliatoi separati (distinti per uomini e per donne) destinati ai dipendenti sono stati collocati ad ovest del fabbricato.

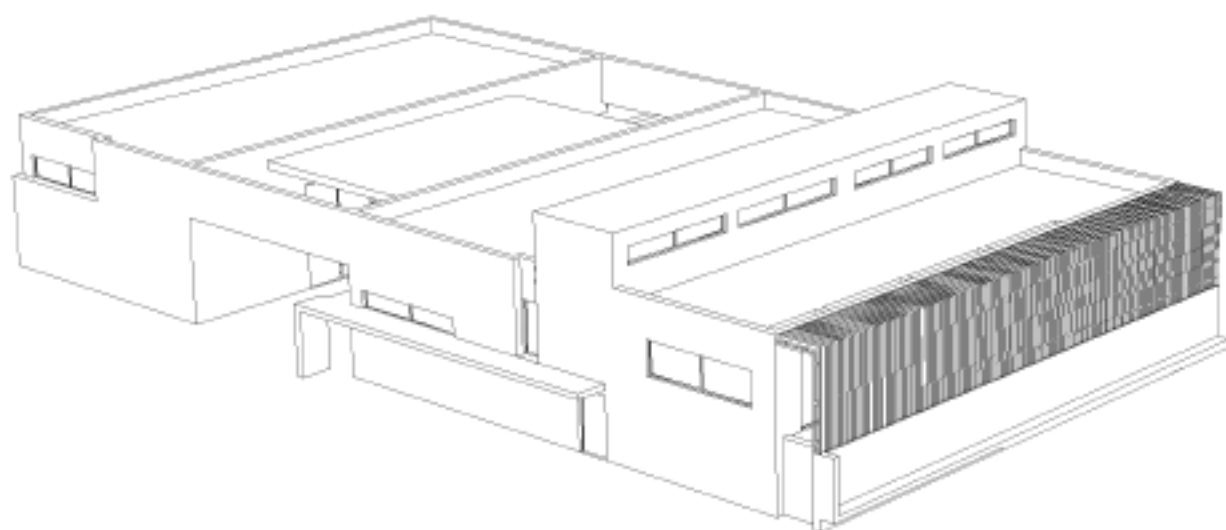
Gli accessi al piano rialzato ed ai servizi igienici lato ovest sono stati protetti da due pensiline che si collegano alla tettoia che ricopre parzialmente lo spazio di manovra.

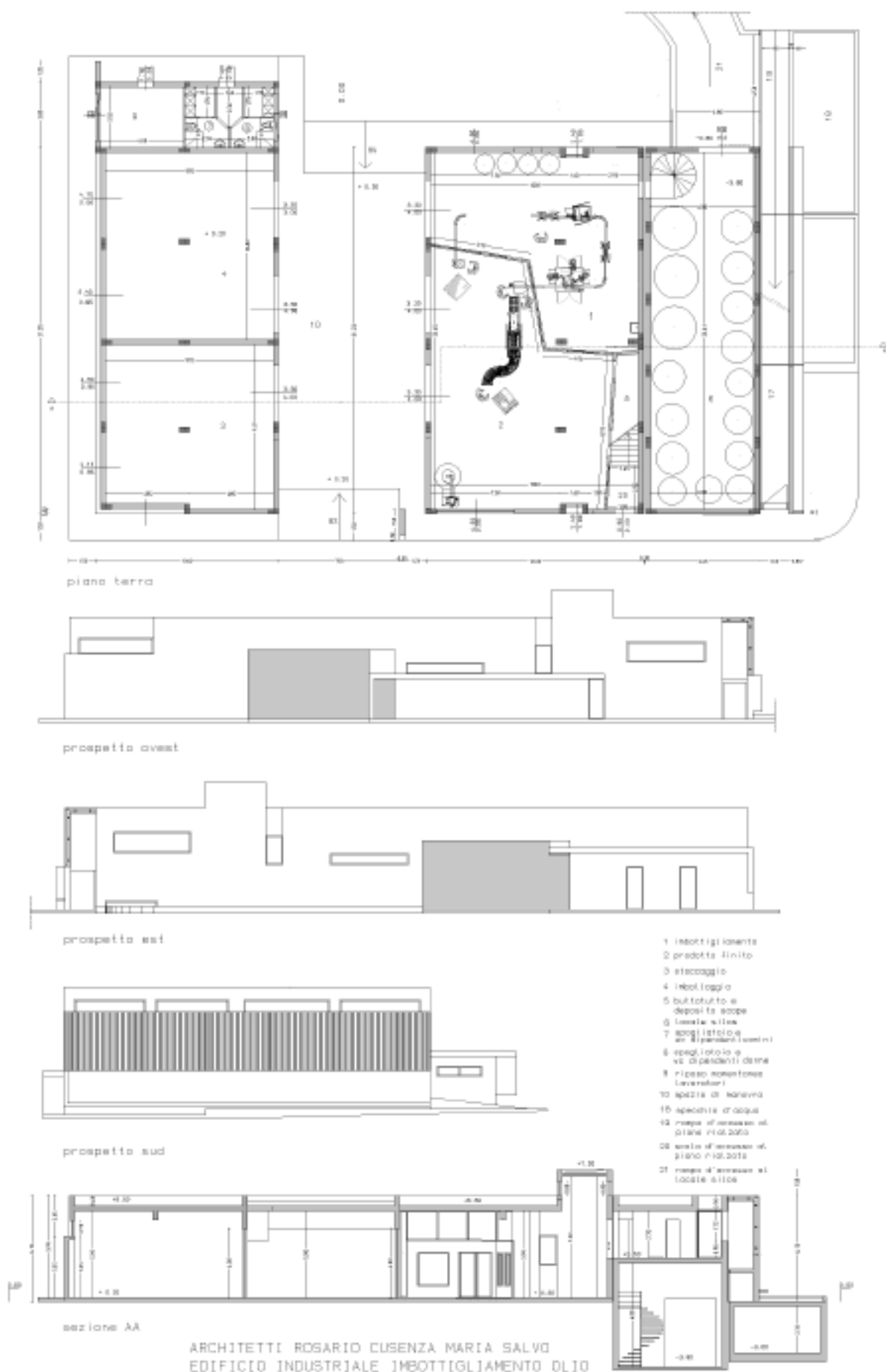
Uno scivolo carrabile inoltre immette al locale silos seminterrato. L'olio viene immesso ai silos attraverso una canalizzazione sottraccia proveniente dall'oleificio vicino.

Nel locale imbottigliamento trovano posto i macchinari necessari alla lavorazione, ed in particolare un triblocco, un distributore automatico di capsule PVC + tunnel termico, una etichettatrice rotativa ed un tavolo finale di accumulo bottiglie.

La struttura portante è distinta da un giunto tecnico in due corpi di fabbrica ed è realizzata in cemento armato in conformità alle norme antisismiche.

Le strutture verticali ed orizzontali sono realizzate con pilastrature e travi sempre in cemento armato. Le pareti perimetrali sono realizzate in conci di tufo di Favignana, le pavimentazioni in piastrelle di ceramica industriale e travertino, gli infissi in alluminio, le finiture dei prospetti esterni con intonaci naturali.









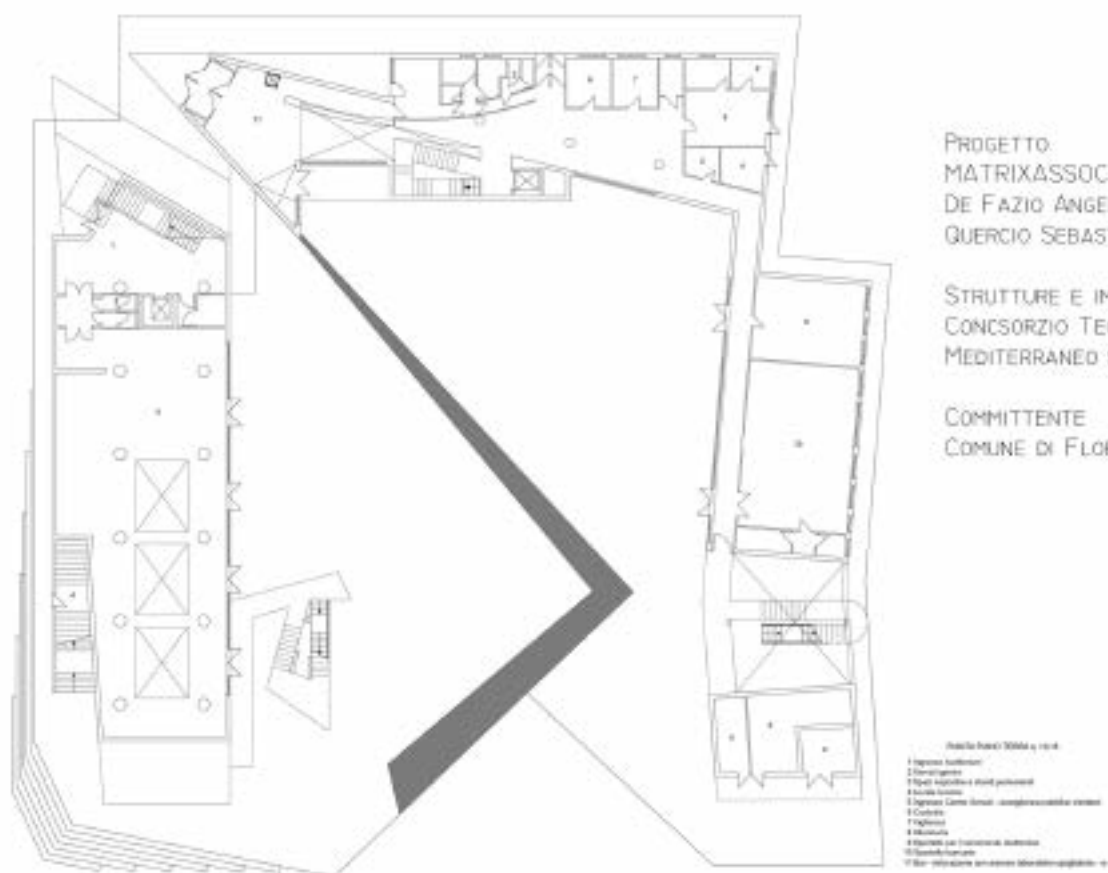
CONCEPT PROGETTUALE

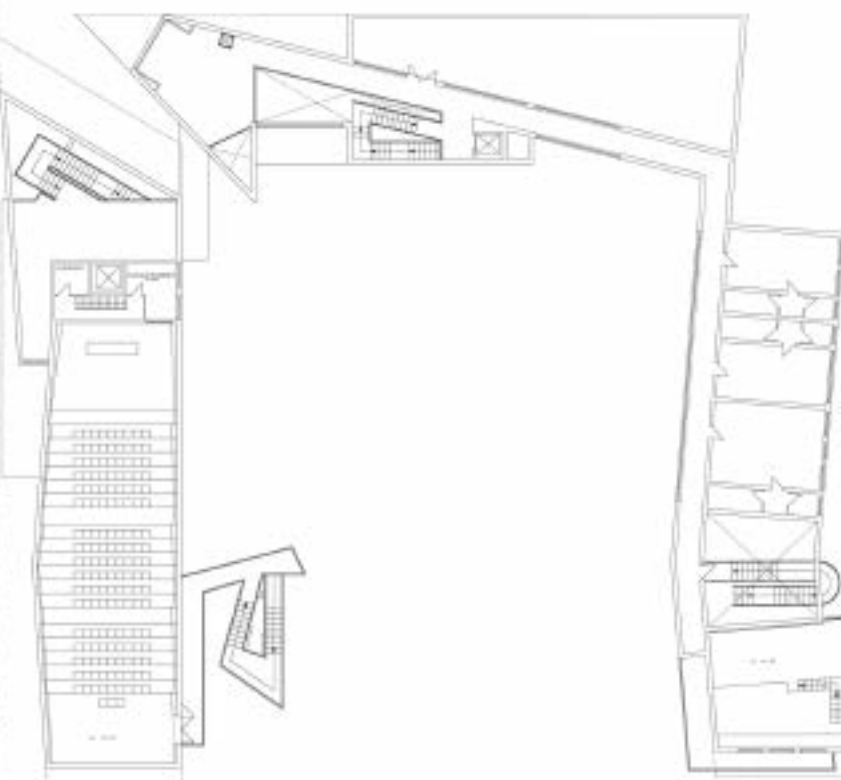
L'intervento è realizzato nella periferia urbana di Floridia laddove il Piano di Zona prevede insediamenti artigianali. Il progetto per il Centro Servizi ha interpretato il concetto di qualità in rapporto a quella che è la condizione della periferia nella contemporaneità, attraverso due riflessioni.

La prima riguarda la condizione dell'architettura contemporanea e il suo rapporto con il paesaggio; si ritiene in questa occasione di proporre il paesaggio come una entità che non sia il risultato di una raffigurazione restituita da una definizione programmatica, bensì come il risultato dell'azione perpetua di un meccanismo immateriale (il tempo) il quale agisce sulla modellazione del paesaggio. La seconda riflessione riguarda il rapporto costitutivo instauratosi, fino a costituirne l'identità, tra paesaggio meridionale e mito. La direttrice da cui si è mossa la proposta progettuale è stata quella di svincolarsi da tale rapporto cercando, nell'intenzione, di elaborare/costruire, un atteggiamento che si renda autonomo da una concezione del passato come rimpianto e del presente come caduta, affinché dall'immaginario della contemporaneità si evolva una nuova e originale visione della grecità e di conseguenza la necessità ormai improcrastinabile di costruire un neo-paesaggio meridiano che riesca a rivendicare ed instaurare un ruolo attivo nella cultura architettonica contemporanea. La ricerca di un rinnovato rapporto costitutivo con il paesaggio sta alla base delle riflessioni progettuali che motivano il Centro Servizi come neoluogo di aggregazione urbana e come dispositivo "transipologico" di comunicazione, scardinando la visione riduttiva del Piano e trasformando l'originario impianto a U in un impianto costituito da un edificio ad L (la parte destinata ad uffici che si relaziona con il terzo edificio (sala espositiva ed auditorium) divenuto soggetto autonomo. Questa soluzione planimetrica ha consentito l'adozione di una serie di operazioni compositive: il conseguimento di una simmetria instabile e la dissoluzione dell'angolo, il tema della dissoluzione dell'angolo di un edificio rientra nella tradizione del Moderno come è possibile riscontrare ad esempio nelle soluzioni adottate da Terragni e Libera che costituiscono una risposta alternativa, ma di pari intensità, alla ricerca De Stijl. Nel caso del Centro Servizi la dissoluzione dell'angolo avviene tramite il ricorso alle inclinate. L'introduzione della diagonale consente la decostruzione dell'angolo del blocco ad L con il blocco dell'auditorium, ottenendo tensione data dall'accostamento della parete inclinata con la limitrofa parete verticale, dallo scavo in cui si è ricavato l'ingresso e dalla differenza altimetrica dei due

CENTRO SERVIZI

corpi. L'ingresso angolare permette di cogliere nella quasi totalità la complessità dei meccanismi che regolano l'oggetto architettonico, operazione questa che rivede il concetto tradizionale di facciata poiché la soluzione d'angolo fa sì che si possa abbracciare contemporaneamente la quadridimensionalità data dallo scorcio prospettico. Per quanto riguarda gli spazi funzionali, questi rispondono ad una richiesta di flessibilità d'uso dell'edificio, per cui oltre agli uffici si affiancano una caffetteria, un auditorium di 150 posti, una sala espositiva che ha la possibilità di duplicarsi verso lo spazio esterno.







PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI PER ATTREZZATURE COLLETTIVE E PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUCLEO DEL COMUNE DI FLORIDIA (SR)

CENTRO SERVIZI



CENTRO AERVIZI





COMUNE DI PESARO
SERVIZIO NUOVE OPERE

RECUPERO ALLOGGI E.R.P.
EDIFICIO COMUNALE
IN LOC. SANTA VENERANDA

RELAZIONE
ILLUSTRATIVA

RESPONSABILE DEL SERVIZIO NUOVE OPERE
Arch. Veris Mosconi

PROGETTO e D.L.
Arch. Margherita Finamore

1



ESTRATTO P.R.G.



FRONTE STRADA - L'EDIFICIO DOPO L'INTERVENTO

PREMESSA

Nel 2003 il Comune di Pesaro ottiene il finanziamento per eseguire un intervento di recupero di un immobile in stato di abbandono al fine di realizzare alloggi destinati alla locazione protetta. I lavori vengono realizzati dal 26.04.2004 al 22.11.2004. L'edificio si trova in una zona suburbana, ma è inserito lungo una direttrice di ingresso alla città in un contesto di antica origine. Infatti il piccolo borgo di Santa Veneranda, una volta solo una lontana frazione, è ora una vera e propria porta di ingresso all'area metropolitana della città di Pesaro che si è espansa fino a inglobare l'antico insediamento.

Il progetto nasce dalla volontà non solo di recuperare l'edificio in sé per sé, ma anche dalla necessità di preservare l'immagine originaria dell'insediamento storico ed essere di esempio per il recupero di tutto il fronte strada.

DESCRIZIONE

L'edificio si sviluppa su due piani con ingresso dalla strada e ha un piccolo giardino di pertinenza sul retro non accessibile dall'interno. Ogni piano ha circa una dimensione di 56 mq. La struttura del manufatto risulta essere così composta:

- la muratura portante è in pietrame di varie pezzature, i tramezzi sono in forati;
- il solaio del piano terra è posato direttamente sul terreno, il solaio intermedio è in latero cemento: travetti Varesi e tavelle, eseguito durante un intervento di ristrutturazione insieme alla scala in c.a.; inoltre originariamente, come è risultato dalle planimetrie catastali del 1947, la scala era sviluppata a L e non a U come quella trovata in c.a.;
- copertura a capanna con capriata in legno, travetti in legno, pianelle in cotto e manto di copertura con embrici e coppi.

I NUMERI DEL PROGETTO	
SUP. RESIDENZIALE 56 mq A PIANO	
Opere edifice	€ 71.174,20
Impianto elettrico	€ 6.820,74
Impianto idrico	€ 5.132,05
Impianto termico	€ 7.885,01
TOTALE	€ 90.000,00



IL PROGETTO

Il progetto prevede opere di restauro e risanamento conservativo finalizzate al recupero dell'edificio attraverso opere strutturali di consolidamento e di adeguamento igienico sanitario nel rispetto dei materiali esistenti e dello stato dei luoghi.

L'obiettivo proposto è quello di ricavare due unità immobiliari distinte per giovani con accessi indipendenti, sempre dalla strada e per il piano terra anche dal giardino. I due appartamenti hanno pressoché la medesima superficie e sono caratterizzati dal medesimo impianto funzionale e distributivo, localizzando i servizi sulla parte retrostante per un contenimento dei costi. La realizzazione di due unità permetterebbe di rispondere in maniera più razionale alla richiesta di locazione soddisfacendo due nuclei familiari.

L'intervento prevede quindi la realizzazione di un appartamento al piano terreno composto da un bagno, da un angolo cottura, zona giorno, camera e zona giorno giorno con il giardino di pertinenza e da un secondo appartamento al primo piano composto da un angolo cottura, zona giorno, camera, bagno e guardaroba-lavanderia.

Al piano terra la zona adibita ad angolo cottura è stata provvista di una nuova finestra e la porta di accesso al giardino è ricavata nel vano della finestra esistente. Il bagno, ubicato nella medesima posizione dello stato attuale, è dotato di lavabo, w.c., bidet, doccia e lavatrice ed è ampliato utilizzando lo spazio che si crea cambiando lo sviluppo della scala; inoltre viene dotato di un lucernaio apribile nella copertura in modo da avere areazione ed illuminazione naturale.

Al piano superiore, entrando dalla strada, è sviluppato un'altra appartamento simile per distribuzione e funzionalità.



COMUNE DI PESARO
SERVIZIO NUOVE OPERE

RECUPERO ALLOGGI E.R.P.
EDIFICIO COMUNALE
IN LOC. SANTA VENERANDA

RELAZIONE
ILLUSTRATIVA

RESPONSABILE DEL SERVIZIO NUOVE OPERE
Arch. Veris Mosconi

PROGETTO e D.L.
Arch. Margherita Finamore

2

Il progetto ha l'intento di ricostruire l'immagine del disegno originario della facciata che costituisce, insieme agli edifici confinanti, un fronte strada unico e compatto. Nel rispetto dei "piani e dei vuoti" viene ricostituito il filo delle aperture modificate al piano terra da un precedente intervento; inoltre viene ricollocata sempre nelle finestre al piano terra la stessa cornice in cemento che riguarda le finestre del piano superiore e il portone di ingresso. La medesima decorazione è presente anche nelle aperture dei fabbricati confinanti fino al termine della strada. Questo tipo di decorazione eseguita con cornici di cemento sagomate poste intorno alle finestre e ai portoni di ingresso è tipica del tessuto urbano storico della città e dei suoi centri minori, e ancora oggi non è difficile trovare maestranze locali che eseguono questo tipo di lavorazione.

Mantenendo la quota del piano di calpestio del piano terra si eseguono interventi di bonifica delle murature e del solaio per risolvere il problema dell'umidità di risalita.

Il prospetto tergite, derivante da un volume aggiunto all'edificio in un secondo tempo, non ha alcuna regola compositiva. Si esegue quindi un'operazione di pulizia del disegno del prospetto chiudendo tutte e due le aperture del piano superiore tranne quella laterale che illumina il bagno. Al piano terreno la finestra viene trasformata in una porta-finestra per permettere l'accesso al giardino e creare una nuova piccola finestra che illumina l'angolo cottura; viene lasciata solo la finestra del vano scale appartenente alla porzione originaria dell'edificio.



PROSPETTO SULLA STRADA



INGRESSO ANGOLO COTTURA PRIMA E DOPO



BAGNO PRIMO PIANO PRIMA E DOPO



ZONA GIORNO PRIMA PIANO PRIMA E DOPO



I MATERIALI

Nel rispetto del concetto di conservazione, i materiali scelti provengono dal recupero di quelli esistenti mentre per le parti nuove sono utilizzati elementi simili per caratteristiche e colori in modo da ricomporre l'aspetto originario del manufatto.

Il manto di copertura, previa installazione di apposita guaina isolante e impermeabilizzante, è realizzato recuperando i coppi esistenti per lo strato superiore e con i coppi nuovi, dove necessario, per lo strato inferiore; le gronde ed i pluviali sono in rame. Gli infissi esterni quali finestre, porte-finestre e persiane, sono in legno trattate al naturale.

Si è preferito restaurare il portone di ingresso invece di sostituirlo con uno nuovo perché tutti gli edifici del fronte strada hanno lo stesso portone con la stessa ferramenta. La finitura dei prospetti è ad intonaco a calce colorato previa messa in opera di cappotto per isolamento termico.

All'interno i rivestimenti dei bagni sono in ceramica nelle tinte pastello chiare per accentuare la luminosità e per le pavimentazioni esterne ad interne è adoperata una idonea monocottura color sabbia. Al piano superiore il controsoffitto in cartongesso ammassato da infiltrazioni d'acqua in più parti è sostituito con uno nuovo in cartongesso non praticabile opportunamente isolato per contenere la dispersione di calore. La struttura della copertura in capriate lignee è trattata semplicemente con prodotti asettici poiché in buono stato di conservazione; i travetti in legno ammassati sono sostituiti con altri nuovi, le plance rotte con altre di recupero.

L'impianto di smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche è adeguato e messo a norma attraverso l'allaccio alla nuova fognatura comunale.

Sono realizzati completamente nuovi l'impianto elettrico e l'impianto idro-termo-sanitario; in particolare l'impianto di riscaldamento è autonomo per ogni unità immobiliare.

E' prevista una sistemazione esterna del giardino di fronte all'ingresso del piano terreno composta da una zona pavimentata e da un vialetto di accesso e l'installazione di una nuova recinzione e cancello. La struttura in ferro nel giardino è sostituita da una struttura leggera in ferro canal di facile come la recinzione e tutte le infierite tale da sostenere un pergolato.



COMUNE DI PESARO
SERVIZIO NUOVE OPERE

RECUPERO ALLOGGI E.R.P.
EDIFICIO COMUNALE
IN LOC. SANTA VENERANDA

STATO ATTUALE

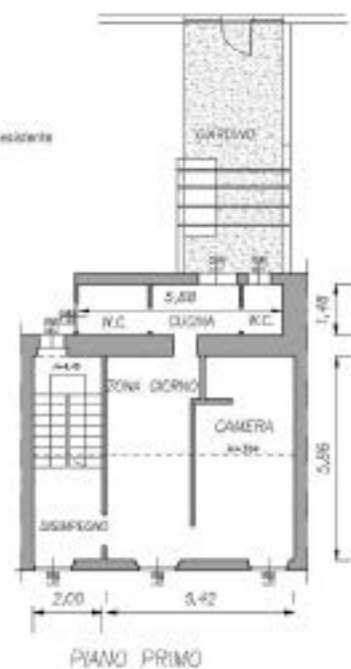
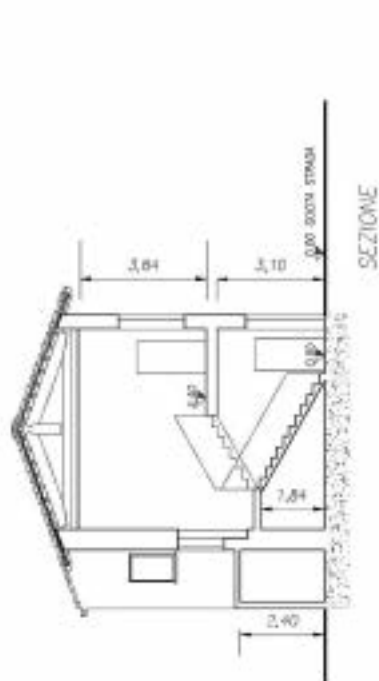
RESPONSABILE DEL SERVIZIO NUOVE OPERE
Arch. Veris Mosconi

PROGETTO e D.L.
Arch. Margherita Finamore

PIANTE
PROSPETTI
SEZIONE

3

SCALA 1:200





*Titolo tesi di laurea
a.a. 2003/04.*

"UNA REALTÀ URBANA DISGREGATA:

AREE DISMESSE, AREE INTERSTIZIALI IRRISOLTE, RELITTI DEL PAESAGGIO AGRARIO
COME OCCASIONE PER UN PROGETTO DI RECUPERO"

Relatore: Prof. Arch. Gianfranco Di Pietro

Inquadramento territoriale

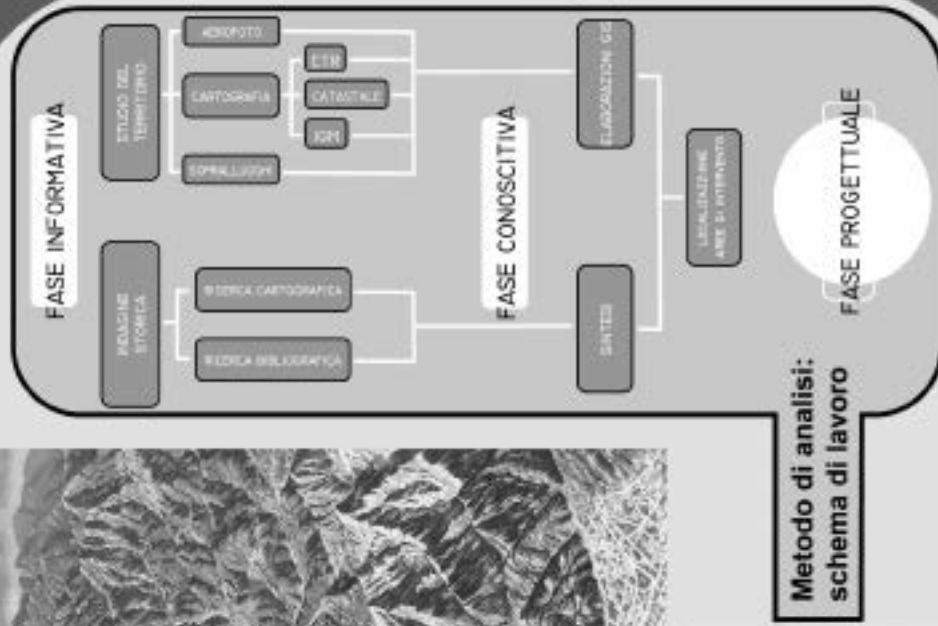
Il tema della nostra tesi si inserisce nelle problematiche architettoniche e urbanistiche della riqualificazione urbana.

Il caso preso in esame può considerarsi un tipico esempio di quelle aree marginali compromesse da avanzati processi di degrado che affliggono la città contemporanea.

Sono i "luoghi irrisolti", generati dall'espansione urbana ed extraurbana al di fuori dei centri storici consolidati, dove il disagio sociale e ambientale domina incontrastato.



Area di studio: località di Bottagna
comune di Vezzano Ligure (SP)



Matteo Adami e Andrea Casadei

Tav. 1

Titolo di tesi:

"UNA REALTÀ URBANA DISGREGATA:

**AREE DISMESSE, AREE INTERSTIZIALI IRRISOLTE, RELITTI DEL PAESAGGIO AGRARIO
COME OCCASIONE PER UN PROGETTO DI RECUPERO"**

Relatore: Prof. Arch. Gianfranco Di Pietro



Aree del Magra, annesso, 1565



Tecniche di arginature, G. Brusco, 1780



Progetti di arginature, G. Brusco, 1792



Stato attuale

Indagine storica

Mappe e cartografie dal '500 ad oggi ci ha fornito elementi peculiari per comprendere quelle trasformazioni che hanno generato il paesaggio attuale, permettendoci di individuare quei valori antropici dove si supponeva fossero assenti. L'analisi dei luoghi attraverso tecnologie informatiche GIS ci ha permesso di gestire informazioni degli scenari odierni. La sovrapposizione di queste indagini con la costruzione di un modello stereometrico virtuale ha consentito di individuare il processo progettuale per una riqualificazione urbanistica.

"L'urbanistica è, in senso lato, la disciplina che si propone di governare le modalità insediative dell'uomo e dunque di governare i fenomeni di formazione e trasformazione della città, del territorio e dell'ambiente. In quanto tale l'urbanistica ha compiti che si collocano all'incrocio problematico tra passato e futuro".
R. de Robertis

BASI CARTOGRAFICHE

CARTOGRAFIA RASTER
Foto Aeree
Carte storiche

CARTOGRAFIA VETTORIALE

- CTR Regione Liguria
Scala 1:10000

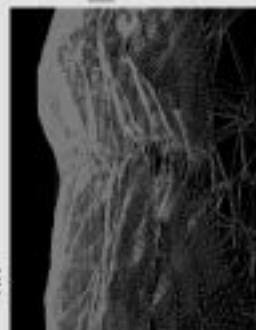


Foto Aerea anno 2000



Carta storica anno 1816

Modello Tridimensionale
- TIN



PLASTICO VIRTUALE



Elaborazione 3D foto aerea (GM, 1997)

Matteo Adami e Andrea Casadei

Tav. 2



Titolo di tesi: "UNA REALTÀ URBANA DISGREGATA:

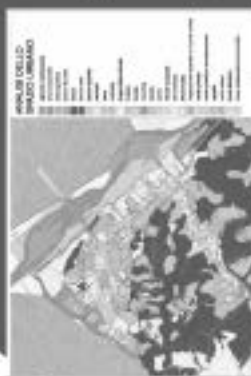
AREE DISMESSE, AREE INTERSTIZIALI IRRISOLTE, RELITTI DEL PAESAGGIO AGRARIO
COME OCCASIONE PER UN PROGETTO DI RECUPERO"

Relatore: Prof. Arch. Gianfranco Di Pietro

Strumenti informativi territoriali

Le elaborazioni GIS ci hanno permesso di interrogare i dati raccolti in database con attributi tabellari restituendo cartografie tematiche sulle trasformazioni dell'urbanizzato, sulla natura dei fabbricati e l'utilizzo dell'uso del suolo.

Le informazioni sulla morfologia del luogo con carte relative alla pendenza dei rilievi e alla loro esposizione solare sono state utili per comprendere le aree più adatte a determinati interventi in rapporto alla tipologia e alla destinazione d'uso degli edifici circostanti e alla natura dei luoghi.



Analisi dello spazio urbano



Analisi aree non edificate



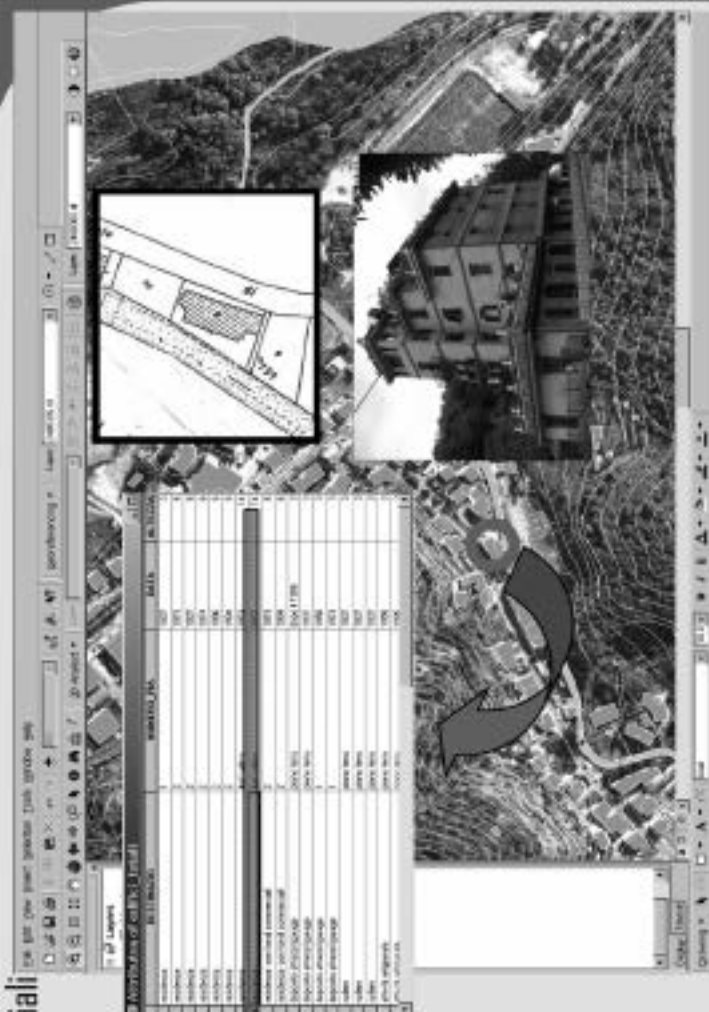
Carta delle tipologie edilizie



Carta delle pendenze



Carta dell'esposizione solare



Matteo Adami e Andrea Casadei

Tav. 3



Titolo di tesi: "UNA REALTÀ URBANA DISGREGATA:

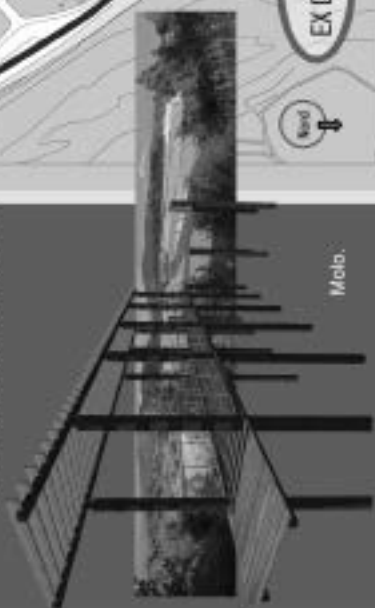
AREE DISMESSE, AREE INTERSTIZIALI IRRISOLTE, RELITTI DEL PAESAGGIO AGRARIO
COME OCCASIONE PER UN PROGETTO DI RECUPERO"

Relatore: Prof. Arch. Gianfranco Di Pietro

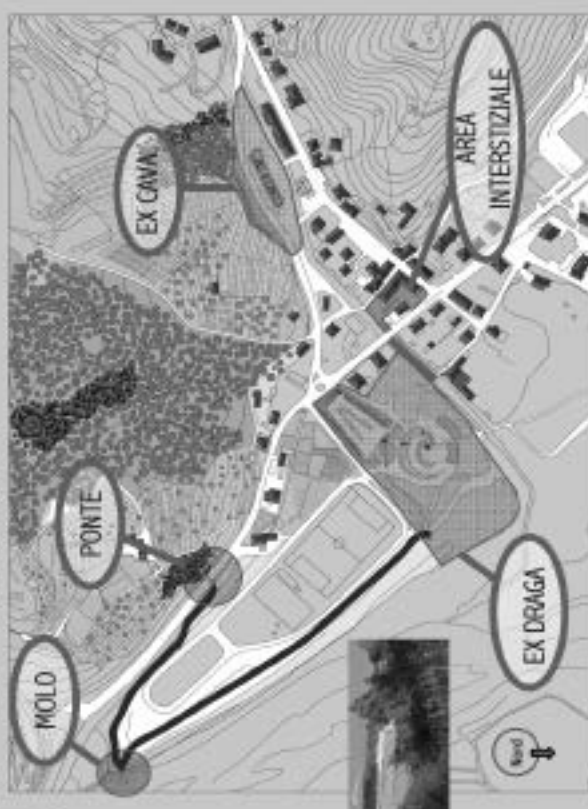
Interventi di progetto



Ponte di attraversamento pedonale



Molo



Rigualificazione ex cava



Nuovo parco, area ex draga



Percorso pedonale



Area interstiziale

Matteo Adami e Andrea Casadei

Tav. 4

Tesi di laurea:

CESENA CITTA' POLICENTRICA. La Facoltà di Architettura nel progetto di una nuova fascia urbana.

di Andrea Albini



Immagine satellitare con individuazione della fascia urbana di progetto, della centuriazione romana, dei tracciati e delle unità morfologiche.

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA - SEDE DI CESENA
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 'ALDO ROSSI'
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN ARCHITETTURA

Relatore: Arch. Valter Balducci
Correlatore: Arch. Valentina Orioli
Anno Accademico: 2005/2006

INTRODUZIONE

Questa tesi di laurea nasce come naturale sviluppo del tema affrontato nel corso di Laboratorio di Sintesi Finale "L'architettura dell'Università". Durante questo laboratorio era stato chiesto, a noi studenti, di progettare le nuove sedi delle Facoltà di Architettura e di Ingegneria a Cesena, e insieme di riflettere su ciò che esse rappresentano per la città. Un'occasione importante per domandarsi quale sia il possibile sviluppo di Cesena, quale il ruolo urbano delle Facoltà e quale idea di Università per Cesena. Il tema di progettazione si presentava infatti sotto il duplice aspetto urbano e architettonico. L'area identificata per la localizzazione dell'intervento rientra in ambito di riqualificazione secondo il P.R.G. e comprende l'ex-Mercato Ortofrutticolo, attualmente dismesso, l'ex-Zuccherificio nel quale è in corso di completamento l'intervento progettato dallo studio Gregotti associati a destinazione mista residenziale e direzionale e l'area dell'Ippodromo, con il nuovo parco urbano in fase di realizzazione. Nell'area convergono il fiume Savio, la ferrovia e la secante.



Una notevole quantità di elementi scarsamente coordinati e con un fascino proprio. Per le facoltà si riteneva che dovessero sorgere ai margini della città, con l'obiettivo di attribuire un carattere introverso, chiuso ma non isolato, cosa che avviene ad esempio nel caso dei "campus" o della "cittadella universitaria".

Sulla base di queste premesse si fonda il lavoro di questa tesi che aspira all'individuazione di un'idea di città a cui tendere: la città policentrica.

Si è cercato di dimostrare la validità di questa tesi ricercando nell'immaginario che la supporta e producendo prima, un masterplan, poi un progetto urbano compiuto. La fascia urbana si propone come nuovo centro della città di Cesena in rapporto con l'attuale centro storico e si colloca in un'area che, da un lato necessita di una riconfigurazione e, dall'altro, per la quantità di vocazioni, si presta a divenire tale. Tale progetto è stato sviluppato con l'intento di contrapporre alla frammentarietà e alla dispersione tipica delle periferie contemporanee un nuovo assetto, un carattere unitario, la concentrazione di funzioni pubbliche all'interno di una forma compiuta. Il tema compositivo scelto è appunto la fascia (di attività) per la semplicità geometrica e l'alternanza di vari spazi pubblici all'aperto e al chiuso. Ciò consente di attribuire un'identità a questo nuovo centro che si eleva a costituire per la struttura urbana cesenate un'elemento primario.

Immagine satellitare con individuazione delle aree interessate direttamente dal progetto.

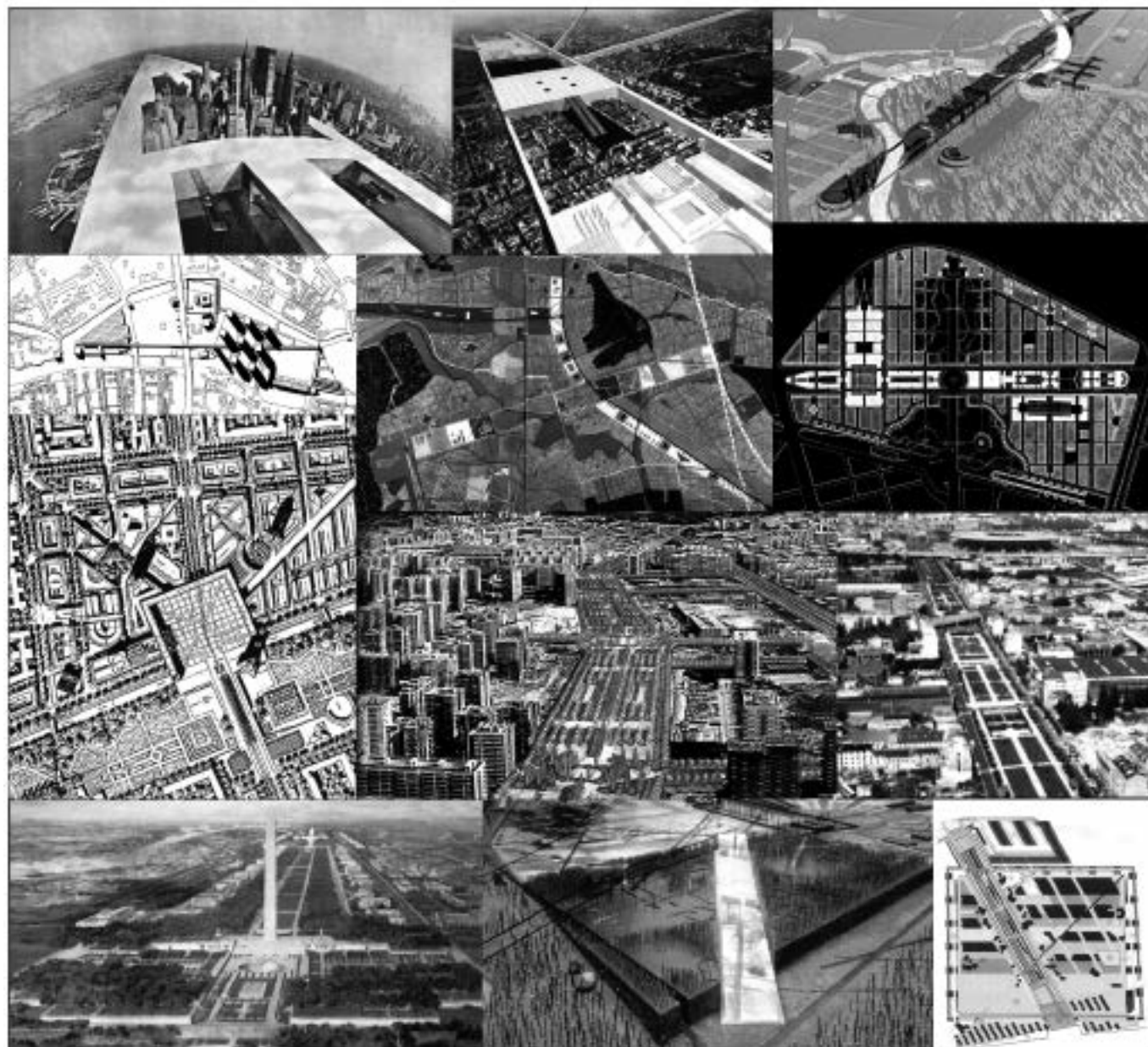
1. Ex-Mercato Ortofrutticolo; 2. Ex-Zuccherificio; 3. Ippodromo e attrezzature per lo sport; 4. Parco Urbano

Foto panoramica della prima periferia settentrionale di Cesena. In evidenza la ciminiera conservata dell'ex-Zuccherificio.



IMMAGINARIO E FASCIA URBANA.

Ho cercato nella storia dell'architettura opere e progetti che avessero trovato nella fascia urbana una forma e una struttura compositiva in grado di soddisfare esigenze alla scala della città. Ne è venuta fuori una ricca serie di opere, progettisti che in luoghi, tempi e climi culturali diversi hanno trovato in questa forma un grande strumento per la composizione urbana. Dai progetti utopici di Superstudio, ai provocatori di Rem Koolhaas per Londra, a progetti realizzati, come l'intervento per l'area dello Spreebogen di Berlino, ai progetti di Polesello, Krier, Brandt, da Parigi a Washington... Che si tratti di fascia intesa come pieno continuo o come vuoto urbano o ancora come concatenazione di spazi pubblici essa rappresenta nella cultura radicata e radicale un'importante principio insediativo, che per la essenzialità formale e lo sviluppo lungo un'asse principale diventa un elemento in grado di aggiungersi alla città come elemento ordinatore.



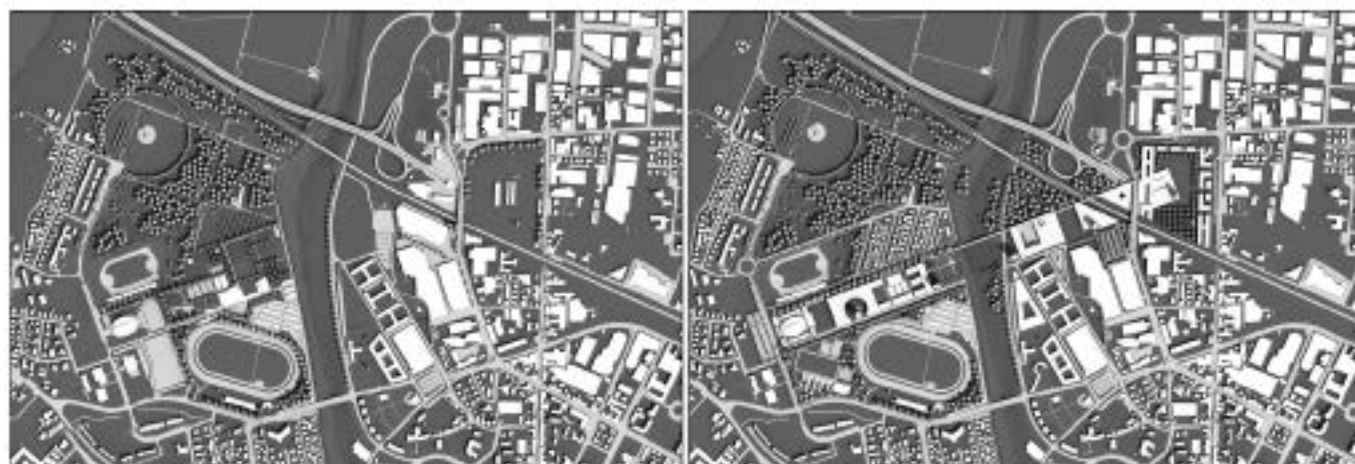
L'immaginario della fascia urbana. Esempi tratti da progetti e opere realizzate da autori e in luoghi e tempi diversi.

La necessità di una forma conclusa e semplice nasce da una precisa volontà urbana. Il progetto punta alla realizzazione di un'elemento primario rispetto alla struttura della città ed in quanto tale fortemente riconoscibile, chiaro nei limiti di estensione e rispetto alle aree limitrofe e a carattere pubblico. Aldo Rossi in "L'architettura della città" dice che: «...in base alla ipotesi di città come manufatto gli elementi primari hanno un'evidenza assoluta: essi si distinguono in base alla forma e in certo senso in base alla loro eccezionalità rispetto al tessuto urbano».

LA CITTA' POLICENTRICA E LA FASCIA URBANA.

Hans Paul Bahrdt nel suo trattato "Lineamenti di sociologia urbana" dice:

«... una città è un sistema nel quale tutta la vita, e quindi anche quella quotidiana, mostra la tendenza a polarizzarsi, a svolgersi cioè nei termini di aggregazione sociale pubblico o privato. Si sviluppano una sfera pubblica e una privata, che stanno in uno stretto rapporto senza che la polarizzazione vada perduta. I settori della vita, che non possono venir caratterizzati né come pubblici, né come privati perdono invece di significato. Più fortemente si esercita la polarizzazione e più stretto è il rapporto di scambio tra la sfera pubblica e quella privata, e maggiormente urbana da punto di vista della sociologia, è la vita di un aggregato. In caso contrario, un aggregato svilupperà in misura minore il carattere di città.»



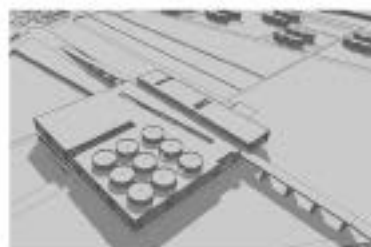
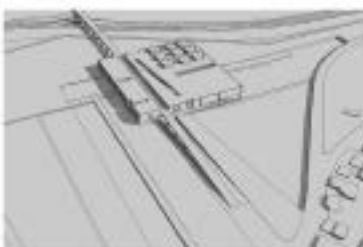
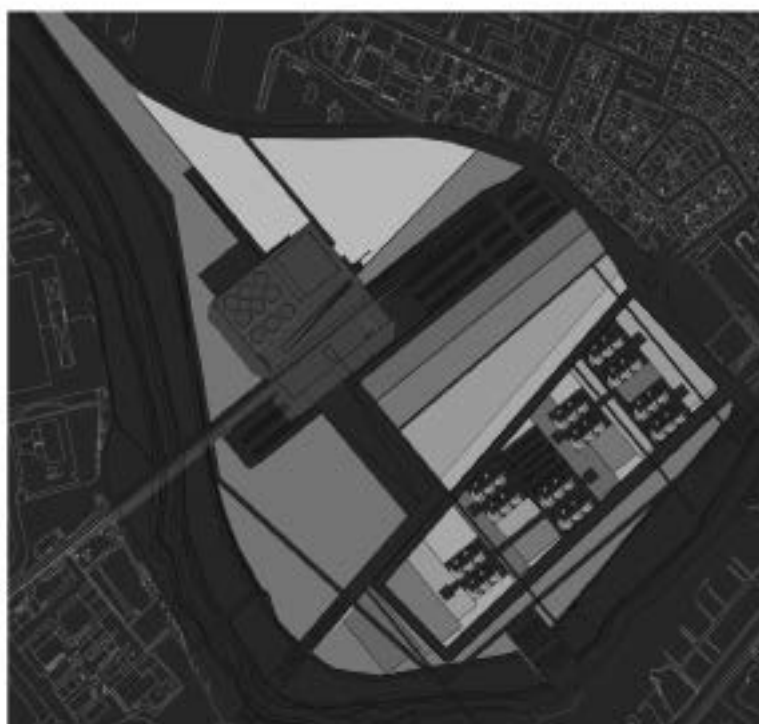
Rendering del progetto. Da notare la struttura della fascia basata su una concatenazione di spazi pubblici e sulla sequenza di edifici alti allineati, nonché la riconfigurazione delle aree limitrofe.

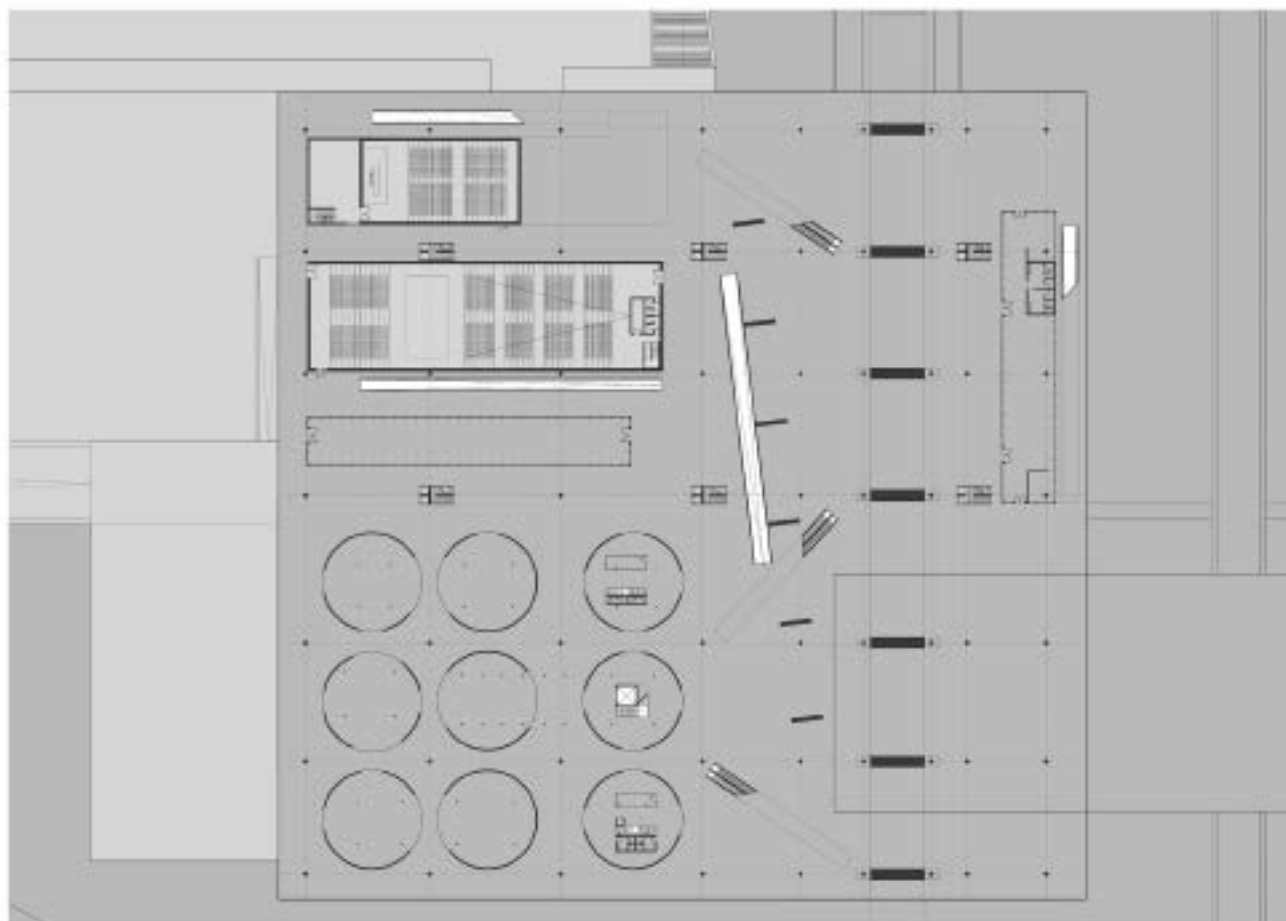
Alla base di questo lavoro sta la convinzione che, rispetto al disagio provocato dalla frammentarietà, dalla scarsa coordinazione spaziale e dalla diffusione informe delle periferie delle città l'orizzonte contemporaneo sia quello della città policentrica. Qui si vuole proporre come soluzione alla dispersione delle funzioni pubbliche e alla assenza di elementi strutturanti la forma urbana la realizzazione di centri della vita pubblica in grado di porsi come ordinatori della forma urbana e in grado di donare un'identità a quelle parti di città che non l'hanno più o non l'hanno mai avuta.

L'area centrale di Pesaro, stretta tra il colle San Bartolo e le più dolci colline meridionali, è circondata da un discreto tessuto di zone industriali e commerciali, distese lungo l'asse che collega il centro storico al casello autostradale, molto più a nord, e intorno all'area del monumentale Palazzo dello Sport. Inserita in questa sequenza e allo stesso tempo un po' appartata rispetto alla nuova viabilità, l'area della Tombaccia rivela alcune caratteristiche specifiche e interessanti, che la rendono l'oggetto ideale della nostra sperimentazione progettuale. La prima è che si tratta dell'area produttiva più "antica" e vicina al centro urbano, e che proprio per questo versa in avanzato stato di "dismissione". La seconda, collegata alla prima, corrisponde alla relazione immediata che connette il tracciato viario di questo quartiere con un'importante zona residenziale a est. La terza, last but not least, ha invece a che fare con la particolare condizione paesaggistica della zona, interamente inserita in un'ansa del fiume Foglia, al margine sudoccidentale dell'edificato più denso. La scelta dell'area progettuale, quartiere Tombaccia a Pesaro, nasce da un'indagine sul complesso sistema industriale marchigiano in continua trasformazione, all'interno del quale ci è sembrato interessante andare a studiare aree produttive in via di riconversione.

Pesaro la sua identità originaria – quella di un'area produttiva "locale" immediatamente promiscua alla città residenziale – la Tombaccia è oggi sospesa tra due possibili trasformazioni: da un lato riaffermare la propria appartenenza più esplicita al sistema industriale territoriale, irresistibilmente magnetizzato dal nastro dell'A14, riutilizzando parte del patrimonio edilizio esistente con nuove funzioni; dall'altro applicare una sostituzione integrale, un suo recupero al paesaggio più "urbano", attraverso un cambio di destinazione d'uso più diffuso e orientato all'uso residenziale o di "servizio". L'incisiva presenza nell'area dei silos della Fox, contenitori di idrocarburo, manufatti di notevole interesse, dotati di fascino figurativo e di una forte carica suggestiva, fa sì che la nostra sperimentazione progettuale parta dall'idea di non voler scegliere tra la vocazione locale e quella globale e di voler invece, cercare una soluzione capace di rispondere ad entrambe le esigenze: offrire alla Pesaro residenziale e commerciale un pezzo di città riqualificabile con la giusta quota di residenza, servizi, commerciale, di svago e allo stesso tempo non perdere l'occasione, magari basandosi sull'uso "straniato" di elementi presenti, di collocare a Pesaro un servizio alla produzione di scala territoriale. L'idea progettuale si basa sul riuso architettonico delle rovine e su come l'object trouvé ritrova una sua nuova identità. Il suo essere landmark trovandosi a dialogare con una forma big ed astratta diventa un edificio mondo direttamente attraversato dall'infrastruttura capace di erogare continuamente servizi e svaghi alla città di Pesaro. L'eccessiva regolarità esterna nasconde e rivela un'acomplexità e articolazione interna con "intenti piranesiani": è un oggetto architettonico auto-referenziale definito dalle molteplicità di funzioni che ospita al suo interno.

L'operazione progettuale attuata sui silos, defunzionalizzarli lasciando esternamente la purezza della loro forma e inserendo internamente una struttura in grado di ospitare la nuova funzione, centro di ricerca tecnologico e industriale di livello sovranazionale, evidenzia la loro intrinseca capacità di "far separare" il contenuto dal contenitore. A partire dalla quota più bassa, l'intento è quello di trasformare l'intera area in un parco aperto sia alla città che agli utenti del centro di ricerca Fox, innervato da una pista ciclabile che corre lungo il fiume, completato con una piccola quota di residenza collegata al centro e distribuita lungo la sinuosa linea del fiume. L'edificio così racchiude in sé diverse scale di progetto urbanistiche ed architettoniche soddisfacendo esigenze per una molteplicità di utenze. La sua stretta relazione con il contesto ne fa un paesaggio artificiale ben inserito nel suo territorio.





pianta quota 0



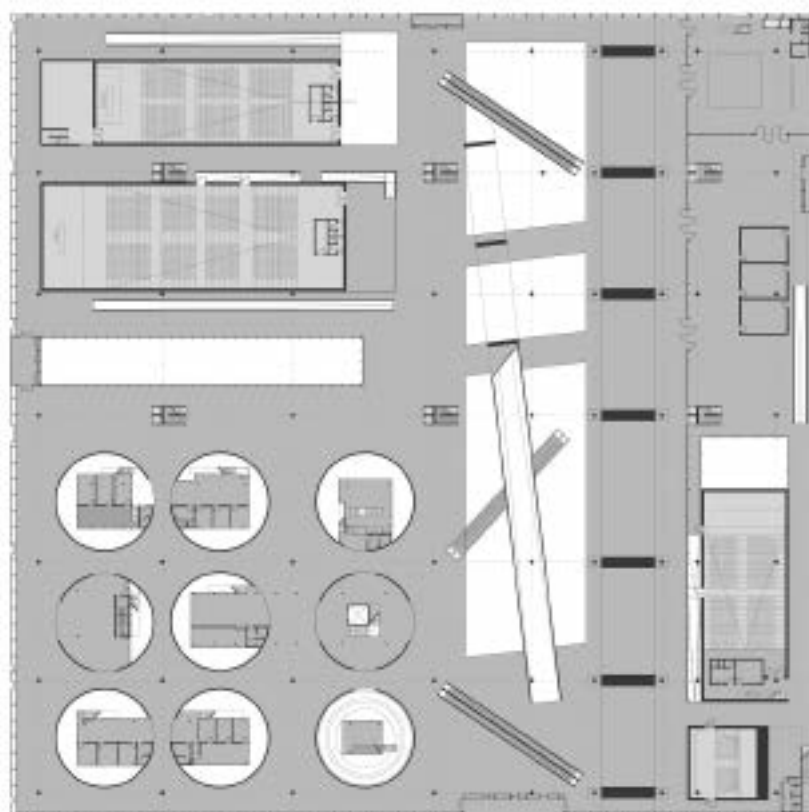
prospetto sud



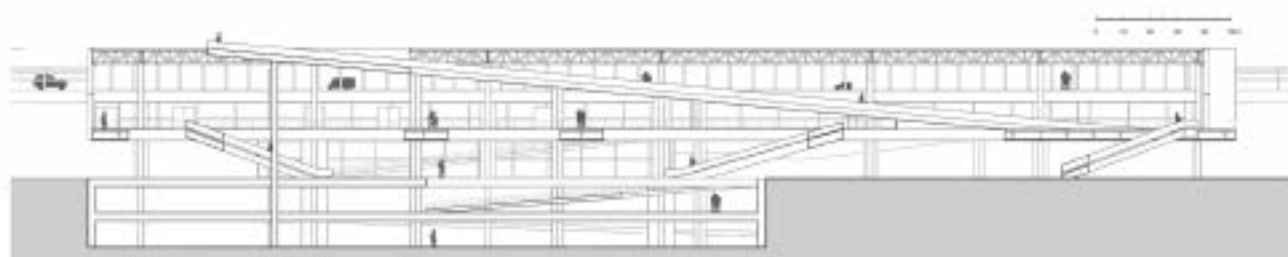
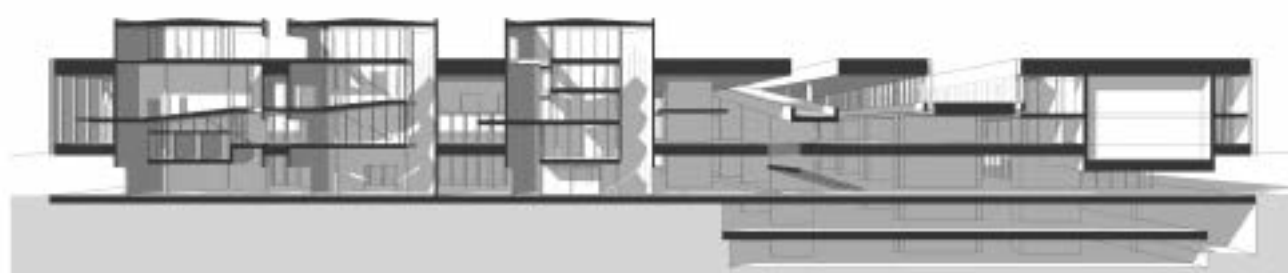
sezione a



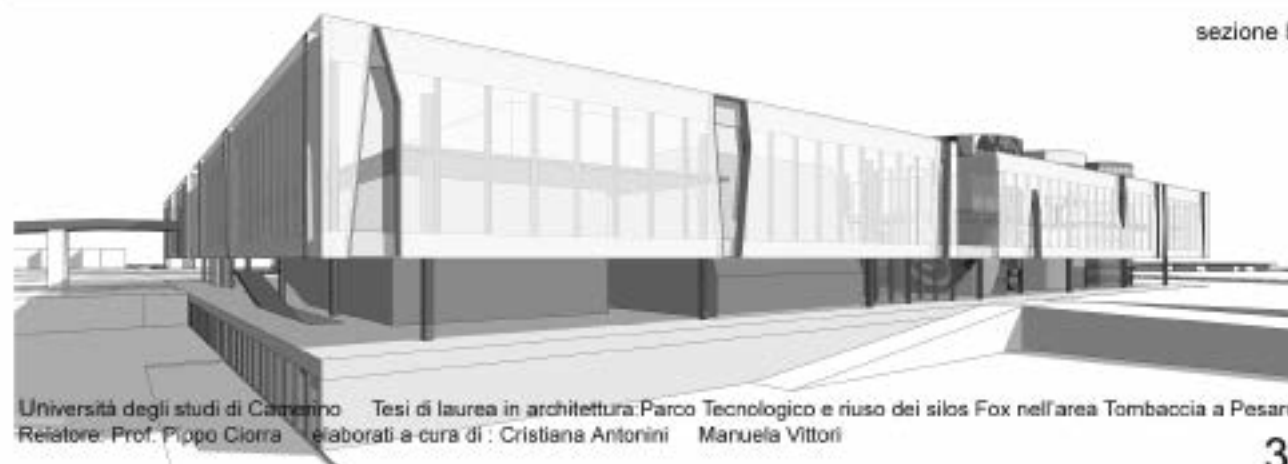
Università degli studi di Camerino Tesi di laurea in architettura Parco Tecnologico e riuso dei silos Fox nell'area Tombaccia a Pesaro
Relatore: Prof. Pippo Ciorra elaborati a cura di : Cristiana Antonini Manuela Vittori

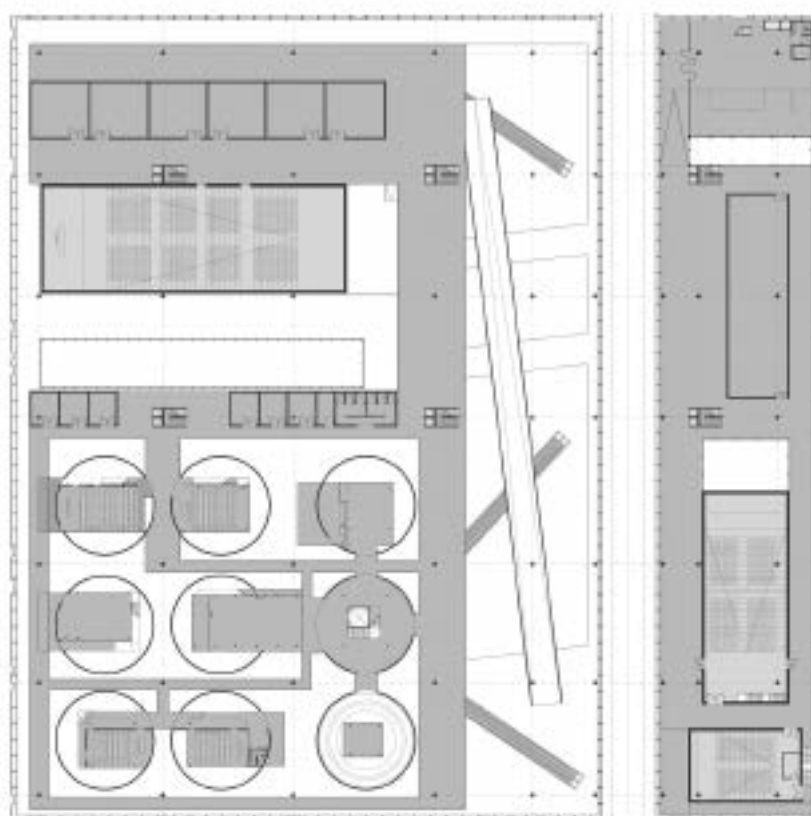


pianta quota +6,4

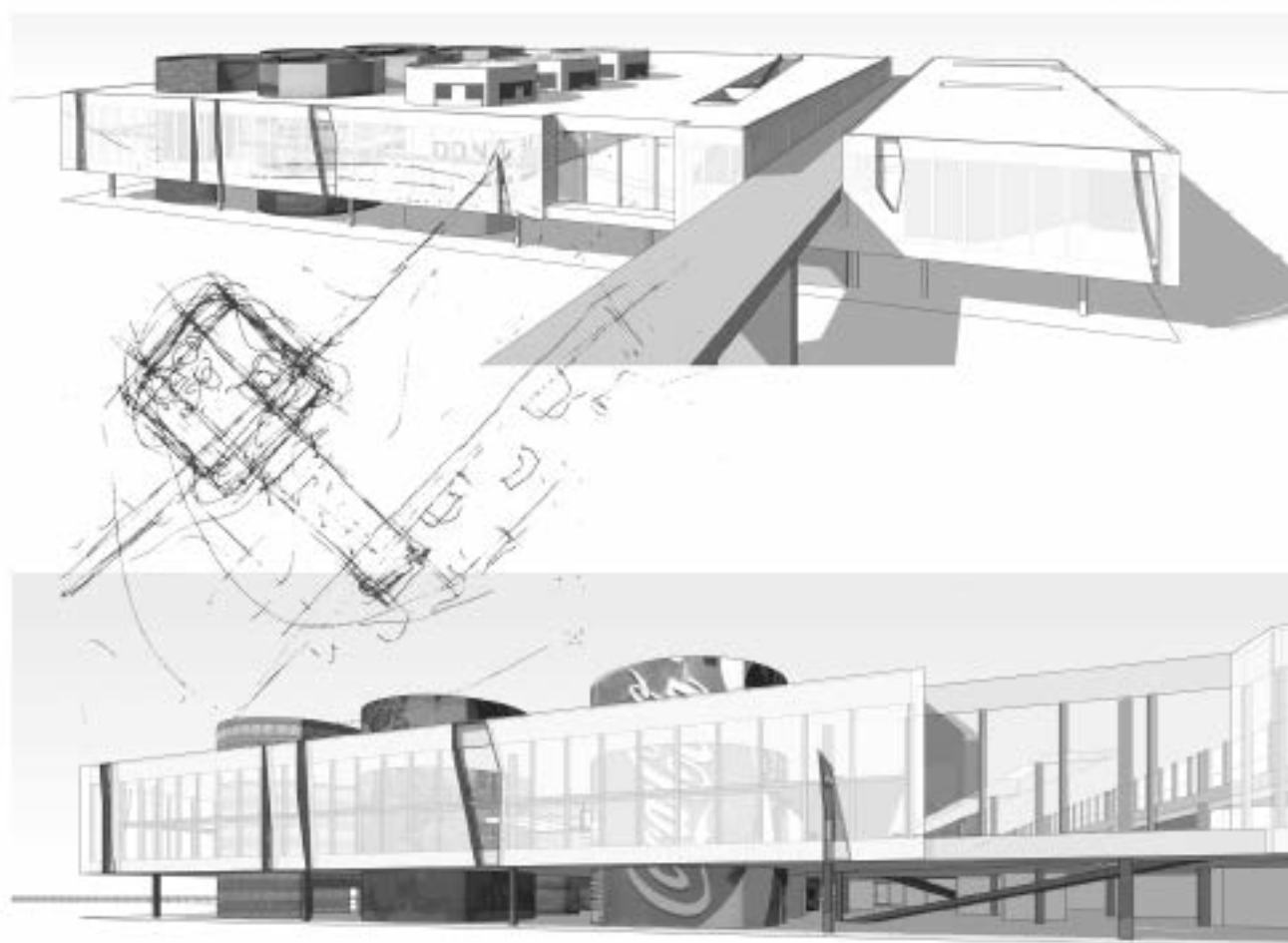


sezione b





pianta quota +11.5



Università degli studi di Camerino Tesi di laurea in architettura: Parco Tecnologico e riuso dei silos Fox nell'area Tombaccia a Pesaro
Relatore: Prof. Pippo Ciorra elaborati a cura di : Cristiana Antonini Manuela Vittori

I luoghi del contemporaneo (musei a piccola scala)

1

L'edificio progettato si prefigge negli intenti di contenere funzioni museali a piccola scala. L'edificio stretto e lungo di dimensioni alquanto ridotte si compone essenzialmente di due blocchi: uno più grande contenente due sale espositive di altezza variabile l'altro di dimensioni ridotte rispetto al primo contenente i servizi (caffetteria, bookshop, guardaroba, ecc...).

Inoltre l'edificio è dotato di una sala conferenze ipogea ubicata sotto la grande scalinata in cemento che mette in comunicazione il giardino antistante al nostro piccolo museo, con la via Boner.

I due blocchi appaiono dall'esterno come un unico insieme ciò è permesso grazie ad un'unica copertura che li raccorda dando all'edificio un continuum visivo.

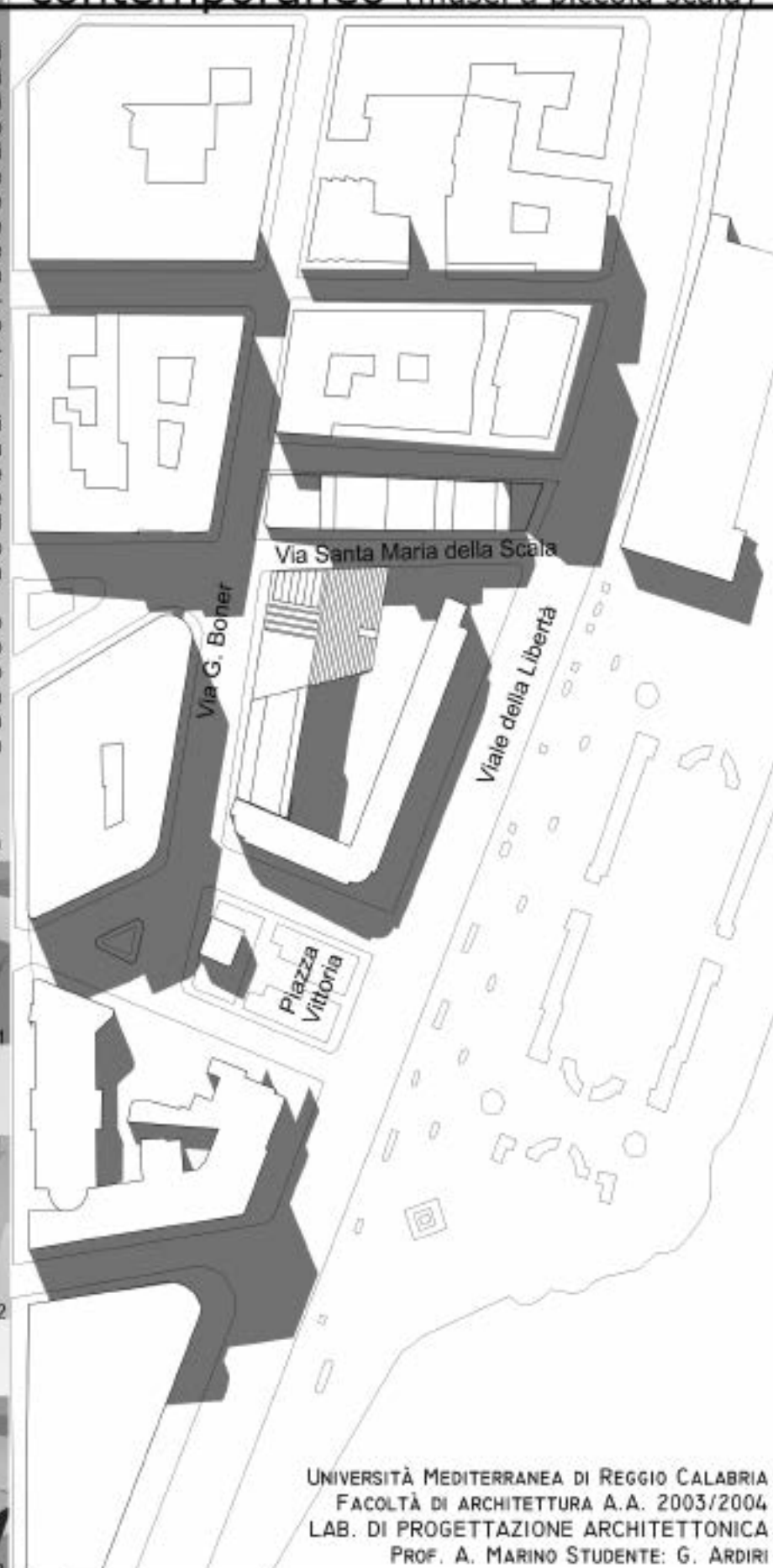
Vista aerea Viale della Libertà



Vista aerea Via G. Boner



Vista aerea Via G. Boner

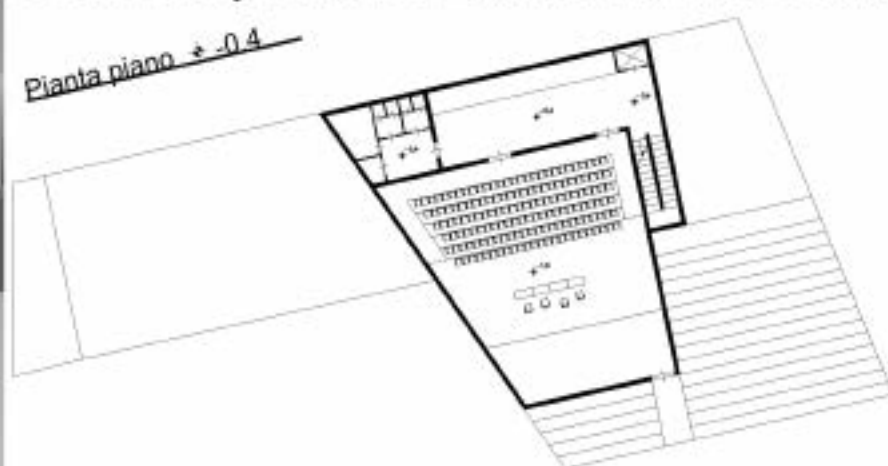


UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA A.A. 2003/2004
LAB. DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
PROF. A. MARINO STUDENTE: G. ARDIRI

Vista Via S. Maria degli Angeli



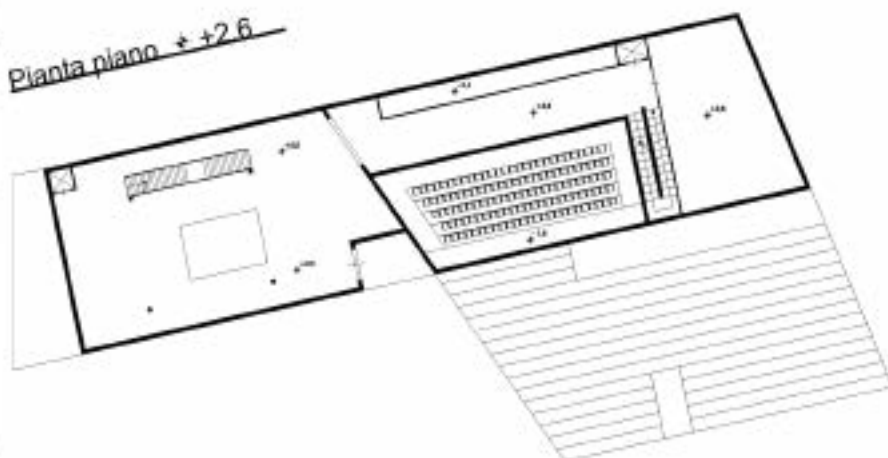
Pianta piano ± -0.4



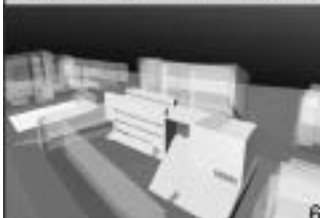
Vista interna dal giardino



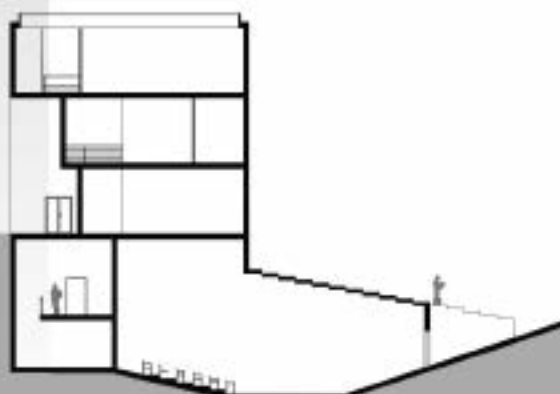
Pianta piano $\pm +2.6$



Vista aerea Viale della Libertà



Pianta piano $\pm +7.20$



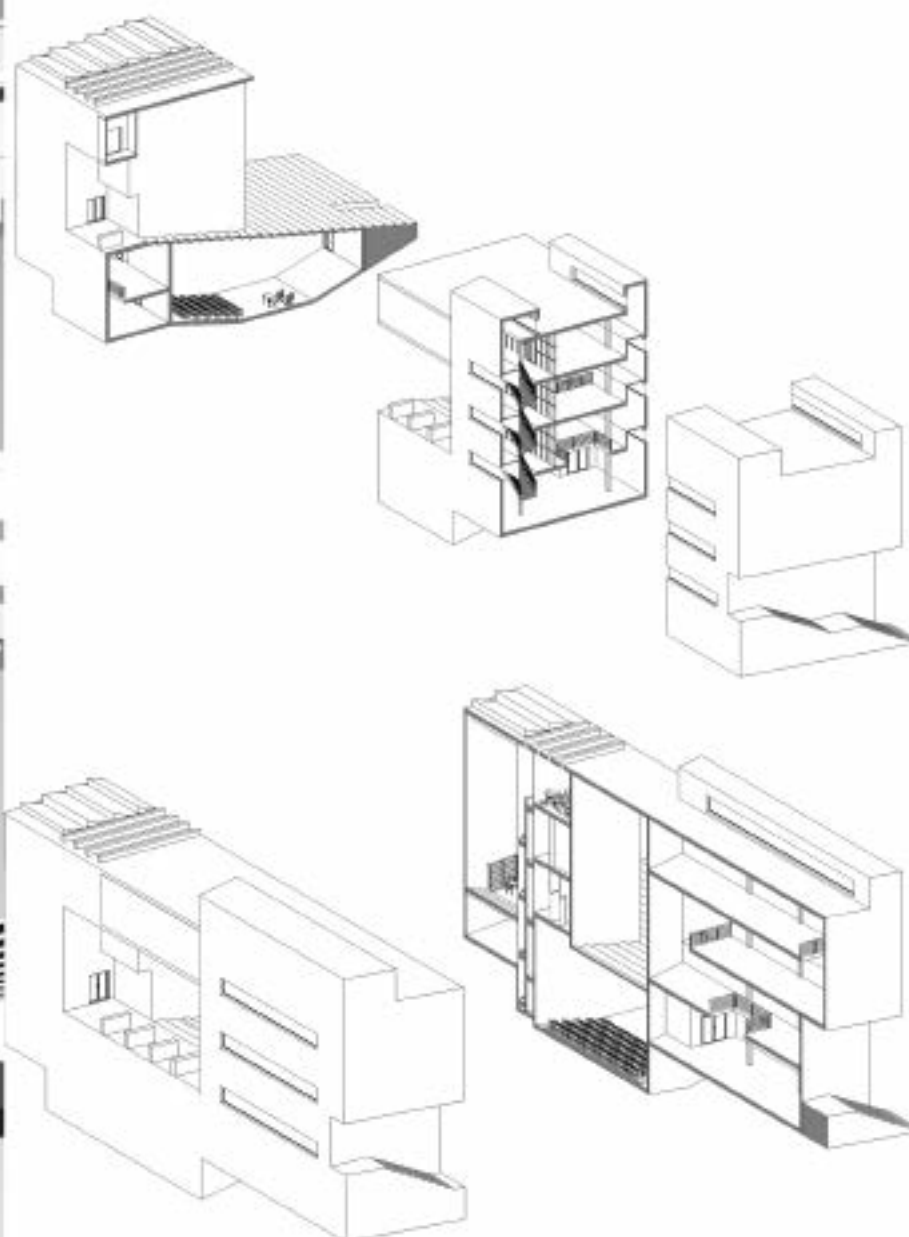
Vista sala espositiva



Vista sala espositiva



Vista sala conferenze



RHYTHM & BLUE**Il luogo**

Villasimius è un centro urbano situato nella costa sud orientale sarda, e costituisce un' importante attrazione turistica della Sardegna del Sud. Il centro urbano presenta alcune caratteristiche peculiari: in primo luogo una risorsa produttiva rappresentata dalla cava "Usai" ora dismessa (per la presenza del granito), in secondo luogo importantissime e suggestive spiagge caratteristiche della costa in cui è presente l'area marina protetta di Capo Carbonara, in terzo luogo l'opportunità di una relazione forte tra mare (valorizzato) davanti e montagna (trascurata) alle spalle. Prevalentemente, essendo un polo turistico, è popolato durante l'estate (diventa un contenitore di circa 30000/50000 persone); al contrario durante l'inverno diventa un centro urbano di circa 3000 abitanti. Da un punto di vista urbanistico presenta un asse viario principale che dalla statale porta al mare, a ridosso del quale si sono sviluppate tutte le abitazioni e che è posto al centro tra due promontori a creare una sorta di linea di demarcazione, e a ridosso del quale si svolgono tutte le attività commerciali in tutte le stagioni; tutte le strade partono dal tirante appena descritto e confluiscono in esso. Inoltre, sono presenti gli insediamenti turistici frammentati lungo due strade di circonvallazione che aggirano il centro, e anche nelle aree più marginali del paese; questi insediamenti rimangono disabitati nei periodi invernali. Da un punto di vista architettonico non è presente un filo conduttore, il tessuto è fortemente disomogeneo e spesso privo di qualità. Di notevole importanza sono i numerosi vuoti urbani, che attualmente non presentano destinazioni funzionali e che sono lasciati al degrado e all'abbandono, anche in aree del paese in cui normalmente si svolgono le attività, ma che appaiono una fondamentale risorsa per la produzione di nuova qualità urbana. Diventa quindi una necessità cercare un modo per attribuire una funzione a questi vuoti urbani, in modo che siano un'opportunità per dare nuova qualità urbana al tessuto del centro. Accanto a questo discorso si pongono una serie di problematiche quali: la necessità di accogliere il turismo estivo con miglioramento e accrescimento delle possibilità ricettive, lo spopolamento invernale, la necessità di valorizzare il patrimonio ambientale costituito da mare e montagna, in modo che collaborino e che possano avere la stessa importanza, la necessità quindi di valorizzare Villasimius in modo che sia proiettata, grazie alle sue peculiarità, in un ambito turistico extra-urbano e che alla stessa misura trovi opportunità per il miglioramento del vivere della popolazione residente.

Il progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di un polo attrattivo costituito da una piazza e un acquario ipogeo. Partendo da uno studio su scala urbana che prevede la distribuzione del traffico veicolare verso il mare sulla circonvallazione esterna al centro urbano, permettendo così una maggiore fruibilità pedonale dell'asse urbano principale, sono stati individuati due poli principali. Il primo rivolto verso le colline (e quindi elemento terra) e l'altro rivolto verso il mare (e quindi elemento acqua). Uno dei concetti principali che dà vita al progetto è lo studio del ritmo su scala urbana della Via Umberto, con l'individuazione tramite delle bande orizzontali di ciò che rappresenta uno spazio verde (banda verde), uno spazio pubblico (banda rossa) e le strade (banda blu); l'evoluzione di questo concetto si riscontra nell'identificazione del profilo che realmente occupano questi spazi. Si è scelto il triangolo di terra situato al termine della via Principale (Via Umberto) in quanto rappresenta il nodo (indubbiamente strategico) tra il nucleo urbano consolidato e il collegamento principale con il mare: si è pensato che la progettazione di un acquario creasse una continuità, quasi come fosse una cerniera, tra il centro abitato e il mare.

La piazza

La progettazione della pavimentazione della piazza mostra in che maniera il ritmo della strada principale influisca nel disegno; si crea una permeabilità tra la piazza progettata e le due strade che portano verso il mare. Questa scansione tende ad allargarsi man mano che lo stesso spazio aumenta ed invita perciò lo spettatore ad intraprendere il percorso che avrà come elementi principali l'acqua, il granito e perciò come si è visto nello studio iniziale l'elemento mare e l'elemento terra. La divisione in sette bande principali aiuta a comprendere ogni singola funzione:

- la prima funge da ingresso e da qui partono il canale e le due promenade in legno che costeggiano la piazza, quella a destra si interrompe nella sesta banda, mentre l'altra va oltre, ed entrambe presentano dei porticati in corrispondenza di alcune delle bande intermedie;
- nella seconda banda iniziano altri due tipi di percorso: quello artificiale e quello naturale. Il primo porta all'ingresso dell'acquario ed è caratterizzato da pavimentazione in calcestruzzo architettonico, lastre di pietra e specchi d'acqua. Quello naturale va a sfumare nell'ultima banda ed è caratterizzato inizialmente da ciottolato che poi si evolverà in massi di granito con forme naturali e sculture geometriche nella sesta fascia e infine alberi dislocati lungo tutto il percorso e suddivisi in sempre verdi e non, in maniera tale che i primi procurino ombra tutto l'anno mentre gli altri siano in autunno e inverno una sorta di scultura. Inoltre mentre nella banda precedente il muro era ridotto a semplice disegno di pavimentazione, qui diventa volume, cresce in corrispondenza della strada di 1.20 m e si apre verso la piazza in due punti, nel primo caso, visto il dislivello, il marciapiede assume una pendenza tale da permettere l'accesso e nell'altro caso è in corrispondenza della copertura dell'acquario che sollevandosi a livello della strada permette l'accesso diretto;
- dalla seconda fascia in poi il piano della piazza assume una leggera inclinazione che condurrà più avanti all'ingresso dell'acquario. La terza e la quarta banda hanno un andamento simile ma lungo il percorso artificiale si collocano rispettivamente il bar e lo shop;
- la quinta fascia divide i due percorsi con un'inclinazione di piani: il piano che ha iniziato ad inclinarsi dalla seconda banda porta all'ingresso dell'acquario, mentre l'altro si solleva e porta alla sua copertura;
- la sesta fascia è quella che ospita il nostro acquario, a livello di disegno superficiale lavora sempre su bande costituite da superfici vetrate e piani inclinati, ma nel dettaglio queste superfici assumeranno la funzione di luci all'interno dell'acquario;
- l'ultima banda è un'area naturale, che funge da barriera ideale rispetto alla visuale sul cimitero.

Il bar e lo shop

Il bar e lo shop presentano la stessa struttura caratterizzata da pilastri, tamponature e pavimento in legno ed essendo posizionati nel percorso artificiale hanno il cortile pavimentato con calcestruzzo architettonico. Il bar è costituito da un unico volume chiuso e il bancone è in parte traslato verso l'esterno in modo che il barista possa servire agevolmente interno ed esterno.

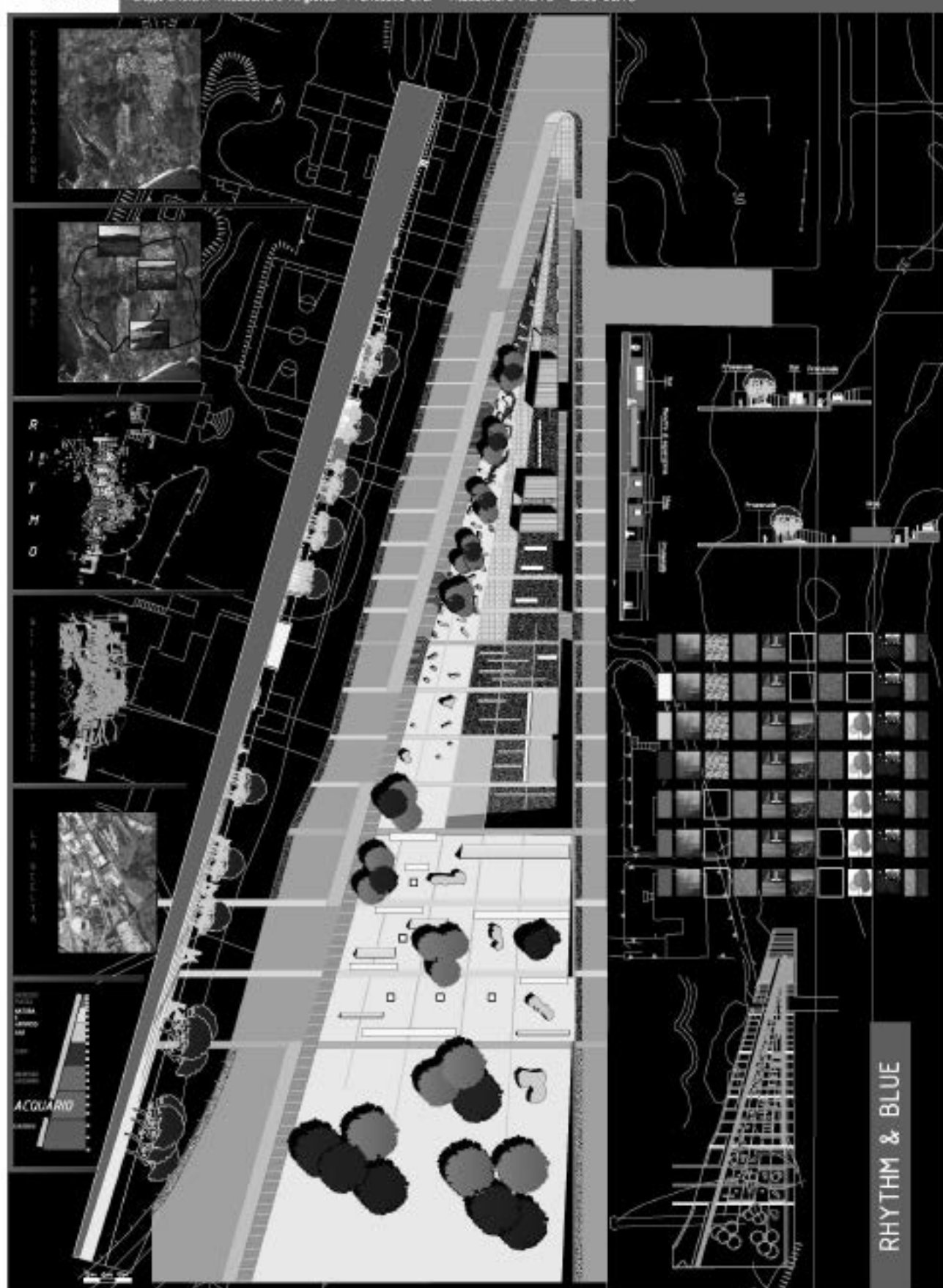
Lo shop è costituito da due volumi separati da un passaggio che consente la permeabilità tra promenade in legno, shop stesso e piazza.

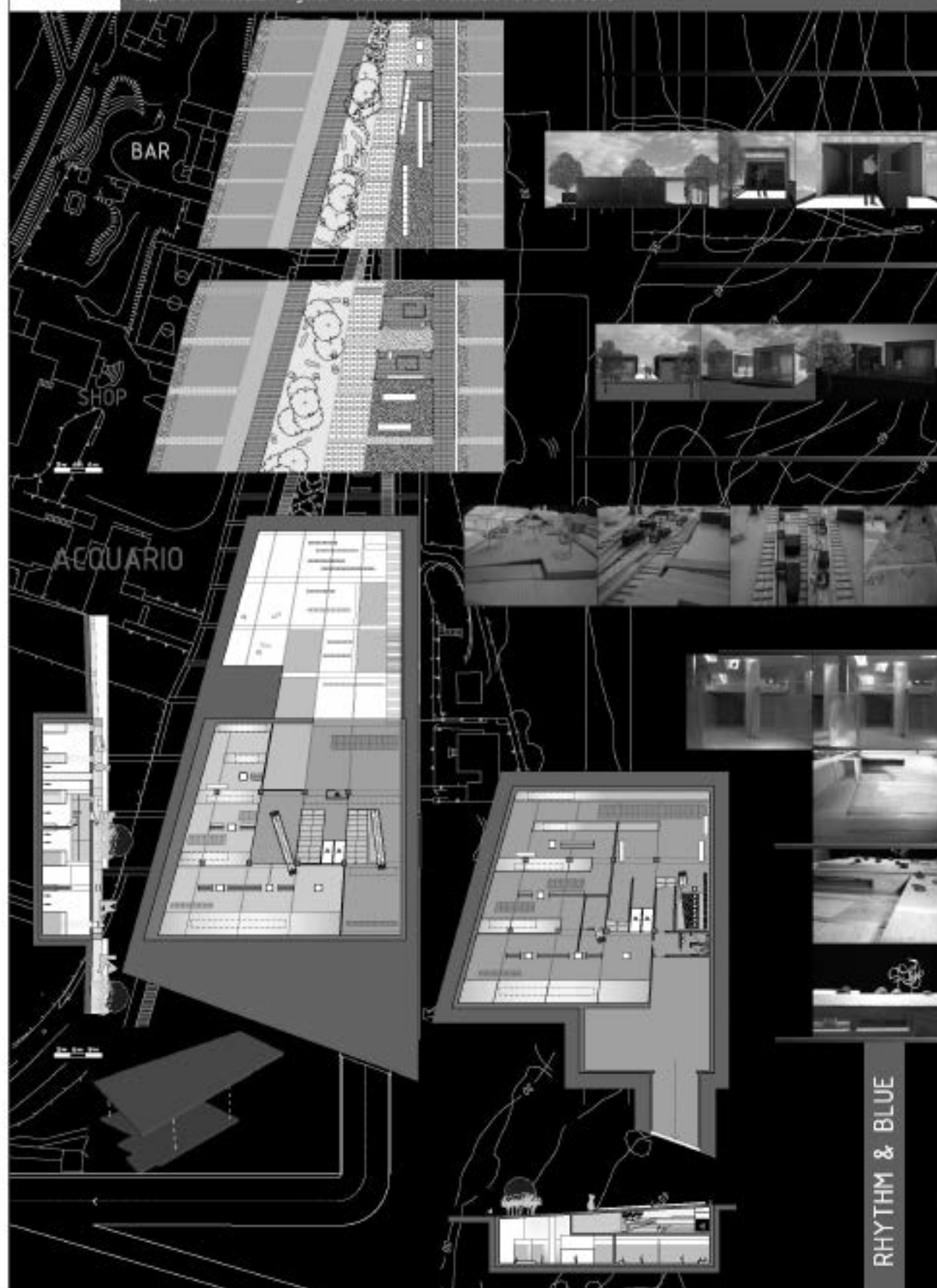
L'Acquario

L'elemento acqua è rappresentato, nella sesta fascia, dall'acquario; è costituito da uno spazio a doppia altezza. All'interno dell'acquario si ritrova nuovamente l'elemento banda sotto forma di vasche, setti e luce. Quest'ultima (elemento strutturale dello spazio) in particolare assume tre forme:

- pilastri vetrate che in copertura hanno una lastra di vetro;
- luci zenitali in corrispondenza delle vasche e dell'ingresso caratterizzate da una banda vetrata in superficie;
- aperture sulla copertura che permettono il passaggio obliquo della luce e alle quali corrispondono dei disegni nella pavimentazione dell'acquario.

Si è già visto come la fascia artificiale porti all'ingresso dell'acquario: gli specchi d'acqua della quinta fascia riducono il passaggio e invitano alla piazza coperta, che è caratterizzata anch'essa da uno specchio d'acqua. Si arriva, così, alla biglietteria e all'accesso al piano inferiore; questo si trova sulla destra ed è costituito da una scala mobile, una scala normale e da due ascensori. Si arriva così al piano sottostante dove inizia il cammino lungo il quale ci saranno le vasche, le luci, i setti con i pannelli espositivi e le sedute per la sosta. Terminata la visita all'interno dell'acquario si sale nuovamente attraverso le scale o l'ascensore, ci sarà ancora spazio per un ultimo sguardo alla mostra marina e una volta usciti dall'acquario si potrà eventualmente ripercorrere a ritroso la piazza. L'acquario si pone, come già detto in una posizione intermedia tra la terra e il mare, vuole essere un'anticipazione alle bellezze marine che si possono scoprire se si prosegue oltre la piazza.





PROGETTAZIONE DI UN CENTRO DI VISITA ANTIQUARIUM E CENTRO DI FORMAZIONE PRESSO LA "PALAZZINA" E LA "SALA DEGLI ARCHI" IN CORCIANO

AMBITO PROGETTUALE

Il progetto è stato redatto in funzione del Concorso d'Idee indetto dal Comune di Corciano, per la realizzazione di un Centro di Visita e Centro Informazioni con funzione di raccolta, documentazione ed esposizione dei reperti e delle testimonianze provenienti dai siti archeologici del territorio



comunale, nonché di ogni altro elemento di interesse storico-culturale.

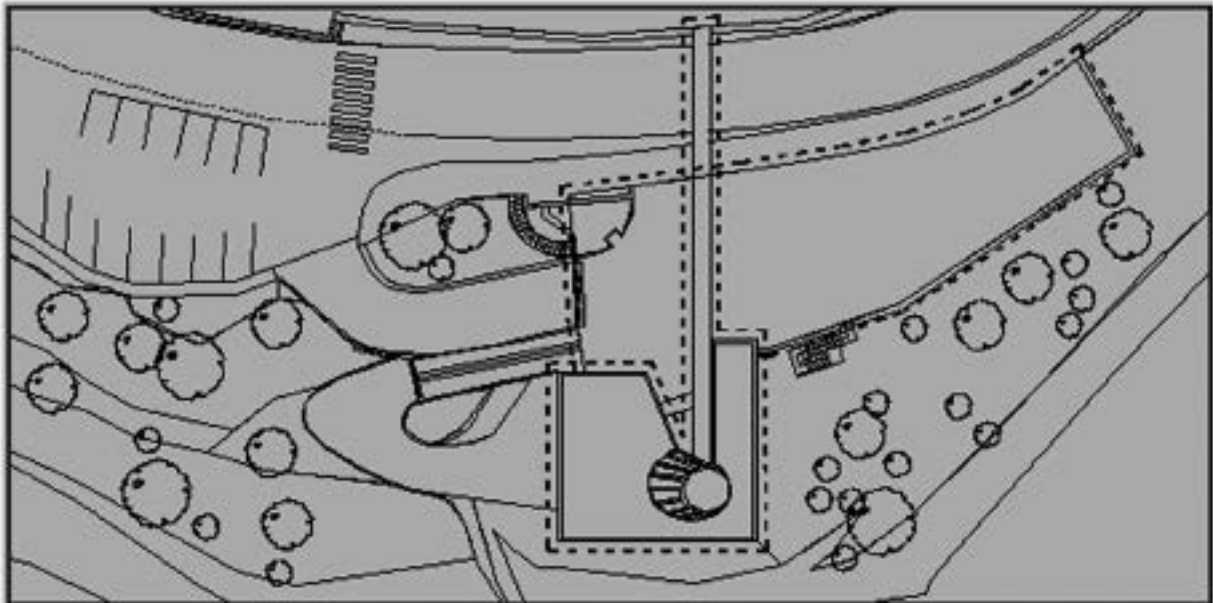
A tale scopo l'Amministrazione ha messo a disposizione i locali di proprietà comunale denominati la "Palazzina" e la "Sala degli Archi" situati a ridosso del medievale centro storico di Corciano: la prima poteva essere sopraelevata di un piano, la seconda, posta al di sotto di un parcheggio esistente andava collegata con il piano esistente della Palazzina suddetta. Gli edifici si trovano ad una quota inferiore rispetto alla viabilità che costeggia le mura del paese di circa dieci metri; la zona sottostante è caratterizzata dalla presenza di un oliveto che si estende verso valle. La pianura sottostante presenta una zona industriale attraversata dalla superstrada E45 che collega Perugia con l'Autostrada A1. L'area è raggiungibile dalla strada che conduce al paese ed è collegata attraverso una breve scalinata alla

Piazza dei Caduti su cui affaccia l'edificio del Comune di Corciano. La richiesta esplicita del bando era quella di *"rappresentare la sintesi storica delle epoche di cui Corciano conserva testimonianza [...]"* L'architettura dell'edificio pertanto deve non solo inserirsi armonicamente nel contesto descritto, ma trasmettere altresì un carattere di importanza, stimolare l'interesse del cittadino, facilitarne l'approccio e invogliarne la permanenza all'interno dei locali dove dovranno trovare posto anche attività di *"intrattenimento"* scientifico-didattico e di informazione turistica."

IL PROGETTO

Il principio ispiratore del progetto è la storia e le sue relazioni con il presente. Quello di cui si parla è un presente attivo e fattivo, uno spazio che conceda tempo alla conoscenza e un tempo che nello spazio ritrovi le radici del suo essere.

Per questo motivo la finalità che si è cercata è la fusione di queste due componenti, il tempo e lo spazio, in una dimensione che le soddisfi entrambe e che da esse tragga forza. Quindi non uno stravolgimento dell'esistente che ha la sua ragione di essere, ma nemmeno una

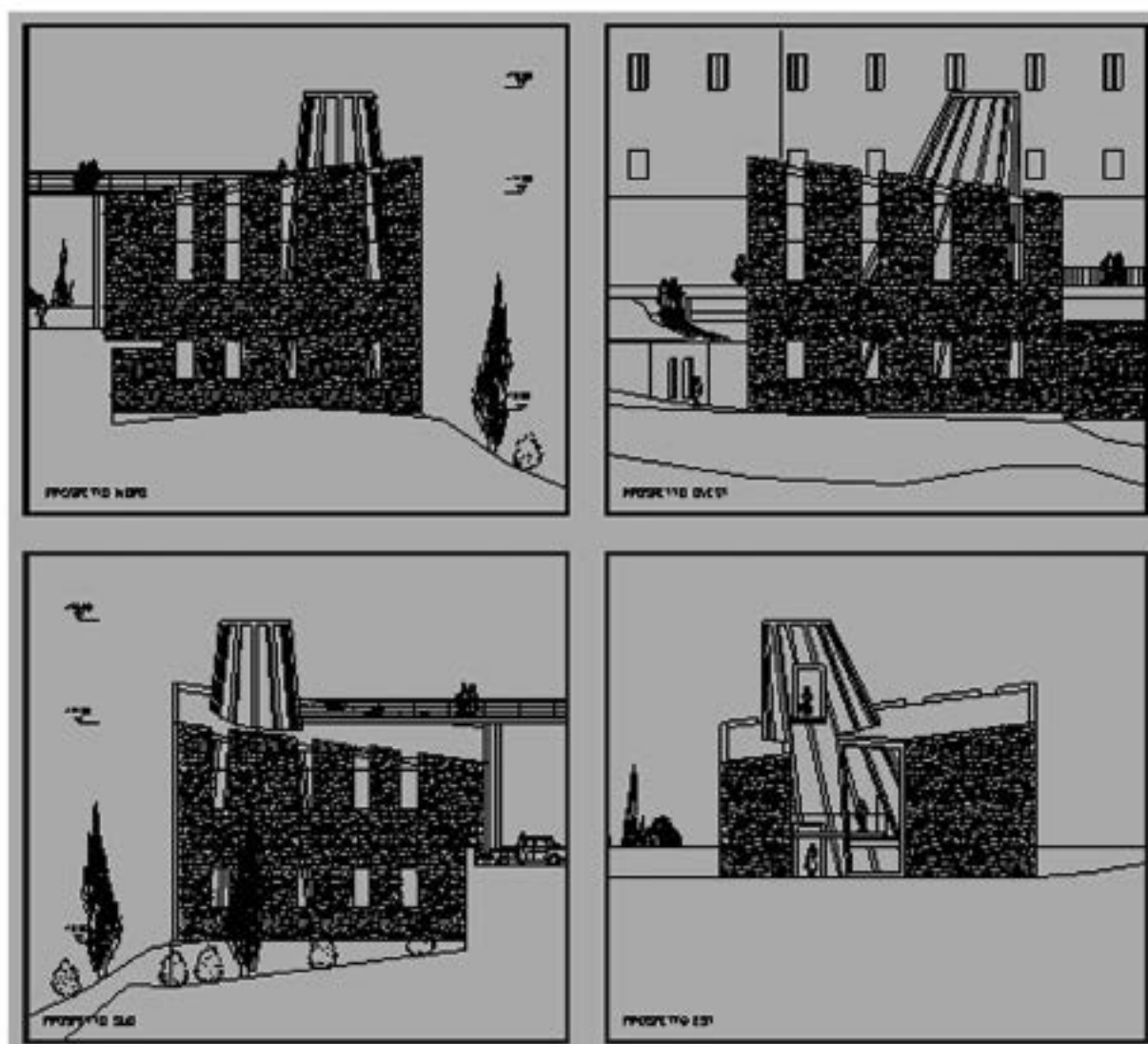


muta accettazione di ciò che esiste come un dogma: allora un volume conservato ma ampliato diventa il guscio di questo tentativo di leggere le memorie che la città conserva e custodisce, un guscio che si apre verso la città per mostrare una parte del suo tesoro nascosto e che alla città si avvicina con una passerella che porta al suo interno.



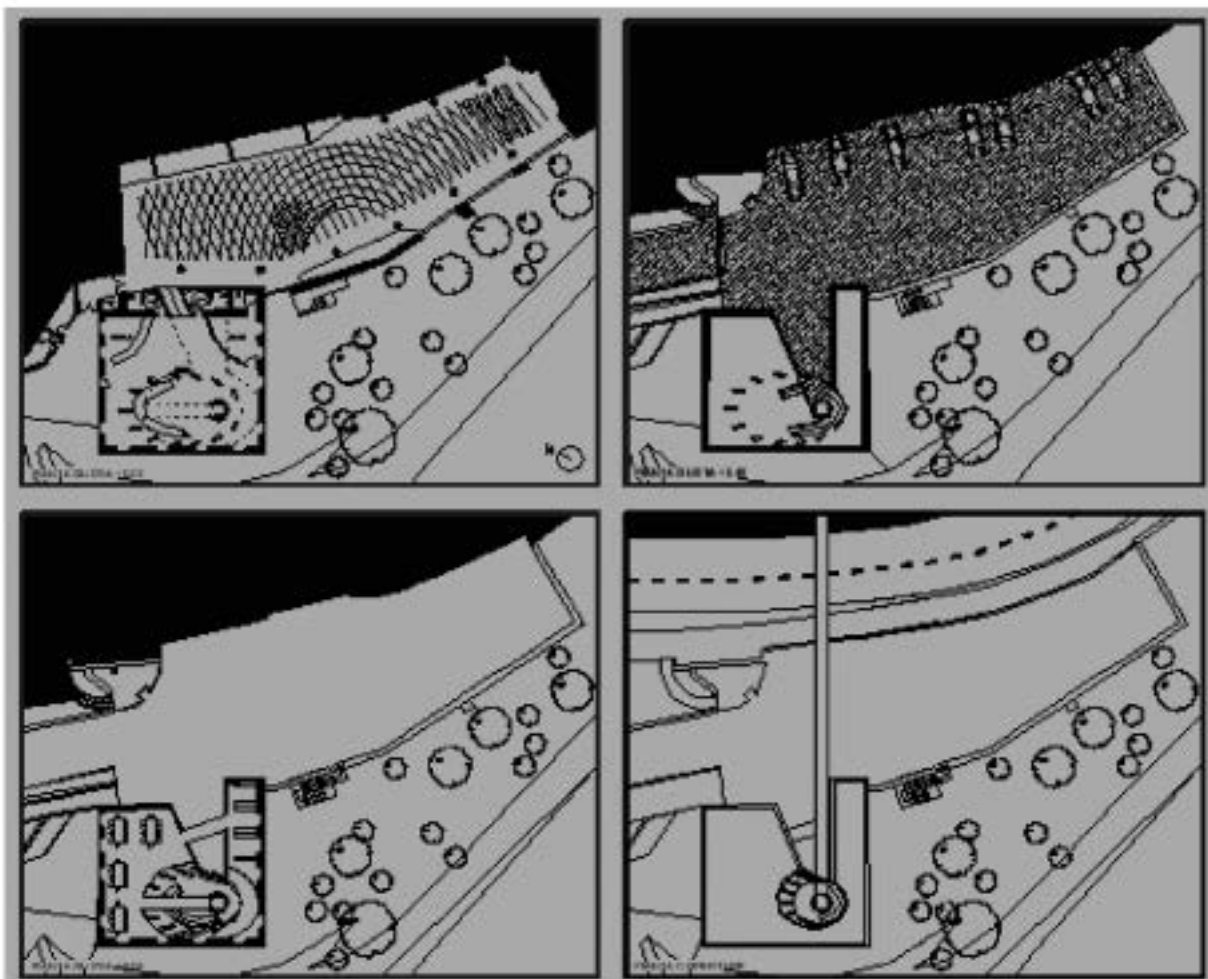
Il cuore del progetto, una torre trasparente con funzione distributiva verticale, vuole in qualche modo rappresentare con il suo trasformarsi di prospetto in prospetto, ciò che nel complesso

viene custodito: uno spazio espositivo polivalente, un laboratorio, una biblioteca, un ufficio, una zona per la commercializzazione di riviste e per l'acquisto del biglietto, una grande hall. Si potrebbe pensare alla torre con la sua rampa spiraliforme di distribuzione ai vari livelli come al veicolo verso l'esterno del tesoro che giace come un animale dormiente nella Sala degli Archi. I due immobili la "Sala degli Archi" e la "Palazzina" verranno così utilizzati: la "Sala degli Archi" sarà uno spazio museale polivalente che ospiterà anche conferenze, proiezioni e concerti. La "Palazzina" che verrà demolita e ricostruita su due livelli sarà ingresso, recepito, servizi al piano terra; al piano primo piccola biblioteca e sala multimediale. La "Palazzina" riprodurrà le aperture esistenti nella loro dimensione e posizione, ripetendole anche al primo piano pur se a tutta altezza fino alla copertura. All'interno dei locali si è collocata una torre in acciaio dalla particolare forma tronco conica che



ospita gli elementi di collegamento verticale, un ascensore e una rampa elicoidale che alla quota del parcheggio esistente induce una apertura nell'edificio esistente per consentire un accesso in quota attraverso la torre che al contempo frammenta il prospetto e si rende visibile. Nella frattura dell'edificio si colloca, ad una quota superiore, una passerella aerea che dalla torre conduce, al di là della strada comunale, alla quota del centro storico vero e proprio ottenendo

così un'integrazione fisica delle nuove strutture con la parte storica della città. Le pareti esterne dell'edificio verranno trattate con un rivestimento in pietra ricordando l'attuale tessitura e



termineranno in sommità al di sopra della copertura creando così una sorta di rilettura delle merlature medievali. La copertura dell'edificio sarà con manto in laterizio e avrà una particolare inclinazione lungo la diagonale nord-ovest sud-est con il sistema della raccolta delle acque piovane interno alle facciate.





Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'architettura

Autori: Serena Bartalucci, M. Cristina Rizzello
Titolo Tesi di Laurea: La musealizzazione di Villa Adriana a Tivoli
Relatore: Prof. Marco Bini
Corelatori: Prof. Eugenio Martera, Prof. Giorgio Verdiani

Nel settembre del 2005 il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura della Facoltà di Firenze ha collaborato, conducendo una campagna di rilievo digitale finalizzata alla produzione di materiale didattico, al Terzo Seminario Internazionale di Museografia, Premio "Piranese_DARC" diretto dal Prof. Luca Basso Peressut e coordinato dal Prof. Pier Federico Caliarì. All'interno del seminario si è sviluppato un dibattito sulle problematiche relative alla musealizzazione dell'area archeologica, e questo ci ha portato a sviluppare tale tematica in sede di tesi di laurea.

L'analisi si è sviluppata partendo da una ricerca bibliografica volta alla comprensione del valore storico artistico del sito, che si presenta come un unicum di architettura romana, ma che, sia per la complessità architettonica che di significati pone ancora oggi molteplici interrogativi.

Successivamente abbiamo intrapreso un'analisi diretta, valutando lo stato fruitivo e percettivo dell'attuale area museale, che ci ha portato a fare alcune considerazioni sullo stato della villa. L'ingresso all'area presenta delle problematiche dovute alla presenza dell'unica strada di accesso passante attraverso il quartiere residenziale di Villa Adriana, che non risulta adeguata a sostenere l'attuale flusso di visitatori. Da ciò è stato necessario un ripensamento del collegamento all'area attraverso il potenziamento di un'arteria esistente che collegasse direttamente la via Tiburtina all'area del parcheggio.

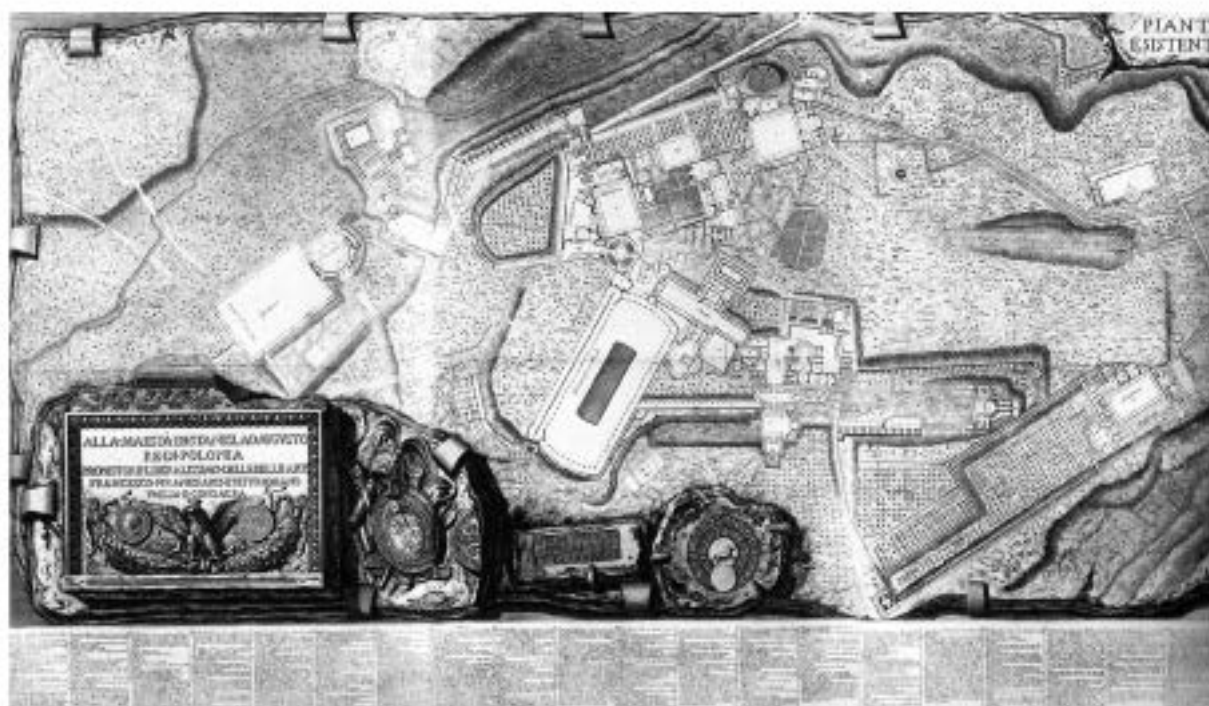
Per quanto riguarda invece la fruizione all'interno del sito, l'attuale percorso di visita risulta essere difficoltoso a causa di margini visivi e di carenza di informazioni e segnaletica, che portano all'esclusione di aree di notevole interesse dal circuito. Inoltre essendo la villa costruita su tre livelli differenti, l'attuale tipo di percorrenza dal basso verso l'alto complica ulteriormente la fruizione.



La nostra strategia d'intervento si basa sullo spostamento dell'accesso all'area archeologica sull'asse che costeggia il versante est della villa, da cui, attraverso un unico punto di risalita, si accede al livello più alto, così da invertire il senso di percorrenza. L'area risulta essere divisa in tre livelli principali, ognuno singolarmente accessibile dal punto di risalita, ma anche strettamente connessi l'un l'altro attraverso vari passaggi. Essendo la villa, sia per l'estensione territoriale che per il valore paesaggistico, interpretabile come un parco archeologico; abbiamo scelto di lasciare ad ogni visitatore la possibilità di crearsi un proprio percorso di visita, provvedendo soltanto a riorganizzare la segnaletica e ad attrezzare un'area per ciascun livello per sosta, ristoro e approfondimenti.

L'area di progetto si sviluppa lungo un asse attrezzato attraverso cui vengono fornite al visitatore le informazioni necessarie per la conoscenza della villa (pannelli illustrativi, plastico...). Il percorso di visita si chiude a "loop" nell'area d'ingresso nella quale è localizzato il museo della villa, dove sono raccolte tutte le opere di pregio ritrovate in situ.





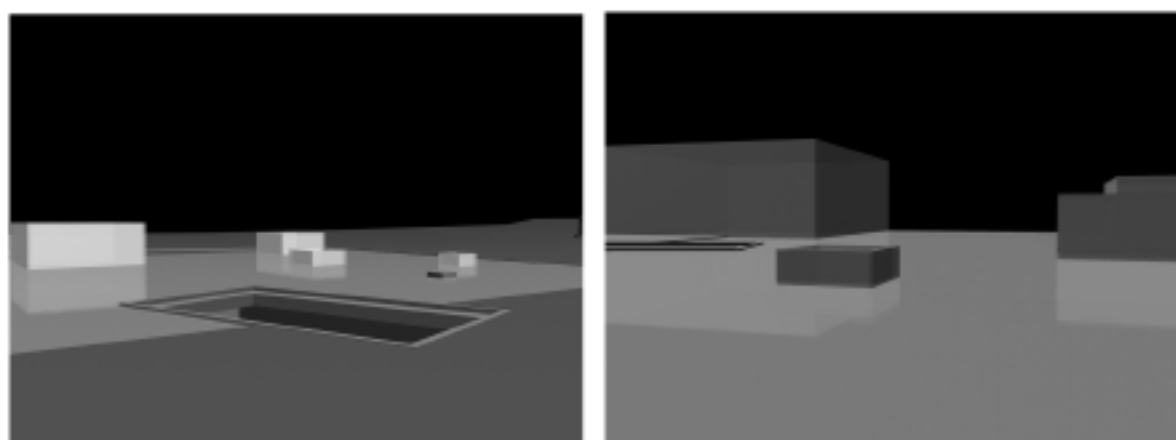
Per quanto riguarda la progettazione del museo, la maggior difficoltà è stata quella di relazionarsi con un'architettura così complessa; abbiamo quindi cercato di capire le regole compositive della villa da cui trarre gli input per la progettazione.

Innanzitutto uno studio planimetrico, attraverso le rappresentazioni del Piranesi e di quanti nel corso degli ultimi cinque secoli si sono cimentati nel rilievo del sito. La composizione "paratattica" della villa, come la definisce il prof. Paolo Portoghesi, porta ad una difficile lettura del complesso e pone dubbi sulla unitarietà compositiva ad esso sottesa tanto che ha condotto vari studiosi a letture spesso divergenti, talvolta basate sulla pluriassialità dell'impianto, talvolta su una topografia di punti sensibili. Abbiamo comunque verificato, attraverso un'analisi metrologica dell'edificato, alcune delle caratteristiche tipiche della composizione architettonica romana come l'uso della sezione aurea per l'aggregazione di figure geometriche elementari (quadrato, rettangolo, cerchio), per i rapporti e le distanze tra e con i singoli edifici.



Questo tipo di lettura però, non ci è sembrata sufficiente a descrivere l'articolazione spaziale che rende la villa un fenomeno così eccezionale all'interno del panorama architettonico romano.

Per questo, data la particolare conformazione del territorio sul quale i singoli elementi si inseriscono in maniera non invasiva tendendo ad armonizzarsi con il paesaggio, si è resa necessaria una lettura in sezione. Dalle riproduzioni e ricostruzioni degli envois prodotti nel corso dell'Ottocento per il Prix de Rome è emersa un'immagine chiara della villa: l'articolazione su più livelli tipica della conformazione della città ellenistica è stato sicuramente uno dei più rilevanti criteri compositivi, con l'intento di utilizzare il paesaggio come scenografia dell'architettura.



Ma la perdita della profondità dovuta allo schiacciamento visivo della sezione porta ad una lettura fuorviante in quanto si percepisce unitario ciò che è in realtà frammentato (la successione degli edifici) e frammentato ciò che invece è continuo (ovvero la fluidità dello spazio). La continuità spaziale, declinata per volere del suo stesso artefice (Adriano) attraverso una molteplicità di "espedienti architettonici" che generano sorprese spaziali e favoriscono un approccio esplorativo, coinvolge organicamente planimetrie e alzati conferendo a tutto il complesso una più accentuata articolazione. E' stato quindi consequenziale per noi ritenere che solo attraverso una visione prospettica si potessero cogliere gli aspetti più significativi e originali del complesso e si potesse ridare unità a ciò che è frammento. In maniera più significativa oggi, che la villa appare maggiormente disarticolata e "frammentata" e in cui le singole parti del tutto non rappresentano altro che se stesse.

Di conseguenza il nostro progetto non poteva esprimersi attraverso una forma chiara e imposta, ma solo attraverso una spazialità fatta da accezioni differenti, da frammenti di architettura.

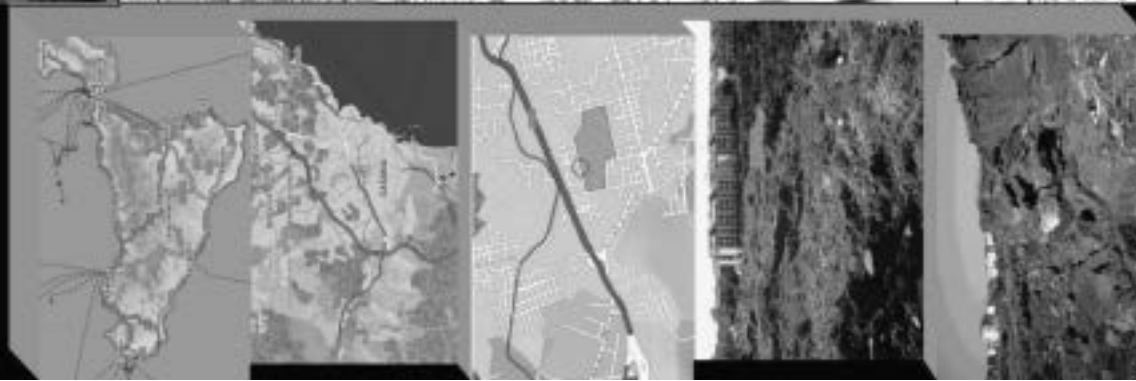
In aggiunta al significato architettonico e quindi alla relazione formale con l'archeologia, abbiamo aggiunto al progetto un layer narrativo che evocasse la cultura e la memoria di Adriano e quel sistema di significati non tangibili ma sovrascritti all'architettura. Quindi il viaggio, l'esplorazione dell'impero, attraverso i luoghi a Lui più cari - la Grecia, l'Egitto e Roma, diverse e distanti, ma unite dal mare - che rappresentano legami affettivi e culturali nei quali ha vissuto e costruito e che ha cercato di evocare anche nella sua villa attraverso l'architettura e la scultura.

GRANDE ZONA SITUATA A CATANIA NEL QUARTIERE DI NESIMA SUPERIORE SI TRATTA DI UN'AREA CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI PIETRA LAVICA, COLLOCATA AL CENTRO DI UN FITTO TESSUTO URBANO RESIDENZIALE. L'UNICO ELEMENTO CHE EMERGE PER IMPORTANZA SOCIALE CHE SI DISTINGUE IN QUESTO TESSUTO, È COSTITUITO DALLA CHIESA SAN PIO X E DALL'ANTICANTE RAZZALE CHE, SUBITO, CI HANNO FATTO PERCERRE L'ESISTENZA DI PORRE L'INTERVENTO NON IN ANTITESI CON ESSO, MA IN ARMONICA CONTINUITÀ.

IL COMPLESSO COMMERCIALE SI ARTICOLA IN UNA STRUTTURA EDILIZIA A TERRAZZE CON COPERTURE CHE CONFERISCONO ALL'IMMAGINE COMPLESSIVA DEL PARCO LAVICO.

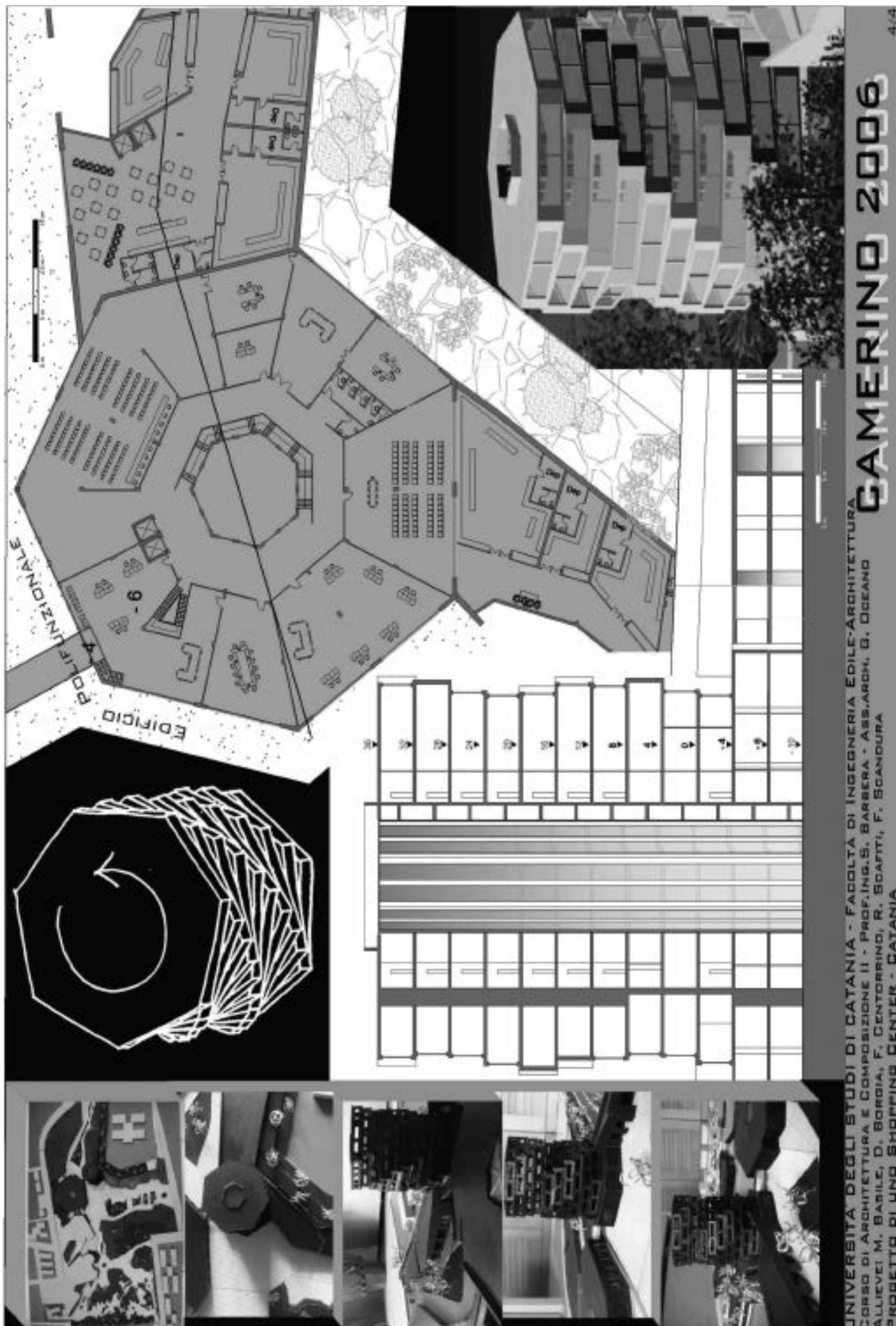


ELEMENTI CARATTERIZZANTI DIVENTANO LE PARETI DI SODDIA CHE, OSPITANDO LE VETRINE DEI NEGOZI, BAR, RISTORANTI, ETC., CON PERCORRIBILI CHE SI SVILUPPANO "SERPENTINA", GUIDANO I VISITATORI TRA LE RODOCE, CONDUCCENDOLI DA UN AMBIENTE A UN ALTRO ANCHE GRAZIE A PASSAGGI VETRATI SOBBRI.





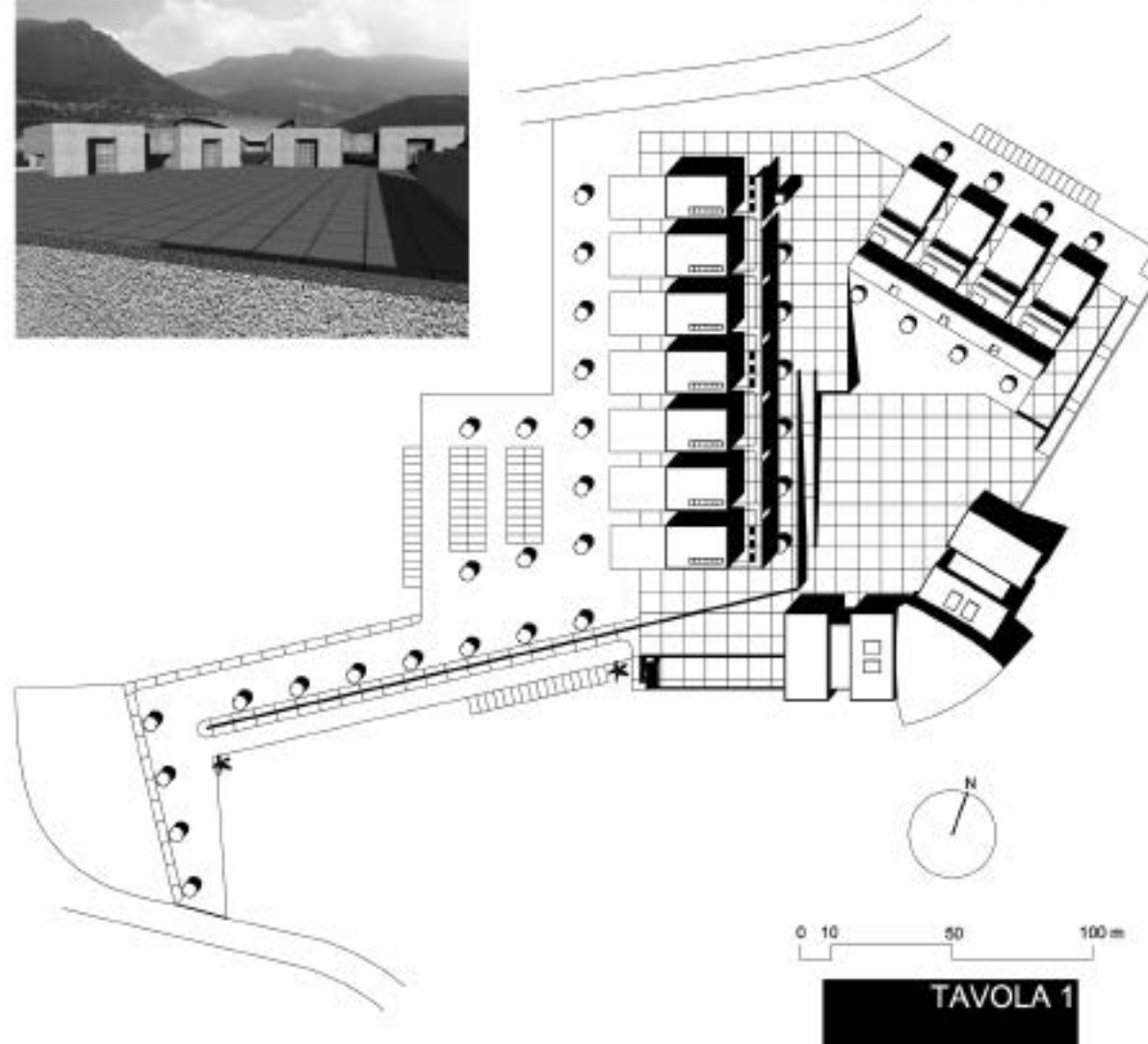




un insediamento per l'artigianato nel territorio di Monreale (Pa)

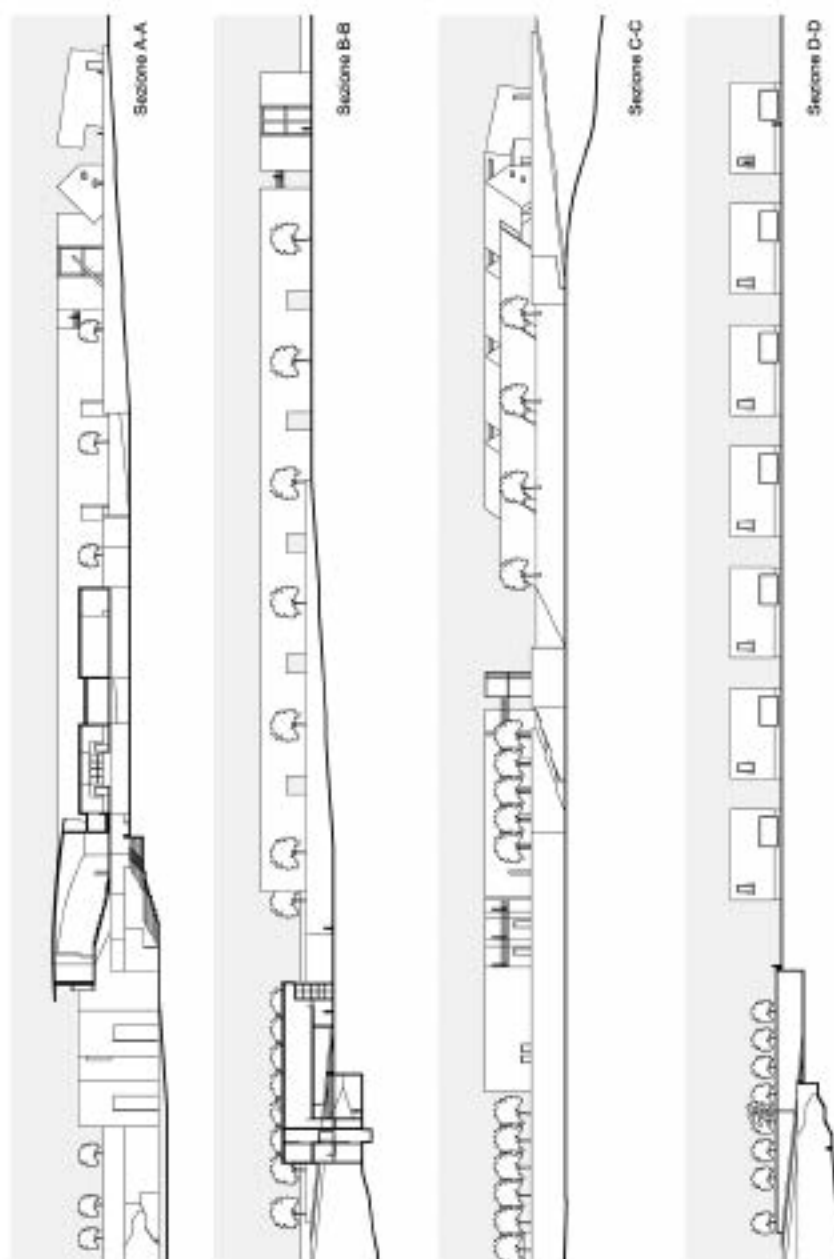


Il progetto di architettura riguarda spazi per attività artigianali e servizi, chiusi ed aperti, all'interno di un'area ubicata nell'ambito della Conca D'Oro, a Sud-Ovest della città di Palermo, nell'ampia vallata compresa tra Monreale e Villagrazia. La zona, ricca di verde e di testimonianze storiche e valori paesaggistici, è stata segnata dagli squilibri



BCC

BONANNO DOMENICO
CERAMI GIUSEPPE
CUCCIA MARIO



urbanistici tipici dell'attuale condizione del territorio: proliferazione di case unifamiliari che hanno punteggiato quasi a tappeto la campagna, stravolgimento delle piccole storiche configurazioni edilizie di borgata tipiche dell'agro palermitano, totale assenza di servizi. Da queste premesse prende il via il nostro progetto, come elemento di riorganizzazione e riqualificazione, di una parte di questo ambito territoriale, anche dal punto di vista di nuove dotazioni di servizi per la comunità insediata. Per la sua formulazione si è tenuto conto delle relazioni tra gli elementi presenti con il "nuovo progettato": strade, collegamenti, edifici (in particolare le antiche cartiere), aree libere, il paesaggio, ma soprattutto il rispetto del luogo e della sua evoluzione storica. Così le *saie*, che come alte muraglie sventrano la campagna, nel progetto sono presenti come alti setti murari, che costituiscono gli spazi serventi dell'insediamento.

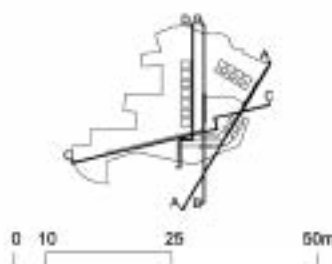
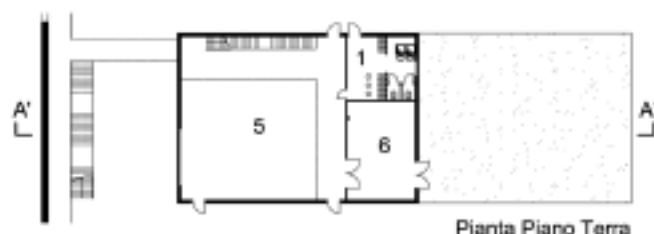
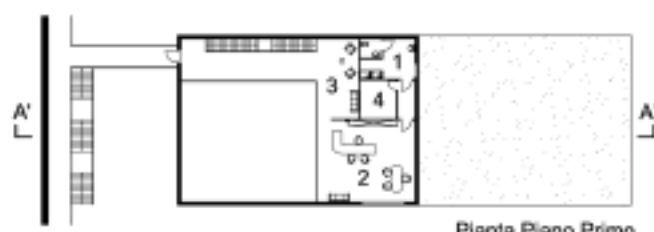


TAVOLA 2

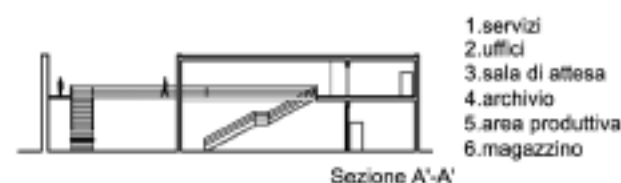
Laboratorio per produzioni meccanizzate



Pianta Piano Terra



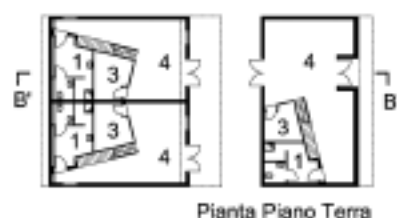
Pianta Piano Primo



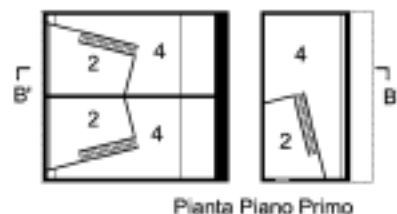
Sezione A'-A'

- 1.servizi
- 2.uffici
- 3.sala di attesa
- 4.archivio
- 5.area produttiva
- 6.magazzino

Laboratorio per produzioni manuali



Pianta Piano Terra



Pianta Piano Primo

- 1.servizi
- 2.uffici
- 3.magazzino
- 4.area produttiva



Sezione B'-B'



0 5 10 m

Il **muro**, così concepito, è asse portante ed elemento ordinatore del sistema insediativo proposto; esso crea una barriera ai rumori provenienti dai laboratori artigianali; funge da elemento separatore tra le attività private e gli spazi pubblici adiacenti (piazze, camminamenti, servizi), oltreché diventa un elemento di distribuzione e di collegamento tra le diverse unità produttive che si sviluppano a pettine lungo questo asse.

Ogni attività artigianale si sviluppa su due livelli in modo che la zona di produzione, al primo livello, sia nettamente separata dalla zona organizzativa e amministrativa, posta al secondo livello. Hanno forme semplici e articolano lo spazio con il loro ritmo.

Inoltre, la disposizione dei laboratori segue due direzioni precise e cariche di valore simbolico: gli assi ottici nella direzione di Palermo e di Monreale. I **materiali** pensati per il progetto vanno dall'arenaria tipica del luogo, all'acciaio corten;

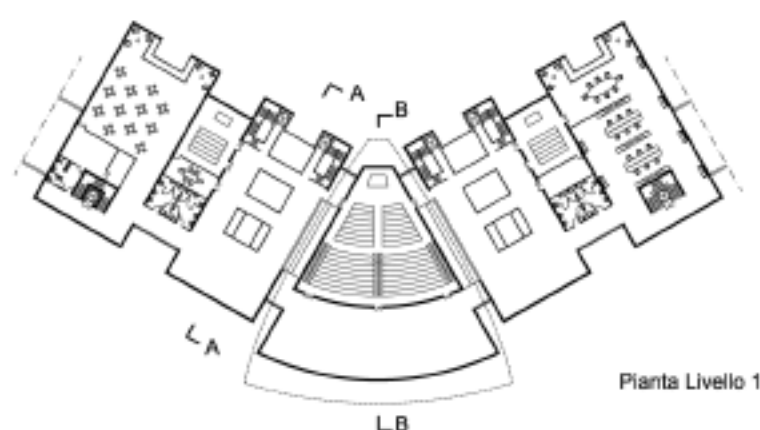
BCC

BONANNO DOMENICO

CERAMI GIUSEPPE

CUCCIA MARIO

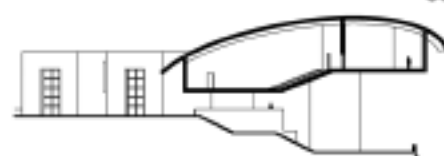
Centro servizi polifunzionale



Pianta Livello 1



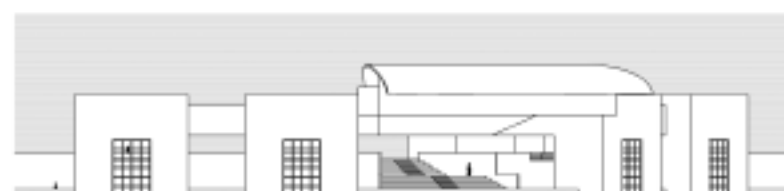
Sezione A-A



Sezione B-B



Prospecto sulla Piazza



Prospecto sul Fiume Oreto



vengono così impiegati materiali e **tecniche costruttive** del luogo con materiali e tecniche innovative (sistema portante in acciaio, pareti ventilate).

Il tutto viene impostato secondo una **griglia organizzativa**, che viene ripresa e portata in evidenza dalla pavimentazione.

Unica "trasgressione" al rigore compositivo è la **copertura della grande sala conferenze**

all'interno del centro dove sono raggruppati i servizi; con la sua forma sinuosa, funge da invito verso una delle tante viste prospettiche sul luogo, quello verso l'espressiva incisione nel territorio operata dal *Fiume Oreto*.

I **servizi**, così vengono a rivestire i valori e le potenzialità di spazi di relazione della città contemporanea. Servizi, come **qualità dell'abitare**, come elementi in grado di raccogliere e rappresentare le espressioni più caratterizzanti, in senso moderno, della vita associativa di determinate aree della città.

TAVOLA 4

Sintesi del lavoro

Sezione Progetti e ricerche: nuovi sistemi insediativi urbani e territoriali

Autore: Adamo Borrielli

Tesi:: Progettazione sperimentale di un edificio per il settore terziario a CACLIARI

Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Ingegneria

Relatore:: Prof.ing. A. Tramontin
Correlatore:: Ing. M. Atzori

L'edificio in esame è un edificio per il settore terziario avanzato.

Nella progettazione di tale edificio si vuole reintrodurre, come evento, lo spazio programmatico che consente allo stesso tempo di sostenere non solo il movimento fisico ma anche il flusso informazionale virtuale.

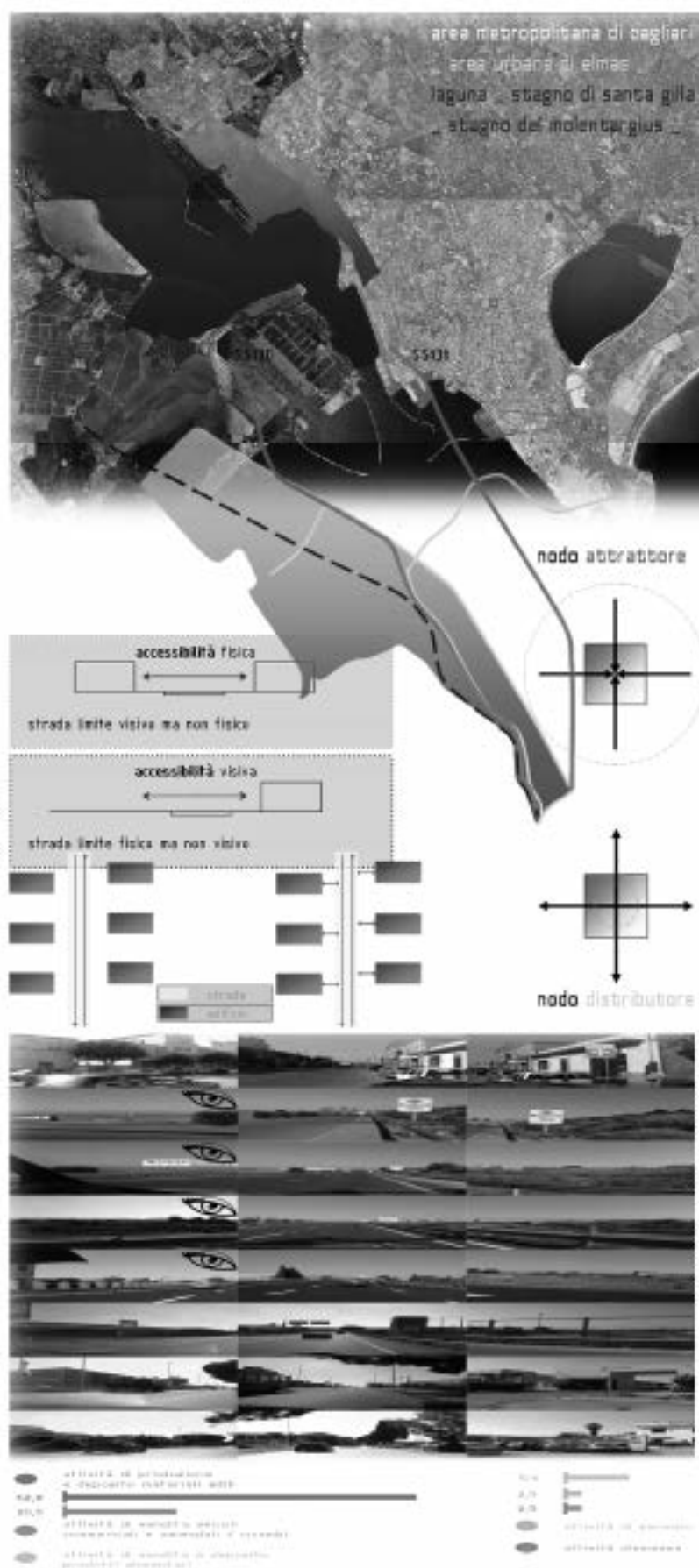
L'edificio è un edificio che lavora a livello mediatico, a livello di rete, a livello virtuale, si vogliono di conseguenza abbattere i confini fisici e sperimentare la presenza simultanea di continuità fisica e virtuale, il simultaneo accesso sia fisico che virtuale agli uffici, alle mediateche, alle aule formazione, agli auditorium e sale espositive, alle postazioni internet.

Si ha nel programma uno stravolgimento abituale della tradizionale destinazione delle aree, si vuole prescindere da quella che era una delle classi di strutture dove la distinzione tra interno ed esterno era fondamentale.

La creazione degli spazi chiusi avviene mediante gesti minimi che consentono di occupare lo e gli spazi.

Si affusca nel progetto la tradizionale definizione spaziale di pavimento, di muro e soffitto, la strategia adottata "deliberatamente banale" è quella dell'utilizzo di un'unica superficie, un unicum, un nastro dove viene evitata la complessità geometrica ma che piegandosi e salendo verticalmente ondulando da una parte all'altra vuole avvolgere le attività presenti negli edifici. Attività comunque studiate secondo dimensionamenti e ripartizioni degli spazi in pianta che consentano di avere per tutte le utenze il massimo di confort garantito anche da questa priva chiarezza di demarcazione. Si crea dunque un ibrido programmatico realizzando intreccio tra fisicità dell'opera e visività estetica.

La logica spaziale si basa sul nastro pieghevole che prescinde dunque dalla chiara distinzione tra interno ed esterno (come detto) e che ad ogni piega inverte lo stato assunto precedentemente. Le superfici divengono inscrivibili.



Questo sfalsamento fa sì che anche i confini del programma vengano abbattuti e lo scorrimento rivela altre attività. I lati degli edifici vengono invece chiusi mediante l'utilizzo di finestre vetrate che permettono una più facile lettura e comunicazione diretta visiva dell'edificio con lo spazio pubblico esterno, relazione fisica e virtuale ma distante tra le attività interne da quelle esterne.

Questa contaminazione controllata, giustappone insieme alle connessioni interne di spazi pubblici e privati i processi tecnici ai loro effetti, avvicina gente che lavora a gente durante il tempo libero.

Le stesse pareti vetrate sono sintomo e sinonimo di informazione, cos mentre l'edificio scambia informazioni su via telematica, le vetrate filtrano e ripartiscono i raggi solari trasmettendo informazioni di luce.

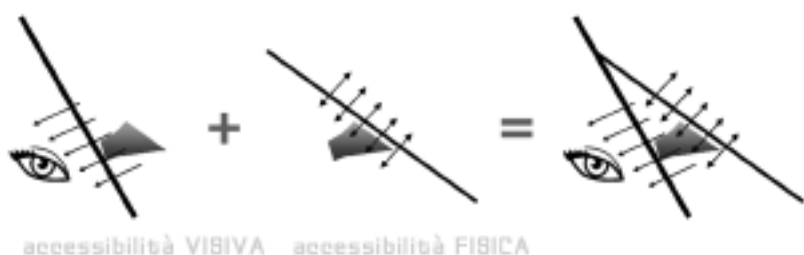
L'edificio proposto è dunque una struttura che incarna visivamente e concettualmente la nostra epoca in cui i reticoli informativi d'ogni sorta, confini tra società e tra persone e separazione tra interno ed esterno si fondono l'uno nell'altro.

Si perde la distinzione tra bene e male e quella tra uomo e donna è ormai amorfa come qualsiasi frontiera.

Con questo l'edificio vuole essere un portatore di questa voce, portatore di tale situazione nel tempo e nello spazio, presentando il misterioso carattere intermedio dove interno ed esterno proseguono l'uno nell'altro come in un'unità e lo spazio interno e lo spazio esterno si fondono per diventare un tutt'uno.

L'elemento di collegamento tra i due nastri, tra i due edifici è scandito da una "passeggiata architettonica" che nasce da un concetto topografico differente e più complesso, che non segue la stessa "semplicità" ed allo stesso tempo "rigorosità" della superficie, del continuum; un percorso che sviluppandosi secondo tre direttrici vuole da un lato essere l'elemento equilibrante rispetto alla rigidità imposta dagli edifici introducendo un pizzico di movimento.

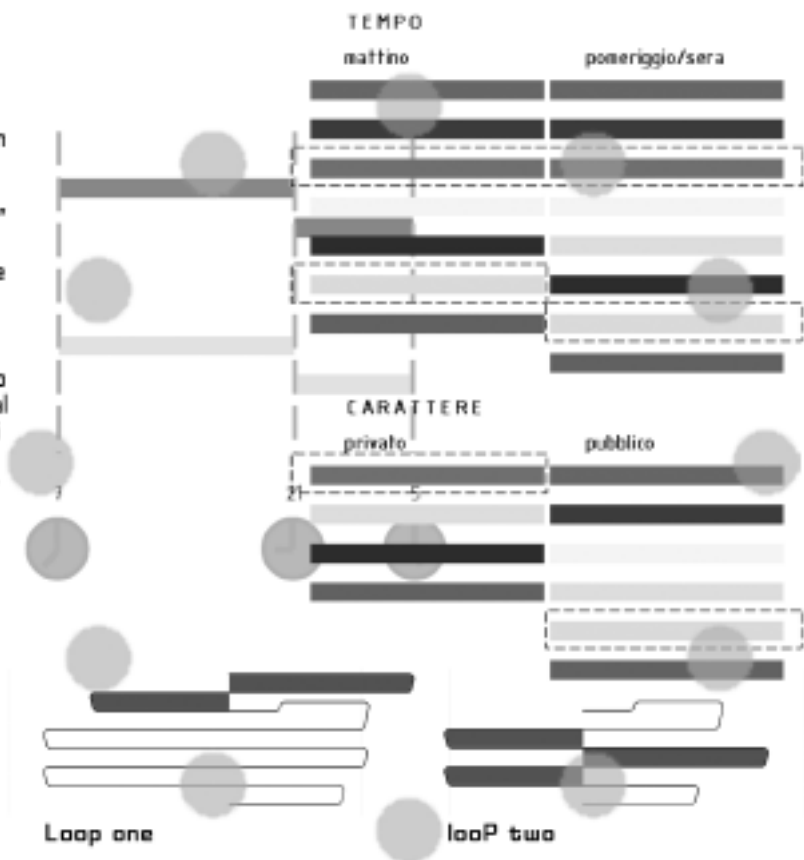
Lo sviluppo dei percorsi è dunque uno sviluppo longitudinale ma non sul piano che si adatta al territorio e all'edificio posandosi su questi di volta in volta dove risulti necessario, spostandosi, duplicandosi e modificandosi per permettere il collegamento completo.



sequenza TEMPORALE :: Generale



sequenza TEMPORALE :: Modificata



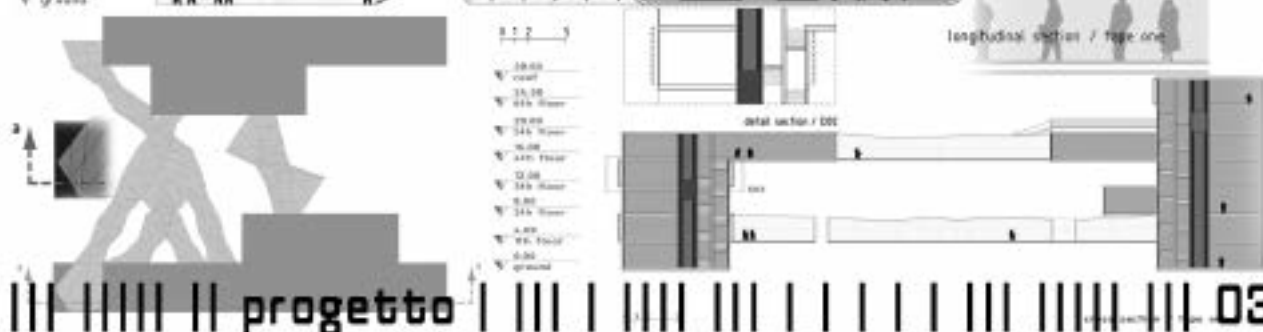
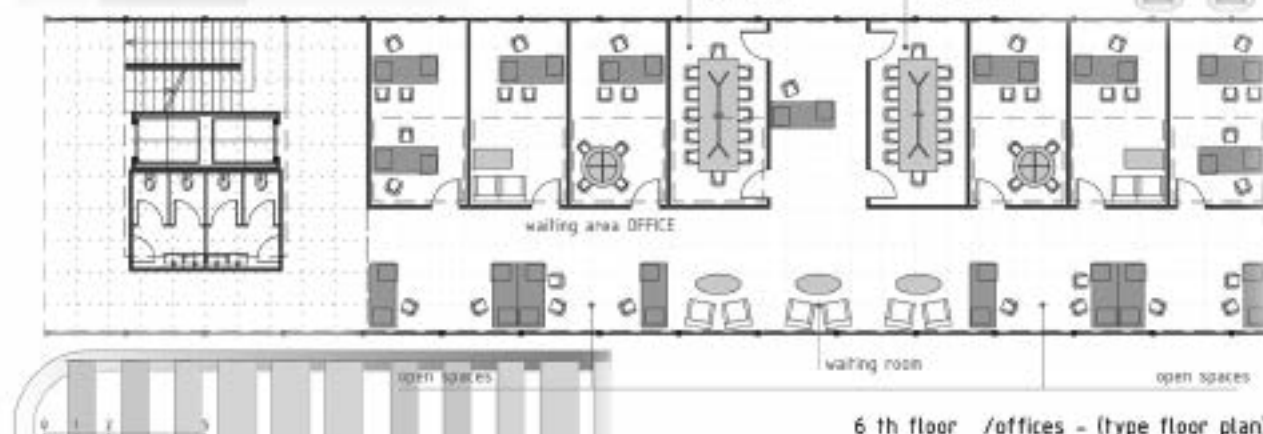
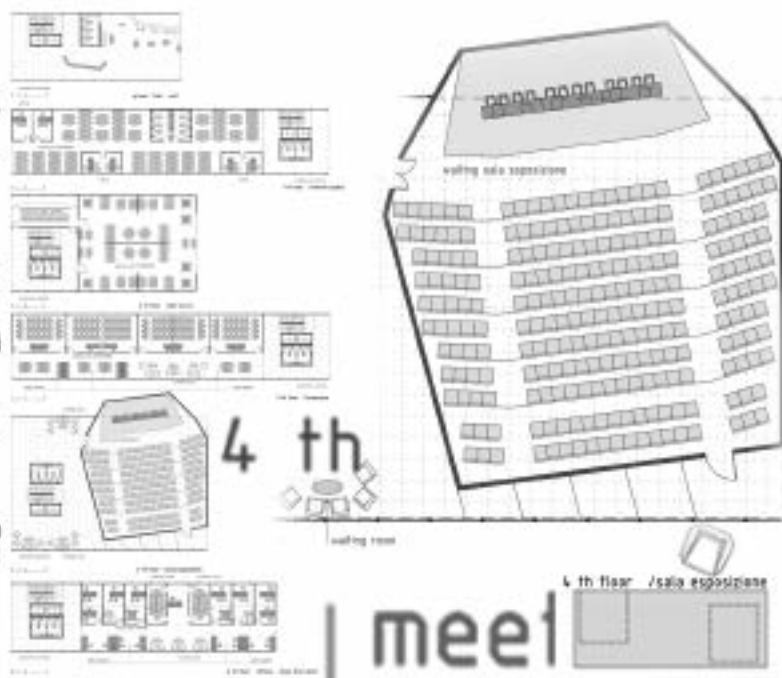
||| ||||| || programma | ||| | |||| ||| | | | ||| ||||| ||| 02

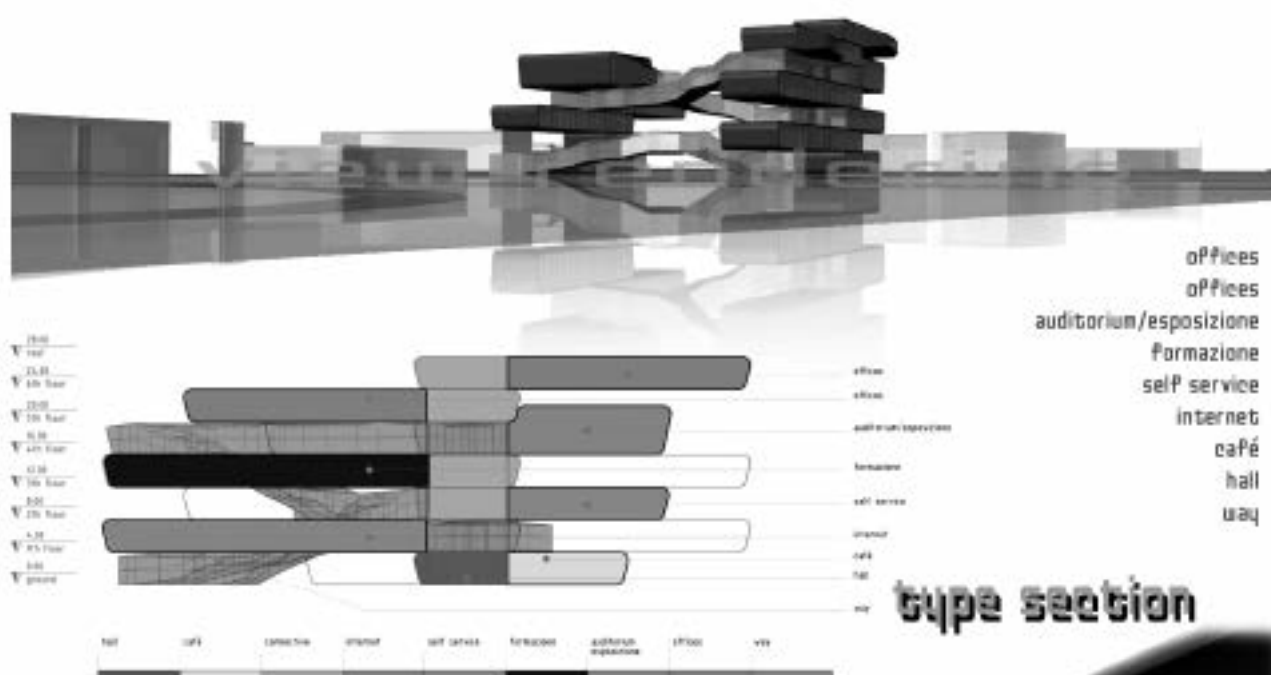
stravolgimento TEMPORALE = UTILIZZO Funzionale

Come il carattere anche l'aspetto temporale è stato importante nella fase programmatica, anzi forse il più importante, essendo l'anello di congiunzione tra le attività e la superficie finale degli edifici.

Partendo dal paradigma imposto come punto fondamentale della progettazione quale realizzazione di un edificio che deve avere un periodo di utilizzo continuativo nell'arco della giornata, la prima analisi è stata quella di individuare quelle attività che abitualmente si svolgono in mattinata e quelle che invece si svolgono nel pomeriggio o in serata.

L'individuazione, la classificazione e divisione di queste ha evidenziato subito che i due blocchi funzionali degli uffici e delle postazioni interpret [...] vede una "non personalizzazione" del posto del lavoro ma uno sfruttamento della postazione.





||| |||| || | render | ||| | | ||||| |||| | | | | ||||| |||| 04

L'Area

Tra il centro storico e la città nuova di Teramo esiste una fascia intermediale che accompagna il corso del torrente Vezzola. Il limite tra costruito e naturale è molto marcato sia per la natura geomorfologica del sito, che si trova mediamente 75m più in basso rispetto alla città, sia per la presenza di una forte vegetazione. L'area è stata oggetto d'interesse della pubblica amministrazione della città, nel corso degli ultimi dieci anni, che ha pensato di sfruttare questo spazio come parco urbano. Oggi quello che viene chiamato "parco fluviale" dai cittadini di Teramo è in realtà un percorso in terrabattuta, che si muove parallelamente al fiume. Esiste inoltre una "macchia" di parco progettato e costruito, dedicato ai bambini, a pianta triangolare, perimetrato con dei muri di 2m di altezza. All'atto pratico il parco viene usato dagli utenti che si recano in quel punto appositamente, e per praticare attività fisica oppure perché si decide di portare i figli a giocare. Dalla città il fiume si percepisce costantemente, se ne avverte la presenza immediata, ma è molto difficile scoprire i modi per arrivarci. Capita raramente che il parco venga utilizzato semplicemente per andare da una parte all'altra della città. La "permeabilità" (sostanza) della città viene quindi interrotta lungo questa fascia, per poi riprendere sulla sponda opposta.

La presenza del torrente è segnalata soprattutto dall'infiltrarsi della vegetazione lungo le sue sponde, la quale tuttavia è rimasta del tutto spontanea e scissa completamente dalle operazioni di progettazione e gestione del parco, tanto che il torrente è quasi sempre "invisibile".

Macroelementi urbani

La fascia verde che si affianca al corso del torrente Vezzola si trova in prossimità di alcuni macroelementi urbani: parcheggi multipiano, ponti carrabili che collegano le due sponde della città oltre ad una serie macroscopica di palazzine popolari che si accostano al nucleo vincolato del centro storico, e che rappresentano di fatto la città contemporanea. Non si può negare il fascino di questi elementi, che scaturisce non tanto da qualità estetica, quanto dalla dimensione urbana e dal ruolo fondamentale che rivestono nella vita della città, in diverse epoche storiche, la "stratificazione" di tale tessuto era un procedimento assolutamente lecito, sia con elementi provvisori e removibili che con elementi "definitivi" in muratura. ...è possibile immaginare di "stratificare" gli elementi che caratterizzano la "nuova" immagine urbana?

Ipotesi per il miglioramento degli spostamenti pedonali:

1. scopo: migliorare i collegamenti fra la quota della città e la quota del parco

possibilità creare delle superfazioni ai ponti esistenti, che, oltre ad ospitare degli eventi, siano gli elementi cornice fra città e parco

2. scopo: migliorare gli spostamenti longitudinali

possibilità creare un unico ponte che si sviluppa parallelamente al fiume, ad una quota superiore. Questo elemento, oltre ad ospitare delle funzioni diventa il percorso longitudinale.

3. scopo: migliorare i collegamenti fra le due sponde

possibilità creare una serie di elementi a ponte che mettano in relazione le due sponde del fiume.

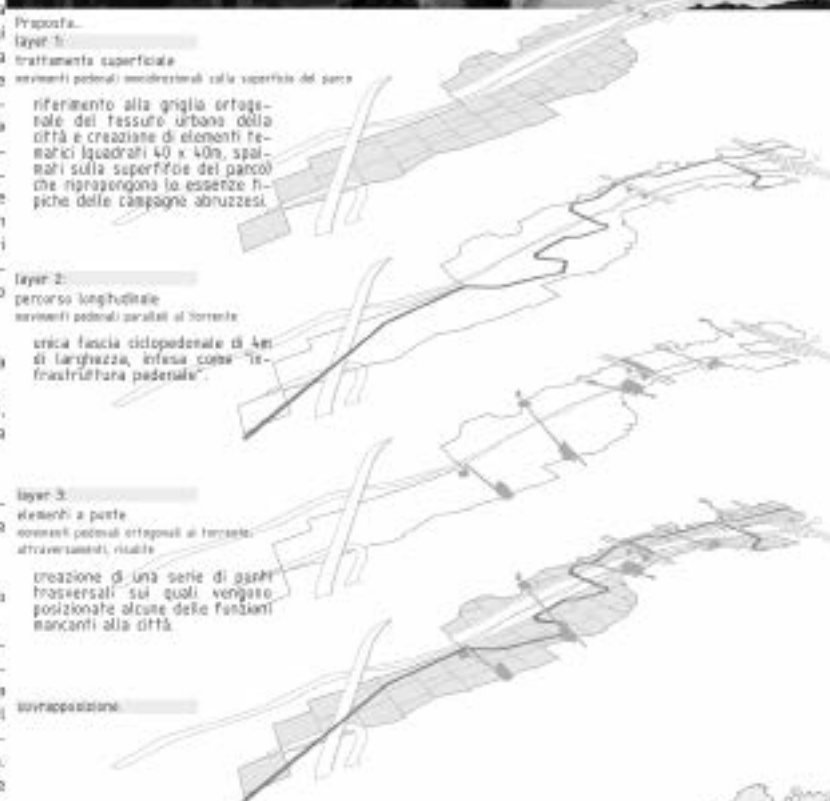
I tre ponti carrabili esistenti sono essi stessi delle superfazioni della città. Da qui nasce l'intenzione di aggredirli, o superfarli con degli elementi altrettanto macroscopici. Questa operazione potrebbe essere fatta per enfatizzare il senso di orizzontalità che essi trasmettono, oppure per ottenere l'effetto opposto troncando di netto la loro geometria. Nel primo caso si può immaginare di copiare "n" volte un ponte lungo la vallata, facendo variare unicamente la sua direzione. Nel secondo caso invece i nuovi elementi dovranno avere della geometria nettamente contrapposta a quella stretta e lunga il "quadrato tematico" dei ponti.

Altra possibilità è quella del grande ponte non più trasversale, ma longitudinale, che diventa, oltre ad un grande ambiente per eventi diversi, anche e soprattutto un sistema di incroci di flussi pedonali.

Queste tre ipotesi, sono l'esasperazione di tre necessità di movimento: libero, trasversale e longitudinale.

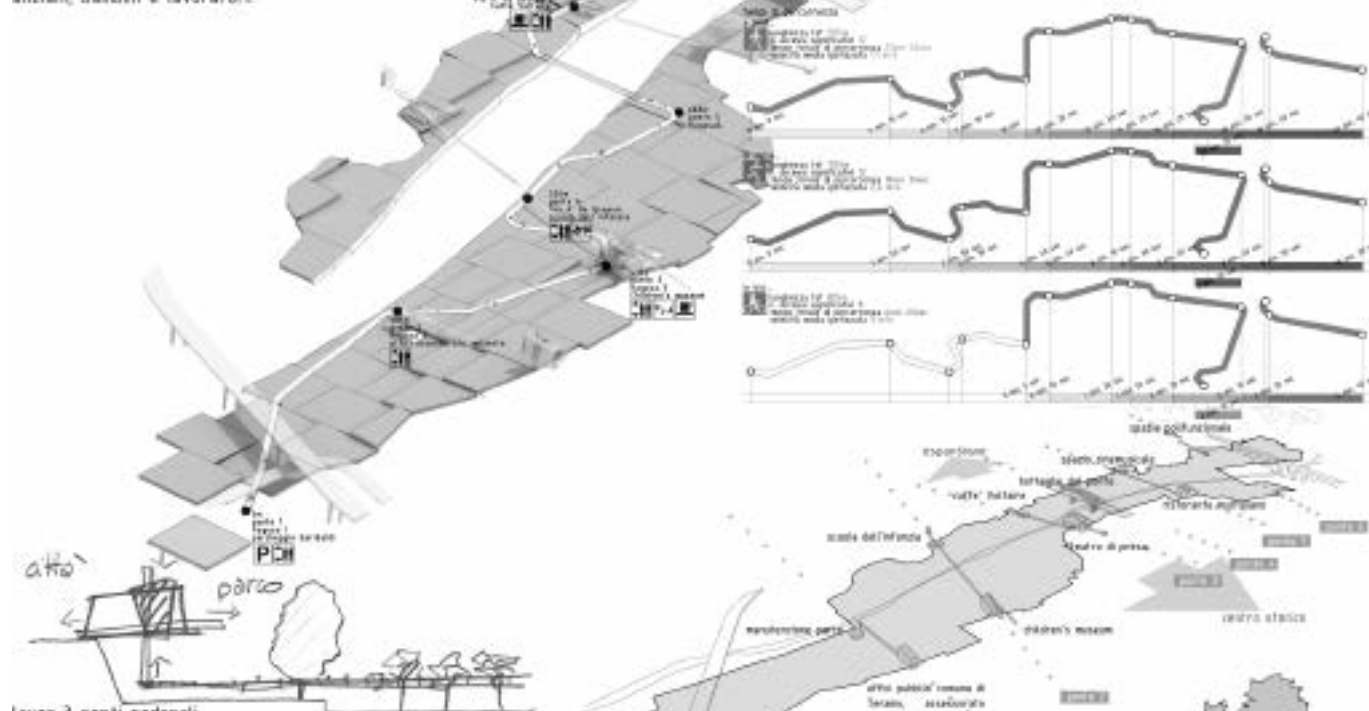
Allo stesso tempo s'intravede la necessità di creare alcune condizioni più favorevoli, comode, immediate e sicure per i flussi pedonali.

Il parco diventa l'unico elemento di coesione possibile per tutte queste necessità urbane. Va quindi ripensato come composizione dei tre casi.



layer 2 percorso ciclopedonale

il percorso ciclopedonale nasce come una unica fascia di 4m che si estende per tutta la lunghezza del parco. La sua geometria è data dalla necessità di collegare alcuni elementi notevoli preesistenti ad elementi di progetto, assicurando pendenze sempre inferiori al 5%. Il percorso è raggiungibile tramite bicicletta e da utenti disabili, sia da alcuni punti di contatto con la città sia tramite i ponti pedonali di progetto. L'accessibilità è comunque garantita in ogni suo punto, trovandosi sempre alla quota del parco, e non avendo barriere architettoniche che lo separano da esso. Il "nastro" del percorso è un segno unico come il fiume, non presenta quindi un inizio ed una fine, ma una logica estendibile per tutta la lunghezza della vallata. Il percorso, nella piccola realtà urbana di Teramo, è concepito come una "infrastruttura alternativa" non per collegare due o più elementi distinti, ma per migliorare, interagendo con il layer3, e con il tessuto urbano esistente, la permeabilità pedonale della città. Gli utenti del percorso possono essere sportivi, anziani, bambini e lavoratori.

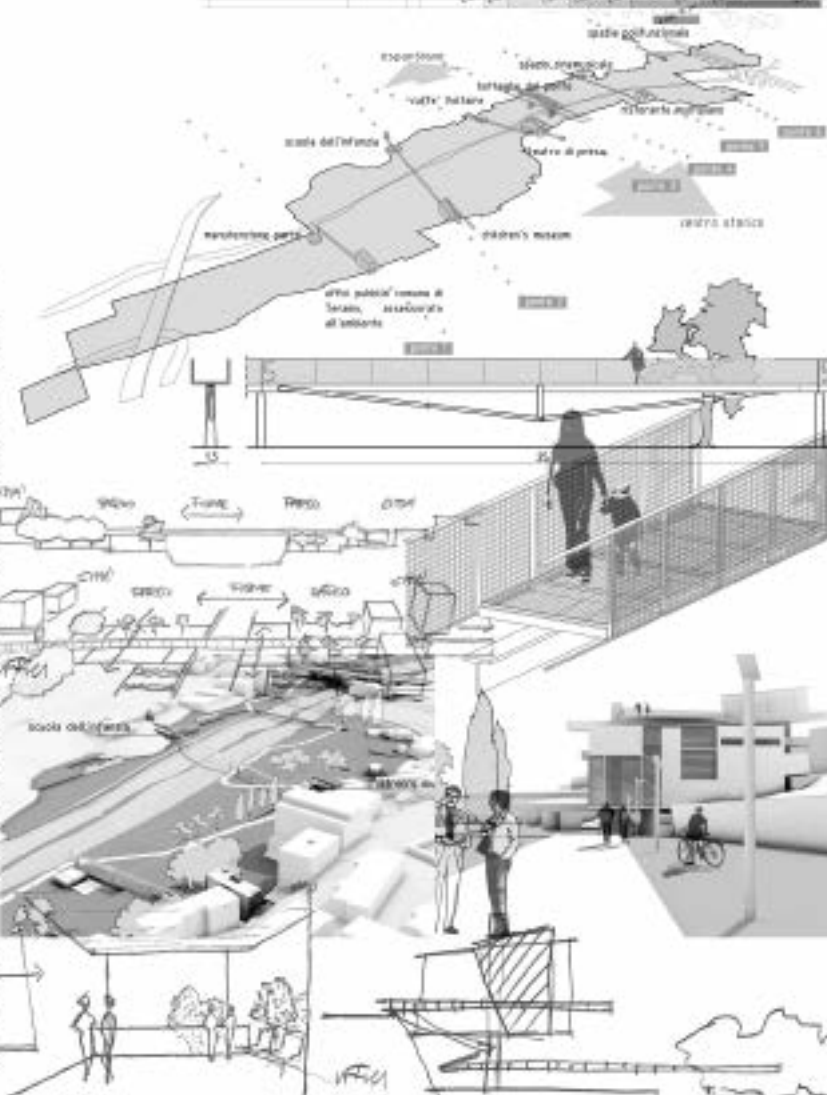


layer 3 ponti pedonali

Il macrosistema dei tre ponti carrabili mette le due sponde del fiume in una tensione sia dinamica che "estetica". Mentre ogni minuto decine di automobili attraversano il fiume tramite questi collegamenti, pochi metri più in basso l'attraversamento pedonale ed il raggiungimento fisico del fiume sono ostacolati dalla morfologia del sito e dalla mancanza di impianti di risalita o accessi alla zona. Allo stato attuale anche l'attraversamento pedonale avviene sui ponti carrabili. Per questo nasce il terzo layer, costituito da una serie di ponti unicamente pedonali che esasperano la tensione già esistente tra le due sponde, che offrono la possibilità di attraversare il fiume e/o di raggiungere il parco direttamente dalla città, da alcuni elementi notevoli preesistenti e da altri di programma. Questi passaggi possono essere o costruiti ex novo, oppure stratificando i ponti carrabili esistenti. Nel primo caso, agli estremi del ponte, sono collocate delle funzioni pubbliche, dei veri e propri volumi che ospitano degli eventi. Nel secondo caso la funzione si colloca al centro del ponte e non più agli estremi. Scopo di questa operazione è da un lato favorire la circolazione pedonale riducendo quella su gomma e dall'altro incentivare l'utilizzo del parco. Le funzioni pubbliche sono degli elementi di passaggio tra il tessuto urbano ed il parco, collocate in punti strategici della città.

stratificazioni

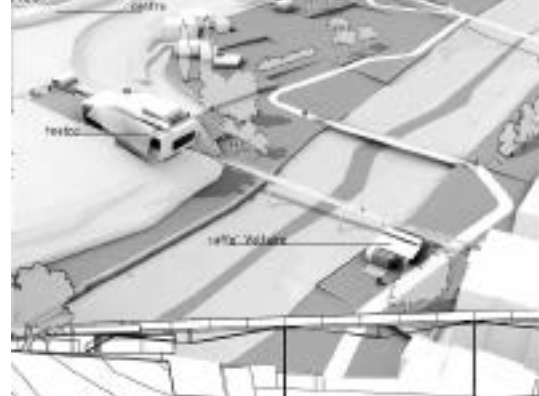
Così come l'intero parco occupa una superficie interstiziale della città di Teramo, allo stesso modo i nuovi volumi dei ponti si inseriscono in punti "di mezzo" normalmente non utilizzati per le nuove costruzioni. Per questo alcuni volumi "stratificano" gli elementi tipici della città contemporanea: palazzine, muri di cemento armato, viadotti o parcheggi multipiano.



I ponti pedonali hanno una riconoscibilità funzionale, sono organizzati per temi: il primo ha a che vedere con l'amministrazione e la gestione del parco, il secondo con il mondo dei bambini, istruzione e divertimento, il terzo con il teatro, il quarto con il commercio, il quinto con il tempo libero, e l'ultimo torna ad essere uno spazio della p.a.

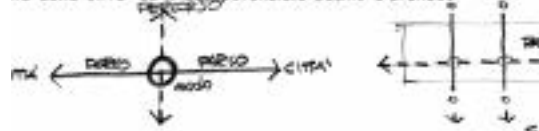
Ci sono poi una serie di funzioni di servizio spalmate uniformemente su tutta la superficie del parco, in corrispondenza delle polarità dei ponti.

La stratificazione a cui sono sottoposti alcuni macroelementi urbani della città di Teramo, il ponte San Francesco, il parcheggio multipiano, alcune palazzine, ecc. e' da intendersi come un processo incompiuto. Ovvero qualcosa che e' "fotografabile" in un determinato momento, ma che e' soggetto a mutazioni. Si possono dunque immaginare gli elementi "stratificanti" che si estendono indiscriminatamente, e quella che prima era la superficie del solo ponte carrabile, mano a mano diventi una sorta di virus che penetra nel blocco vincolato del centro storico.

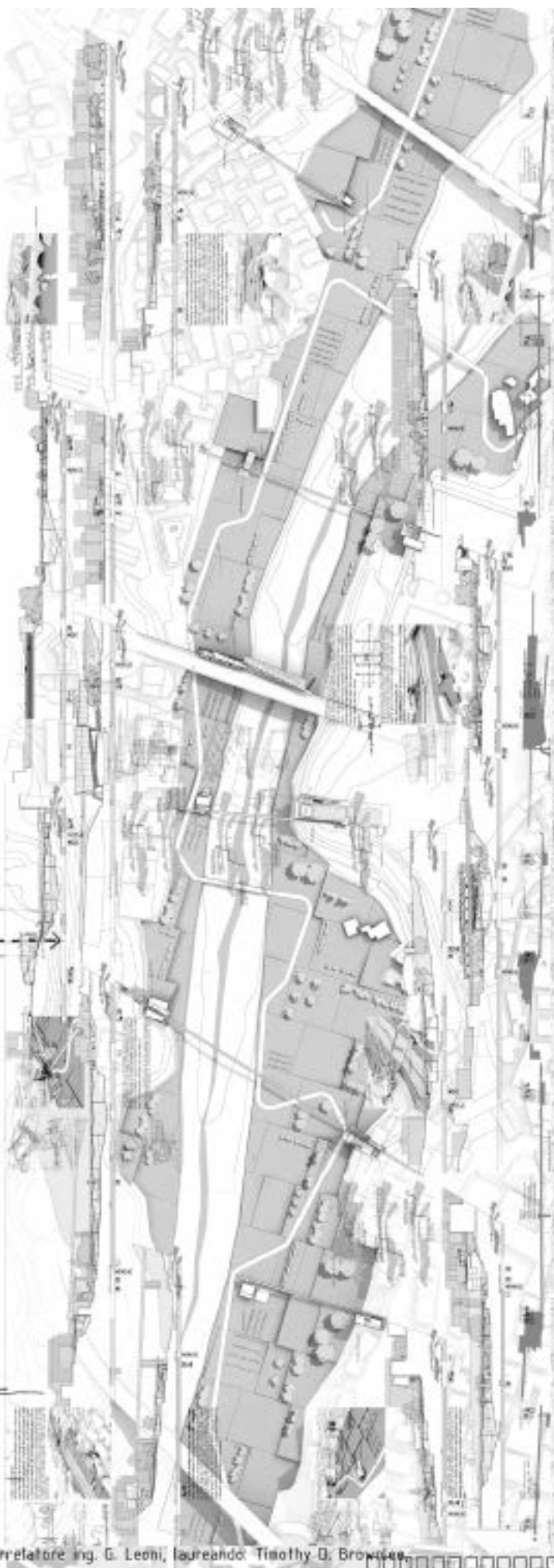
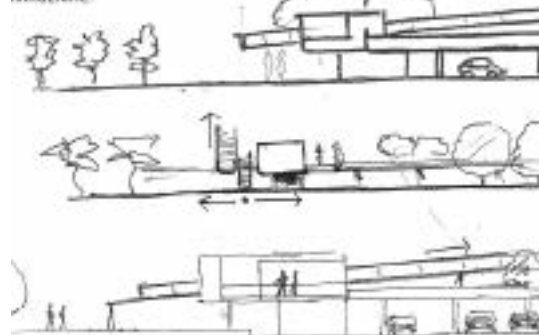


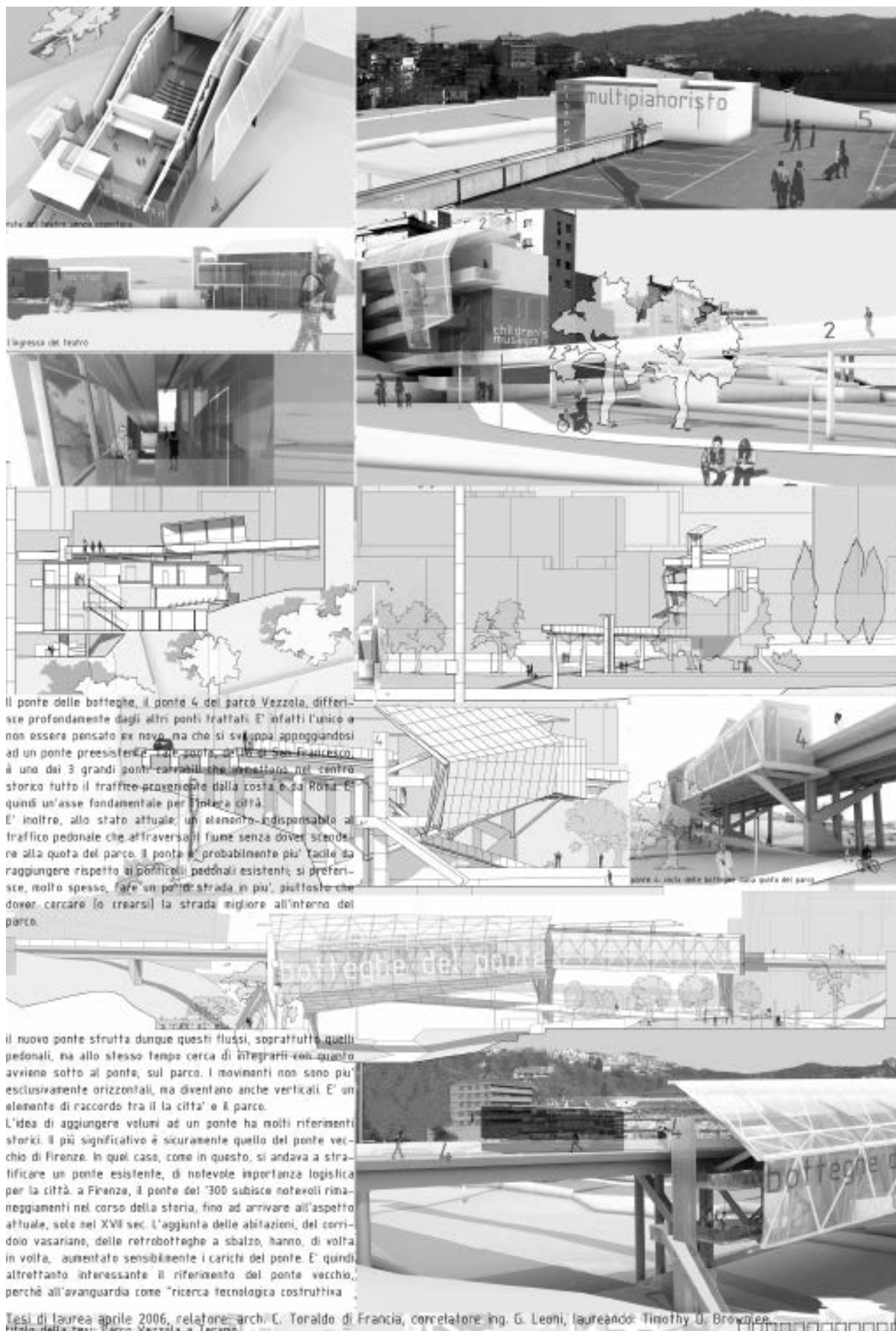
Nei punti di incrocio tra il sistema trasversale dei ponti e quello longitudinale del percorso ciclopedonale avvengono le "collisioni programmate" (B.Tschumi). La maggior parte delle funzioni pubbliche sono collocate proprio in corrispondenza di questi di nodi (children's museum, caffè Voltaire, botteghe del ponte, spazio cinemusicale, ecc).

Il dimensionamento di tutti gli elementi del parco (percorso, ponti e funzioni) e' ponderato in base alla popolazione della città ed il suo potenziale bacino d'utenza.



Il sistema dei ponti pedonali nasce nel tessuto urbano della città, si inserisce nei suoi vuoti e infittisce il sistema dei flussi pedonali, laddove esso è carente. L'integrazione con la città è quindi di tipo prettamente funzionale. La stratificazione che essi producono sul tessuto deve essere fortemente riconoscibile, da tutti i punti della città che si affacciano sul parco. La riconoscibilità è un elemento necessario sia perché aumenta la tensione visiva tra le due sponde, ma soprattutto perché incentiva l'utilizzo del parco. Ciò avviene in vario modo: tramite la rigida geometria dei ponti, che taglia l'omogeneità del contesto, tramite l'utilizzo di colori e materiali esclusivi dei ponti, tramite la loro enumerazione e tramite un fitto sistema di illuminazione.





Periferia?

Il passaggio dalla società contadina a quella cosiddetta industriale ha comportato nella civiltà occidentale l'inurbamento di migliaia e migliaia di persone. Lo sviluppo dei mezzi motorizzati e l'espansione edilizia hanno generato la grande periferia. Lo stesso è in misura a volte accentuata, è accaduto a Palermo. Qui, però, l'attività produttiva si è rivelata più scarsa che altrove. Pur variegata in settori che coinvolgono anche il primario, l'imprenditorialità maggiore è stata (ed è) quella legata all'edilizia: un furor costruttivo tale da mettere in secondo piano tutte le altre attività. Gli investimenti e la dimensione del fenomeno, che non coinvolge solo l'edilizia residenziale, hanno notevoli ripercussioni sull'organizzazione della città. Non corrispondendo alla quantità edilizia una rete di servizi pubblici altrettanto ramificata e dilatata, specie nel settore della mobilità, si è determinata una congestione da traffico motorizzato del tutto identica alle altre grandi città.

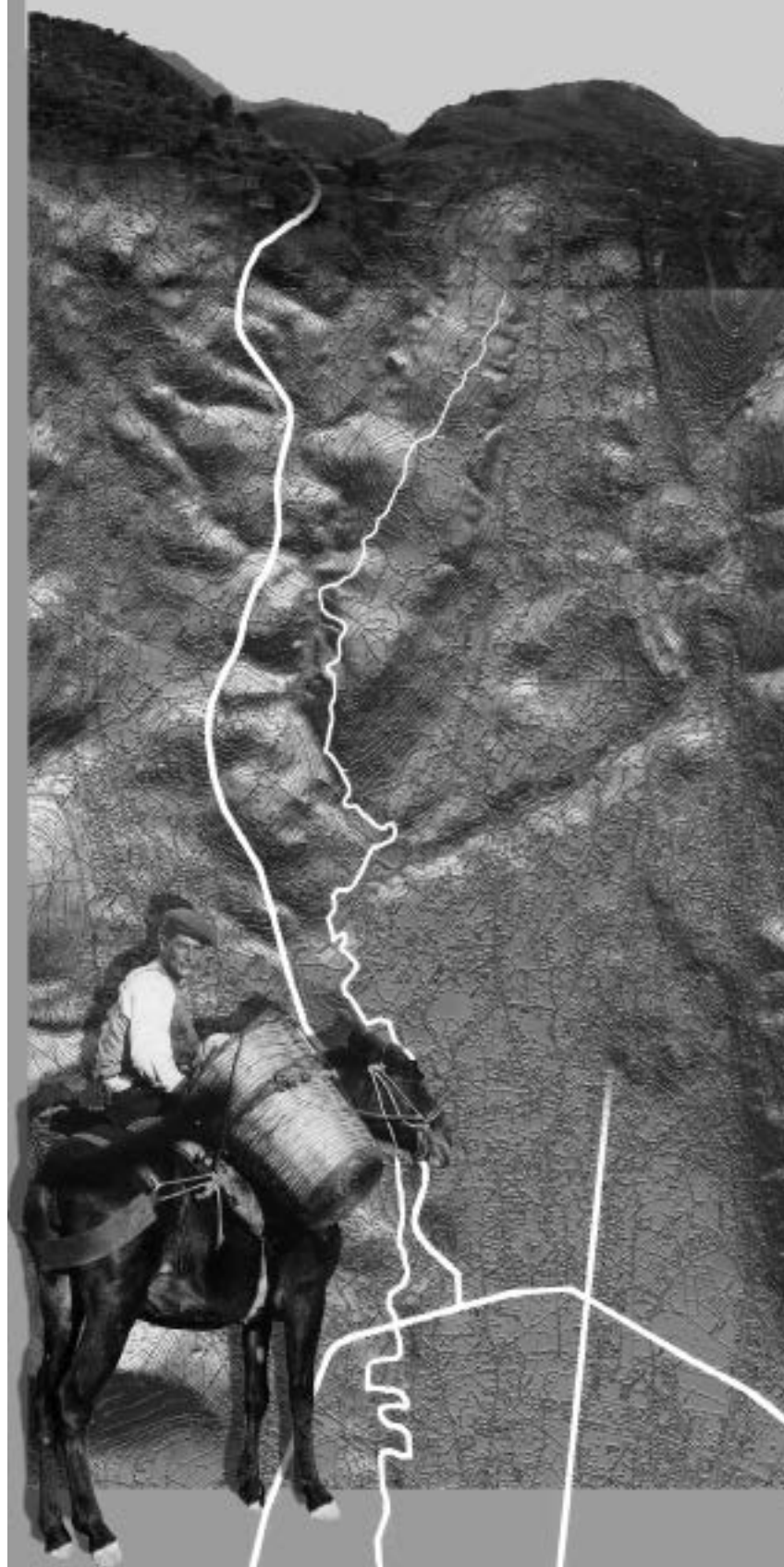
I palermitani hanno incominciato ad andare ad abitare nei centri vicini. Adesso vanno nei comuni tangenti la città, poi, com'è successo altrove, andranno in quelli via via più distanti. Si sta formando quella che, molto genericamente, viene definita area metropolitana.

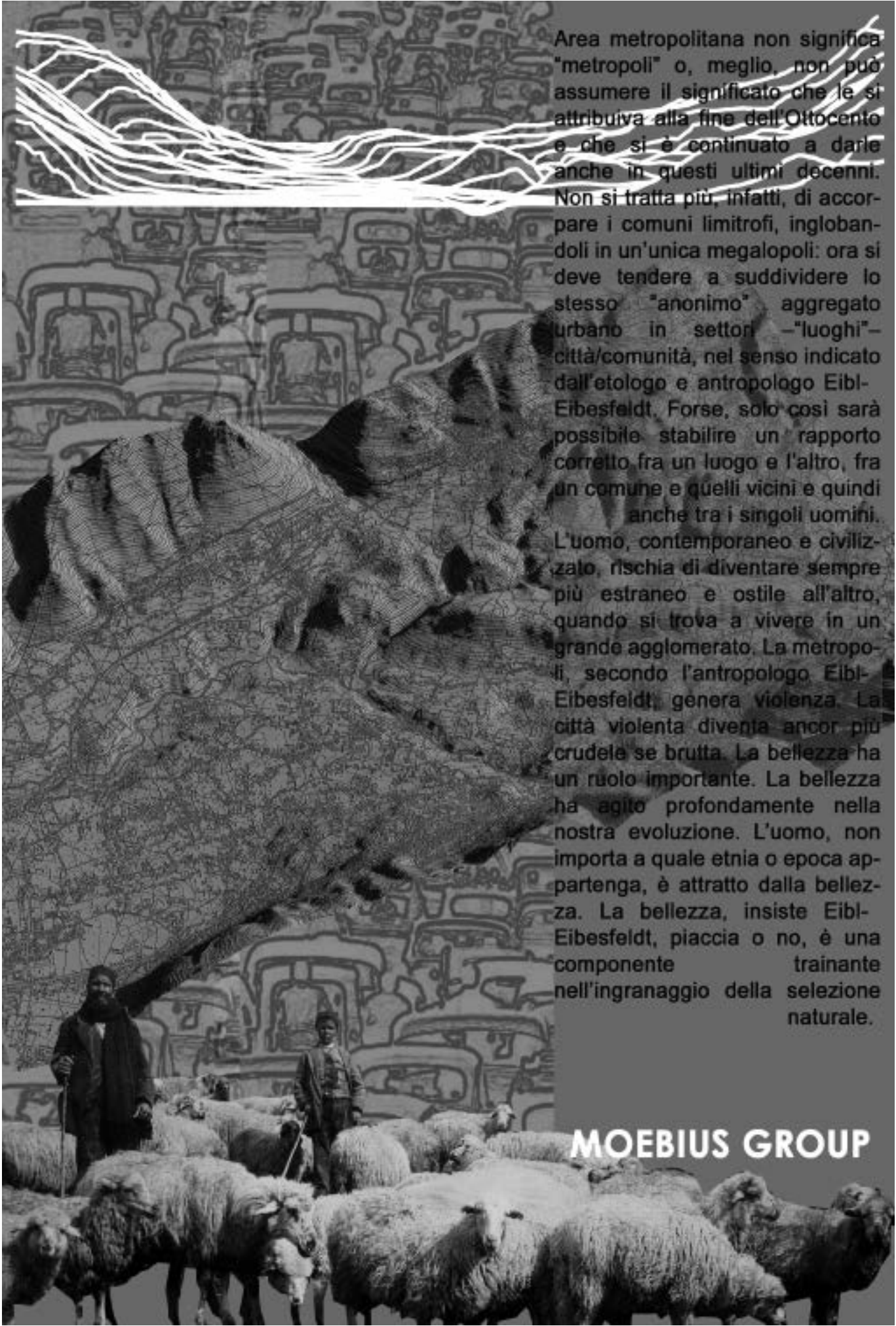
MOEBIUS GROUP

Buccafusca Rosa_Roccaro Daniele_Sciuto Orazio_Sposito Vittorio_Tripoli Francesca
Università degli Studi di Palermo Facoltà di Architettura

SPAZIO CULTURALE DELL'IMMAGINE

il museo del tempo





Area metropolitana non significa "metropoli" o, meglio, non può assumere il significato che le si attribuiva alla fine dell'Ottocento e che si è continuato a darle anche in questi ultimi decenni. Non si tratta più, infatti, di accorpare i comuni limitrofi, inglobandoli in un'unica megalopoli: ora si deve tendere a suddividere lo stesso "anonimo" aggregato urbano in settori - "luoghi" - città/comunità, nel senso indicato dall'etologo e antropologo Eibl-Eibesfeldt. Forse, solo così sarà possibile stabilire un rapporto corretto fra un luogo e l'altro, fra un comune e quelli vicini e quindi anche tra i singoli uomini. L'uomo, contemporaneo e civilizzato, rischia di diventare sempre più estraneo e ostile all'altro, quando si trova a vivere in un grande agglomerato. La metropoli, secondo l'antropologo Eibl-Eibesfeldt, genera violenza. La città violenta diventa ancor più crudele se brutta. La bellezza ha un ruolo importante. La bellezza ha agito profondamente nella nostra evoluzione. L'uomo, non importa a quale etnia o epoca appartenga, è attratto dalla bellezza. La bellezza, insiste Eibl-Eibesfeldt, piaccia o no, è una componente trainante nell'ingranaggio della selezione naturale.

MOEBIUS GROUP



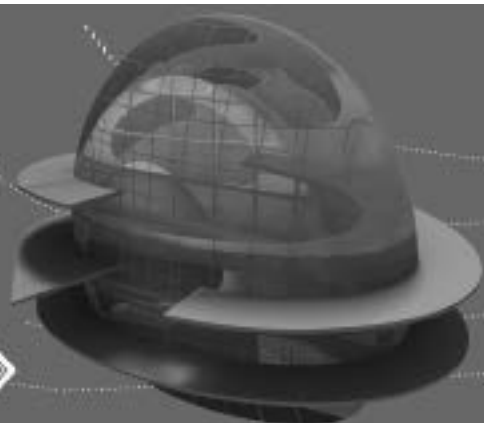
Il museo del tempo è composto da due elementi emergenti e da un percorso sotterraneo che li unisce -in un unico sistema. I due elementi si pongono diversamente rispetto al paesaggio circostante: il primo, l'edificio d'ingresso tende a "mimetizzarsi", inserendosi nel contesto insediativo volendo non apparire, ma seguendone le logiche caotiche. Il secondo invece tende ad emergere su tutto, a rendersi evidente anche a distanza: come una nuova cattedrale di acciaio e vetro, che diviene punto di riferimento visivo del sistema insediativo della vallata.

MOEBIUS GROUP

Scala 1:500

El mundo es un laberinto poético

(Jaun Eusebio Nieremberg, La curiosa filosofía)



Il progetto si colloca in un'area agricola residuale, in passato oggetto di urbanizzazione caotica, nel cuore della Conca d'oro. Ciò che abbiamo cercato di fare è stato trovare quelle regole, quelle leggi che hanno guidato la formazione di questo sistema peri-urbano.

Il nostro museo vuole diventare il punto focale, di sintesi, di esemplificazione. Lo spunto riqualificante, come l'occhio del ciclone, è il punto zero, che spiega e dà nuova vita alla Conca d'oro, per troppo tempo maltrattata.

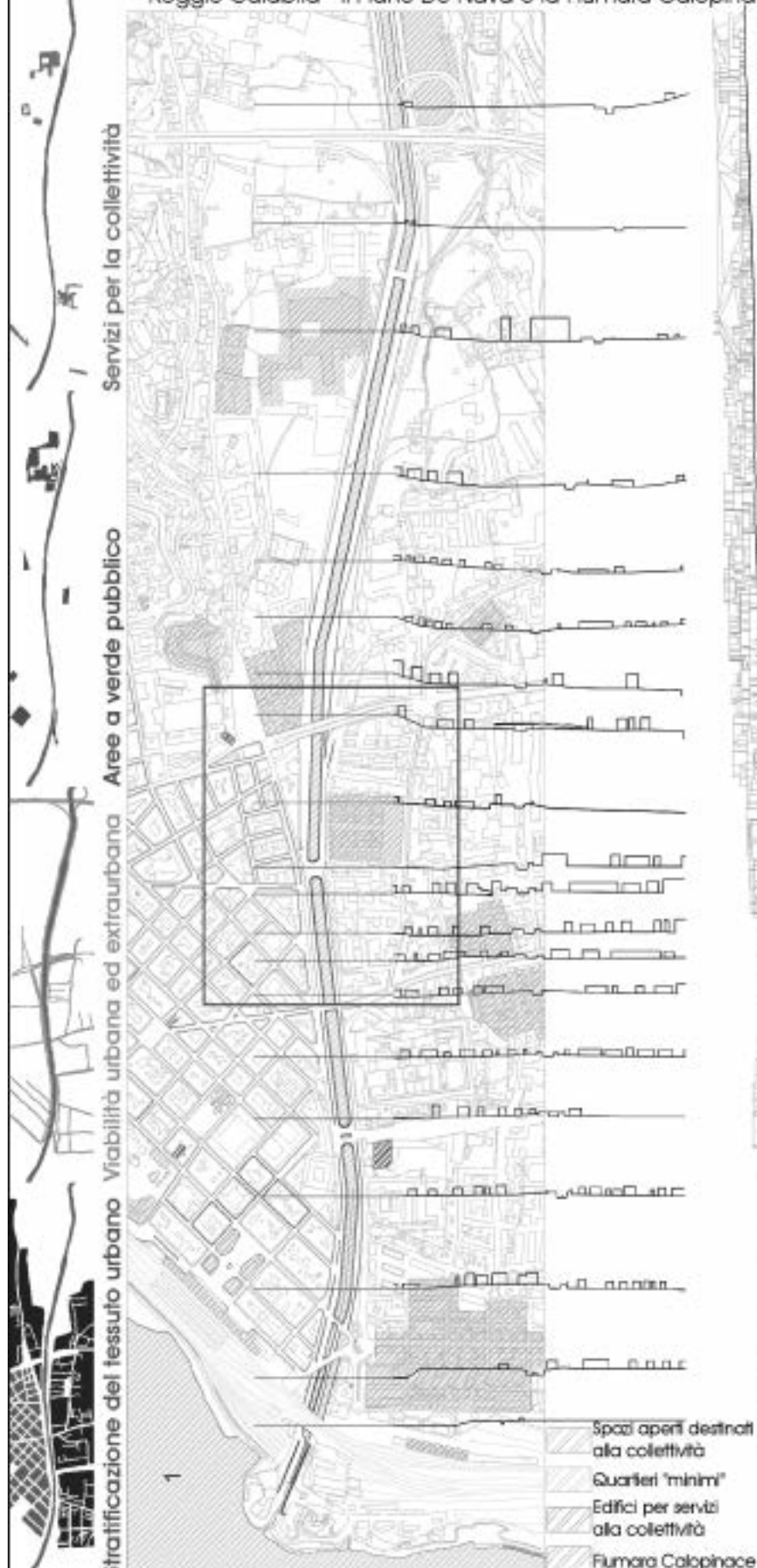
Il percorso museale è studiato per diventare un viaggio introspettivo, una continua e lenta discesa che porta il visitatore a indagare e interrogarsi sul suo tempo e su se stesso.

In un continuo susseguirsi di sale, di soste e accelerazioni, lo spettatore, che all'inizio del percorso si astrae dalla realtà, alla fine, in una continua accelerazione, ritorna alla realtà, ma possedendo ormai gli strumenti per capirla.





Reggio Calabria - Il Piano De Nava e la Fiumara Calopinace: "un'anomalia periurbana"



E' da un'analisi nel tessuto urbano che parte l'analisi dell'area oggetto di sperimentazione.

La ricerca affonda le sue radici in una apparente variazione morfologica, che si è rivelata invece deviazione della fiumara Calopinace lungo un bastione della cinta muraria cinquecentesca di Reggio Calabria.

La pianificazione della città realizzata dall'ing. De Nava in seguito all'ultimo devastante terremoto del 1908, si è riferita all'area compresa tra le due fiumare dell'Annunziata a nord e del Calopinace a sud, da sempre considerate limiti fisici della città.

Il boom demografico degli anni '60 ha investito tutte le aree periferiche tra cui quella in esame che, a causa delle condizioni morfologiche del sito, e delle variazioni di quota, è stata esclusa dalla continuità edilizia del centro storico, ed è stata edificata secondo i criteri-non criteri del dopo guerra.



L'assenza di uno strumento urbanistico efficace è ad oggi evidente nella discontinuità spaziale prodotta da una edificazione priva di controlli e di adesione a requisiti urbanistici minimi, che rendono le periferie carenti di servizi.



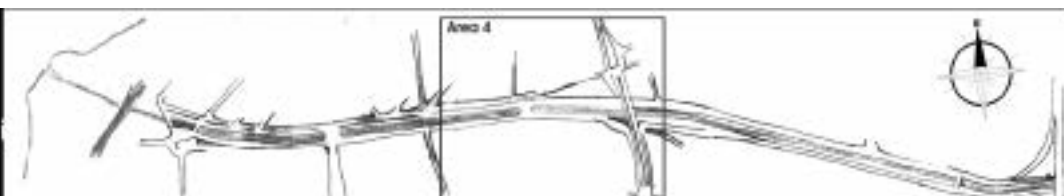
Il corso della fiumara Calopinace venne deviato nel '500 per consentire la costruzione delle opere di difesa militare.

Problematiche poste all'attenzione del progetto:

- > carenza di spazi verdi dedicati allo svolgimento di attività ludiche e di svago;
- > carenza di attività commerciali;
- > carenza di aree, strutture ed edifici destinati ai servizi di pubblica utilità;
- > assenza di decoro di facciata sul viale stradale;
- > alta concentrazione di traffico stradale a velocità elevate;
- > assenza di continuità planimetrica del sistema compositivo urbano;
- > disconnessione fisica tra il centro storico e l'area d'espansione a sud della città.

Intenti del progetto:

- > restituzione di quartieri di aree per la collettività;
- > progettazione di spazi destinati allo sviluppo di attività commerciali compatibili con destinazioni d'uso differenziate;
- > progettazione di prospetti unitari con funzioni architettoniche e valenza simbolica;
- > separazione degli spazi pubblici dalla viabilità sia ordinaria che straordinaria;
- > prolungamento del disegno planimetrico urbano fino al limite naturale del centro storico;
- > riconnessione simbolica e visiva dei due sistemi urbani.



Stratificazione dell'edificato



1908-1930 circa



1940 - 1960 circa



1970 - OGGI

Planivolumetrico

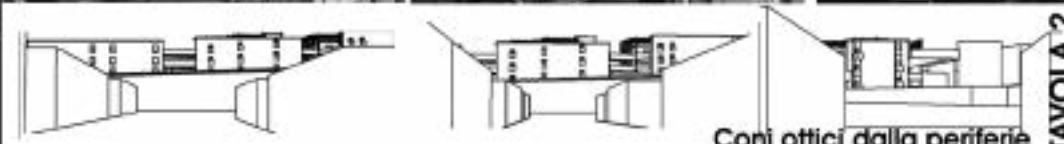


Sequenza fotografica 1



Coni ottici dalla città

Sequenza fotografica 2



Coni ottici dalla periferie

TAVOLA 2

Analisi storica



La "carta di simancas" del 1678 riporta la posizione delle mura di cinta pentagonali e il rapporto con le fiumare.



Nel 1844 il profilo delineato dal Calopinace che coincideva con la forma del Bastione pentagonale si è "cicatrizato", divenendo argine della fiumara.



Il piano di ampliamento del 1868 prevedeva la rettifica del tracciato dell'argine destro e l'espansione della maglia urbana fino al confine con la fiumara.



Sono negli anni '60 il lotto triangolare venne occupato da edifici privati destinati a residenze.



Nel 1898 l'idea di rettificare l'argine venne abbandonata per essere sostituita da isolati irregolari che non modificavano il tracciato storico ed il muraglione in pietra.



Anche il piano De Nava considerava il muraglione come un limite fisico inviolabile.



Prospetto nord



Pianta 1° livello



Prospetto sud interno



Pianta 2° livello



Prospetto nord interno



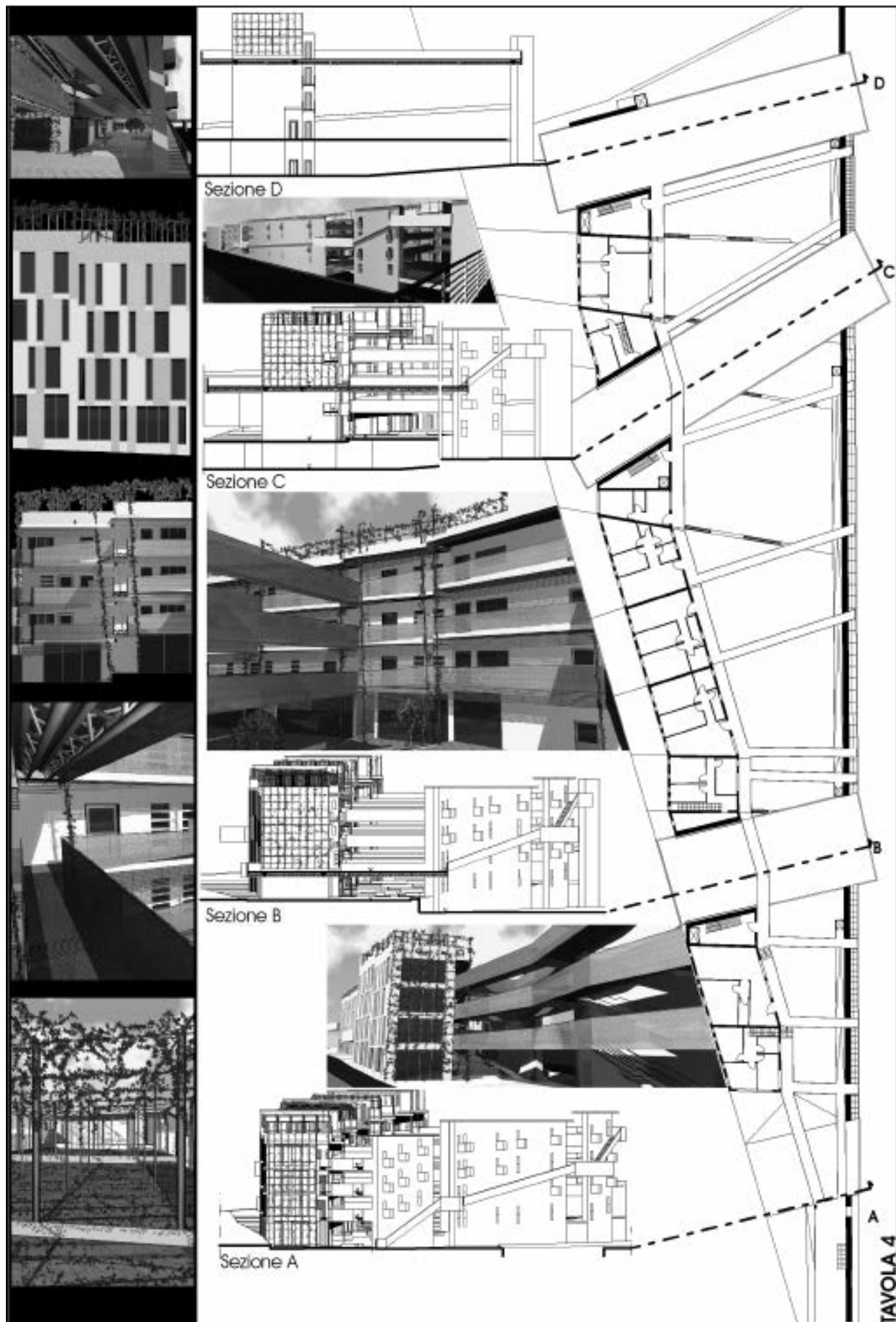
Pianta quarto livello



Prospetto sud



Sezione longitudinale



Silvana Carbone
Francesca Delunas
Enrica Mascia

Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Ingegneria - Dipartimento di Architettura
Laboratorio del IV anno di Architettura e
Composizione Architettonica III



LIVING FROM 2D TO 3D



Il progetto nasce per i margini del centro consolidato di Villasimius, caratterizzato da un fitto tessuto urbano in prossimità del centro, e da numerose aree marginali poco organizzate.

È un centro urbano che d'inverno conta circa 3.000 abitanti, ma che d'estate arriva ad accogliere circa 30.000. Ma le strutture sono sufficienti per accogliere un così vasto aumento di popolazione? Quali sono gli strumenti per gestire tale concentrazione? *La qualità dello spazio serve adeguatamente lo spettatore di questo scenario?*

L'area considerata è una zona quasi al margine nord-est del centro urbano, scelta fra tante essendo la sede del mercato settimanale e quindi ricca di significato in quanto forte punto di aggregazione; punto che necessita di essere "ridisegnato" per dare nuova vita ad un'area che è poco sfruttata, o sfruttata male, ma che nel contempo, può servire come nuovo importante asse trasversale, rispetto allo sviluppo lineare del centro urbano, e come luogo di attrazione per smistare i flussi pedonali.

Riorganizzare lo spazio utilizzando la maglia sfrangiata dell'abitato creando un sistema

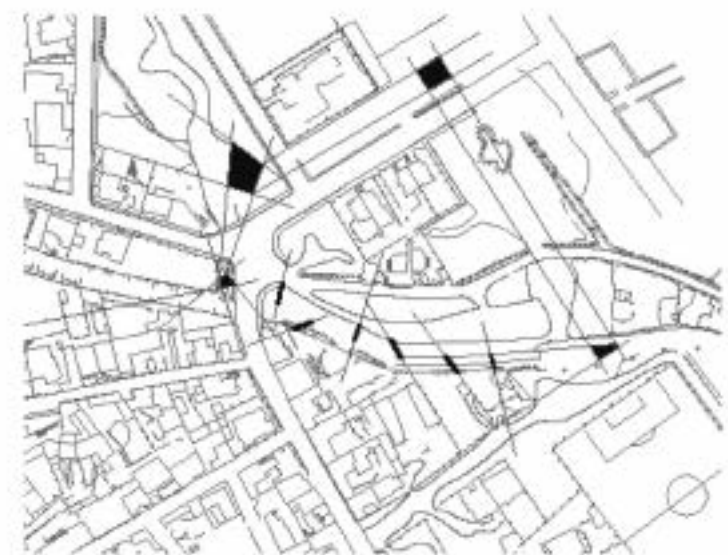
regolare ma movimentato attraverso uno *strumento di misurazione dello spazio*, il "righello".

Il righello costruisce lo spazio attraverso un disegno di superficie, che solo a volte diventa volume, che collega i vari punti nodali del progetto: la *Via del Parco*, l'*area del mercato* e il *campo sportivo*. La prima è significativa poiché asse pedonale trasversale alla strada principale del centro consolidato e sede delle numerose "bancarelle" estive; la seconda è l'area del mercato in senso stretto e altro non è che un ampio spazio dove, una volta a settimana, i commercianti si sistemano per le loro attività di vendita; il terzo è importante essendo un forte punto di aggregazione e di incontro, considerando anche il fatto che durante il periodo estivo, la notte, si trasforma in cinema all'aperto. Il righello disegna la superfici e talvolta si estrude diventando un

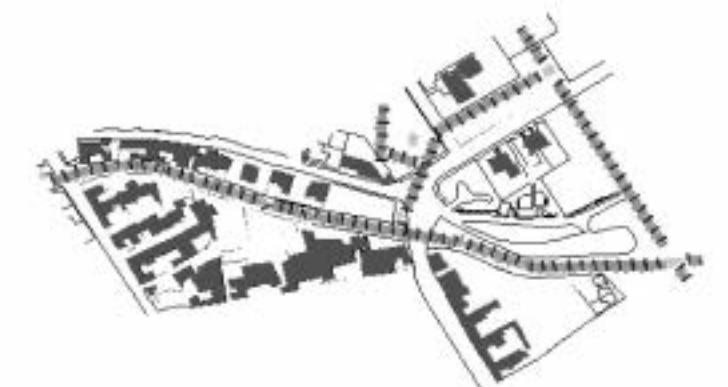
elemento verticale che verrà chiamato "setto". Si ha quindi un passaggio da un *elemento lineare* (privo di 3^a dimensione) ad un *elemento bidimensionale*, logica che segue anche l'andamento dell'area oggetto di studio: da una "linea" a uno "spazio". Nello spazio gli elementi bidimensionali si assemblano in modo da creare un volume in tre dimensioni, la "torre".



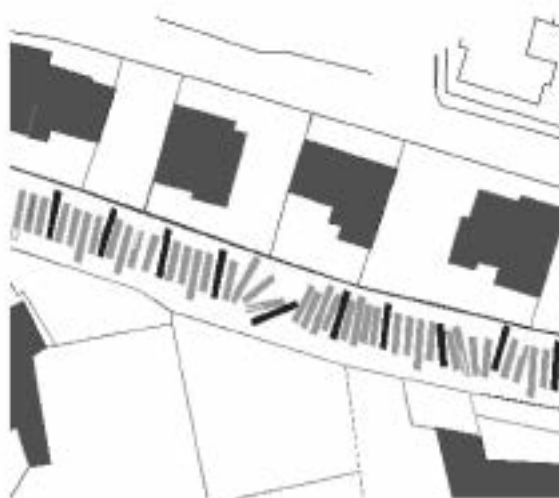
Via del Parco_i setti. Lavorando sulla maglia sfrangiata della via, ad andamento esclusivamente pedonale, e sfruttando le linee guida date dal costruito, si sono trovati i punti principali in cui posizionare i setti, cercando quindi di dare un nuovo ritmo alla strada; ritmo e movimento accentuati dalla variabile inclinazione dei setti e dalle loro diverse altezze.



Area del mercato e del campo sportivo_i setti e le torri. Facendo sempre riferimento alle linee guida presenti sul territorio, si trovano le forme "embrionali" delle torri e la localizzazione degli altri setti, che continuando il ritmo della Via del Parco, danno continuità a tutto il sistema.



Area complessiva_il disegno di superficie. Tutta l'area è costruita non solo attraverso i setti e le torri, ma anche attraverso un disegno di superficie fatto di



strisce di prato strutturale che ogni 5 unità, proprio come un righello, aumentano la loro lunghezza e il loro colore, talvolta spingendosi verso un setto, quasi ad indicare una direzione alternativa e come volendo invitare alla sosta lo spettatore.

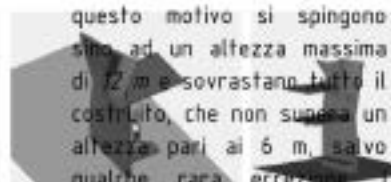
Come si vede dal particolare le strisce si muovono, si deformano, si spostano, ruotano, in modo da sottolineare l'eccezionalità dello spazio che però al tempo stesso risulta ben definito e ordinato. In tal modo le strisce invitano lo spettatore a seguire, inconsapevolmente, un percorso che lo porta a visitare le attività svolte "all'interno" dei vari setti e delle torri dislocate lungo il percorso.

I setti, elementi di arredo urbano ma soprattutto elementi fondamentali della strutturazione dello spazio, prendono, e danno, nuova vita in Via del Parco e nella strada, anch'essa pedonale, che dalla Via del Parco porta al campo sportivo. A causa della ridotta sezione stradale (circa 8 m), l'unica "via di fuga" dei setti eravessa l'auto. Proprio per questo motivo si spingono sino ad un'altezza massima di 12 m e sovrastano tutto il costruito, che non supera un'altezza pari ai 6 m, salvo qualche rara eccezione. I setti, in acciaio corten, dalla superficie "rugosa" irregolare e deformata, possono collaborare tra loro e arricchirsi di volta in volta di nuovi elementi quali sedute e coperture, e svolgere differenti funzioni

BREAK



STOP



ART



(break, shop, art, expo) in perfetta sintonia con quello che è il carattere della Via del Parco: sede del commercio minuto e dei

venditori

ambulanti.



EXPO



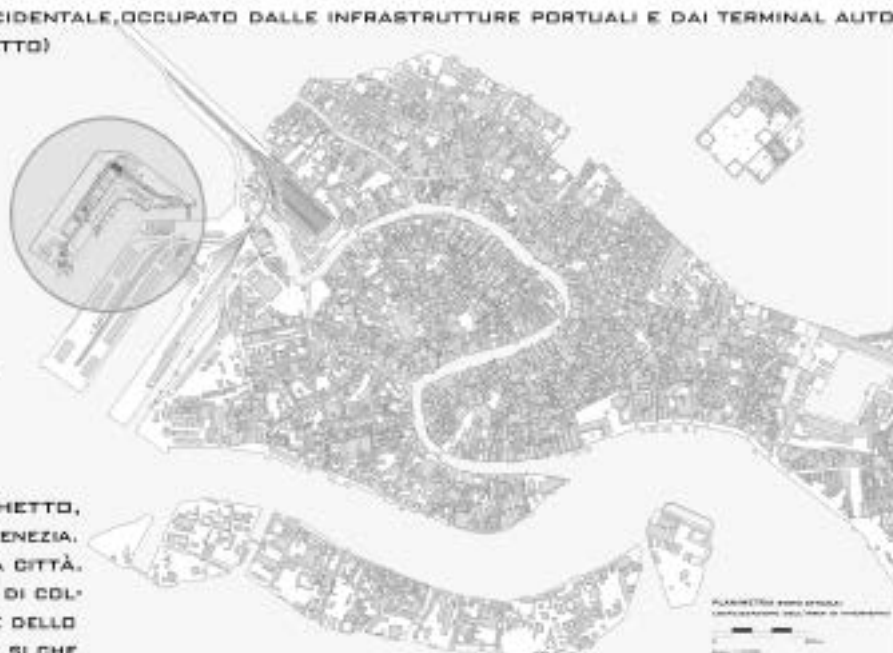
Dall'elemento bidimensionale "setto" passiamo a quello tridimensionale "torre", passando quindi dal 2D al 3D. Si incontra la prima torre all'inizio della passeggiata in Via del Parco, e se ne ritroveranno altre, diverse per forma dimensione e funzione, all'interno dell'area progettuale. Le torri, ricoperte di acciaio corten e date dall'accorpamento di 4 setti, nascono dalla necessità di servire maggiormente un'area di importanza socio-economica, in quanto vi si svolgono diverse attività commerciali che però, per mancanza di strutture, si riducono al minimo. I luoghi sono fondamentali punti di scambio e di relazione perciò destinati ad avere una "nuova vita". Il progetto prevede l'inserimento di due torri delle informazioni, aventi un'altezza pari a 9 m, con il secondo livello a doppia altezza, in prossimità dell'inizio e della fine della Via del Parco, in modo che lo spettatore si possa orientare; una torre dello shopping, da 18 m, e con i setti interni che suddividono lo spazio per le attività commerciali; simile somiglianza ha la torre dell'artigianato, alta 12 m e avente l'ultimo livello a doppia altezza; infine la torre del ristoro, situata in prossimità del campo sportivo, e avente un'altezza pari a 15 m.



XVI SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA

AUTORE: FEDERICA CIAPANNA, ALBA ADRIATICA (TE)
TITOLO DEL LAVORO: LA CASA DELLA MUSICA
LUOGO DEL PROGETTO: VENEZIA
GENERALITÀ DEL PROGETTO: TESI DI LAUREA, 21/04/06
RELATORE: CRISTIANO TORALDO DI FRANCA
UNIVERSITÀ: UNICAM, FACOLTÀ DI ARCHITETTURA,
 SEDE DI ASCOLI PICENO

VENEZIA PUÒ ANCORA DIRSI UNA CITTÀ PERCHÉ HA CONSERVATO DEI VERI LIMITI, DATI DALLA PRESENZA DELL'ACQUA, MENTRE LE ALTRE CITTÀ SONO DIVENUTE DEGLI AGGREGATI URBANI SENZA CONFINI, CON UN "CENTRO STORICO" SEMPRE PIÙ PICCOLO E UNA "PERIFERIA" SEMPRE PIÙ GRANDE. IN QUESTA PROSPETTIVA ASSUME UN'IMPORTANZA CRESCENTE LA QUESTIONE DELLA RIPROGETTAZIONE DELLE AREE PERIFERICHE DEL CENTRO STORICO, QUELLE CHE MAGGIORMENTE AVEVANO SUBITO LE CONSEGUENZE DEL PROGETTO MODERNIZZATORE OTTOCENTO-NOVECENTESCO: L'INTERO SETTORE OCCIDENTALE, OCCUPATO DALLE INFRASTRUTTURE PORTUALI E DAI TERMINAL AUTOMOBILISTICO (ISOLA DEL TRONCHETTO) E FERROVIARIO. IL TEMA È QUELLO DELLA RICOMPOSIZIONE DELLA CITTÀ EREDITATA, DEI SUOI TANTI PEZZI, DEL COMPLETAMENTO DELLA FORMA URBANA CHE TENDE ALLA FINITEZZA DI VENEZIA INSULARE USANDO STRUTTURE MORFOLOGICHE PROVENIENTI DALL'ESPERIENZA DELLA CITTÀ, CAPACI DI RESTITUIRE UNITÀ ALLE AREE MARGINALI DELLA CITTÀ ANTICA, RENDENDOLE RICONOSCIBILI COME PARTE DEL SISTEMA MORFOLOGICO URBANO. L'AREA SUL QUALE SI È SVILUPPATA LA TESI DI LAUREA È QUELLA DELL'ISOLA DEL TRONCHETTO, LA PERIFERIA NORD-OCCIDENTALE DI VENEZIA, POSIZIONATA ALL'INGRESSO DELLA CITTÀ. LA SCELTA DEL COMUNE DI VENEZIA DI COLLOCARE LE NUOVE SEDI UNIVERSITARIE DELLO IUAUV NELLE SUE VICINANZE HA FATTO SÌ CHE QUESTA ZONA, FINORA ABBANDONATA E MARGINALE RISPETTO AL RESTO DELLA CITTÀ, POSSA RIQUALIFICARSI E SVILUPParsi. PARTENDO DA QUESTO PRESUPPOSTO SI È PENSATO DI CREARE UN NUOVO CENTRO DIDATTICO DELLA CITTÀ, COLLOCATO SULL'ISOLA DEL TRONCHETTO, DATO CHE ATTUALMENTE LA CITTÀ OSPITA LE ATTIVITÀ DIDATTICHE IN IMMOBILI DI DIVERSA TIPOLOGIA, EPDOCA E VALORE ARCHITETTONICO (CONVENTI, DIMORE PATRIZIE, OPIFICI). QUESTO INTERVENTO HA INIZIO DALLA NATURA ACQUATICA DELL'AREA, COME INIZIO DI UN NUOVO PAESAGGIO DOVE NATURA E ARCHITETTURA INTERAGISCONO: QUI L'ACQUA È L'ELEMENTO GUIDA, L'ELEMENTO DI COMUNICAZIONE. SI È INTERVENUTI INFATTI SULL'ISOLA RICREANDO I CANALI, ELEMENTO CARATTERIZZANTE DELLA CITTÀ, MEDIANTE UNA ESCAVAZIONE, CREANDO DEI TAGLI CHE RIDISEGNASSERO LA MORFOLOGIA DELL'ISOLA DEL TRONCHETTO. IL PROGETTO SI COMPONE DI DUE INTERVENTI SUL TESSUTO DELL'ISOLA: L'ABBATTIMENTO DI QUELLI CHE SONO ATTUALMENTE GLI EDIFICI MULTIPIANO DEI PARCHEGGI, CON UNA RIDISPOSIZIONE DI QUESTI NEL SOTTOSUOLO DELL'ISOLA. L'INTERVENTO PIÙ IMPORTANTE INVECE SI HA CON LA REALIZZAZIONE DEL COMPLESSO MULTIFUNZIONALE COSTITUITO DA SALE E LOCALI PER L'INSEGNAMENTO, LE PROVE E LE RAPPRESENTAZIONI NEI SETTORI DELLA MUSICA, DELLA DANZA E DEL TEATRO. IL NUOVO EDIFICIO OSPITERÀ AL SUO INTERNO OLTRE ALLE SCUOLE, UN MUSEO DELLA CULTURA DELLA MUSICA, ZONE RICREATIVE CON BAR, BOOK-SHOP E RISTORANTI. LA PARTE COSTRUITA SI PUÒ RIASSUMERE COME UNA SERIE DI LUNGI SETTI IN CALCESTRUZZO CHE RIMARCANO I TAGLI TRASVERSALI DEI CANALI, IL TUTTO È CHIUSO DA UNA COPERTURA DALLA FORMA MORBIDA RICHIAMANTE IL MOVIMENTO DELLE VELE DI UNA BARGA MOSSE DAL VENTO (STRUTTURA AD ARCHI IN LEGNO LAMELLARE, RIVESTITA DA LASTRE IN RAME). QUESTA COPERTURA SI ALZA E SI ABBASSA, PER POTER SI SMOONTARSI, CON IL RISULTATO FINALE DI UNA SERIE DI SHED CHE PERMETTONO ALLA LUCE DI PENETRARE ALL'INTERNO. IL COMPLESSO È LA MEMORIA DI UN INTERO, DI UN VOLUME INIZIALMENTE PLASMATO COME COMPATTO E DEFINITO MA SUCCESSIVAMENTE ROTTO IN PIÙ FRAMMENTI PER PERMETTERE ALL'ACQUA DI INSERIRSI, DI PENETRARE E ATTRAVERSARLO, MEDIANTE DEI CANALI, QUASI A RICORDARE CHE PUR ESSENDO UN'ISOLA ARTIFICIALE E STACCATA DALLA CITTÀ, ANCHE LEI FA PARTE DEL TERRITORIO DI VENEZIA. CON QUESTO INTERVENTO SI CERCA DI RISOLVERE QUELLO CHE È STATO DA SEMPRE IL PROBLEMA DEL TRONCHETTO E CIOÈ QUELLO DI COLMARE IL VUOTO FRA DUE REALTÀ STORICAMENTE E FORMALMENTE NON OMOGENEE TRA LA CITTÀ STORICA E LA SUA PERIFERIA, DOTANDO QUEST'ULTIMA DI UNA NUOVA FUNZIONALITÀ CHE NON LIMITI IL PUBBLICO AL SOLO PASSAGGIO, MA LO ATTIRI A VISITARE E A PERMANERE, RIDANDO VITA AD UN'ISOLA SITUATA ALL'INGRESSO DELLA CITTÀ: LA DIMOSTRAZIONE DI UNA CITTÀ PRONTA AD OSPITARE LA MODERNITÀ.







AOSQUA



BISTORINA
CANALI



MAPPATURA
CANALI



1000 BOUTIQUE
CANALI

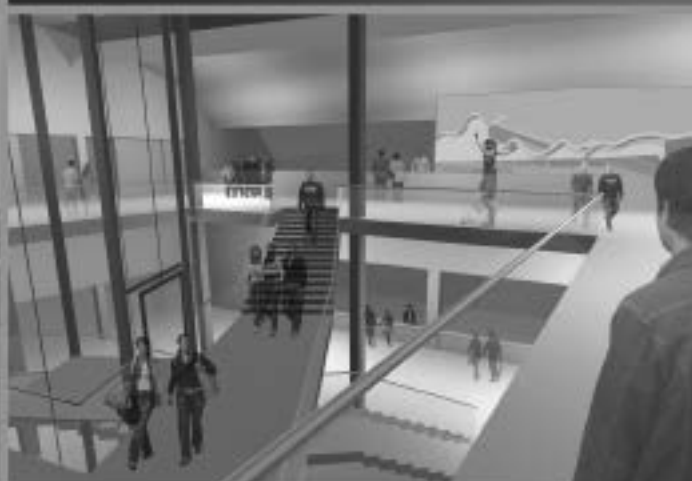
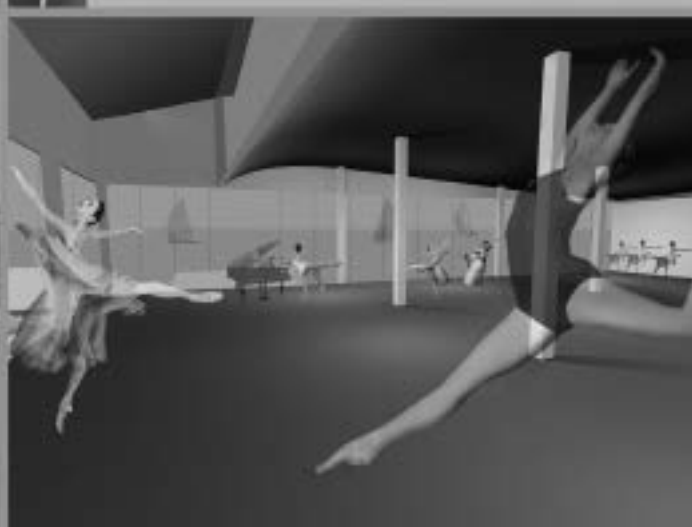


CITTA' DI VENEZIA



PIANTA PIANO TERRA

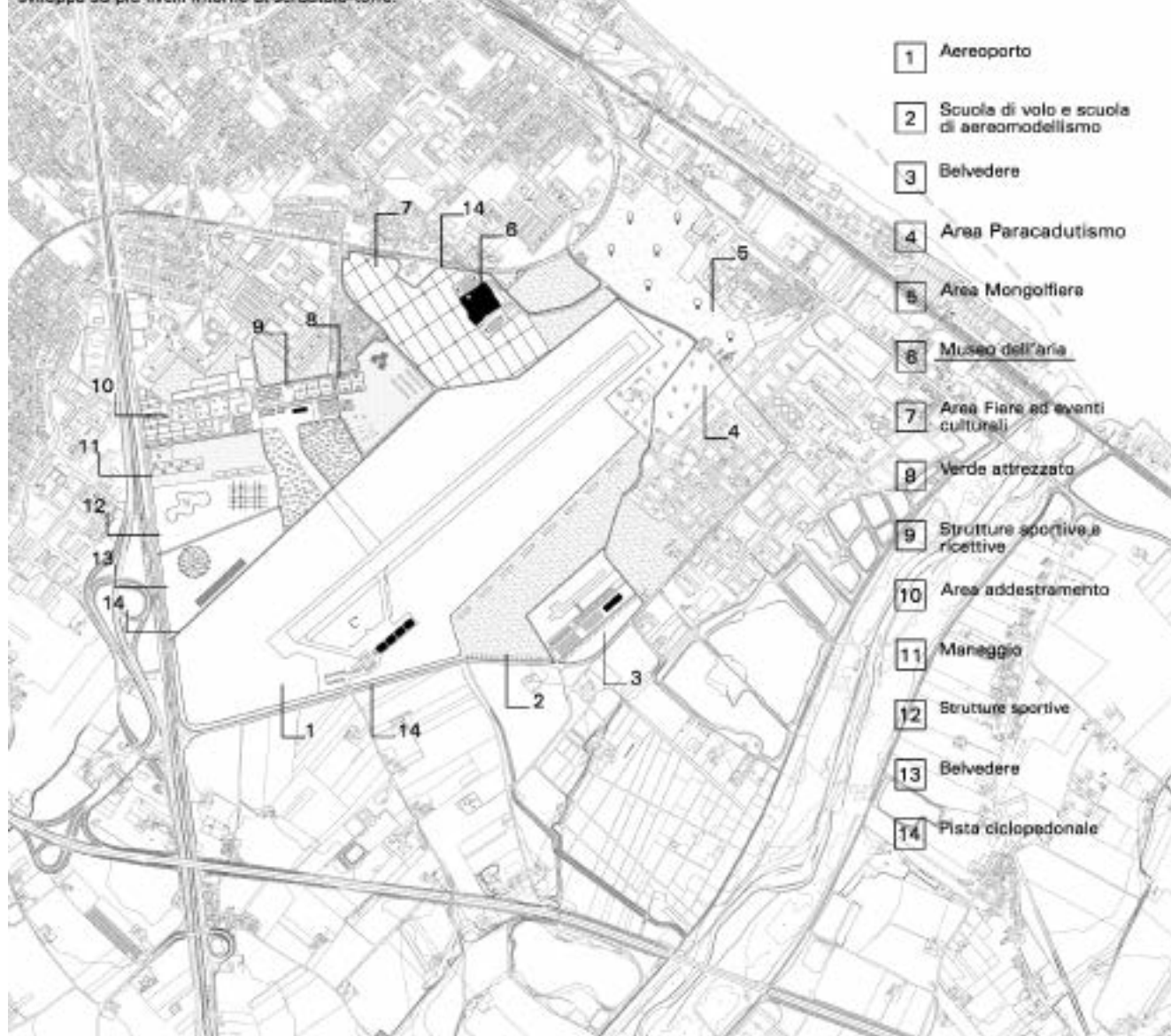
0 10 m
SCALA 1:500

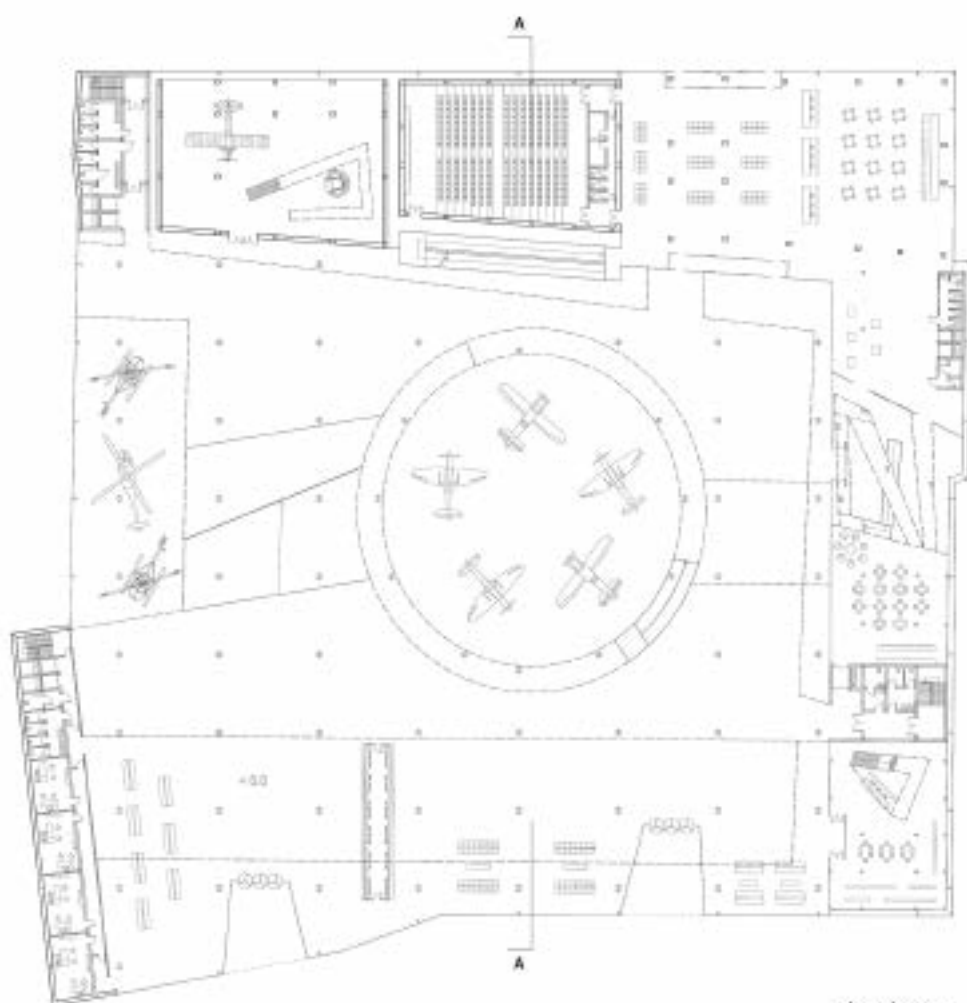


Tesi di laurea in Progettazione Architettonica.
Università degli Studi di Camerino, Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno.
Laureando: Claudia Colaianni, Taide Rozzi
Relatore: Prof. Arch. Pippo Corra
Correlatore: Arch. Gabriele Mastrioli

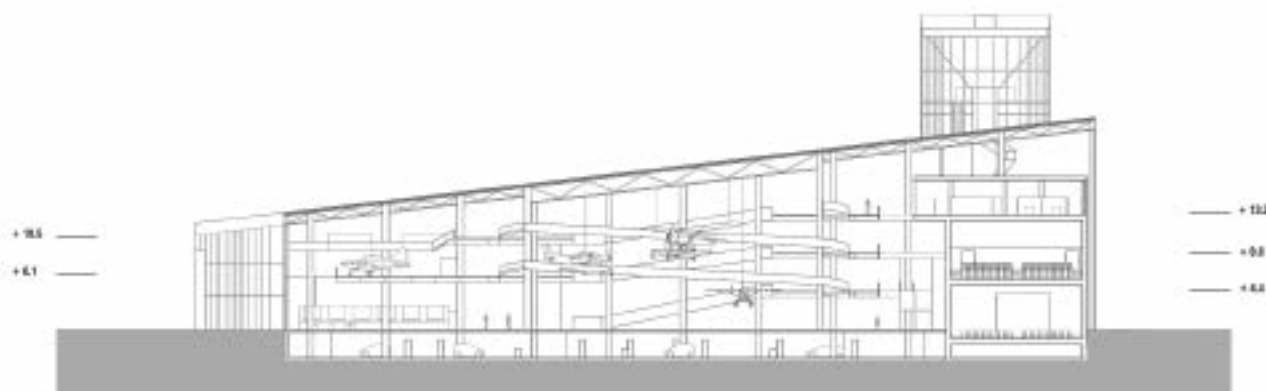
Quello di Fano è un aeroclub di discrete dimensioni, attivo ed interessante sia per l'attività turistica che per l'aviotrasporto privato e commerciale. Nasce nel 1937 come aeroporto militare; distrutto dopo la seconda guerra mondiale viene riattivato dall'aeroclub di Fano che vi istituisce una scuola per allievi civili. Oggi è gestito dalla società "Fano Fortuna". Da alcuni anni si è acceso un dibattito. Da una parte i sostenitori dell'ampliamento dell'aeroclub vorrebbero trasformare il complesso in aeroporto commerciale, complementare ai vicini scali di Falconara e Rimini, prevedendo così la cementificazione e l'allungamento della pista e la costruzione di due nuovi hangar. Dall'altra parte vi è chi chiede che l'aeroclub rimanga nella situazione attuale e che si crei nelle aree limitrofe un grande parco urbano a disposizione dei quartieri limitrofi e di tutta la città di Fano. La scelta guida della tesi, è stata quella di far convivere le due idee: da un lato consentire l'ampliamento dello scalo e dall'altro creare un "parco dell'aria", un grande parco urbano attrezzato che diventa collettore tra l'abitato centrale e la "città lineare" adriatica. Lo scalo aeroportuale crea un grande "vuoto" verde situato al limite meridionale del centro urbano di Fano, parallelo all'ultimo tratto del fiume Metauro. Nel progetto esso diventa un "vuoto" programmatico dove sono state individuate quattro emergenze: lo scalo aeroportuale, dove si prevede l'ampliamento; la cementificazione e l'allungamento della pista a 1500 metri e la costruzione di due nuovi hangar; la zona didattica dove viene realizzata una struttura con aula per l'aeromodellismo e per la scuola di volo; l'area dell'ex-mattatoio che ospita il nuovo museo dell'aria; infine la zona del vecchio aeroclub che viene convertita in verde sportivo attrezzato con funzioni ricettive.

Queste quattro emergenze collegate tra loro attraverso strade e piste ciclo-pedonali, gestiscono le attività del parco urbano facendolo interagire con la città. Il centro del progetto è però lo studio della più rilevante tra le emergenze: il museo dell'aria realizzato nell'area dell'ex-mattatoio, ormai in disuso dagli anni settanta, destinata dal P.R.G. a zona d'interesse culturale. La pianta dell'edificio ricalca i confini dell'ex-mattatoio, ampliati per inglobare il serbatoio dell'acqua che è nel progetto l'unica preesistenza, inglobata nel progetto proprio in quanto elemento eccezionale, di fatto una "architettura impossibile" in quella specifica area, poiché le normative vigenti che regolano le costruzioni nelle vicinanze di scali aeroportuali, prevedono che l'altezza massima consentita sia di 1 metro ogni 7 metri lineari dalla recinzione. Il serbatoio dell'acqua, con la sua altezza, esce fuori da questa linea, ma si trova in quella posizione perché costruito anticamente alla recinzione dell'aeroporto. Nel progetto esso si offre come torre di osservazione panoramica - e dunque punto di contatto - delle attività che si svolgono nel vuoto dell'aeroporto e del parco urbano. Di contro la linea virtuale delle altezze obbligate definisce automaticamente l'inclinazione della falda di copertura, facendo risaltare l'eccezionalità della torre panoramica. Al suo interno lo spazio centrale del museo, definito da un grande vuoto regolato da una rampa centrale circolare, si contraddistingue come il sistema di piani successivi a diversi livelli, collegati da piani inclinati, dove vengono esposti velivoli di varie dimensioni e modelli. Ai lati si trovano la multisaia e gli spazi del ristoro (dotati anche di accessi indipendenti), oltre alla sala storica del museo che si sviluppa su più livelli intorno al serbatoio-torre.

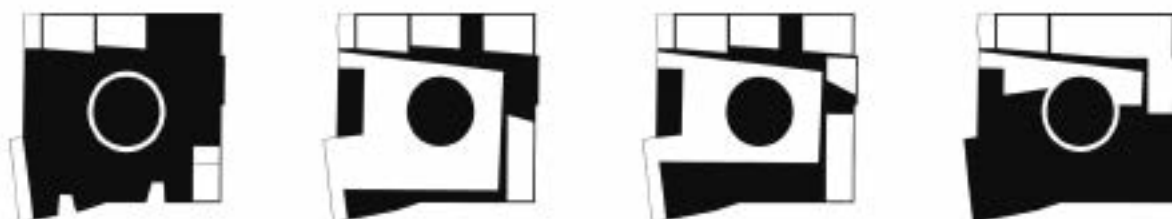


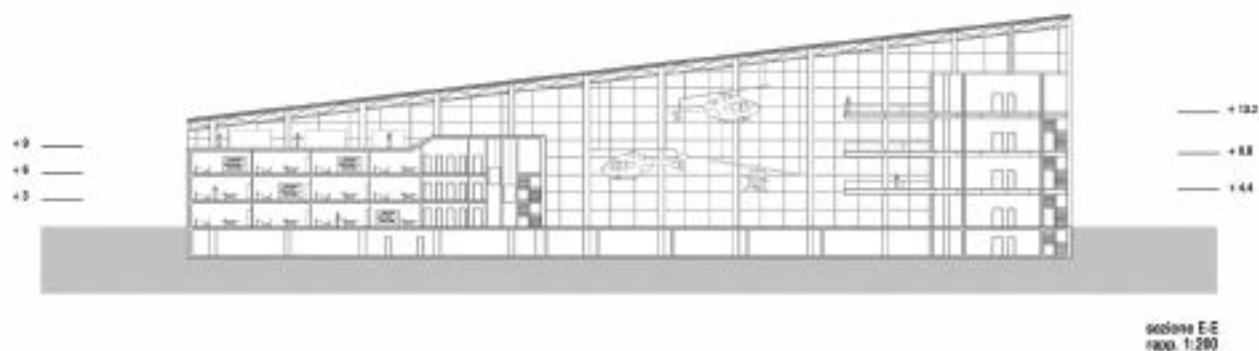
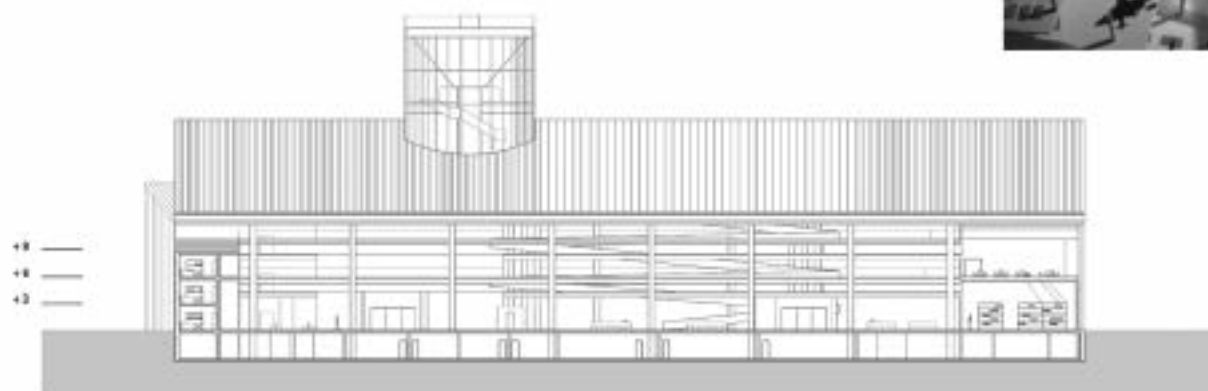
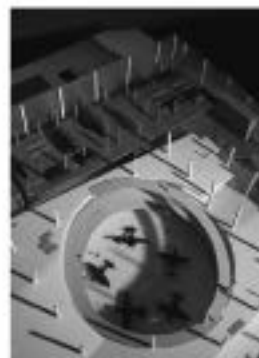
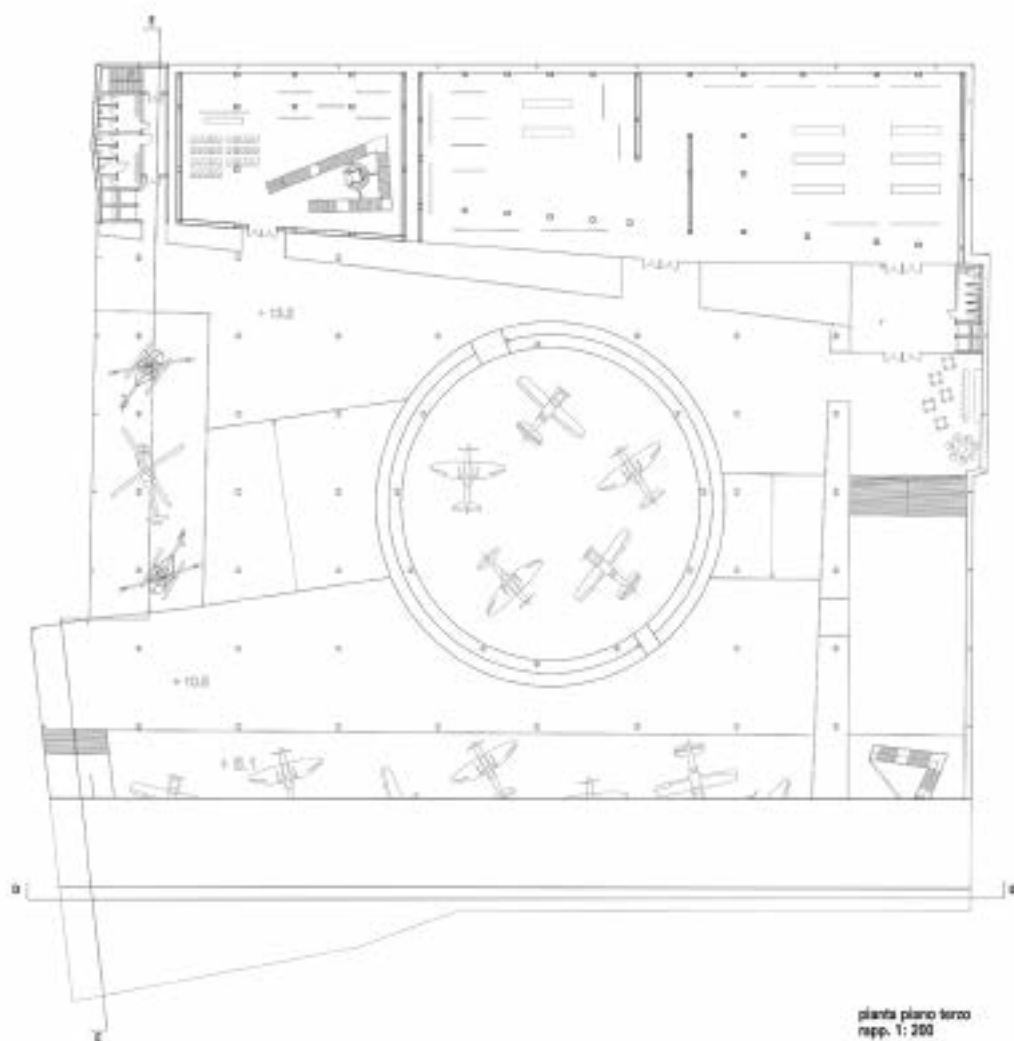


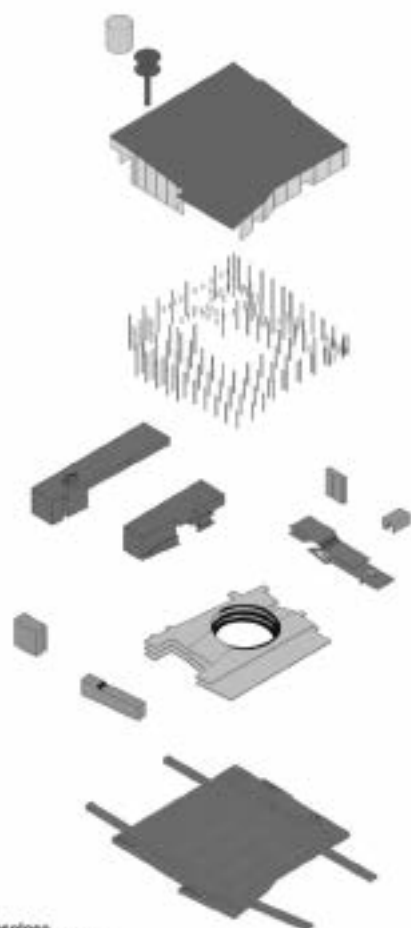
piano piano terra
rapp. 1:200



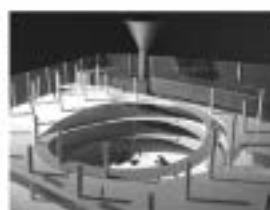
sezione A-A
rapp. 1:200







esploso
assonometrico
repp. 1:1000



- | | | | |
|--|--------------------|--|----------------------|
| | copertura | | sala espositive |
| | struttura in vetro | | ristorante/book shop |
| | pilastri | | servizi |
| | solai | | parcheggio |
| | cinema | | |



sezione F-F
repp. 1:200



sezione G-G
repp. 1:200



Visione dall'alto dell'area Falck nei primi anni del '900

THE LOST CITY OF STEEL

Autore: Alberto Collet

Tesi finale: Master in Urban Management and Architectural design 2005, Domus Academy, Milano

Rinnovamento e trasformazione della città esistente

1. Obiettivo

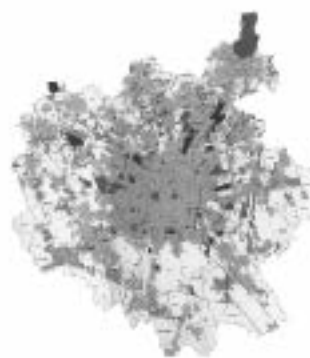
In tutta Europa a partire dagli anni settanta si è diffusa una sorta di grave epidemia che ha aggredito il mondo industriale, molti impianti sono stati chiusi, intere aree produttive sono cadute in disuso. Il motivo è stato attribuito alla struttura della fabbrica fordista non più in grado di accogliere il nuovo modo di produzione. In molte aree urbane la particolare la collocazione di queste fabbriche ha fatto considerare conveniente l'opportunità di una forma di investimento alternativo a quello iniziale.

Una di queste situazioni si è sviluppata in Italia a Sesto San Giovanni in prossimità di Milano dopo l'espansione di uno dei più importanti poli industriali del sud dell'Europa.

Aziende come la Breda, la Marelli, La Osva, La Falck e molte altre hanno contribuito all'ammodernamento del paese costruendo aerei, treni, frigoriferi, radio, lavatrici, e utilizzando l'acciaio come materia prima.

Le ex aree Falck oggi dismesse, con un milione e mezzo di metri quadrati, costituiscono una straordinaria opportunità per realizzare un intervento di qualità nella regione urbana milanese. Esse rappresentano una delle aree di maggiore importanza dell'Hinterland di Milano. Il progetto di rilancio delle aree dovrà tener conto degli aspetti sociali, culturali, ambientali ed economici della realtà locale, e delle potenzialità del territorio in una prospettiva di grande scala.

A tal fine la mia tesi si propone di analizzare i principali progetti che hanno coinvolto questo territorio dalla sua dismissione. Dieci anni di proposte dal 1995 ad oggi che hanno interessato progettisti di fama internazionale dando ognuno quella possibile impronta per il futuro di questo luogo. L'obiettivo principale è stato quello di estrapolare le caratteristiche emblematiche di ogni progetto per poter costruire delle basi di conoscenza utili ad una mia reinterpretazione, influenzata dal cambiamento di esigenze e risorse simulando quelli che sono i compiti dell'Urban Manager.



Aree dismesse a Milano e Hinterland 2003

2. Struttura

Le aree ex Falck si collocano in una delle zone più popolate e urbanizzate d'Europa, e sono componente importante della provincia che rappresenta uno dei grandi motori produttivi d'Europa.

La forza del Nord Milanese, Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Sesto San Giovanni è basata da un lato sul collegamento stretto con Milano, dall'altro su un tessuto socio-economico articolato e ad alta produttività. Dopo che il tessuto delle grandi fabbriche siderurgiche e meccaniche è stato sostanzialmente dismesso, il Nord Milanese si è trovato ad affrontare le sfide aperte dalla transizione verso la cosiddetta economia postindustriale potendo contare su numerosi punti di forza: eccezionale disponibilità di aree di trasformazione; forte integrazione con Milano; buona accessibilità; tessuto ricco di piccole e medie imprese; impegno delle amministrazioni locali nella trasformazione in atto.

Nel vagliare le possibili iniziative da promuovere nelle aree ex Falck ho considerato non solo le tendenze che già emergono nei comuni del Nord Milanese, ma anche le realizzazioni già in corso o programmate in questa zona evitando così duplicazioni e dispersioni cercando di puntare su utili complementarietà. In particolare:

.Cologno Monzese che può vantare un distretto multimediale di alta qualità.

.Cinisello Balsamo che attualmente sta assumendo un nuovo carattere residenziale e commerciale attraverso grandi e felici sforzi di riqualificazione urbana.

.Bresso che punta ad essere la "Capitale del Parco Nord".



Skyline di Sesto San Giovanni
Fotografia di Alberto Collet 2005



Fotopiano di Sesto San Giovanni 2002
Ex aree Falck

La trasformazione di Sesto San Giovanni oggi
da polo secondario a polo terziario

3. Ricerca



Nuovo centro direzionale, Sesto San Giovanni
fotografia di ©Alberto Collet 2002



nuova sede Abb, Sesto San Giovanni
fotografia di ©Alberto Collet 2002



Vecchio cancello di accesso alla fabbrica Marcegaglia,
Sesto San Giovanni
fotografia di ©Alberto Collet 2002



Interno dell'ex fabbrica ex area Falck
fotografia di ©Alberto Collet 2002

Nelle aree ex Falck si può parlare di rinnovamento e trasformazione della città esistente in rapporto con le preesistenze. Ciò che è possibile è definire una serie di principi che guidino il progetto nell'affrontare tale sfida. Non cancellare la memoria dei luoghi che consiste nella storia dell'industria e della comunità che attorno ad essa si è sviluppata. Nell'indirizzare il progetto bisogna ragionare anche sulle necessità locali da un lato di riconoscere, proteggere e mettere in relazione i grandi fatti urbani già esistenti, dall'altro di dare spazio a nuovi fatti che possano nuovamente stupire, valorizzando questo elemento di identità di lungo periodo.

E' necessario procedere con un lavoro di sintesi. Si tratta di scegliere fra una serie di opportunità che qualificheranno e determineranno il futuro sviluppo, non solo di Sesto ma di un intero settore dell'area metropolitana, attraverso linee guida lungo le quali realizzare gradualmente delle iniziative.

Praticare contemporaneamente la grande, la media e la piccola scala:

La grande scala, la visione dall'alto cioè la collocazione di Sesto nel sistema regionale: il sistema delle infrastrutture della viabilità, le opportunità offerte dal disporre di una grande area di ri-sviluppo nel cuore della Regione Milanese.

La media scala, la visione di mezzo: l'operazione Piano Strategico Nord Milano e' stata importante perché ha rappresentato una prima modalità di programmazione strategica intercomunale.

La piccola scala, la visione dal basso: il progetto deve tenere conto della "sestosità", di una Sesto fatta dei quartieri immediatamente circostanti.

Il progetto deve essere capace di allacciarsi alla città esistente e nello stesso tempo deve rappresentare una nuova grande occasione di trasformarla, non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto qualitativo; di qui l'idea di ricucitura urbana.

Certamente il progetto comprenderà molti servizi dal terziario alle residenze ed e' necessario quindi definirne i contenuti. Non si devono disperdere le funzioni nel verde ma piuttosto densificare, perché possa essere prodotto un effetto di vitalità e compresenza. E' necessario contestualmente costruire un management del progetto che si occupi del coordinamento degli interventi dal punto di vista degli attori e delle funzioni specifiche.

Affrontare con cura il problema dell'accessibilità.

Il progetto si colloca in un'area critica dal punto di vista dell'accessibilità, in quanto si appoggia a un sistema di arterie autostradali tra le più congestionate d'Europa. Ciò e' in parte compensato dal fatto che vi sono molti progetti rilevanti in corso di realizzazione, ma l'aggiunta di migliaia di residenti e utilizzatori della città nei prossimi anni può comportare aspetti di criticità.

Occorre quindi utilizzare al meglio il trasporto pubblico, soprattutto per le funzioni terziario-amministrativo, collocandole opportunamente sul sistema metropolitano e ferroviario.

Occorre sincronizzare le fasi di realizzazione del progetto con le fasi di realizzazione delle nuove grandi opere infrastrutturali previste.

Aprire i recinti della città costruendo un nuovo equilibrio.

La città delle fabbriche e' stata una città di recinti chiusi ed impenetrabili e ciò ha reso estranea una gran parte del territorio alla vita della comunità locale.

Lo spettacolo della nuova città si deve arricchire della scoperta delle parti interne ai muri di cinta delle grandi fabbriche, ma anche del fiume e delle sue rive: le politiche di risanamento potranno infatti restituire il Lambro a una nuova e antica fruizione.

Interpretare il progetto come grande occasione di riqualificazione ambientale.

Le aree Falck sono state in passato oggetto di uno sfruttamento puramente funzionale che ha prodotto sul suolo e sulla città rilevanti processi di compromissione delle risorse ambientali.

Il progetto deve essere in grado, da questo punto di vista, di rappresentare una discontinuità rispetto al passato, affrontando i problemi della bonifica e della riscoperta di un rapporto con la natura e con l'ambiente che fino ad oggi e' stato sacrificato.

Il disegno progetti vincitori del Concorso per un Nuovo Parco Urbano nelle ex aree Falck 1998



Concorso nuovo Parco Urbano per le ex aree Falck 1998. Progetto secondo ad ex aequo Arch. Bellini



Concorso nuovo Parco Urbano per le ex aree Falck 1998. Progetto secondo ad ex aequo Arch. Tschumi



Concorso nuovo Parco Urbano per le ex aree Falck 1998. Progetto vincitore Arch. Vigano

4. Sviluppo del progetto

Le linee guida per la riutilizzazione delle aree ex Falck emerse fin qui individuano come obiettivo di fondo del progetto la necessità di riannodare la relazione tra le grandi aree intercluse nei recinti industriali e la città: Sesto San Giovanni, la città del Nord Milano e la regione urbana milanese. Le grandi aree dismesse non devono ospitare uno sviluppo urbano banale: la residenza, il parco, il terziario e le attività produttive, i servizi e gli altri spazi pubblici, devono essere particolarmente qualificati in sé e devono dare luogo a nuovi quartieri capaci di interessare una relazione stretta con il contesto. La dimensione è tale che per cui l'intervento diventa di per sé elemento ordinatore di questa dell'area milanese: la sfida è quella di interpretare la vasta dimensione come occasione per un grande intervento di ricucitura.

Lo schema spaziale prevede quindi una forte idea di città e allo stesso tempo prevede unità tipologiche e funzionali con caratteri propri.

La proposta che presento non è un vero e proprio progetto, ma uno studio fatto sui più importanti progetti eseguiti in quest'area riassumendoli e dando poi una mia interpretazione. Credo che sia più importante ed intelligente per comprendere il processo di trasformazione e adottare quelli che sono i compiti dell'Urban Manager.

Alla luce di questi obiettivi, gli elementi principali dello schema spaziale proposto sono i seguenti: una nuova piazza pedonale sopraelevata rappresenta la chiave di volta di un sistema costituito dalla nuova stazione ferroviaria passante, una sorta di braccio verso il tessuto urbano di Sesto. Nuove attività direzionali sviluppate principalmente lungo il perimetro antistante la ferrovia e due consistenti torri adibite a spazi per il terziario e ad uso pubblico che si prefigurano come un simbolo di nuova identità di Milano.

Un nuovo grande parco urbano funge da forte connessione all'intero sistema progettuale e caratterizzato dal recupero della memoria industriale rappresentata dagli imponenti edifici denominati T3 e T5. Un nuovo stadio dell'Inter per supportare le nuove esigenze del calcio moderno e per diventare un importante volano per lo sviluppo dell'intera area capace di captare quei flussi che possono dare vita al territorio.

Lo schizzo d'insieme può dare il senso generale dell'idea che è stata il risultato della sintesi dei progetti precedenti analizzati.

5. Visualizzazione dell'idea di progetto



Masterplan ex aree Falck, Arch. Mario Botta 2003



Modello ex Area Falck-Alberto Collet
Sviluppo del progetto-cronomappa 2005-2011-2015-2030-dopo il 2030



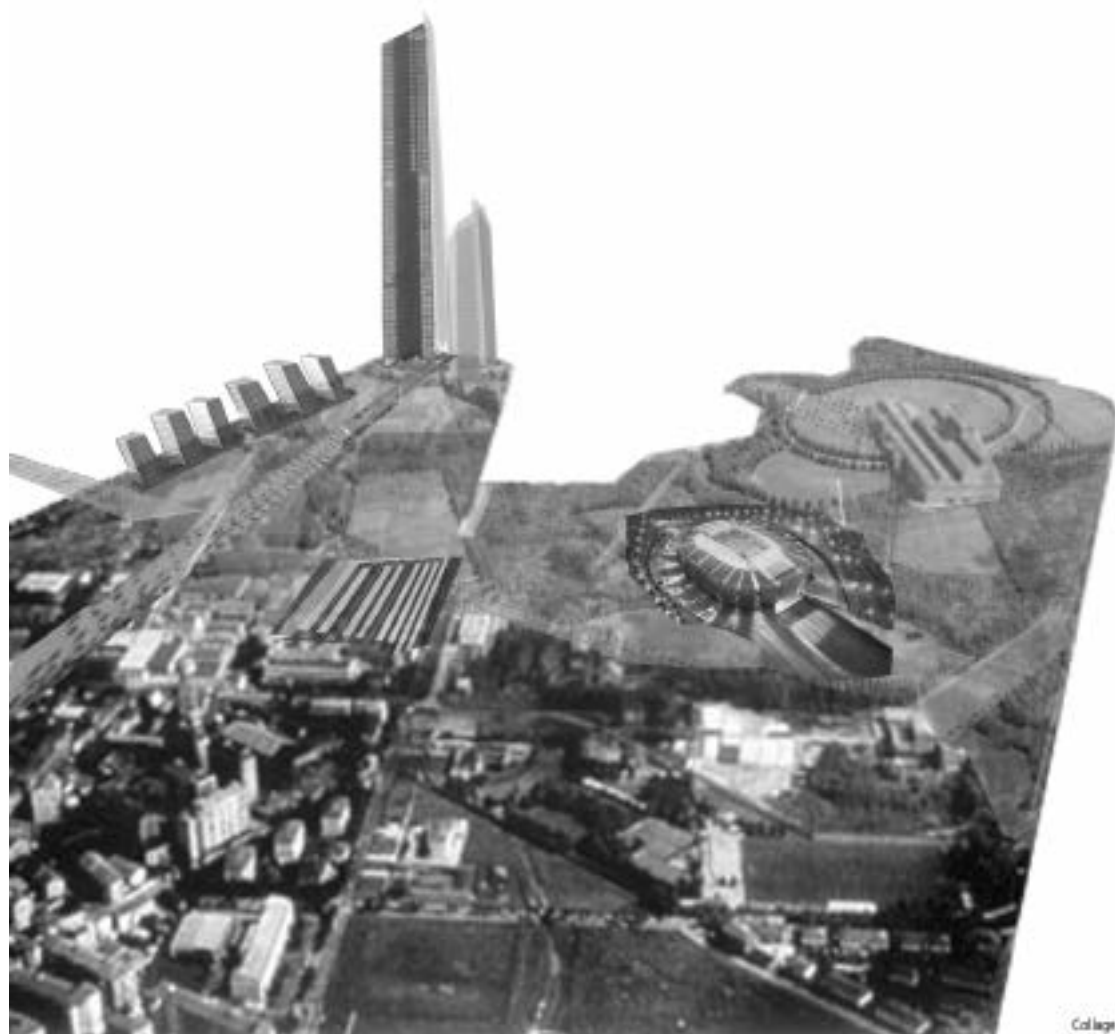
Schizzo d'insieme-suggerzione 1
Alberto Collet 2005



Schizzo d'insieme-suggerzione 2
Alberto Collet 2005



Ex aree Falck 2006



Collage suggestione 3 Alberto Collet 2005

NOCI : “LA RIFONDAZIONE DELLA CITTÀ - UNA NUOVA CENTRALITÀ “

Progetto per la riqualificazione di un'area periferica

Noci è una città di circa 20.000 abitanti in provincia di Bari. Il suo nucleo originario, medievale, è un agglomerato radiocentrico costituito da edifici rappresentativi della cosiddetta architettura spontanea realizzati attorno alla Chiesa Matrice, baricentro del territorio. Le case, a non più di tre piani, caratterizzate da successive stratificazioni, costruite interamente in pietra locale ed imbiancate a calce mostrano una fortissima connotazione “mediterranea” che definisce l'identità del luogo le accomuna al resto del territorio e più in particolare alle più note cittadine di Alberobello, Ostuni, Locorotondo, Martina Franca e Cisternino. Posta sulla sommità di un sistema collinare a circa 400 metri di altezza s.l.m., dal suo centro storico, era possibile avere una visione impareggiabile delle vallate a sud e a nord, mentre le ultime propaggini dell'abitato, ad est ed ovest, rappresentate rispettivamente dal Convento dei Domenicani e da quello dei Cappuccini fuori le mura, ne costituivano le naturali direttrici di espansione. Il primo vero piano regolatore risalente al 1880, ispirato a quello quasi coevo del Murat a Bari, introdusse un sistema di sviluppo a maglie ortogonali, creando un principio ordinatore a partire dalla prima piazza pubblica realizzata al di fuori delle mura. Queste venivano abbattute per lasciar posto ad una strada (l'extramurale) che circondava il centro antico, racchiusa, sul lato opposto, da una quinta di edifici posti sui pendii scoscesi delle colline. Questa cortina rea poi opportunamente forata in più punti sia per ragioni visuali e funzionali, sia per ragioni climatiche e di salubrità dell'aria in quanto permettevano il passaggio dei venti da nord e

Arch. Italo Colucci
Arch. Caterina Fusillo
Arch. Piernicola Intini
Noci (BA)



PERIFERIE?

Paesaggi urbani in trasformazione

XVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Cernusco

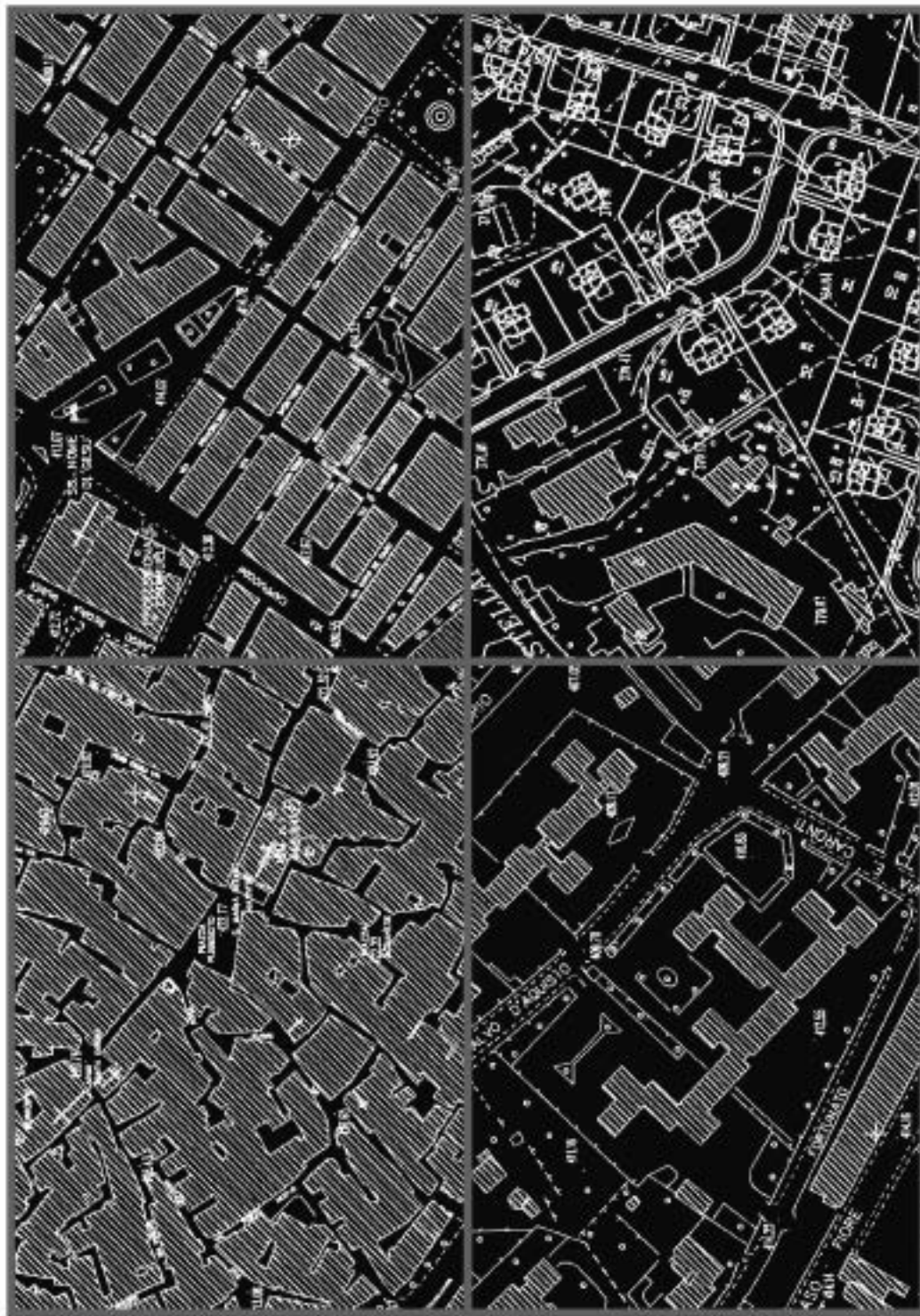
NOCI : "LA RIFONDAZIONE DELLA CITTÀ - UNA NUOVA CENTRALITÀ "

Progetto per la riqualificazione di un'area periferica

2

La città si è successivamente espansa, secondo quello strumento urbanistico, in maniera ordinata, fino agli anni '50 del secolo scorso. I piani più recenti a partire dagli anni '70 fino a quello tuttora in vigore, risalente agli anni '80, prescindendo dall'idea di città e dallo studio dei caratteri morfologici e tipologici del territorio e dell'architettura, hanno consentito, di fatto, un'espansione urbana a macchia di leopardo, generando quel fenomeno che va oggi sotto il nome di "sprawl". La città si è estesa notevolmente e "sfilacciata" fino a perdere l'omogeneità del tessuto urbano che la caratterizzava ed ha assunto quali nuovi confini non naturali, quelli rappresentati dalla viabilità di circosvallo, realizzata a metà degli anni '70. Nonostante le ridotte dimensioni del centro abitato e la possibilità di realizzare standard abitativi e di qualità della vita elevati, le nuove zone di espansione hanno di fatto riproposto le problematiche e le caratteristiche dei centri urbani maggiori: assenza di un tessuto edilizio "progettato", assi viari di dimensioni a volte sproporzionate, altre sottodimensionati, ancora una volta caratterizzati dall'assenza del progetto. Le stesse regole hanno promosso una architettura nella maggior parte dei casi non di qualità, o meglio, soltanto edilizia senza eventi simbolici. L'ultima fase ha visto e vede la nuova prospettiva di espansione nelle zone tipizzate "C" dal PRG, consistente nella spalmatura di tipologie edilizie a case singole unifamiliari o bifamiliari. Si ricordi, a tal proposito la definizione di "villette" data dall'urbanista Pierluigi Cervellati.

Arch. Italo Colucci
Arch. Caterina Fusillo
Arch. Piernicola Intini
Noci (BA)



EVOLUZIONE TIPOLOGICA E MORFOLOGICA

PERIFERIE?
Paesaggi urbani in trasformazione
XVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino

NOCI : "LA RIFONDAZIONE DELLA CITTÀ - UNA NUOVA CENTRALITÀ "

Progetto per la riqualificazione di un'area periferica

Questi nuovi "quartieri", privi oltre che di servizi (e con ciò possono intendersi anche delle vere strade urbane), anche di nuove polarità, rappresentano la mancanza di identità della città contemporanea, demandando, ancora una volta, al centro antico, la funzione di rappresentazione e referenzialità dell'intera città. Lo studio presentato nasce da un "cuso", venutosi a creare nel momento in cui i cittadini della zona di espansione del quartiere "San Domenico" hanno spontaneamente individuato come proprio nuovo "centro" urbano alcuni giardini e piazzette realizzate su aree di risulta poste nei pressi ed attorno ad uno svincolo stradale definito dall'incrocio di una delle arterie principali del paese con una delle strade che servono il resto della periferia semi-urbana. In uno di questi relitti, (area posta a servizio della residenza "S"), dedicato per metà a parcheggio pubblico e per metà a giardino, essi hanno fortemente voluto l'installazione di un monumento devozionale intitolato a Padre Pio e, con il passare del tempo, hanno rafforzato il bisogno di appropriarsi di quello spazio, promuovendo incontri, feste popolari, concerti, durante i quali, rendendosi necessaria la chiusura al traffico dell'arteria principale si generava una piazza temporanea. Anche nel lessico comune quella zona comincia ad essere chiamata "Padre Pio". Un recente intervento di regolarizzazione del deflusso veicolare ha invece previsto l'installazione di aiuole spartitraffico in corrispondenza dell'incrocio rendendo, se possibile, ancora meno città quell'area che sembrava destinata ad essere



"NON LUOGHI DI PERIFERIA"

Arch. Italo Colucci
Arch. Caterina Fusillo
Arch. Piemicola Intini
Noci (BA)

PERIFERIE?

Paesaggi urbani in trasformazione
XVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino

NOCI : "LA RIFONDAZIONE DELLA CITTÀ - UNA NUOVA CENTRALITÀ"

Progetto per la riqualificazione di un'area periferica

4

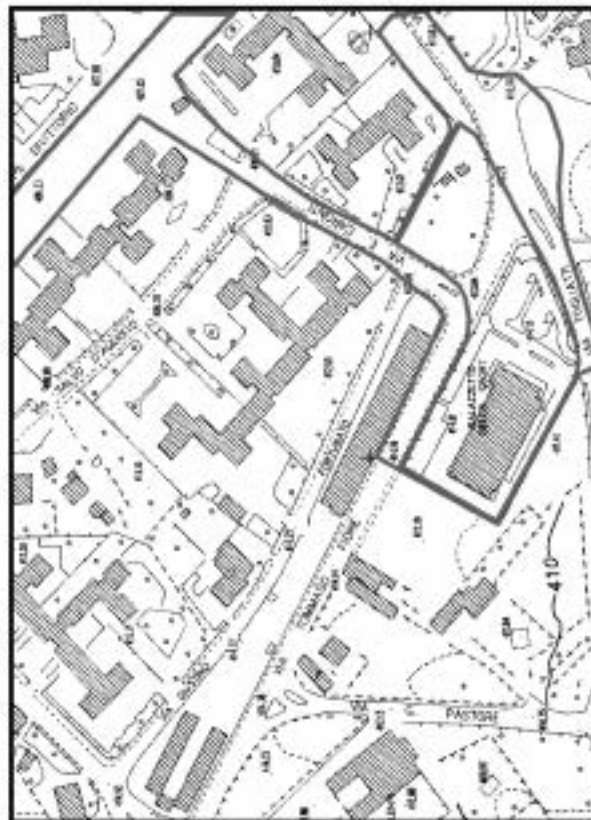
Da qui è nata l'idea di una "rifondazione" della città, o meglio, di una fondazione al contrario, derivata anche dalla esigenza della Diocesi di Conversano-Monopoli, di dotare il quartiere di una nuova parrocchia. NoCI è stata costruita a partire dalla Chiesa del suo centro antico. Una nuova Chiesa in posizione baricentrica nella sua periferia meno qualificata potrebbe costituire una vera polarità urbana e una nuova "centralità" attorno alla quale ridefinire lo sviluppo dell'abitato e costruire la nuova identità urbana. L'intervento potrebbe riqualificare l'intorno urbano a partire dalla realizzazione di una vera e propria piazza in luogo dell'incrocio stradale esistente, con deviazione del traffico veicolare sulle arterie minori, che per dimensioni possono comunque sopportare una capacità di traffico pari a quella attuale. L'occasione sarebbe utile anche per recuperare il vecchio palazzotto dello sport, non più idoneo ad ospitare manifestazioni sportive ed adattarlo ad auditorium/sala polifunzionale. Infine, le strade ora abbandonate ed i relitti stradali inutilizzati posti nell'intorno costituirebbero ulteriore motivo di riqualificazione e coordinamento del sistema del verde pubblico.



Arch. Italo Colucci
Arch. Caterina Fusillo
Arch. Piernicola Intini
Noci (BA)



Stato Attuale



Aree d'Intervento

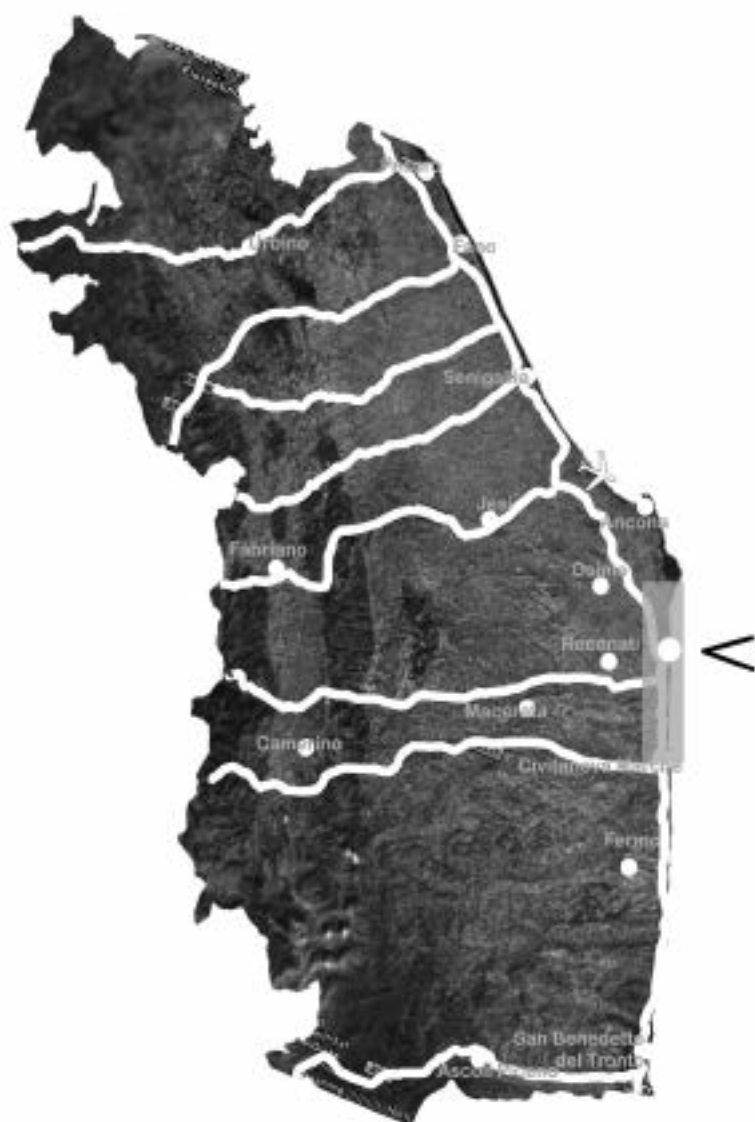


Il Progetto: Chiesa e Piazza di "San Pio"



PERIFERIE?

Paesaggi urbani in trasformazione
XVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Cammarino



Le Marche con la sua costa lineare, le colline e i monti, non nascondono la propria vecchiaia: una regione consumata, ma non per questo priva di trasformazioni. Al contrario, ha saputo sempre reinventarsi, proponendo anche modelli originali; con nuove forze produttive e manageriali che si stanno sostituendo a quelle consolidate in centinaia di anni. Il paesaggio agrario è schiacciato dalla nuove vallate industrializzate, ricacciato nell'entroterra, sulle colline da dove invece un tempo era sceso.

Il processo è rapidissimo come i tempi del cambiamento della società di oggi, dei mercati: fagocita realtà credute immutabili e le rigurgita profondamente cambiate. Questo vomito resta su di un "paysage fatigué" tramortito da questa rapidità che lascia rottami su una terra incapace di inglobare corpi estranei: non li accetta perché non li riconosce, non ha il tempo per farlo.

L'Arco Nervi è uno di questi rottami, un derelitto; e oggi chiede aiuto, forse senza avere mai chiesto il permesso. Il mare lo reclama; i confini amministrativi lo schiacciano; le vie di comunicazione lo isolano.

Questo "torace insabbiato" è però qualcosa di diverso dai tanti "estranei" che popolano ormai la nostra costa: è un simbolo in quanto gli è proprio un valore estetico dopo aver avuto un ruolo produttivo.

Il suo impatto con questa terra ha avuto lo stesso valore semantico del lavoro del contadino, il quale l'ha sempre segnata; e l'Arco Nervi ha continuato a segnare seppur con un registro differente.

TERRAPEUTICA

Università IUAV di Venezia - facoltà di architettura - a.a.2004/2005
 tesi di laurea di Costantini Yuri e Duri Matteo
 relatore Enrico Fontanari - I.U.A.Venezia / correlatore Thierry Baron - E.A.P.Lille



L'Arco Nervi ha corretto il paesaggio esattamente come fa il contadino, e con la sua stessa caparbia si è appropriato di una parte di territorio. Questo spazio occupato pionieristicamente oggi ha perso valore produttivo e si prepara ad altri ruoli.

In una costa come quella marchigiana che è un misto di paesaggio agrario, collinare e urbanizzato, risulta semplicemente uno spazio residuo, un'amnesia urbana.

La continuità della nuova città costiera adriatica, qui sembra venir meno.

Questa lacerazione inconscia di urbanità determina localmente uno iato tra Porto Recanati e il quartiere Scossicci divenendo uno spazio vissuto abusivamente, un "terrain vague".

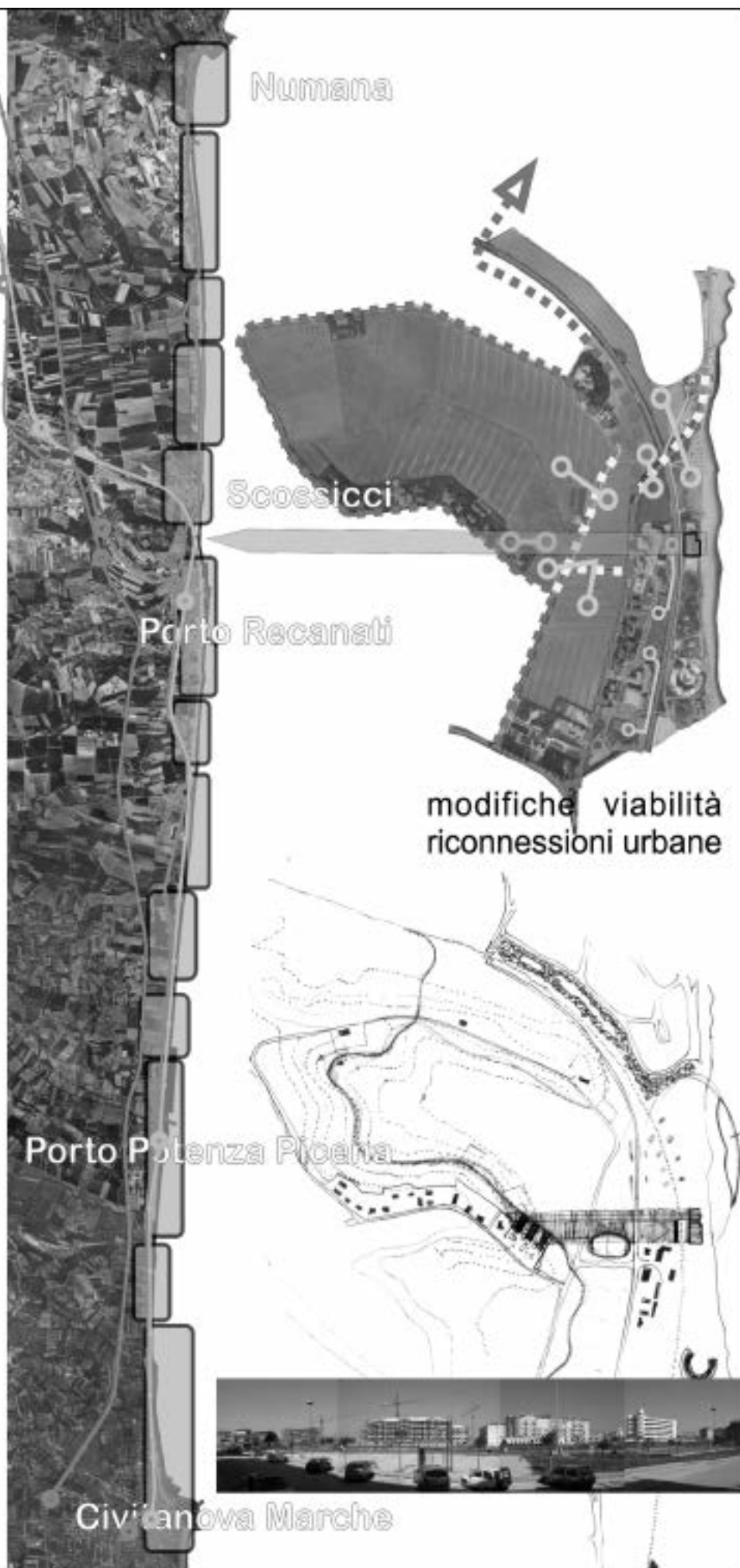
La realtà appena descritta ricorda il concetto di Tiers Paysage di cui parla Gilles Clement: ensembles primaires, réserves et délaissés godono secondo il paesaggista francese di una condizione passiva come territori di rifugio delle diversità, e di una attiva come luoghi dell'invenzione possibile. Due concetti chiave, due occasioni che ci venivano offerte.

Qualcosa di immateriale lega straordinariamente questo territorio al particolare paesaggio sociale costituito dalle persone disabili. Questa predisposizione alla marginalità e all'emarginazione la si può definire una vocazione territoriale, resa possibile dalla presenza della città di Loreto e dell'Istituto di Riabilitazione Santo Stefano.

Una vera armatura culturale ci si è rivelata, portando ai nostri occhi un modo di vivere questi luoghi altro da quello a cui siamo abituati.

L'Istituto di riabilitazione è anche una realtà sportiva, con le sue squadre di hockey, i giocatori di basket in carrozzina, gli arcieri, i velisti. Poiché il gioco per un disabile è anche e soprattutto momento terapeutico, ha cominciato a prendere forma il Programma. L'attenzione verso il paraboloide cementizio si è allargata al mondo parasportivo; quella struttura abbandonata sulla spiaggia non era più l'interesse primo del nostro progetto, quanto il mezzo per realizzarlo.

Una nuova funzione per l'arco, simbolo nel paesaggio, perno del territorio; elemento di connessione per una città divisa dalla sua periferia nord, per una costa che risulta altro dal suo entroterra, per una società riccamente eterogenea.



"Ludico" è la parola chiave del programma progettuale, ambizioso in quanto si propone di trasformare un'armatura culturale del territorio in un'architettura non semplicemente nel senso fisico.

La realtà sportiva marchigiana è caratterizzata da una diffusione capillare, a causa di una realtà urbana fatta di una miriade di piccoli centri. Ma a tale diffusione sul territorio dell'interesse sportivo non corrispondono adeguate strutture: gli impianti elementari sono sì presenti pressoché ovunque, ma sono rare le strutture specialistiche. Mentre lo sport disabili è ormai una realtà (al 1960 risalgono i primi giochi paraolimpici, tenutasi qui in Italia, a Roma), portata oggi ancor più all'attenzione dai recenti Giochi Olimpici invernali di Torino, manca in Italia un centro di preparazione atletica per il Fisd, la federazione italiana dello sport disabili.

Il polo sportivo immaginato risponde quindi alle esigenze di questi atleti; una struttura altamente accessibile e fruibile da chi soffre di limitazioni nella mobilità.

Un centro sportivo non indirizzato solo ai disabili, ma aperto a tutti: atleti professionisti, tesserati, praticanti, la popolazione locale. Metissage. Un luogo d'incontro e di allenamento per "tutti" e vista la vicinanza con Loreto, si potrebbe dire "un luogo dello spirito e del corpo".

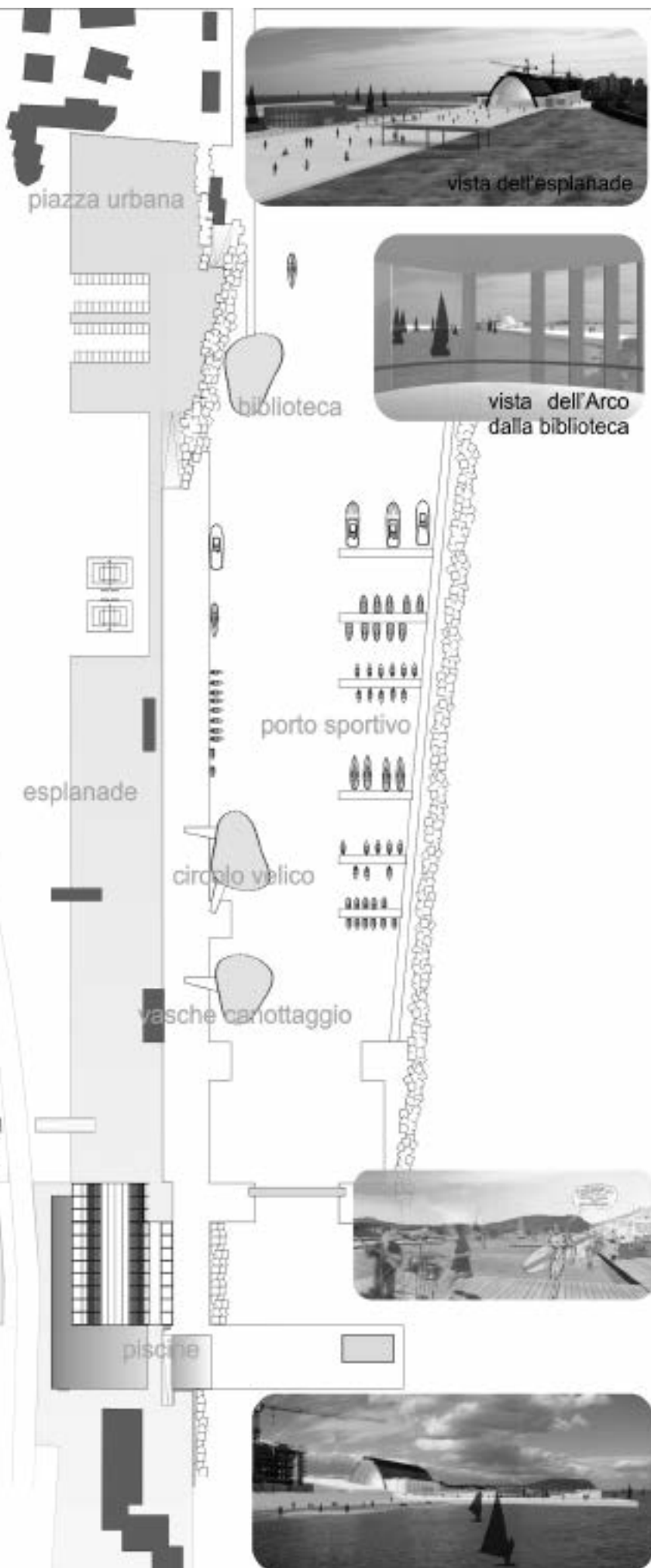
Un progetto, con questa intenzione di integrazione, deve al tempo stesso innestare una ristrutturazione del territorio inserendosi nel processo di trasformazione urbana. Il sito scelto conferma l'orientamento attuale di sviluppo urbano non più come estensione del tessuto, ma come costruzione della

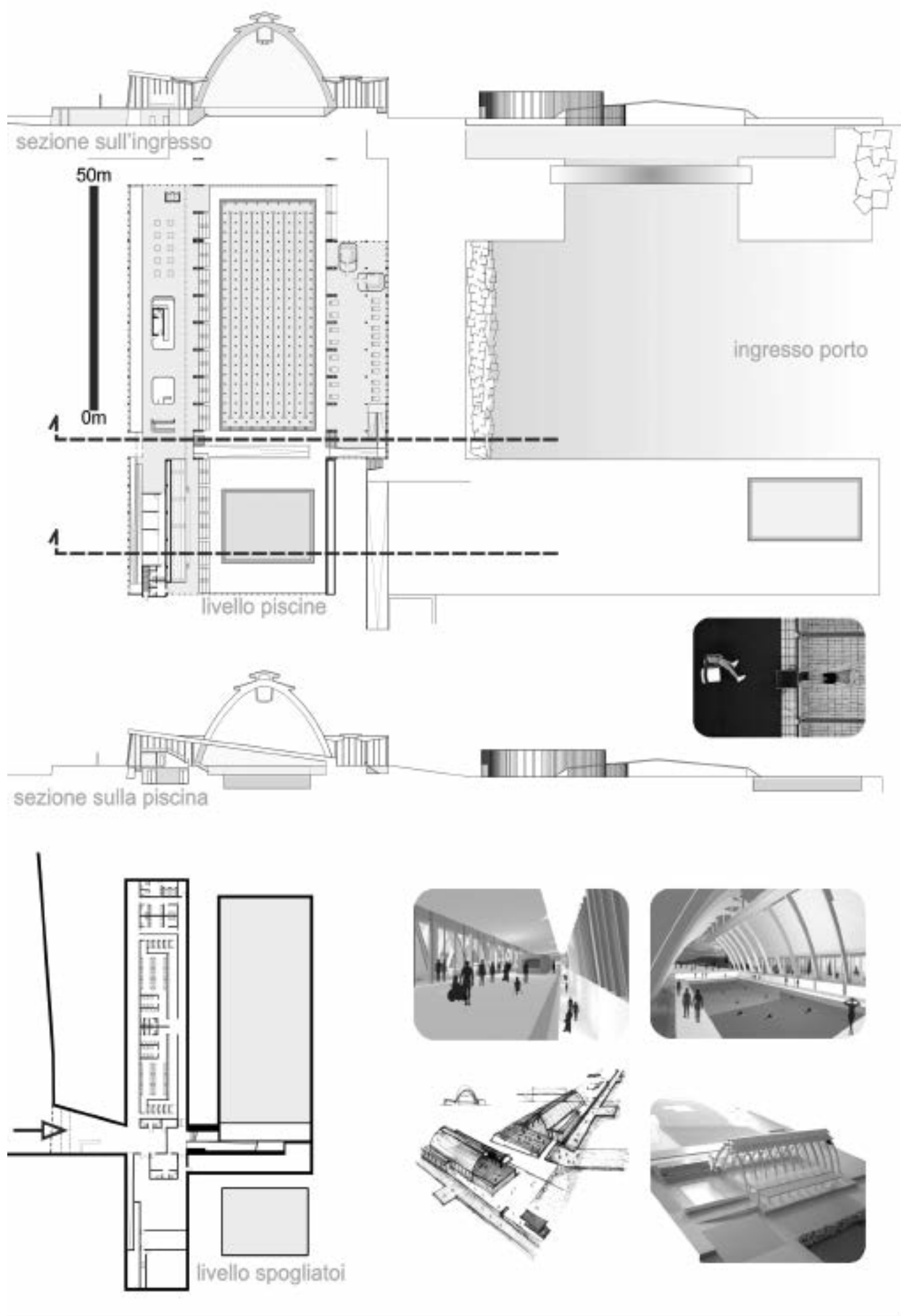
città sulla città. Questa prospettiva e la ricerca di apertura e di relazione con l'intorno immediato e lontano rivendica una visione ecologica e ludica della città del futuro.

Il nostro centro non si chiude in se stesso come magari richiede un centro sportivo per esigenze gestionali, ma si immerge nella situazione urbana e sportiva di Porto Recanati.

L'idea di utilizzare l'Arco Nervi, ridando vita a una struttura simbolo per la città, dimostra questo atteggiamento.

Il nostro è il tentativo di riqualificare un tratto di costa, mira di speculatori, portandovi attività; di riformare una spiaggia da anni lasciata all'erosione del mare, di riconnettere il tessuto di Porto Recanati. Infine di unire due paesaggi differenti, ma che entrambi caratterizzano l'ambiente costiero marchigiano: quello propriamente marino e quello collinare.





Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura
 Tesi di Laurea: "Progetto di una nuova centralità urbana a Vibo Valentia"
 Laureando: Rosario Andrea Cristelli
 Relatore: Prof. Laura Thermes - Correlatori: Mario Ferrari, Roberto Morabito.

Un'obsolescenza funzionale diffusa, intervallata da episodi ancora produttivi, caratterizza la vasta area industriale, oggi parzialmente dismessa, che borda l'ormai radicato e identificato quartiere "Pennello", a ridosso dell'area portuale di Vibo Marina.

Una realtà planimetrica *ibrida* che comprende il "Pennello", che risulta essere il prodotto di un'operazione di crescita edilizia evidentemente smisurata; sommatoria di un campionario tipologico variegato e incidentalmente stratificato nel tempo, spesso portatore di risposte formali e funzionali azzardate, palesemente incontrollate, largamente abusive. L'amorfo "Pennello" si affaccia sul mare; è servito da un *intrico reticolare* di piccole strade che disegnano sul territorio delle vere e proprie "isole urbane abitabili" che oggi identificano il quartiere. Questa "eredità urbana" fungerà da volano per il nuovo progetto che rivaluterà e rafforzerà i tracciati esistenti considerandoli preziosi catalizzatori d'identità urbana.

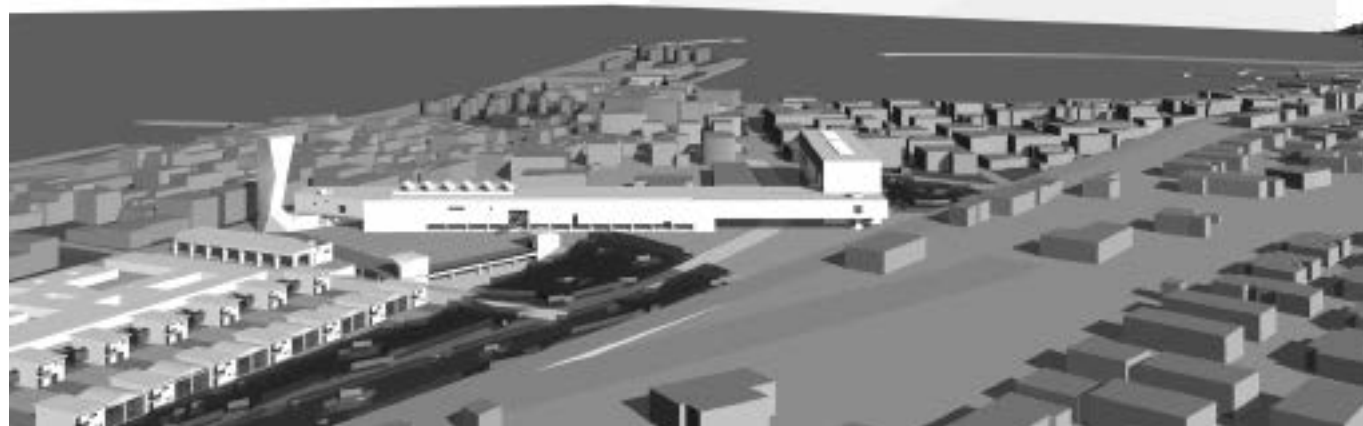
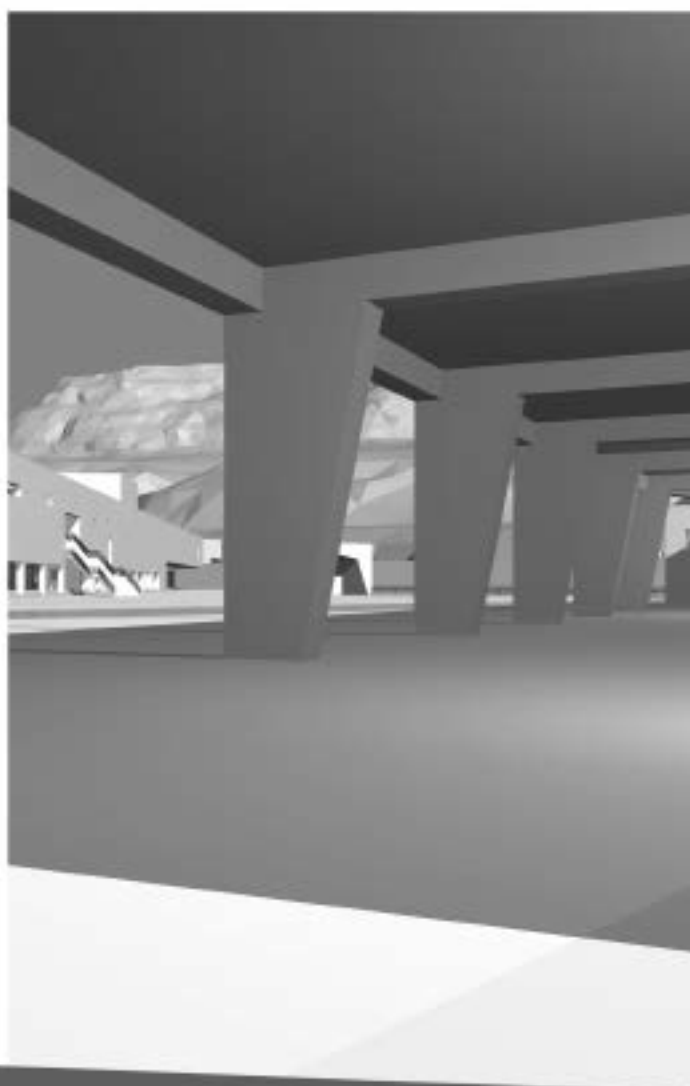
Il sito in questione rispecchia le caratteristiche della "periferia", considerata nelle varie accezioni ma comunque caratterizzata da *discontinuità*, che non significa assenza di compattezza fisica, tipica della città antica, bensì *discontinuità* propriamente *morfologica*, composta da spazi vuoti, da ampi intervalli non edificati, da aree di attesa, da episodi di archeologia industriale; tutti elementi slegati di un sistema ormai fuori uso. Sarà necessario attuare una strategia urbana che possa ridare unitarietà alle singole parti, gerarchizzandole e generando luoghi, che costituiscono il tessuto connettivo della vita collettiva, attraverso la nascita di piazze, verde, buona viabilità e servizi utili alla società.



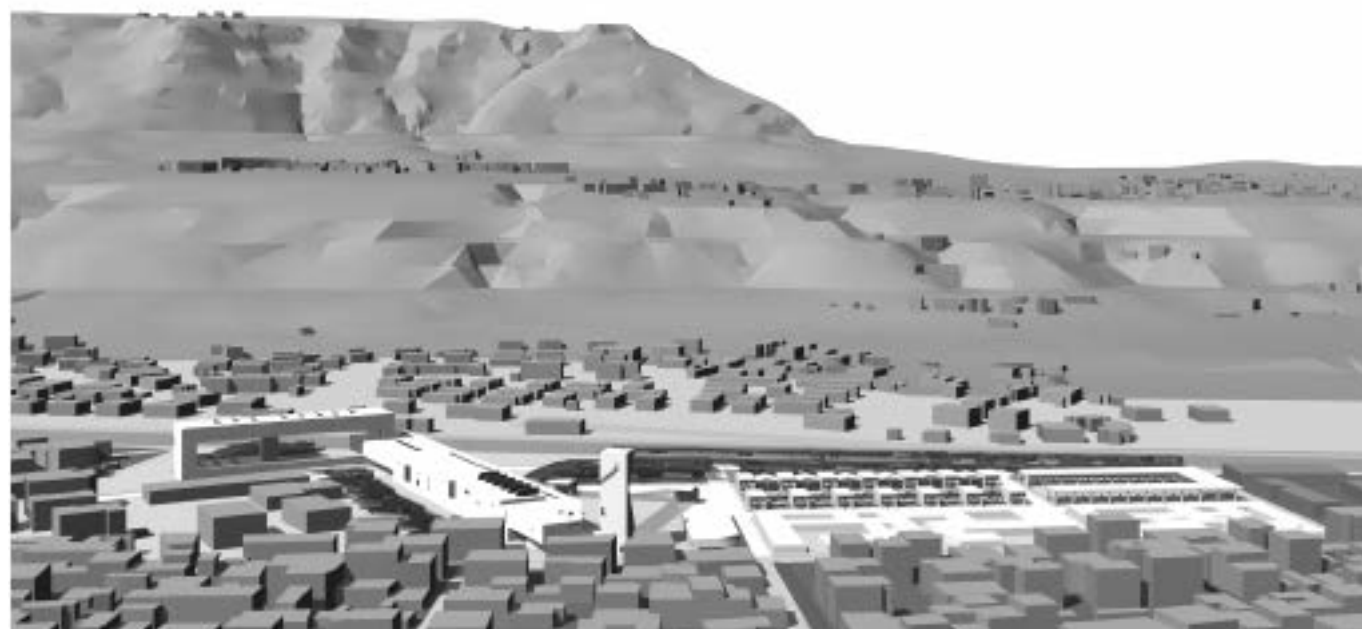
Tutti i *luoghi* sono potenzialmente centrali; bisogna, a questo punto, porsi obiettivi chiari per attrezzare i *nuovi luoghi centrali*; la strategia che intendo adottare, per contrastare l'agonia del brano di città in questione, attraverso la mia tesi, prevede il "progetto di una nuova centralità urbana a Vibo Valentia" con il quale intendo iscrivere, nel costruito rarefatto e destrutturato dell'esistente, una nuova volumetria insediativa; un sistema di frammenti indipendenti che virtualmente generano legami inscindibili di un unico sistema molecolare, che non è più un tessuto ma "una rete di nuovi poli" chiamati ad attivare accelerati scambi di informazioni, nonché a produrre nuovi eventi sociali.

Si tratta di un completamento strategico dell'esistente, che aspira alla sovversione di passati equilibri funzionali e morfologici tramite l'inserimento di strutture di scala diversa.

Un progetto che considera le risorse e le necessità locali, rispondendo ad esigenze globalmente reali; una grande massa artificiale che si piega, si estende in modo unitario e puntiforme, abbozza limiti e confini, separando le parti dell'insieme, disegnando il suolo ed infine si erge. Nello stesso tempo "il nuovo segno titanico" funge da testata e quinta scenica dell'intero progetto urbano. Rappresenta un nuovo limite, un punto in cui la struttura morfologica del tessuto esistente si ibrida con il nuovo, che è frammentario ma composto da parti che appartengono ad un unico sistema aperto, organico e strategico.



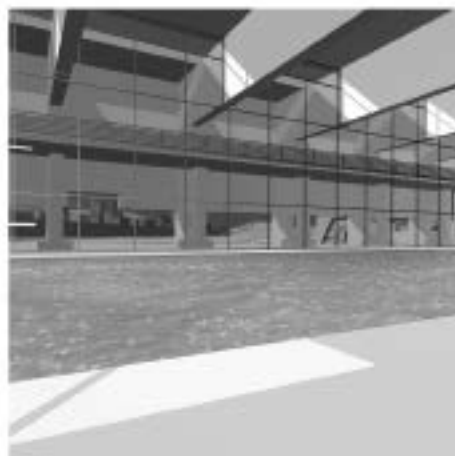
A fare da filtro con l'esistente e limitare visivamente e funzionalmente il nuovo impianto è un *percorso tettonico coperto*, planimetricamente identificabile in un segno ad "U", reiterazione di un sistema trilitico, linguisticamente esasperato, pronto ad accogliere nuovi eventi mercantili; attività commerciali locali, fondamentali per la vita di un *luogo* e particolarmente significativi per Vibo, dove il mercato rionale, rappresenta una *ritualità* quotidiana fortemente vissuta. Dal "Pennello" con direttive apparentemente casuali ma in netta continuità morfologica, sulla scia dei tracciati urbani esistenti rafforzati in dimensione e quantità, prende vita un nuovo *tessuto* edilizio abitativo ad unico piano che si riflette tipologicamente nella categoria a patio. Una serie di alloggi puntiformi distribuiti su due livelli, destinati agli artigiani e/o artisti, si estendono parallelamente su due "cortine", generando uno spazio mediano di attraversamento e sosta ben definito. La "piazza degli artisti e degli artigiani", una spazialità suggestiva, limitata da due arterie stradali secondarie che media tra il mercato coperto e la piazza principale che è bordata dal grande edificio ponte che viene attraversato da una delle strade principali che costeggia l'intero sistema. L'idea generale è quella di creare botteghe produttive che possano mettere in mostra "il mestiere", giocando strategicamente un ruolo plurale: produttivo, espositivo, dimostrativo; attirando nuovi flussi ad animare socialmente ed economicamente la nuova centralità urbana, che conterrà questi "nuovi musei viventi dell'arte e dell'artigianato" di Vibo Marina. La nuova piega architettonica del grande edificio volutamente fuori scala è planimetricamente riconoscibile in un titanico segno a "L".



Tutte le funzioni progettate sono state programmate sulla base di uno studio preliminare svolto sulle reali esigenze locali. Una piscina con doppia vasca: una per bambini e una semi-olimpionica con doppio trampolino; una palestra ed i relativi servizi sono al piano terreno mentre un ristorante ed un sistema commerciale composto da una galleria di negozi a doppia altezza, da un supermercato e da spazi commerciali più vasti si trovano dislocati con i relativi servizi nel resto del grande edificio polivalente. Rialzato di sessanta centimetri dalla quota della piazza, si sviluppa un percorso longitudinale all'interno del volume principale, a cielo aperto, che affianca la piscina, permettendo la trasparenza visiva tra gli interni della zona natatoria e la piazza principale. In questo spazio suggestivo, scandito dal passo del sistema strutturale è possibile sostare comodamente sulle panche, godendo di ottima visibilità sia verso la piscina che in direzione della piazza. La base della torre contiene un bar-caffetteria e servizi, indipendente ma complementare al sistema; la nuova verticalità emergente si erge plasticamente verso il cielo, segnalando a distanza la presenza del nuovo insediamento urbano. La torre al suo interno è cava, ha ingresso indipendente ed accoglie una scala in ferro, reminiscenza del tipo industriale, che dinamicamente la perfora intervallando episodi interni ad episodi esterni. L'articolato sistema di risalita permette l'ispezionabilità della parte alta della torre, che ospita un serbatoio d'acqua, riserva energetica importante ed utile anche al vicino quartiere residenziale esistente oltre che al nuovo polo urbano.

La zona mercantile coperta trova eco, in dimensioni minori, tra le case a patio e la torre, fungendo anche in questo caso da filtro visivo e limite per la piazza, in dialogo tettonico con le due coperture dei sistemi di risalita del parcheggio ipogeo, raggiungibile con i mezzi gommati da un piano, inclinato plasticamente, dalla quota stradale; il parcheggio planimetricamente si trova tra le giaciture dei segni quadrati dei sistemi di risalita e la giacitura della torre-cisterna. Un nuovo sistema urbano organicamente unitario; frazionato ma continuo, morfologicamente coerente; complesso ma composto da semplici parti, riconoscibili, autonome ma complementari.

"Ho cercato di condurre la mia esperienza progettuale, rispondendo sinteticamente alla complessità urbana in questione, individuando possibili elementi di trasformazione, captando le istanze del luogo e dei suoi abitanti, producendo ragionamenti e immagini. Ho progettato una nuova centralità urbana a Vibo Valentia, spero di averlo fatto in un quadro deontologicamente corretto, tra studio del passato, osservazioni sul presente ed immaginazione futura; tra dimensione tecnica e artistica, tra etica e verità, libertà, rigore intellettuale e morale."



UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA",
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA L. QUARONI,
DOTTORATO DI RICERCA IN COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E TEORIA DELL'ARCHITETTURA XX SECOLO,
SEMINARIO PROF. SSA: D. M. CALZOLARETTI,
L'ABITAZIONE COME ELEMENTO DI RIGENERAZIONE DELLE AREE PERIFERICHE URBANE. ROMA - CASILINA KM.

"DAL SISTEMA URBANO AL MODULO ABITATIVO"

di
Michela De Licio
Ana Llerandi González

Il progetto analizza una situazione complessa, ma ricorrente nella periferia degradata romana, e cui tentiamo di dare una soluzione d'insieme, attraverso un "articolato" sistema d'intervento. Lungo la via Casilina, poco oltre il Grande Raccordo Anulare, la ferrovia urbana e la strada, che corrono parallelamente per tutta la lunghezza, si separano per circa 1 Km. per poi riunirsi, dando vita ad un'interstizio urbano, un non-luogo residuale, risultato di una pianificazione urbanistica non adeguata.

fig. 1 _porzione del fotopiano della Via Casilina con la individuazione dell'area.



La sperimentazione contemporanea sul tema della residenza si muove verso la creazione di processi progettuali che si combinino con le dinamiche di trasformazione della metropoli.

Agli edifici residenziali, che costituiscono il maggiore fattore di espansione della città, si richiede da un lato, che partecipino come eventi costitutivi del nuovo spazio urbano, dall'altro che assumano un ruolo sociale strutturante. Per far questo, la rigidità e la permanenza degli edifici della città classica lasciano il posto ad architetture legate alla indeterminatezza e alla mutevolezza della città contemporanea, in cui trovano maggiore possibilità le strutture aperte, con propensione all'evoluzione e al cambiamento, con una particolare attenzione agli spazi di connessione e collettivi, che assumono un ruolo fondamentale quanto quello degli spazi abitativi.

Non più composizione, ma sistema, processo, meccanismo aperto.

fig. 2 _diagramma compositivo del sistema di morfologia artificiale contenente le diverse gerarchie dei servizi.



Un ponte, un'infrastruttura a piastra disegnata come un grande paesaggio artificiale, unisce le due parti di una "città generica", individuando, nell'apparente caos urbano, gli elementi strutturanti e di pregio urbanistico che ne diventano le immaginarie sponde. Il progetto si pone come enzima catalizzatore di riqualificazione urbana, mettendo a disposizione della collettività funzioni nuove e potenziando quelle esistenti.

fig.3_schema progettuale. fig.4_pianta a livello +5.00 che privilegia gli attraversamenti interni est-ovest. fig.5_pianta a livello +10.00 che privilegia gli attraversamenti urbani nord-sud.

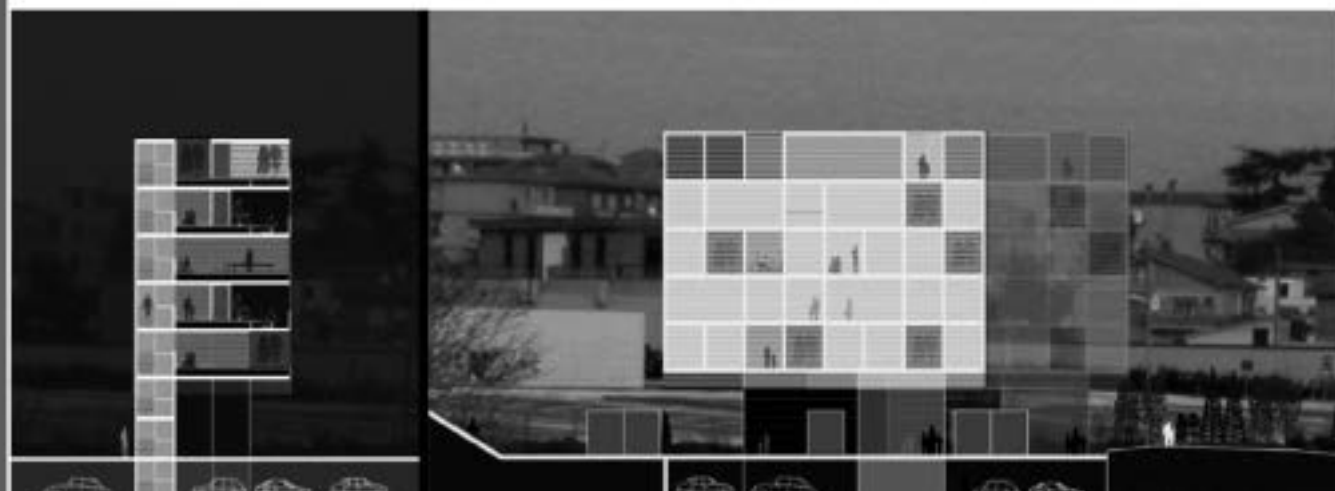


La struttura degli "eventi urbani" in esso contenuti è stabilita attraverso una gerarchia di funzioni, che, attraversando la piastra, permettono un passaggio graduale dal pubblico al privato, dall'urbano al residenziale. Lavorando sulla complessità del programma creiamo un paesaggio, morfologicamente articolato da un mix di spazi chiusi ed aperti, su cui si innestano gli edifici residenziali, che riprendono il profilo urbano esistente.

fig.6_sezione trasversale nord-sud della piastra: gli edifici residenziali riprendono il profilo urbano esistente.



fig.7_sezione trasversale est-ovest di una palazzina di abitazioni e prospetto longitudinale.



In una fascia della piastra, a livello -5 m, si aggancia il sistema delle abitazioni. Gli edifici riprendono il profilo urbano, rafforzando l'idea di continuità tra le parti, e mantengono la dimensione della palazzina che, in quanto soluzione tipologica abbiamo ritenuto valida in termini di densità. Alla base, il percorso pedonale contiene i servizi destinati esclusivamente alle residenze, modulari e liberamente aggregabili.

fig.8_ diagramma compositivo del sistema delle abitazioni nella corrispondente fascia della piastra.



Le idee guida per la realizzazione degli edifici residenziali sono due: un corpo centrale di sezione variabile, sviluppato in verticale, che contiene i servizi comuni di cui usufruiranno gli alloggi, e un modulo abitativo minimo, ripetibile, in cui si applicano i concetti di flessibilità, standardizzazione ed economicità.



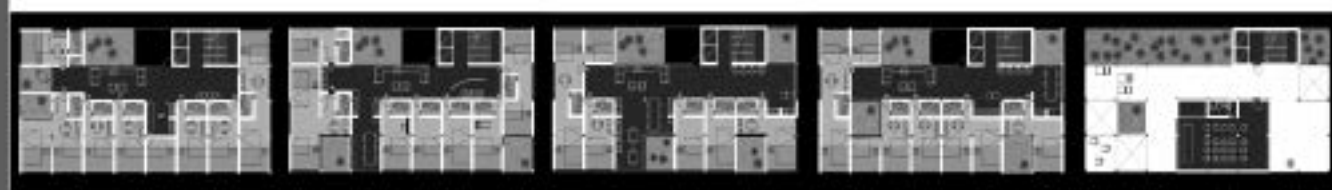
fig.9_ schema dell'assemblaggio dei diversi elementi costituenti gli edifici residenziali.

Il corpo centrale, è formato, da un blocco esposto a nord, che contiene il corpo scala ed un sistema di patii, spazi semiaperti, che fanno da filtro per la dispersione di calore, e da uno spazi di servizio articolato. All'interno di una griglia strutturale costituita da moduli di dimensione 3x3x3 metri, agganciata al corpo rigido centrale, è possibile inserire i blocchi cubici (anch'essi 3x3x3) che formano il modulo minimo degli alloggi.

> L'ALLOGGIO

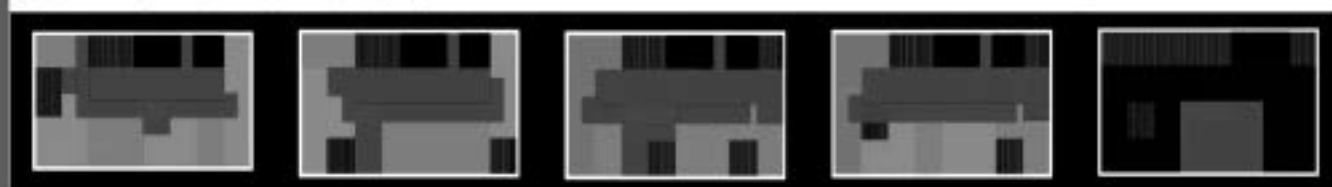
L'alloggio minimo è formato da due moduli cubici-base, uno contenente servizi e l'altro relativo alla zona letto. La struttura modulare permette però, di aggregarne un numero maggiore di due ottenendo alloggi di taglio variabile.

fig.10_ varietà dei tagli degli alloggi possibile grazie alla struttura modulare utilizzata.



Mentre il modulo letto è sempre sul bordo esterno dell'edificio, i moduli di servizio sono allineati su una fascia interna, attraversata dal sistema degli impianti, a cui si agganciano anche le attrezzature degli spazi comuni di ogni piano. Questa fascia di volta in volta può quindi appartenere all'ambito privato (in arancio) o a quello comune (in blu).

fig.11_ schemi degli ambienti privati e pubblici per ogni singolo livello.



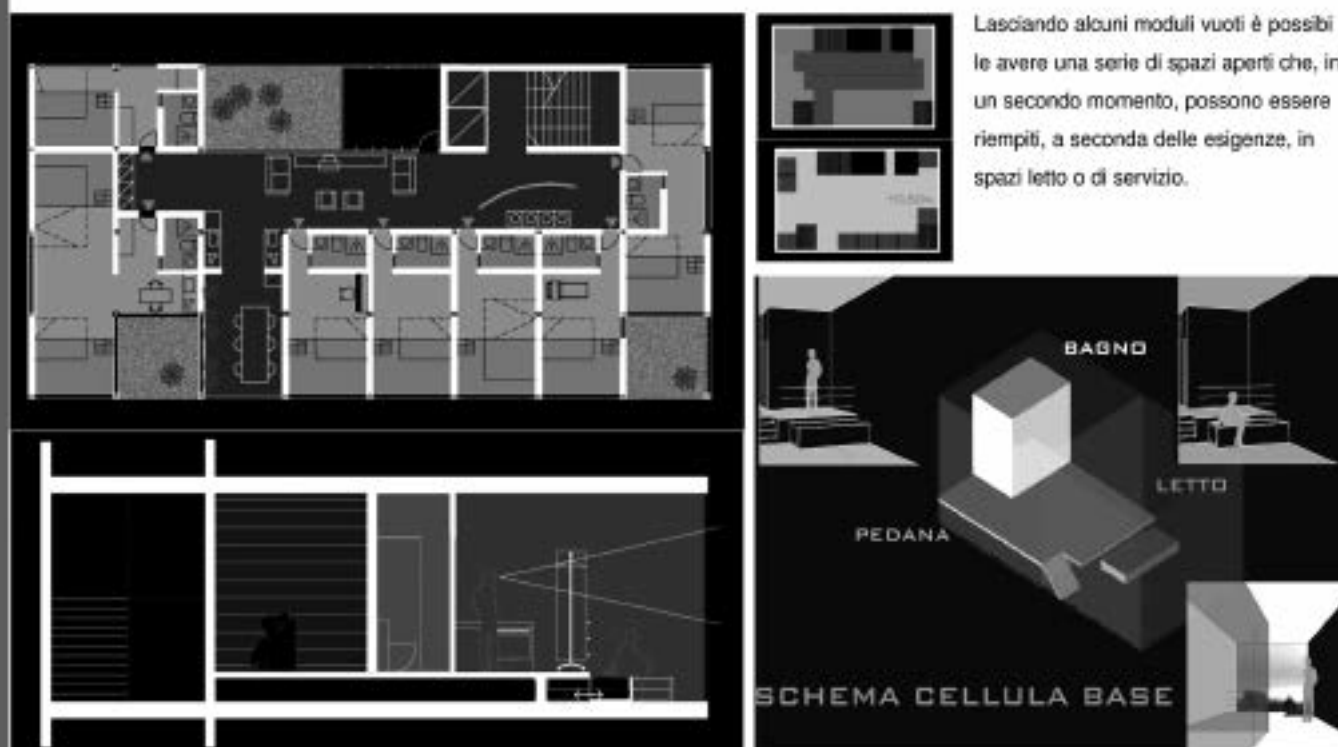
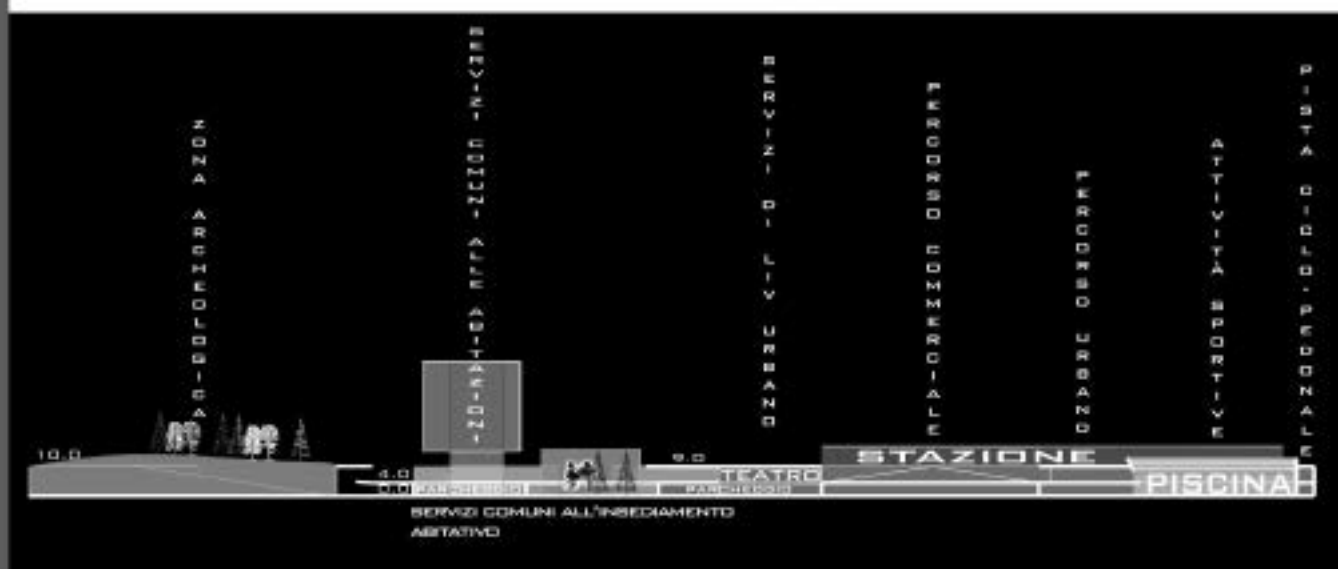


fig.12_ pianta e sezione trasversale piano tipo, schemi funzionali, schema della distribuzione interna dell'alloggio con viste prospettiche.

> IL SISTEMA

Il principio generatore del insediamento è lo stesso dalla scala urbana sia a quella architettonica: concetti come la GERARCHIA DEI SERVIZI e il PAESAGGIO ARTIFICIALE vengono ripetuti partendo dalla dimensione urbana, passando per quella locale e condominiale fino ad arrivare a quella più privata (dove il "privato" è inteso come privacy-intimità piuttosto che come proprietà).

fig.13_ gerarchia dei servizi evidenziata sulla sezione trasversale est-ovest.



Università degli studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara

a.a.2004/05

Facoltà di architettura Pescara Dipartimento Infrastrutture Design Engineering Architettura

Tesi di laurea in progettazione architettonica e urbana: RETI VERDI, SOSTENIBILITÀ, EVOLUZIONE - Area d'intervento: piattaforma ex-industriale di Portlands, TORONTO, CANADA.

Relatore: Prof. Lorenzo Pignatti Correlatori: Dott. Arch. Massimo Angrilli, Gregory Mathers, B.E.S., M. ARCH

Studenti: Claudia Di Girolamo (rappresentante), Marta Zampacorta

INTRODUZIONE.

Lo sviluppo urbano incontrollato, le attività industriali, le grandi infrastrutture a servizio della mobilità sono elementi concomitanti di questioni quali l'inquinamento, il degrado dei suoli, lo sfruttamento di risorse energetiche e ambientali; problemi fondamentali per la crescita e la qualità della vita nelle metropoli. In un momento, questo, di promozione di economie ed attività a tutela dell'ambiente (vedi Protocollo di Kyoto), la vera sfida è far convivere meccanismi di vita urbani con i processi naturali senza produrre danni ambientali al nostro ecosistema.

Uno degli strumenti più importanti a disposizione della pianificazione è la *Landscape Ecology* perchè è in grado di stabilire connessioni tra scienze naturali e progettazione urbanistica basandosi sui seguenti principi:

- comprensione dei processi naturali
- progettazione consapevole dei mezzi a disposizione (massimo beneficio - minimo dispendio di energia)
- incremento della diversità sia biologica che sociale
- connessioni tra luoghi che hanno relazioni ecologiche e funzionali
- educazione consapevole dei cittadini all'ambiente
- visibilità dei processi ecologici

Muovendo da questi principi la ricerca indaga una possibile forma di progetto sostenibile in un'area in trasformazione della città di Toronto ed è tesa ad individuare una pianificazione alternativa di sistemi insediativi urbani e territoriali basata sull'ambiente.

AREA.

L'area dei Portlands di Toronto è attualmente un'area industriale in dismissione il cui carattere la rende luogo ideale a tale ricerca per diversi motivi:

1. la sua posizione strategica rispetto al tessuto metropolitano;

essa infatti si affaccia sul Lago Ontario al termine di 17 km di waterfront che si snodano da ovest verso est, già interessati da un ampio progetto di rivitalizzazione e si pone come area di connessione nord-sud tra la valle del fiume Don ed il Lago Ontario.



per l'irrigazione del parco prima e per la raccolta e la depurazione delle acque bianche del futuro insediamento, poi. L'innovazione apportata dal progetto è la creazione di una **matrice ambientale** come base per la futura pianificazione realizzata tramite **corridoi ecologici** -connessioni tra le principali isole del mosaico ambientale come aste fluviali, zone umide, riserve naturali- che riducono biologicamente gli impatti della insularizzazione delle aree protette e hanno come obbiettivi quelli di assolvere alla funzione di:

- rete verde come struttura urbana

03

Fast Words
 Compound Words
 Worded Sentences

LA RETE WRCF-COME STILETTURA URBANA CHE PRECIDE E CONFORMA L'ESISTENTE. PRESUPPOSTO PER LA 3^a FASE: PROGETTAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

EVOLUZIONE DEL MASTERPLAN AL 15° ANNO

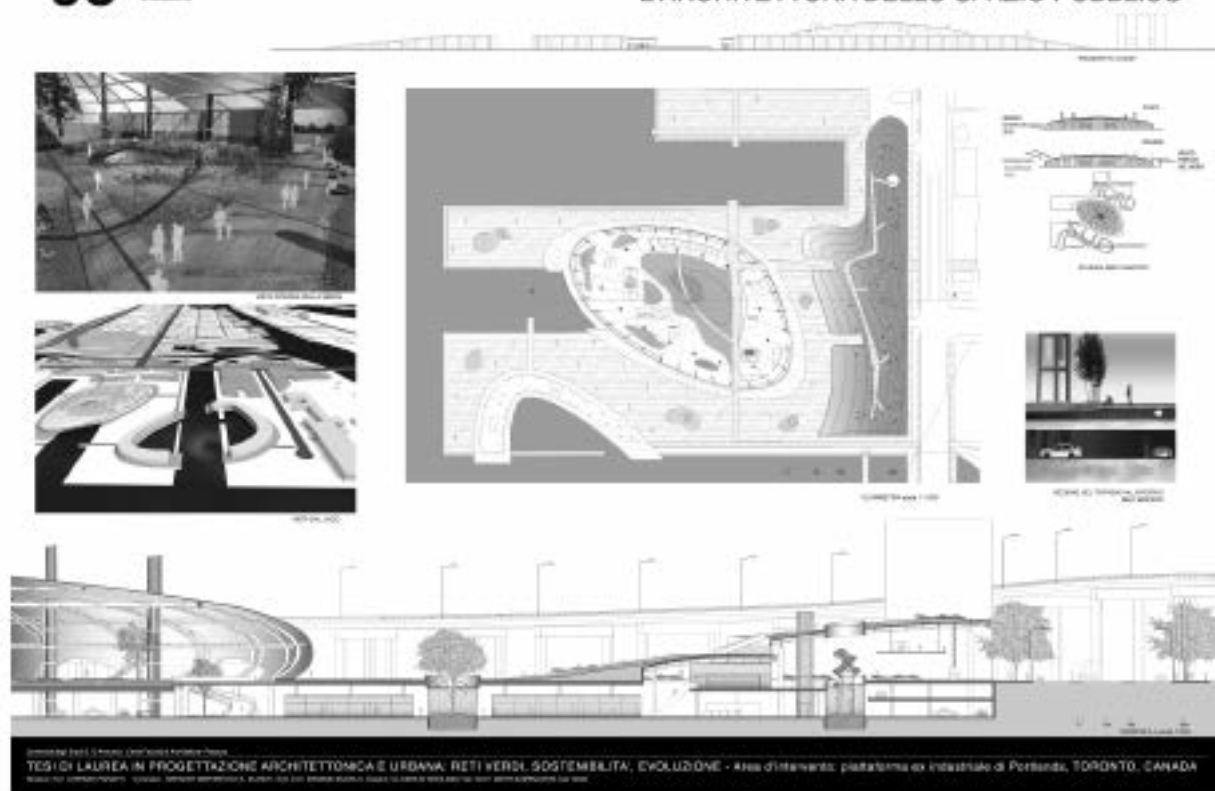


05

Fapt (fapt)
 Denumire (denumire)
 Existență (existență)

EDIFICIO PARZIALMENTE VETRATO CON FUNZIONE DI ZEROPA-FRIGILE COME SPAZIO PUBBLICO ANCHE D'INVERNO

L'ARCHITETTURA DELLO SPAZIO PUBBLICO



- rete verde come tessuto per la rigenerazione ecologica
- rete verde come dispositivo spaziale per la distribuzione dei servizi pubblici

Le **reti verdi** come vera e propria **infrastruttura urbana** che precedono e conformano l'edificato si innestano sulla griglia della rete idrica e si connettono con i principali interventi sull'area come ad esempio il progetto di **spazio pubblico** che assolve alla funzione di piazza coperta fruibile anche nei mesi invernali con la creazione di una **serra vetrata ed autosufficiente dal punto di vista energetico**.

2. Nella **seconda fase** da realizzarsi nei successivi **10 anni** si innesta il **sistema insediativo** che muove da criteri di sostenibilità ambientale creando **edifici autosufficienti dal punto di vista energetico** -camini solari per l'aerazione, alloggiamenti per pannelli solari, brise-soleil- ma soprattutto che vedono il **verde** -pubblico o privato- come parte di un sistema più ampio e come **elemento fondante di una maggiore qualità di vita**.

04

Plan Verde
Sostenibilità
Evoluzione

LA RETE VERDE COME STRUTTURA URBANA CHE PRECEDO E CONFORMA L'EDIFICATO. PRESUPPOSTO PER LA 3^a FASE: PROGETTAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

EVOLUZIONE DEL MASTERPLAN AL 15° ANNO



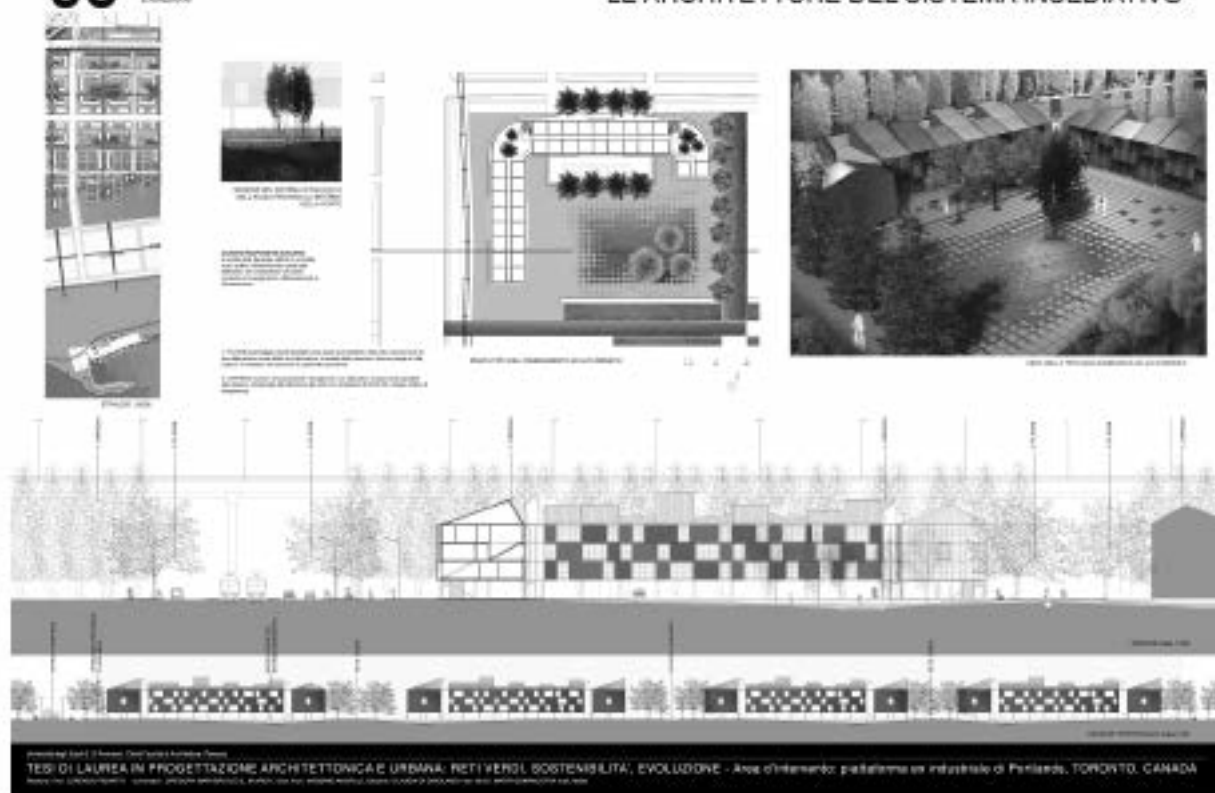
Progettato da: S. Pavesi, D. Pavesi e A. Pavesi
TESI DI LAUREA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA: RETI VERDI, SOSTENIBILITÀ, EVOLUZIONE - Area d'intervento: piattaforma ex industriale di Portlands, TORONTO, CANADA

06

Plan Verde
Sostenibilità
Evoluzione

IL PRINCIPIO INSEDIATIVO E LE SCELTE TIPOLOGICHE SONO DETTATI DA CRITERI BIOCLIMATICI E DI RELAZIONE FRA SPAZIO PUBBLICO E INFRASTRUTTURA VERDE

LE ARCHITETTURE DEL SISTEMA INSEDIATIVO



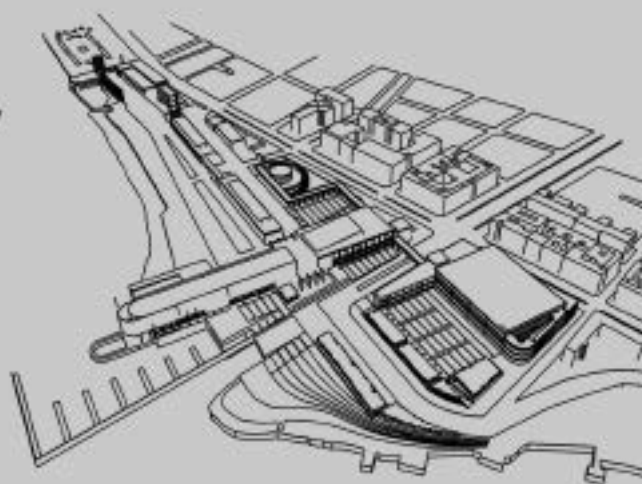
Progettato da: S. Pavesi, D. Pavesi e A. Pavesi
TESI DI LAUREA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA: RETI VERDI, SOSTENIBILITÀ, EVOLUZIONE - Area d'intervento: piattaforma ex industriale di Portlands, TORONTO, CANADA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "MEDITERRANEA"
DI REGGIO CALABRIA - FACOLTA' DI ARCHITETTURA

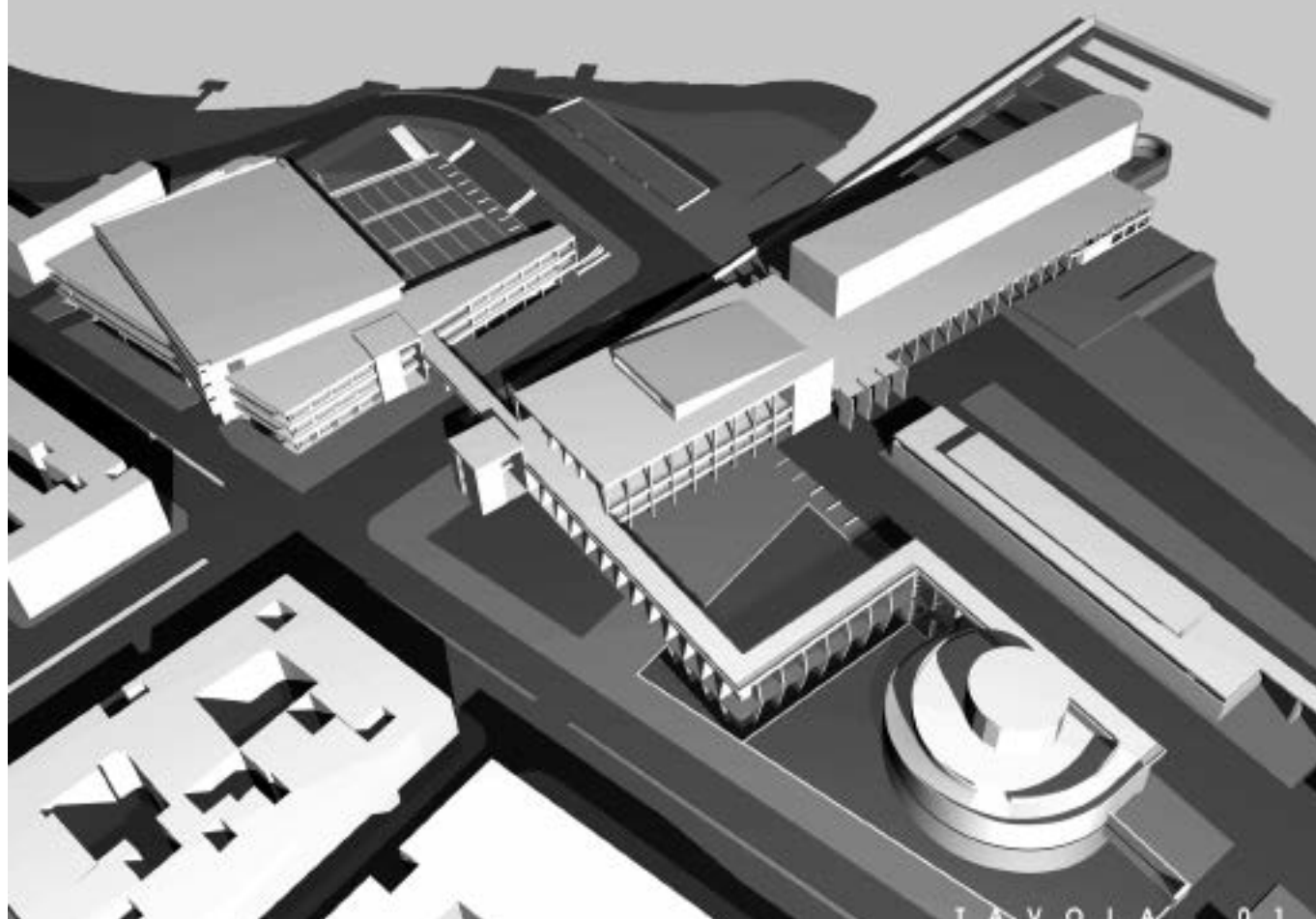
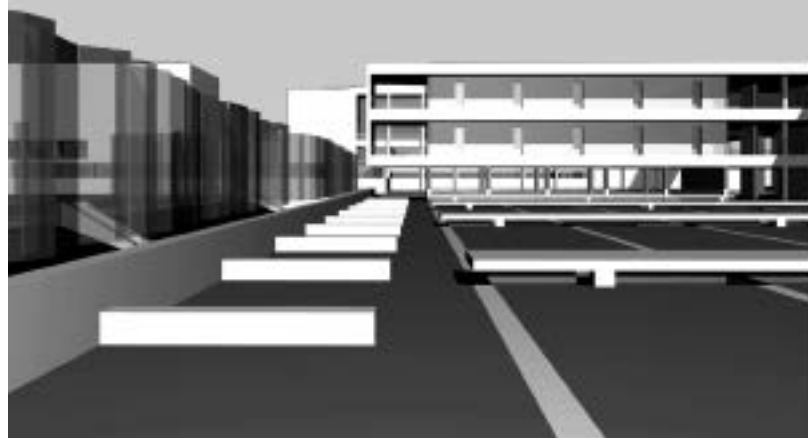
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA IV

Responsabile Prof. Arch.: G. Arcidiacono
Tutors: Arch. G. Fiamingo, Arch. G. Smeriglio
Studenti: V. Fazio, D. Mancuso

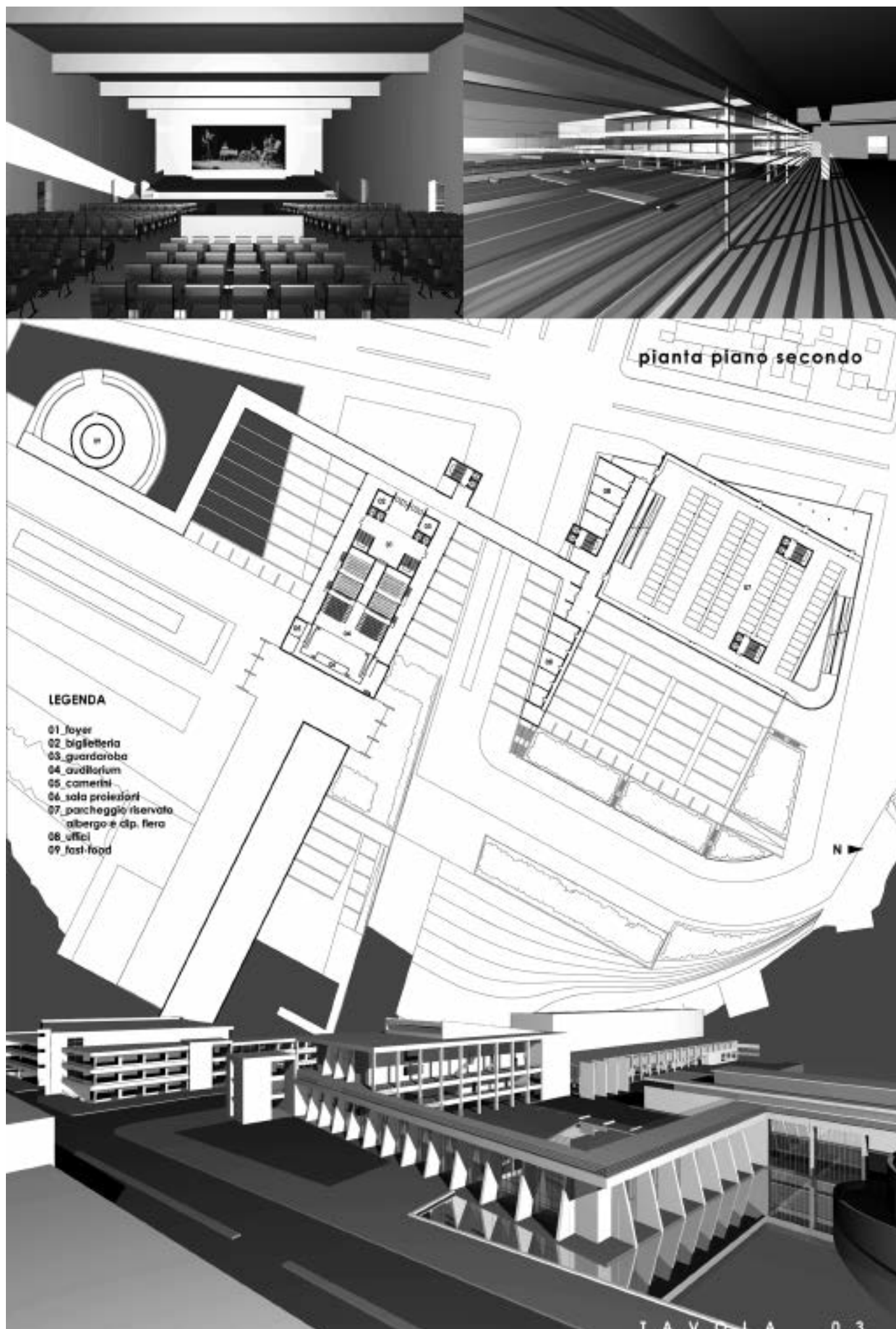
Tema del laboratorio : Progettazione di un
auditorium e di un parcheggio pluripiano
all'interno del nuovo centro congressi
della Fiera di Messina

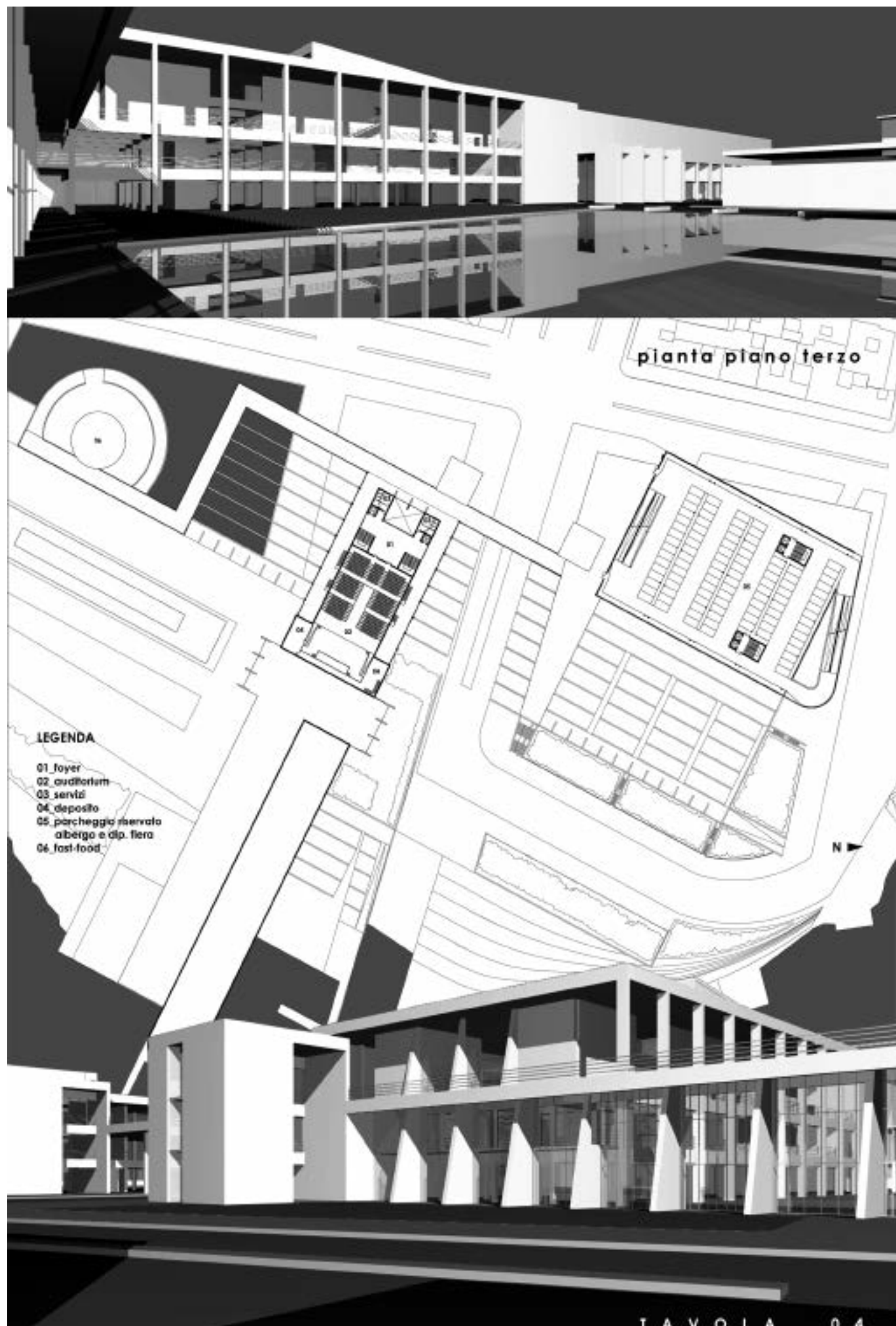


L'area d'intervento è situata a conclusione del complesso fieristico, verso la costa del Rigo, nella città di Messina. Il lotto comprende anche la zona d'arredo dell'ex gazometro, posta oltre il recinto della fiera stessa, raggiungibile attraverso un cavalcavia. Il luogo ci offre uno dei panorami più suggestivi dello Stretto. L'intervento prevede la progettazione di un centro congressi dotato di un auditorium, di un piccolo albergo e di un parcheggio pluripiano. Il paesaggio, la città e la fiera definiscono il tema progettuale. Fondamentale riferimento è il padiglione progettato da Libera, più volte trasformato, in ultimo da Pantano, che dà la misura dell'intero spazio di progetto.



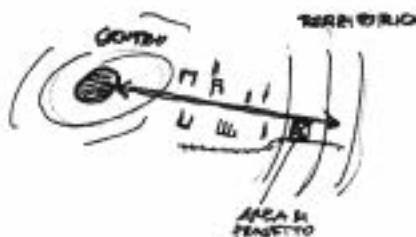






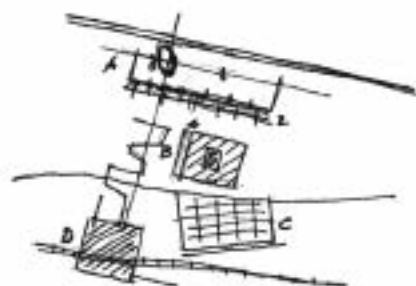
M.ARCH. GIANLUCA FEDI
EUROPAN 8
BERGAMO – LA PORTA DELLA CITTA'
RELAZIONE DI PROGETTO

L'area oggetto della proposta progettuale si colloca come cerniera di interconnessione urbana fra la città storica di Bergamo e la porzione di territorio posta ad est lungo l'antico tracciato di via Borgo Palazzo. Di questa alchimia urbana nel senso della propria struttura topologica e morfologica si ciba il presente progetto che cerca di cogliere ed amplificare le possibilità positive del sito negli aspetti socio-funzionale, (simbolico) morfologico-architettonico ed eco-compatibile.

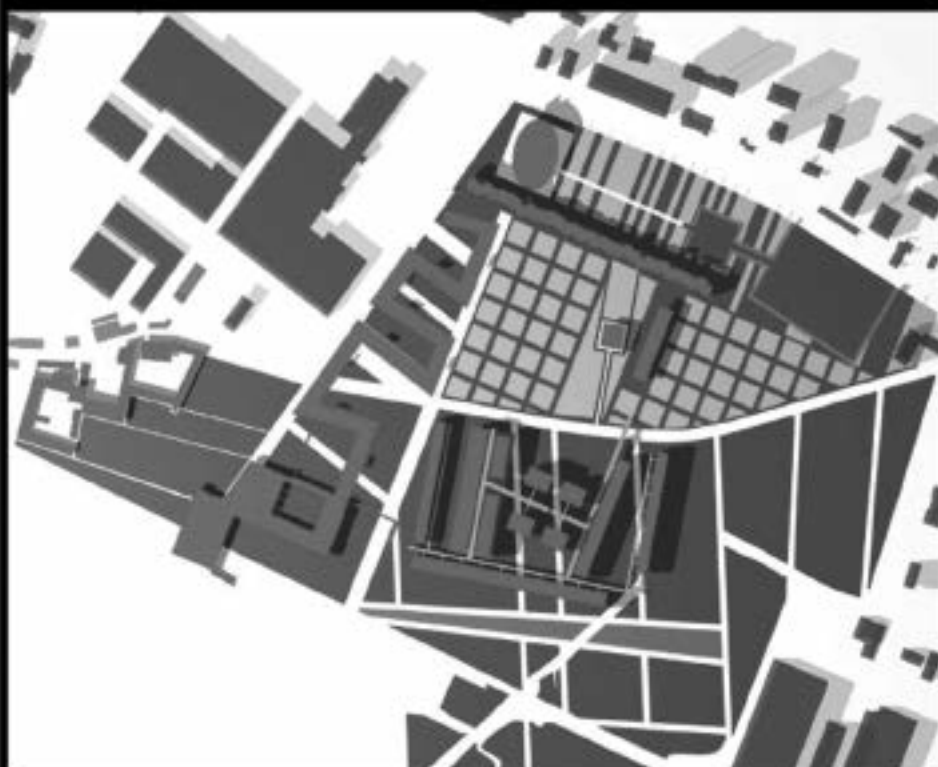


Tale contesto viene analizzato nelle proprie caratteristiche di "Identità", "Relazione" e "Memoria" per ottenere uno dei luoghi urbani che interconnessi secondo una maglia stratificata di relazioni creino un sistema di policentricità, di accessi ed interfacce multiple che vivifichino quel territorio di margine fra la città storica e la "Non città" contemporanea, che al momento attuale ha perso il proprio senso urbano sia in ambito sociale che architettonico. Ciò che viene operato è un tentativo di "Fare città" o meglio di "Riscoprire la città" che si era formata nella storia secondo una nuova traiettoria contemporanea che ricuce lo strappo fra antico e nuovo senza aderire alla sur-modernità dei "non luoghi" di M. Augé, né alla modernità liquida dei luoghi fragili o emici di S. Bauman, ma semplicemente riannodando con pazienza ciò che era già stratificato nel tempo con le nuove esigenze socio-urbane di un più articolato mix funzionale. Ecco che il progetto di porta urbana diviene strategico per l'intera città, ridestando quello schulziano "Genius loci" che dà senso al progetto per le proprie scelte strategiche e le direttrici connettive adottate. L'architettura scopre quindi le proprie radici nel "Fare urbano", nella sequenza di spazi e strutture che dalla rocca del centro storico si dispongono in sequenza con diversa altimetria lungo l'antico asse viario (cimitero, ospedale, ecc.) fino alla nostra soglia attrezzata per abitare, lavorare, ricrearsi e circolare.

Sia quindi il nostro un progetto moderno ma di una "Modernità riflessiva" (U. Beck), una modernità che guarda a se stessa, in se stessa per scoprire continuamente nuove radici e proporre un qualcosa che si potrebbe definire "Glocale", ovvero un ibrido contemporaneo fra globale e locale. Il progetto gioca il suo valore in un meccanismo dialettico fra sistema urbano (macro) e sistema architettonico (micro) in un continuo rimando delle parti, dalla piazza (A1) come luogo della scena urbana che si affaccia su via Borgo Palazzo e vede come sfondo il muro de-composto dei servizi (A2) e come solista il corpo dell'auditorium (A3); al sistema polifunzionale ipogeo della cultura (biblioteca, centro d'arte – B4-B5) localizzato dove è posto l'attuale macello, come necropoli del sapere; al sistema delle residenze (C) come articolazione e disarticolazione di una maglia strutturale base innestata su via Rovelli (recuperata nel suo originario tracciato) e sviluppata secondo le tipologie residenziali in linea, a ballatoio ed a torre.



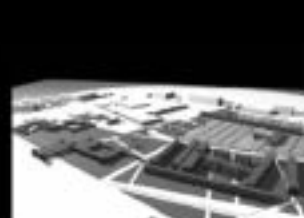
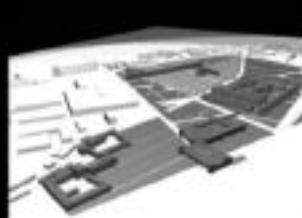
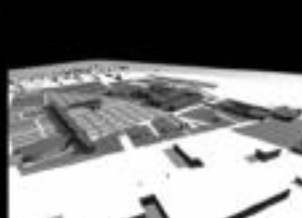
In questa articolazione di unità funzionali omogenee che strutturano lo schema progettuale le attività commerciali (D1) sono poste in parte a sud di via Rovelli come sistema di mediazione fra l'area fieristica esterna all'area di pertinenza del progetto, la nuova stazione (D2) del sistema di mobilità su rotaie posta a ponte su di queste ed il resto delle attività precedentemente citate.

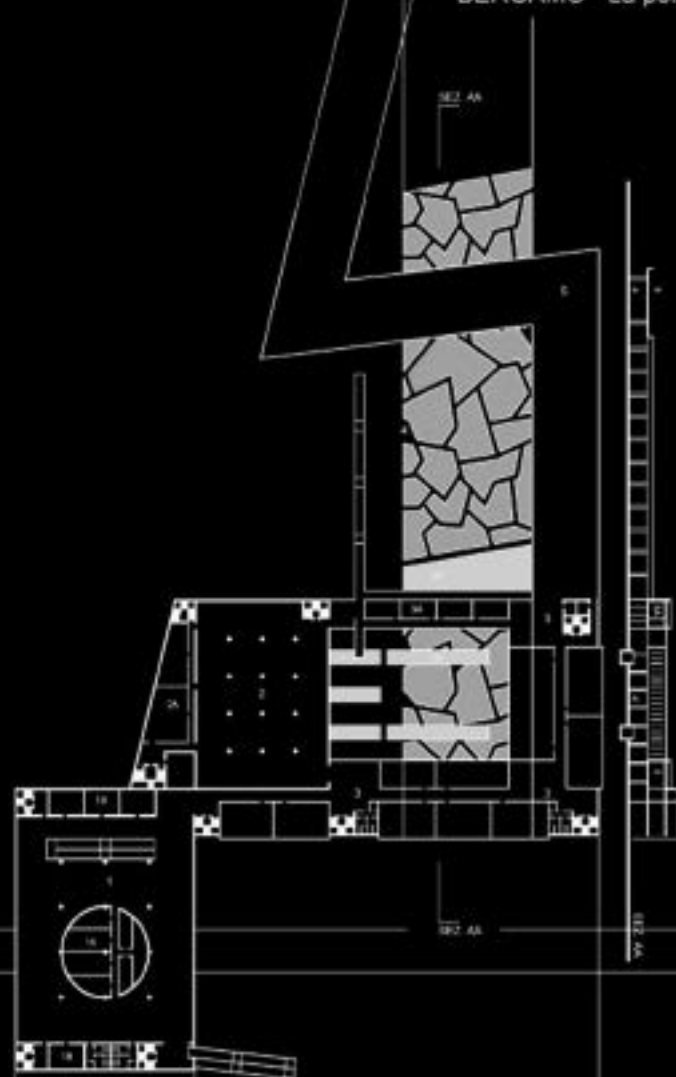


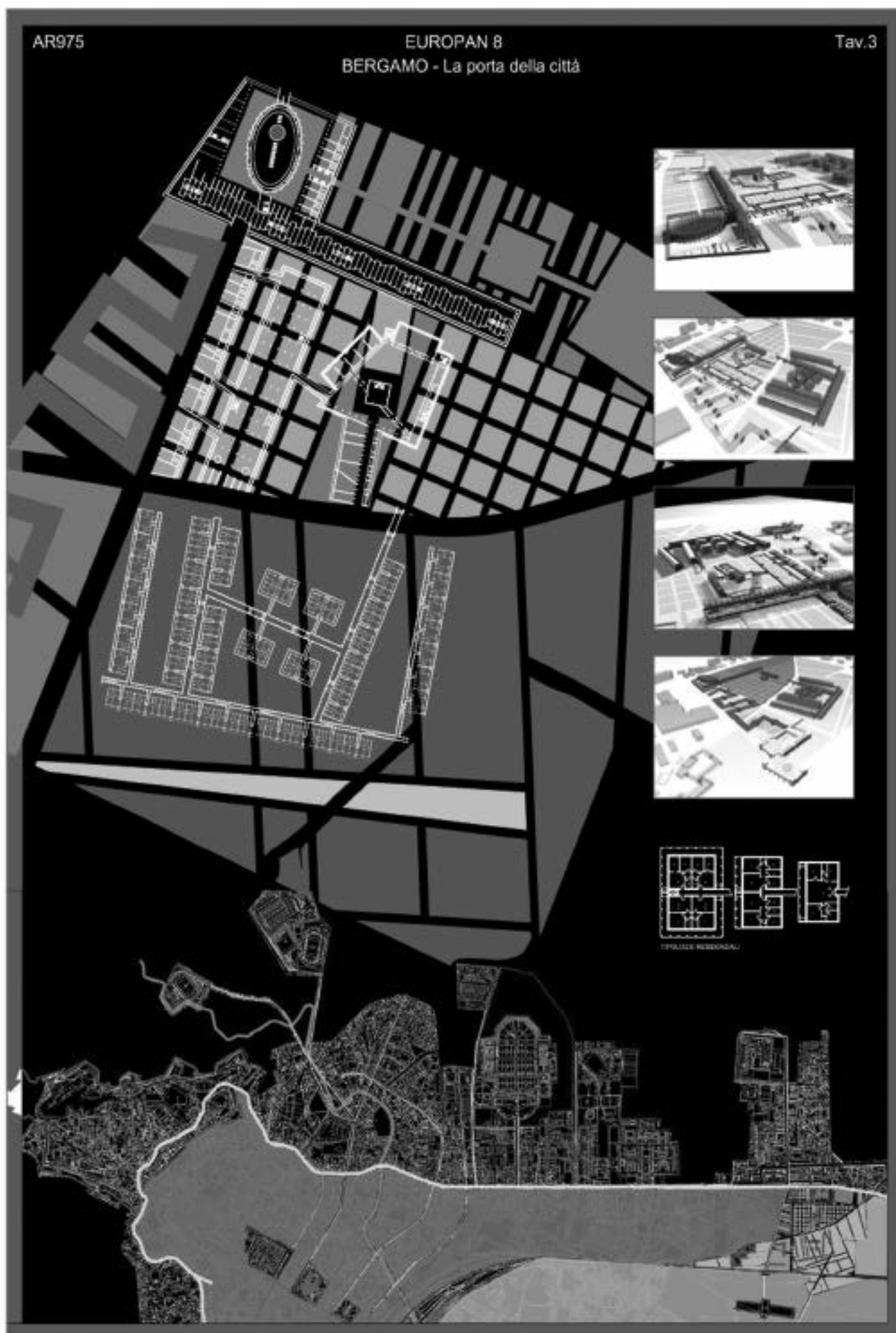
LEGENDA
 (S) SITO DI INTERESSE
 (S) SITO DI INTERESSE
 (S) SITO DI INTERESSE



LEGENDA
 (S) SITO DI INTERESSE
 (S) SITO DI INTERESSE
 (S) SITO DI INTERESSE







ARCH. GIOVANNI FIAMINGO

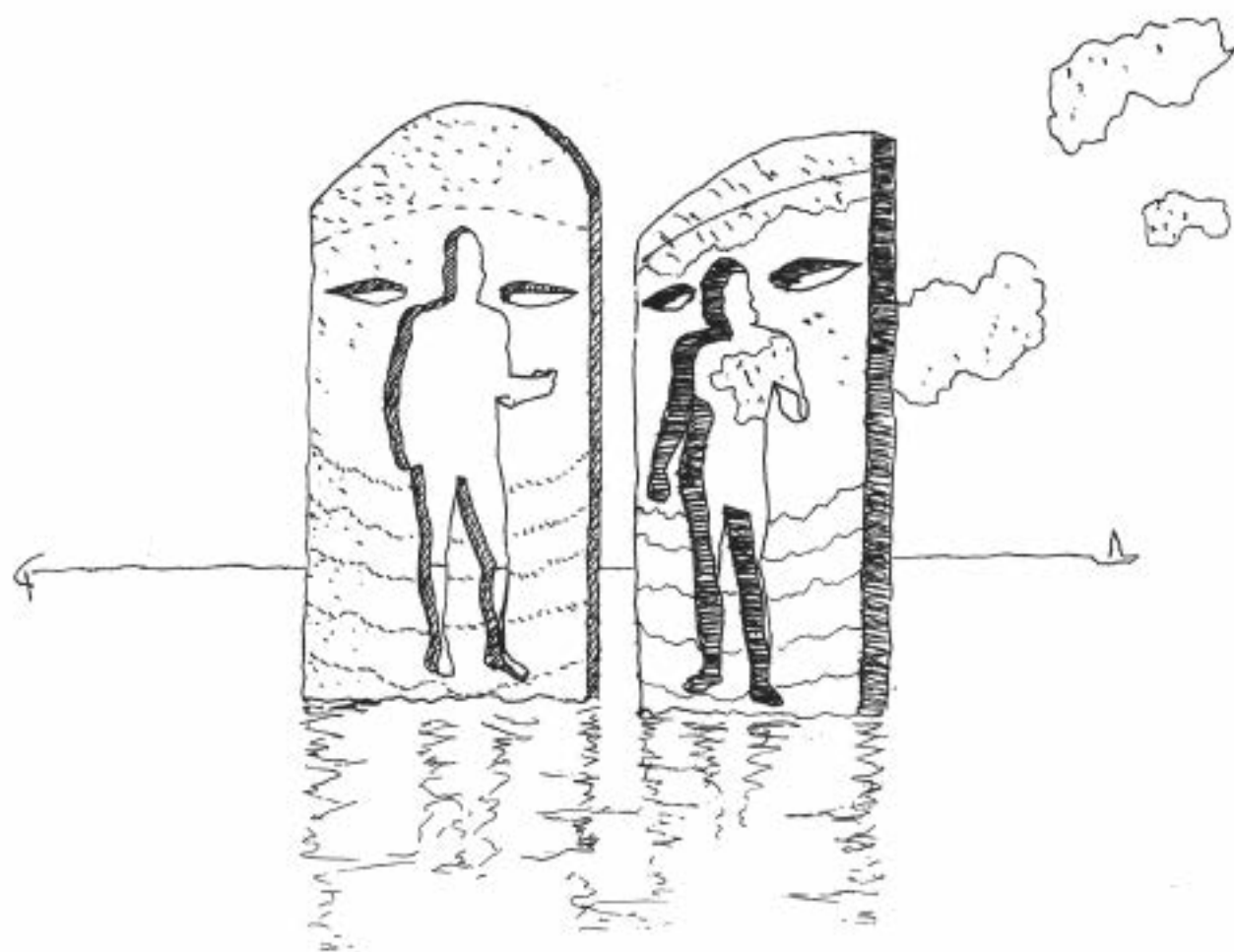
NUOVO LUNGOMARE DI RIACE E RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI RITROVAMENTO DEI BRONZI

Ente committente:
Comune di Riace

Collaboratori:
A. Coco
M. Covello
A. De Luca
L. La Giusa
F. Miroddi



"Per dipingere una figura non bisogna farla; bisogna farne l'atmosfera" (Boccioni, 1910)





interventi di diqualificazione dell'arenile e ridefinizione dei recinti edilizi lungo la Statale 106, prima e dopo (a destra)



PREMESSA

Il progetto per il "Nuovo lungomare di Riace e riqualificazione dell'area di ritrovamento dei Bronzi" non è riducibile ad una semplice operazione di restyling urbano. Le specifiche condizioni contestuali non lo consentono. Ad una attenta osservazione, infatti, questo piccolo centro urbano si fa specchio della realtà calabrese e del suo desiderio di riscatto. Con il suo nucleo storico intatto e arroccato su una collina e con una espansione litoranea considerevole e non esemplare, riassume da un lato i caratteri di spettacolarità del paesaggio regionale, dall'altro i segni di un territorio devastato da una urbanizzazione selvaggia e meramente "speculativa".

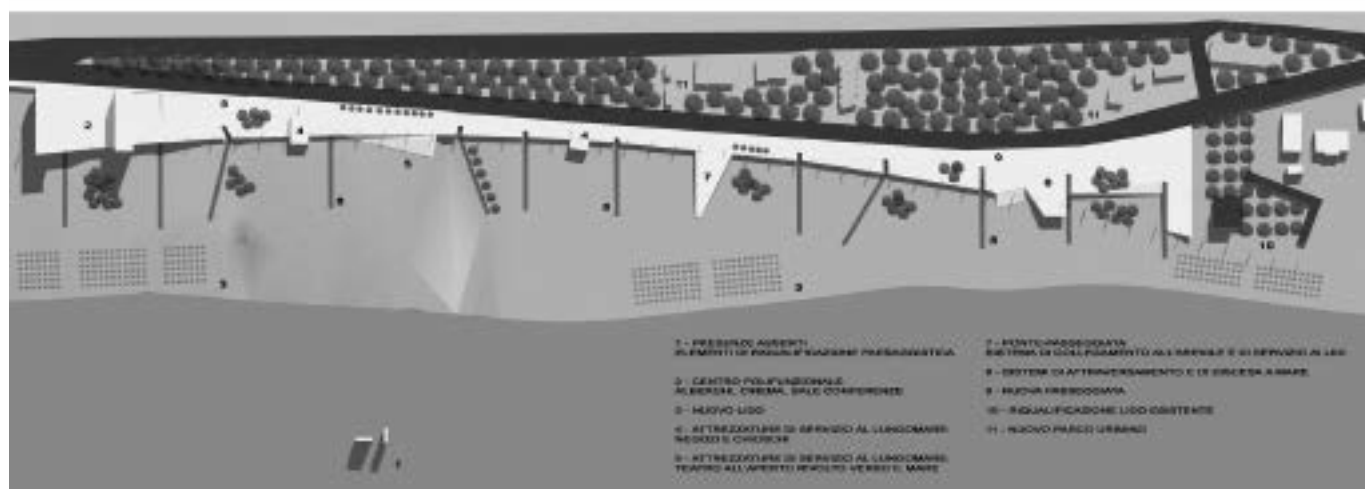
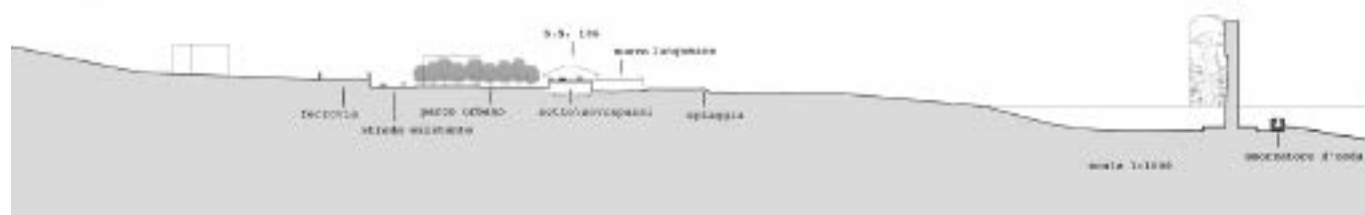
Se a tutto ciò aggiungiamo l'aura dei Bronzi, il loro essere *icona* di caratura internazionale, capace di rappresentare egregiamente l'immagine culturale e storica della Regione Calabria, se ne deduce che una operazione di riqualificazione urbana della cittadina, se ben strutturata, può divenire fulcro di un processo di riscatto che può andare oltre la stessa Riace e il suo immediato circondario.

Del resto, Riace, nota nel mondo come la Città dei Bronzi, risulta realmente caratterizzata dal peso della loro "assenza", dalla metafora della loro "sottrazione", dal fascino dell'aura di questi splendidi reperti. Nulla di significativo è stato fatto finora per valorizzare tanto il luogo di ritrovamento, quanto la reale forza iconica delle statue bronzee, la cui eleganza riecheggia (o dovrebbe far riecheggiare per forza) la centralità culturale che in passato questi luoghi, e la Calabria in genere, hanno avuto. In opposizione alla recente "idea" della clonazione dei nobili guerrieri, questo progetto esplora la possibilità di coniugare la loro immagine in "negativo" all'economia locale, stabilendo un principio di complementarietà fra i bronzi e la cittadina calabrese. La loro immagine assente, può dunque innescare un processo "rovesciato" di sviluppo e riqualificazione, centrato sui valori di una figurazione "diversa", anziché dell'affastellamento dei facili stereotipi che ormai invadono i nostri centri consolidati e le loro espansioni litoranee.

FILOSOFIA PROGETTUALE

La stagione dell'arte Moderna è senz'altro inaugurata all'insegna del "negativo". Esplosa inizialmente come pretestuosa e tumultuosa negazione del passato, sviluppa progressivamente le ragioni minimaliste della sottrazione, del "meno" che è il "più", della riduzione segnica neoplasticista, per poi attraversare i contraddittori territori dell'espressività dadaista ("Dada è tutto ciò che non è Dada"), solo per citare alcuni esempi.

"Per dipingere una figura non bisogna farla; bisogna farne l'atmosfera" (Boccioni, 1910). L'intuizione plastica così espressa da Boccioni (nato a Reggio Calabria nel 1882) sul *Manifesto tecnico della pittura futurista*, ci appare dunque centrale nel determinare il potente campo gravitazionale di una *plastica del negativo*, messa in atto dalla modernità ed ancora attuale.





Dall'interno di questa condizione operativa, abbiamo ritenuto di poter agire per il centro storico di Riace "guardando altrove", spostando la nostra attenzione esattamente su ciò che sta attorno a Riace. Ci è sembrato necessario riflettere sulla proiezione in avanti, sulla possibile espansione della cittadina e sulla ridefinizione della sua "aura". Ciò, ovviamente, non può essere identificato con l'edilizia di seconde case che si affastella sul lungomare e che, piuttosto che arricchire la cittadina, ne erode il territorio.

Del resto, Riace conosciuta come la terra dei Bronzi, sente il peso della loro "sottrazione", della loro assenza.

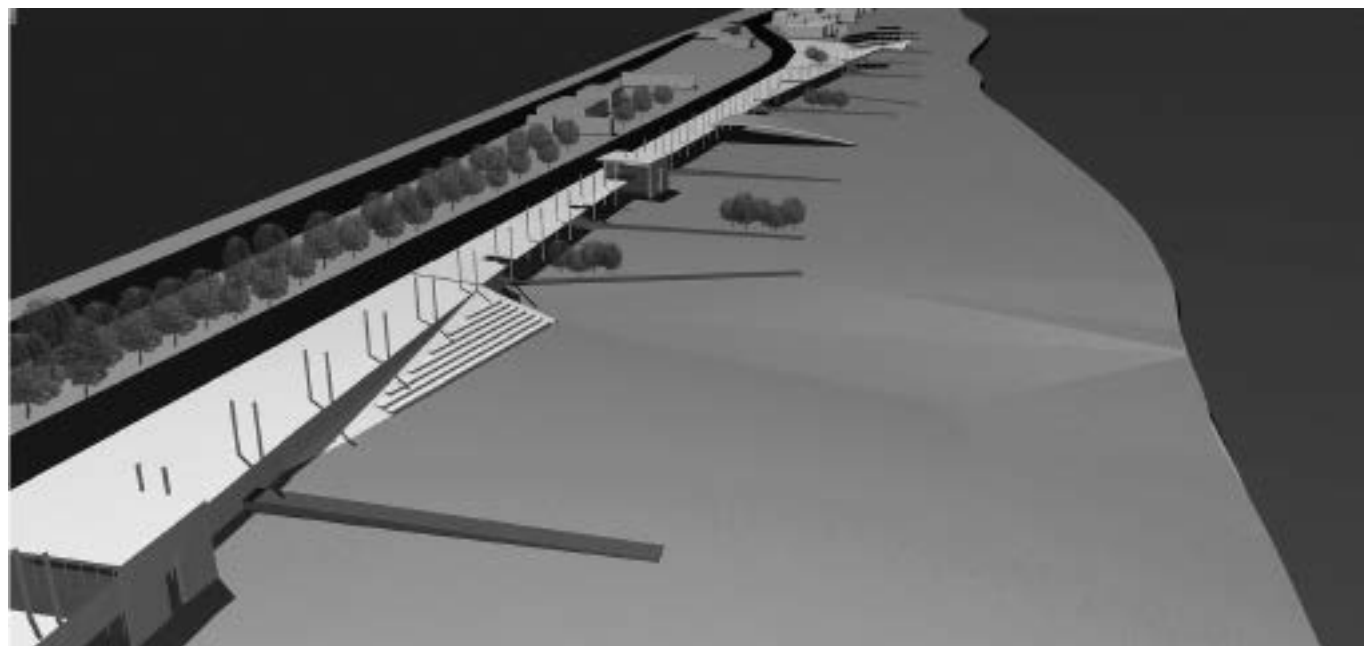
Ma lavorare sul suo contorno, sulla sua "atmosfera", implica l'individuazione di un diverso "centro di gravità" che non può e non deve coincidere con il centro storico. Per tale motivo abbiamo subito letto, nell'esigenza espressa dall'Amministrazione di segnalare il punto di ritrovamento dei Bronzi, la possibilità di individuare concretamente tale nuovo "centro" propulsivo. L'azione combinata della segnalazione simbolica di detto punto, con quella di una riqualificazione dell'ampio tratto di arenile, magicamente rimasto intatto nelle prossimità, può costituire l'inizio di una riflessione sul rilancio della cittadina in un contesto comprensoriale.

IL PROGETTO

Questi, in sintesi, gli interventi previsti:

Presenze assenti: su due alte stele, collocate in acqua in un punto prossimo a quello di affioramento dei Bronzi, l'immagine "assente" del loro profilo intero (corpo) si sovrappone e coincide a quello delle loro parti (testa). In un gioco di fuori scala, e con un opportuno sistema di luci autoalimentate, l'immagine diurna e quella notturna tenderanno a rievocare la dinamicità del loro affioramento. Le due sagome in "negativo", alte all'incirca 25m e dello spessore di 3m, si costituiscono come un forte polo di attrazione turistica e definiscono il punto di partenza dell'operazione





definiscono il punto di partenza dell'operazione proposta. Il loro spessore è tale da risultare praticabili. Di notte, gli occhi "fuori scala" vengono illuminati da un sistema di luci autoalimentate, diventando visibili a grande distanza.

Nuova passeggiata/lungomare attrezzato: sulla fascia litorale la nuova sistemazione dei lidi si "incurva" con il duplice scopo di convergere otticamente verso questo nuovo fulcro (le sagome dedicate alla presenza-assenza) e schermare la visuale verso la cattiva edilizia circostante. Partendo dalle quantità edilizie che già occupano le parti estreme della porzione di arenile ancora integra, questa strutturazione ad "arco" permette anche di ridurre progressivamente la fascia di nuova antropizzazione, riducendola quasi a "0" e valorizzando i sistemi dunali ancora integri. Tutto l'impianto regolato dalla curva dell'arco, può essere immaginato double-face offrendo così una sua flessibilità d'uso: oltre ad ospitare le strutture smontabili dei lidi, può anche accogliere eventuali attività commerciali, chioschi e servizi per il nuovo lungomare.

Nuovo parco urbano: il tratto fusiforme compreso fra il tracciato della ferrovia e la Statale, attraversato dalla strada di accesso al centro storico, ospita un esteso parco lineare, integrato dalle strutture sportive già esistenti.

Interventi di riqualificazione urbana e ambientale: per l'estesa fascia urbanizzata sul lungomare si prevede, oltre al completamento della rete fognaria e del sistema di illuminazione, la predisposizione di adeguate aree di sosta. Simultaneamente, si ipotizza il restyling dei recinti edilizi che, allo stato attuale, nel loro affastellarsi disordinato ed eterogeneo, costituiscono un importante fattore di degrado urbano. Sul lato rivolto verso l'arenile il progetto affianca l'ipotesi di collocazione di opere d'arte che strutturano un percorso alternativo del litorale.



Recupero e riqualificazione percorsi di attraversamento pedonali e delle acque superficiali: unitamente al "ridisegno" dei margini delle proprietà, si rende necessaria l'individuazione di una serie di percorsi di attraversamento utili al raggiungimento della spiaggia ai fini balneari. Molto probabilmente, da uno studio più approfondito, potrà emergere la coincidenza di tali attraversamenti con il recupero e la riqualificazione dei canali di sfogo delle acque superficiali, taluni dei quali soffocati o scomparsi dietro i segni dell'attuale urbanizzazione.

Parcheggio scambiatore: uno o più parcheggi scambiatori si rendono necessari in una ipotesi di potenziamento della vocazione turistica di Riace marina. La loro ubicazione ottimale potrà essere individuata in prossimità dei limiti comunali, laddove si collocano i due poli forti di attrazione turistica: il nuovo lungomare attrezzato (in direzione di Reggio Calabria) e l'area riqualificata di ritrovamento dei Bronzi (in direzione di Catanzaro).

Centro formazione archeologia subacquea: recuperando e completando un edificio già di proprietà dell'Amministrazione, si può prevedere la creazione di un centro/scuola dedicato alle escursioni e all'archeologia subacquea.

Riqualificazione dell'area di ritrovamento dei bronzi: una completa azione di riqualificazione di Riace marina e di valorizzazione delle sue potenzialità deve prevedere una esplorazione dei fondali con strumentazioni adeguate, soprattutto intorno al luogo di ritrovamento dei preziosi reperti. A tale scopo, è possibile sin d'ora, pensare al coinvolgimento di una struttura scientifica riconosciuta come il Conisma. Oltre alla riqualificazione dell'area archeologica, si prevede un osservatorio sottomarino dei fondali, integrato da avanzate tecnologie informatiche, multimediali e con rappresentazioni tridimensionali che potrebbero simulare il ritrovamento dei Bronzi, eventualmente in collegamento multimediale con il Museo di Reggio Calabria.



"MAGLIANA" EUROPA 8 ROMA

FuGa_ officina dell'architettura

Arch. Pasquale Gallo, Arch. Francesco Ursitti



on tale ipotesi macro_urbana intendiamo proporre un'immagine di città in grado di creare supporti spaziali ed organizzativi aperti all'ibridazione ed all'evoluzione temporale, suggerendo metaforici scenari urbani possibili e non forme statiche e prestabilite di un modello di città cristallizzato nel tempo e nello spazio.

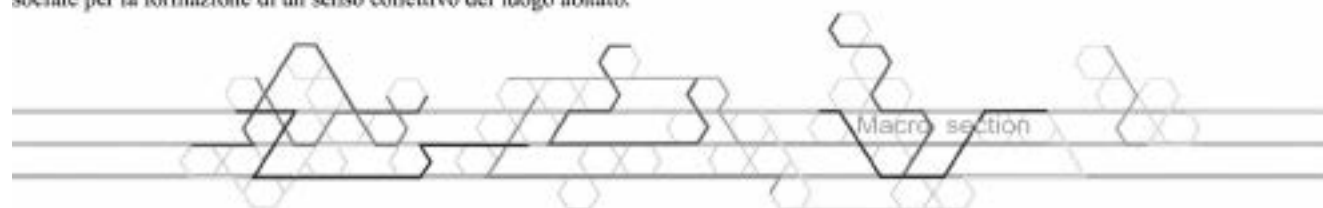
Leggendo il tessuto urbano, respirando la storia e sfiorando relazioni quasi impalpabili che Roma con la sua complessità offre, abbiamo

Attraverso tecnologie sottili e forme transitorie si ha la volontà di esplorare stati d'equilibrio in continua trasformazione caratterizzando la città come sistema vivente mutevole secondo ritmi accelerati rispetto ai suoi tradizionali rapporti spazio temporali.



Si vuole risolvere la contrapposizione di termini tradizionalmente antitetici - interno/esterno, pieno/vuoto, pubblico/privato, collettivo/individuale - attraverso l'osmosi e l'integrazione di fenomeni materiali ed immateriali.

Questa nuova identità urbana è fatta di reti invisibili, di legami impercettibili e d'identità multiple creando interazioni con il processo sociale per la formazione di un senso collettivo del luogo abitato.



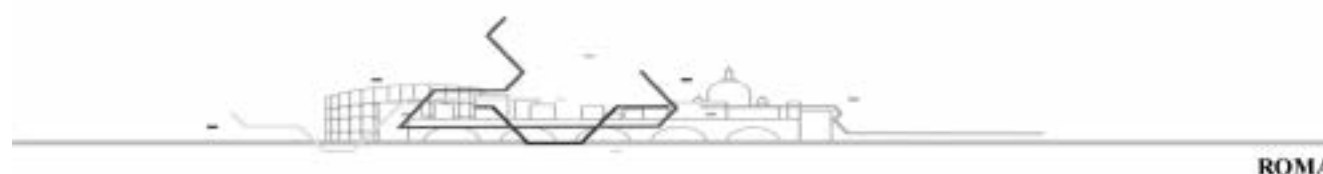
Così abbiamo pensato di guardare la città dall'alto, da una quota superiore rispetto a tutte le preesistenze e montare lì la nuova città del futuro.

Il sistema parallelo ed intergente con quello della realtà

Liberando il territorio e smaterializzando la densità costruttiva viene a definirsi un nuovo organismo dell'abitare fatto di stratificazioni.

Livelli differenti che garantiscono integrazione e continuità comunicativa. Ogni strato nasce modificabile e dinamico, può essere colonizzato o liberamente semipubblico o di attraversamento.

Il ciclo diviene abitato_ non invasivo, la terra liberata_ non spopolata.



ROMA

Il più possibile nella sua potenzialità di velocità, metamorfosi ed iterazione.

L'architettura si trasforma in struttura variabile, la struttura si auto-produce, si auto-organizza e si auto-distrugge attorno al tempo ed alle relazioni fisiche.



NEW YORK

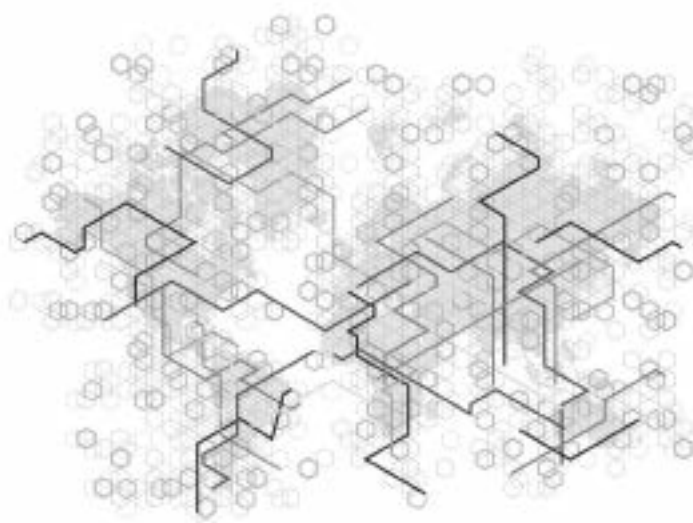
Non è più entità unica ed assoluta ma un sistema che in realtà contiene gradi di fisicità infiniti, tendendo alla scala dell'area di studio e d'intervento del sito abbiamo ritenuto efficace realizzare un master plan che individuasse un asse urbano che percorre l'intera superficie e che soprattutto s'identifichi come colonna vertebrale generatrice di ciò che abbiamo nominato architettura auto organizzata e auto prodotta.



PARIGI

Acilia, area suburbana compresa tra Roma e Ostia, è stata in passato oggetto di urbanizzazione caotica ed emarginata ed ha sviluppato un carattere non stabile tra le parti di città.

ale oper

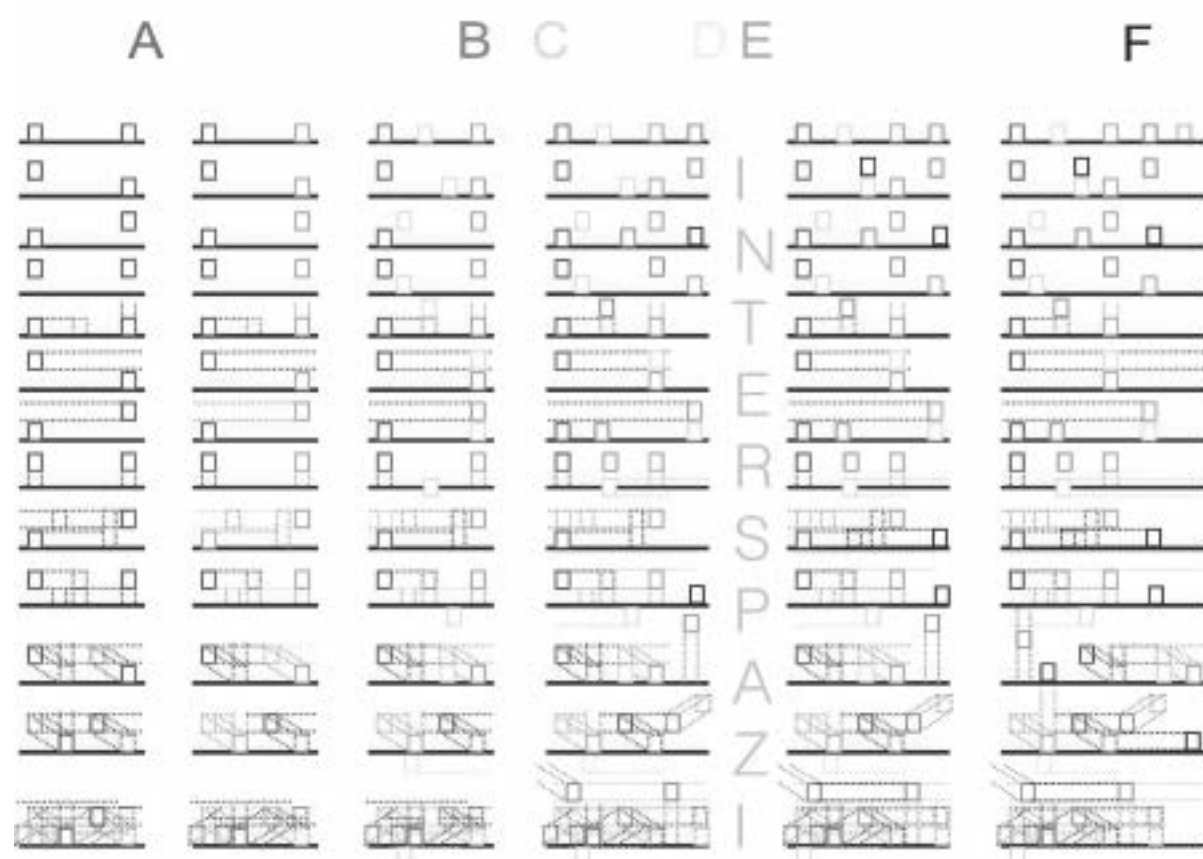


"MAGLIANA" NEL MONDO

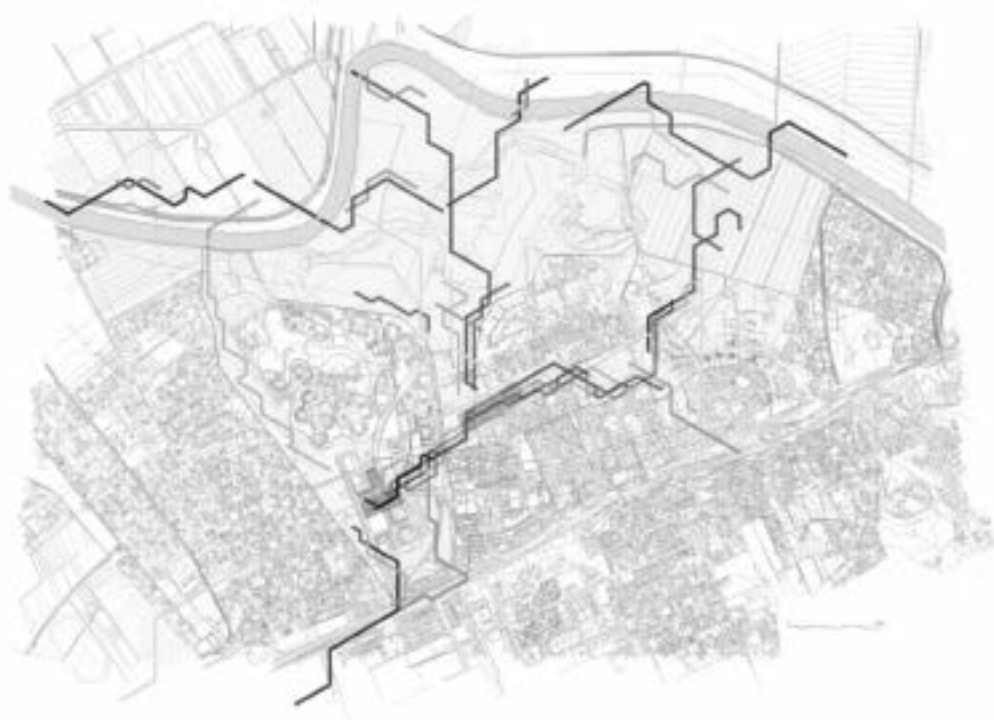
Tutto qualificato come sistema vivente con fluidi a sviluppo tentacolare.

☐ X $\bar{A}$ ☒ X $\bar{A}$ ☐ X $\bar{A}$ ☐ X $\bar{A}$ ☐ X $\bar{A}$ ☐ X $\bar{A}$

connettivo di carica vitale.



RESIDENZA SERVIZI PRODUZIONE INFRASTRUTTURE VERDE TEMPO AREA PERTINENZA INARCO RESIDENZA PUBBLICA PISTA





La residenza diventa servizio, quindi biblioteca, cinema, teatro, ambulatorio, scuola, market, museo.....
 Interscambia con la natura consegnando orti, giardini e spazi attrezzati per il tempo libero e lo svago.
La residenza diventa servizio, quindi biblioteca, cinema, teatro, ambulatorio, scuola, market, museo.....
 Interscambia con la natura consegnando orti, giardini e spazi attrezzati per il tempo libero e lo svago.
 Si relaziona con le infrastrutture e con le attività produttive donando confort.



Questo tentativo d'urbanità vuole evidenziare rapporti sociali misti, età diversificate, mescolamento razziale, accoglienza nei confronti delle persone disabili, classe sociale e differenti tipologie familiari.
 Si vuole favorire l'**integrazione** abbattendo il modello d'intervento mirato a singole situazioni sociali.
 Certamente può sembrare un'ipotesi provocatoria o ancor meglio idealista, ma come dire se così non va!...



Proviamoci!!!

UNIVERSITA' DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA FACOLTA' DI ARCHITETTURA
 Tesi di Laurea a.a. 2004-2005
 RELATORE Prof. Giuseppe Arcidiacono
 LAUREANDA: Roberta Imbergamo

LA NUOVA PORTA DI CATANIA SUL MEDITERRANEO

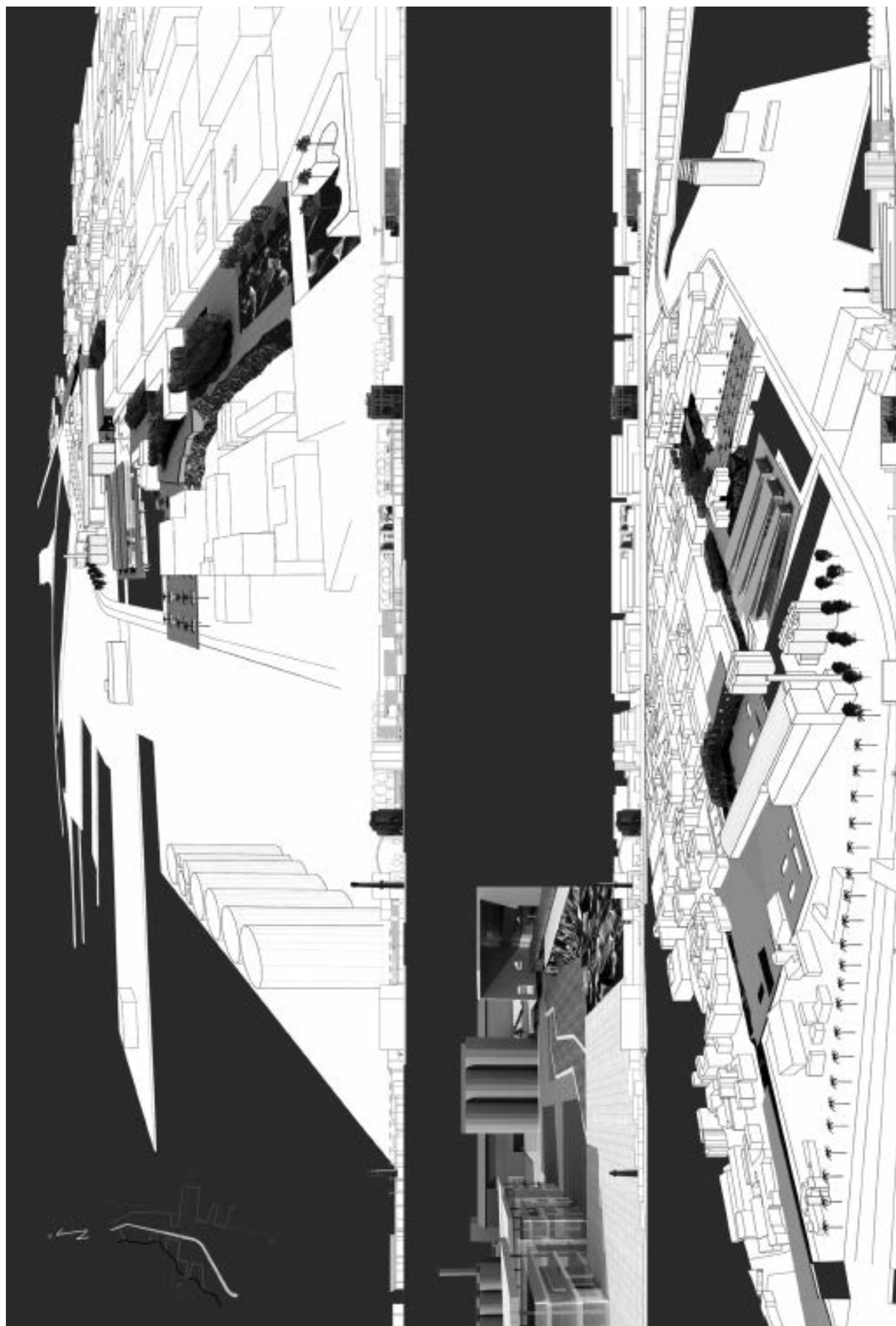
STRATEGIE DI PROGETTAZIONE DEL WATERFRONT AL FARO BISCARI

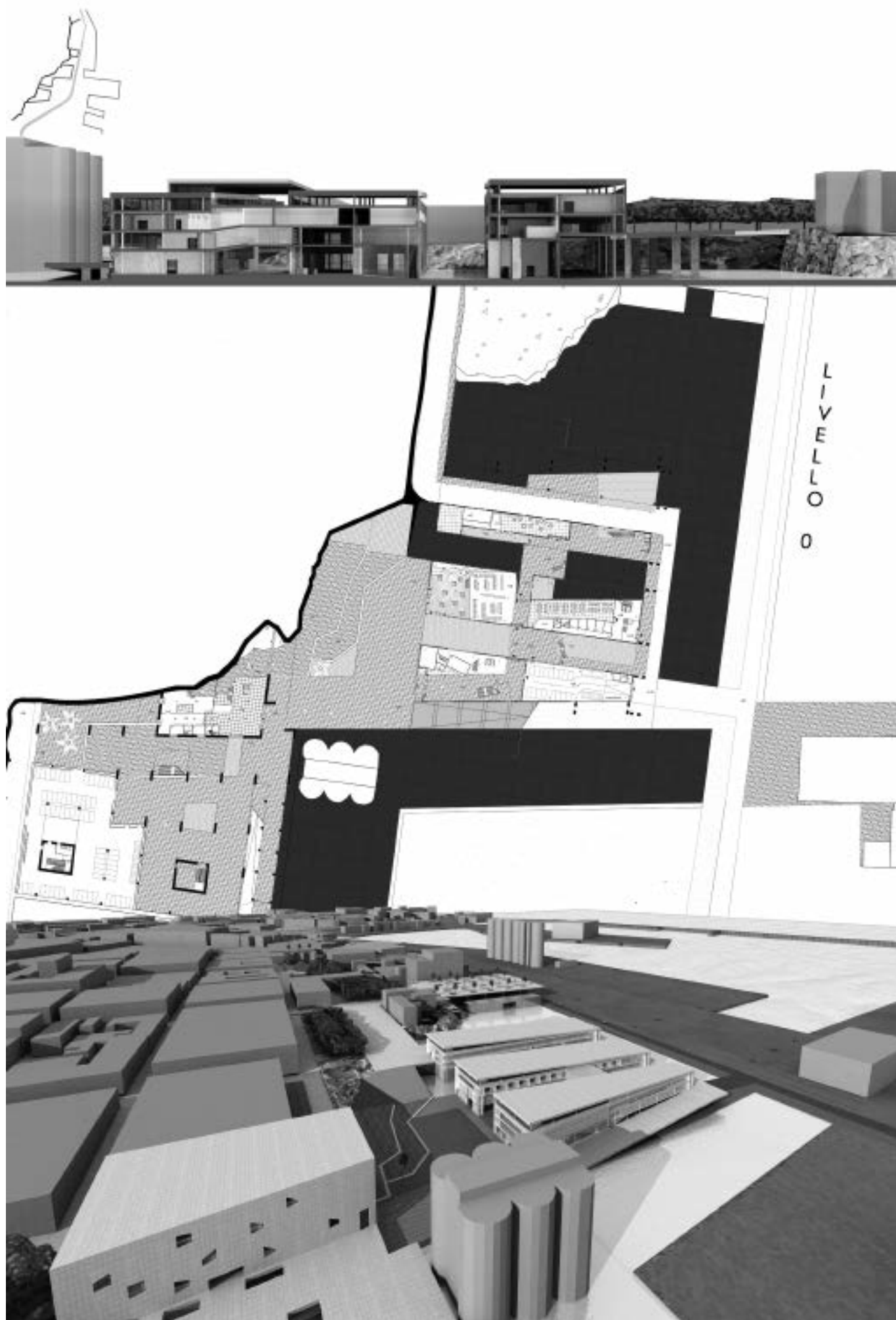


La città di Catania conserva intatto il suo centro settecentesco, ricostruito dopo l'eruzione del 1669 sulle stratificazioni laviche giunte sino al mare. L'espansione ottocentesca, che riguarda l'area in esame, ne rivela sporadicamente a presenza sotterranea: a sua volta essa accentua il salto di quota esistente tra la città e il mare che è possibile sintetizzare in 2 livelli. Il livello 1 è il piano della città, una piastra verso il mare la cui forma non deriva dalla scacchiera ottocentesca, ma da una geometria dei vuoti esistenti tra preesistenze naturali e artificiali, sulle quali, la piastra, rompendosi e piegandosi, diviene da piano orizzontale piano verticale.



Uno strato sopra l'altro, tra il vulcano e il mare, la città continua a crescere sulla "sciara" lavica





Enrica Mascia
Silvana Carbone
Francesca Delunas

Università degli studi di Cagliari
Facoltà di Ingegneria -
Dipartimento di Architettura -
Laboratorio del IV anno di
Architettura e Composizione
Architettonica III

CONTAMINAZIONE PIENO/VUOTO

Il Luogo

L'idea di progetto nasce per i margini del centro consolidato di Villasimius; centro urbano che d'inverno conta circa 3000 abitanti ma che d'estate arriva ad accoglierne circa 30000.

Villasimius è caratterizzata da un tessuto urbano che presenta pochi spazi aperti organizzati.

Man mano che ci si allontana dal centro, il tessuto urbano inizia ad aprirsi dando più spazio a quelle aree marginali che, attraverso una loro riqualificazione, possono dare nuovo respiro a Villasimius.

L'idea

Dal considerare lo spazio aperto come una risorsa, una potenzialità per la produzione di nuova qualità urbana, è nata l'idea di creare un'architettura a volume zero capace di innescare un meccanismo di generazione di luoghi di aggregazione e di scambio che nel tempo possono coinvolgere tutto il tessuto urbano senza appesantirlo. Le aree che sono state prese in considerazione sono state scelte in modo da creare una sorta di nuovo ingresso al centro del paese, in modo da focalizzare l'attenzione su nuovi punti non centrali e attualmente poco utilizzati, ma che per posizione e potenzialità, necessitavano di una



Inquadramento generale del territorio



area di progetto

riqualificazione per dar più prestigio al centro urbano.

I tre punti scelti sono: un'area attualmente adibita a parcheggio e che noi chiameremo *InfoParking*, un *ColorsGarden* e un edificio dismesso che ospita il *Teatro della Forma & del Colore*. Questi sono stati messi a sistema collegandoli tra loro mediante una strada carrabile già esistente, che si è pensato di trasformare parzialmente in strada pedonale. Due di questi, il *ColorsGarden* e l'*InfoParking*, sono stati distinti rispettivamente in *pieni* e *vuoti*. Se per quelli *pieni* s'intende uno spazio dinamico in continuo e rapido sviluppo, in cui la natura ha preso il sopravvento e continua a forgiare nuove forme, quelli *vuoti* sono statici, privi di significato intrinseco, liberi, leggeri, informi, indefiniti, dove è presente la mano dell'uomo.

Ai concetti di *pieno* e *vuoto* è stato assegnato un determinato colore, rosso e giallo. Questi concetti si fondono nel terzo punto: il *Teatro della Forma & del Colore*, in cui coesistono sia la mano dell'uomo che la natura. Da questo scaturisce il colore arancione e il motto del progetto, CONTAMINAZIONE.

I colori costruiscono lo spazio attraverso un disegno di superficie che collega i tre punti.

Il progetto

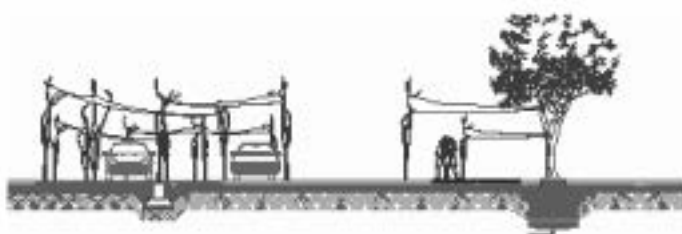
Il primo elemento utilizzato per la strutturazione dello spazio è stato la luce.

I corpi luce presentano una forma derivata dallo studio di un elemento naturale presente diffusamente sul territorio: le canne.

I corpi luce diventano oggetti complessi che risolvono tutte le esigenze di arredo urbano, che



pianta area di servizio



sezione area di servizio



fotomontaggio

giocando sulla forma ed il numero dei tubi, talvolta si piegano per sostenere una seduta o un pannello informativo.

La proiezione delle luci sul pavimento ha determinato la forma principale che disegna tutta l'area di studio: il triangolo.

InfoParking in quest'area coesistono diverse zone: una adibita a parcheggio, una pedonale e una informativa, che collaborano tra loro creando una sorta di micro-sistema. Questo lavoro, oltre che da un punto di vista concettuale, anche tramite un discorso di superficie, nel quale il prolungamento di alcuni triangoli crea un percorso che abbraccia e collega le diverse zone. Il disegno di superficie, caratterizzato dal triangolo, viene traslato verso l'alto, dando origine ad un sistema di coperture alternate ad alberature che crea un percorso riparato nelle ore più calde della giornata.

ColorsGarden non è stata modificata la struttura generale dell'esistente. Il nostro intervento consiste nel riposizionare le alberature per ottenere una maggiore ombreggiatura nelle ore più calde del giorno. A queste sono state affiancate delle coperture simili a quelle presenti nell'InfoParking. Per far fronte al problema del forte vento presente in loco, sono state posizionate delle siepi. Tra le aree di prato è presente una stradina realizzata con calcestruzzo architettonico con zone triangolari colorate di arancione, rosso e giallo che si protendono verso le zone verdi invitando lo spettatore ad accedere alle varie parti del giardino.



pianta giardino di quartiere



sezione del giardino



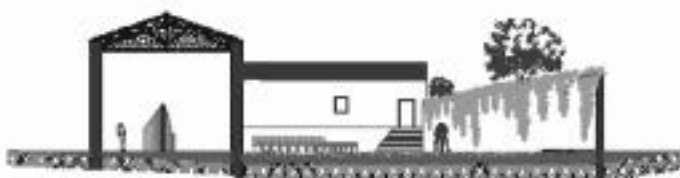
Teatro della Forma & del Colore:

il discorso che è stato fatto riguarda esclusivamente la riqualificazione dell'edificio di cui è stata lasciata immutata la struttura esistente, sia interna che esterna. Nel cortile esterno è stato inserito un palco che può ospitare delle rappresentazioni teatrali all'aperto. Si è pensato di organizzare gli spazi interni posizionando una reception e un book shop nella zona d'ingresso, allestendo due sale espositive nella zona centrale e occupando la zona dietro il palco con un ristorante.

Abbiamo lavorato principalmente sulla pavimentazione del cortile interno, creando un percorso, incentrato sempre sulla forma del triangolo e del colore. In prossimità degli ingressi ai vari ambienti, alcuni di questi triangoli si allungano per invitare lo spettatore all'ingresso, lo stesso accade, verso la parte opposta, per le sedute del teatro. Sul lato opposto, in prossimità del confine con le abitazioni, la natura già presente contamina il muro di cinta con dei rampicanti che scendono a cascata; questi, impossessandosi della superficie della caserma, creano un percorso alternativo composto da triangoli di prato strutturate che, intersecandosi, si intensificano di colore. Gli spazi lasciati liberi dal verde, sono occupati con pietrame di piccola dimensione.



pianta



sezione A-A





ABITARE IL LIMITE

In questa esplorazione progettuale, il mobile, parte nomade dell'habitat contemporaneo, diventa casa stessa.

Seguendo le trasformazioni della società e degli individui che diventano sempre più mobili nella dinamica metropolitana e nei territori della nuova ruralità, questa esplorazione ha come intento quello di riconsiderare il ruolo degli elementi che compongono l'habitat umano ed il suo rapporto alla periferia.

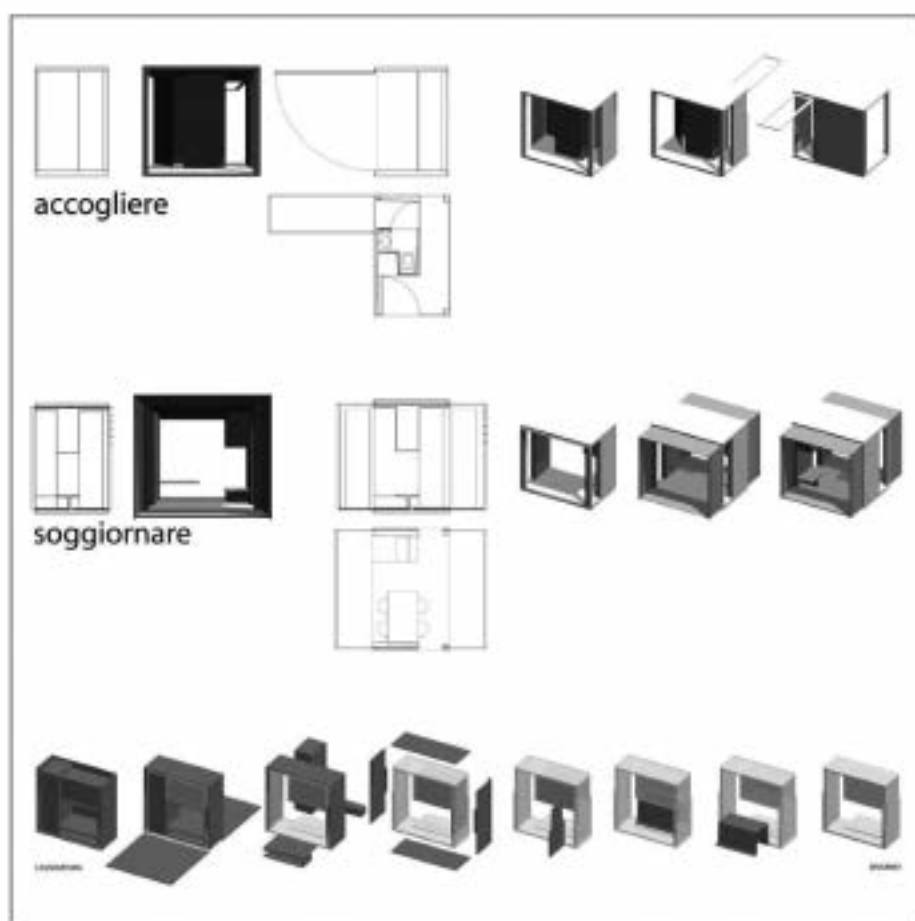
La "casa" con i suoi muri e la sua stabilità, adatta a dei territori densi dell'urbanità, diventa elemento ripetitivo e standardizzato nei territori della nuova modernità descritti da Paola Viganò. Questi nuovi territori posti al limite dell'agglomerazione metropolitana, sono caratterizzati da un equilibrio instabile tra natura, paesaggi agricoli e occupazione indiscriminata del paesaggio. Contrariamente, il mobile, segue gli itinerari abitativi del soggetto, ponendosi come base fissa nell'instabilità dei luoghi d'abitazione. Elemento affettivo e che risponde alle esigenze specifiche di ogni abitante, quest'oggetto segue il soggetto attraverso la sua storia. In questo modo, quello che costituiva la parte nomade dell'habitat "tradizionale" diventa un elemento stabile nella vita del soggetto o della famiglia.

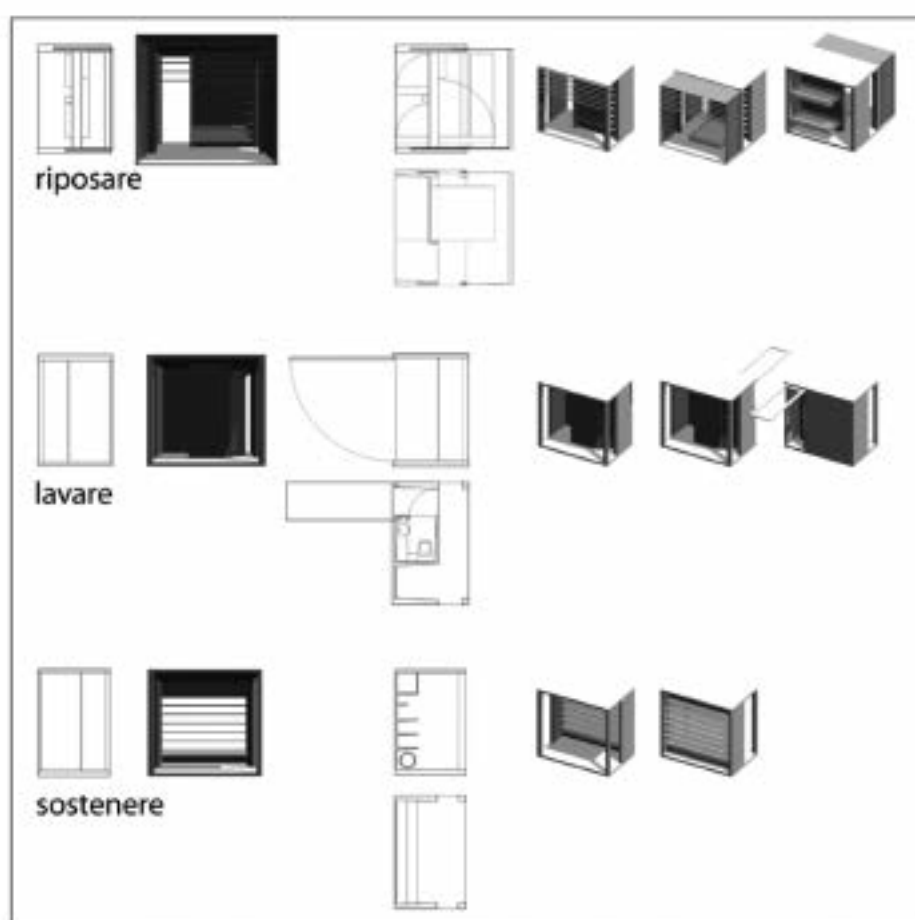
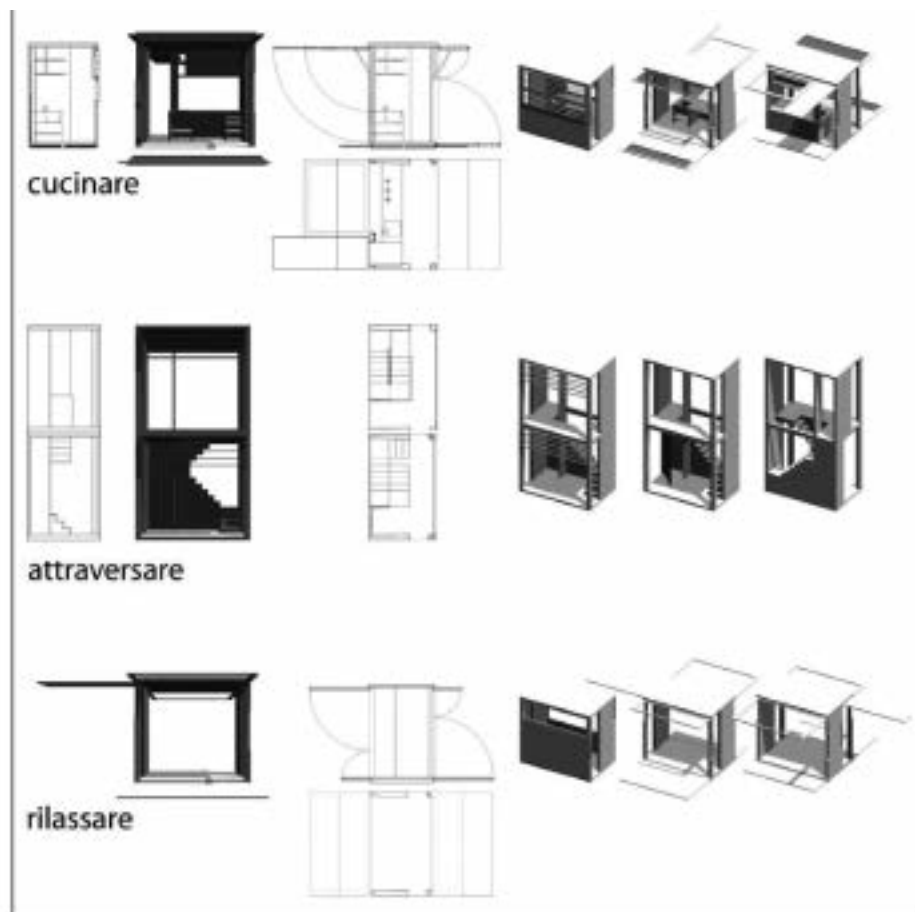
Il progetto si pone quindi come base un cambiamento di paradigma proponendo il mobile componibile come base stessa del luogo d'abitazione. Il mobile, composto da diversi moduli che l'abitante può scegliere seguendo le sue esigenze e preferenze, e che può modificare nel tempo, diventa quindi il cuore stesso della casa, cuore funzionale, affettivo e strutturale, luogo di concentrazione di tutti gli elementi componenti l'habitat.

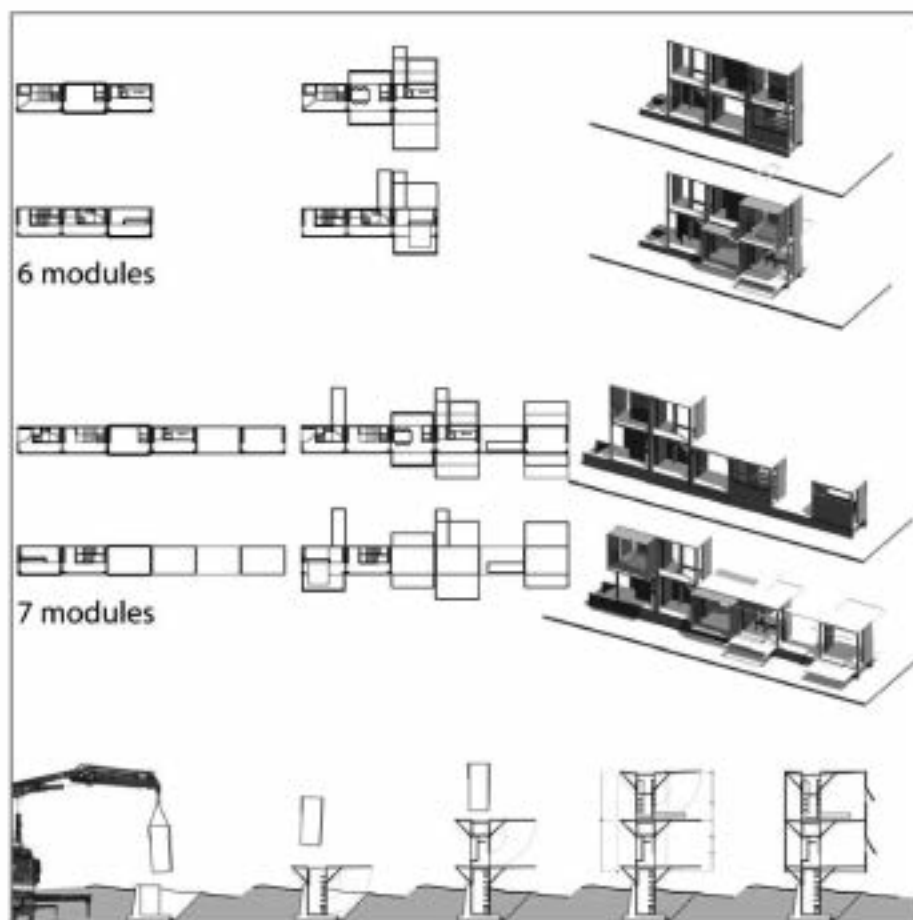
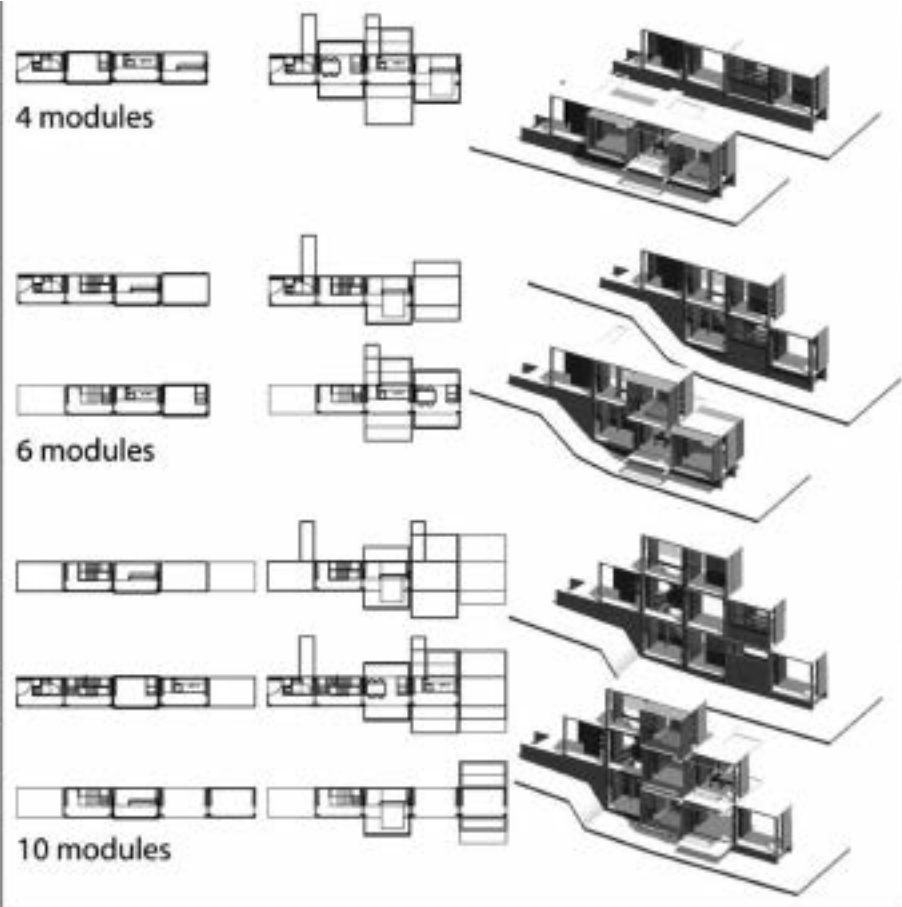
Questa concentrazione permette una inversione spaziale nella configurazione dell'edificio. Il muro, che delimita lo spazio abitativo, diventa elemento centrale di quest'ultimo liberando i suoi limiti che in questo modo si fondono con il paesaggio. Questa inversione concettuale apre nuovi orizzonti, l'individuo proiettato sugli spazi esterni partecipa direttamente alla creazione dei nuovi paesaggi del limite.

L'impronta minimale del mobile-casa apre dunque la porta ad una installazione nei paesaggi di risulta dimenticati sia dall'urbanizzazione che dalla produzione agricola. Come l'erba che cresce nelle crepe dell'asfalto, il mobile-casa rigenera creando nuovi modi di vivere i territori dimenticati della periferia.









Autore: Matteo Orlandi

1

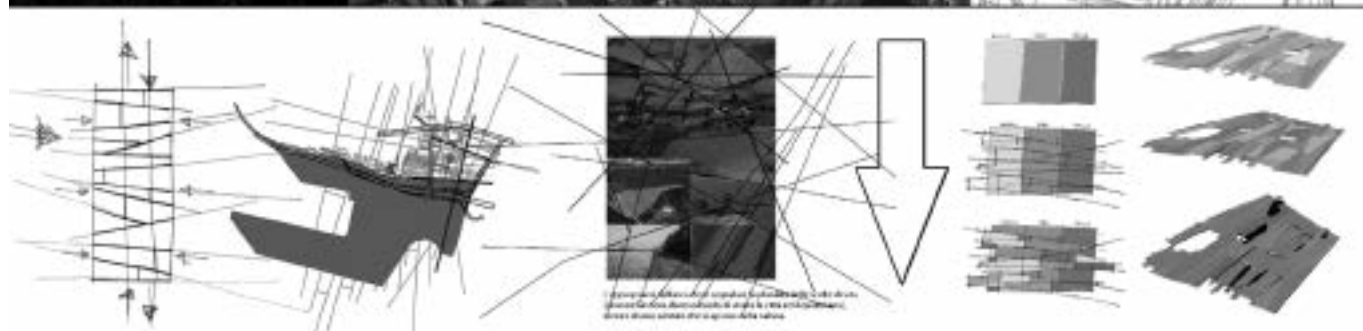
Università degli studi di Genova, Facoltà di Architettura

Tesi di Laurea: -BANDO DI CONCORSO DI IDEE PER UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL' AREA DELL'EX PARCO BOMBRINI DI CORNIGLIANO E DELLE AREE LIMITROFE.
-NUOVO CENTRO DI ARTE CONTEMPORANEA

Relatore: Prof. Brunetto De Battè (Università di Genova)

Corelatore: Prof. Arch. Mladen Jadric-MladenJadricArchitects (TU Vienna, AU)

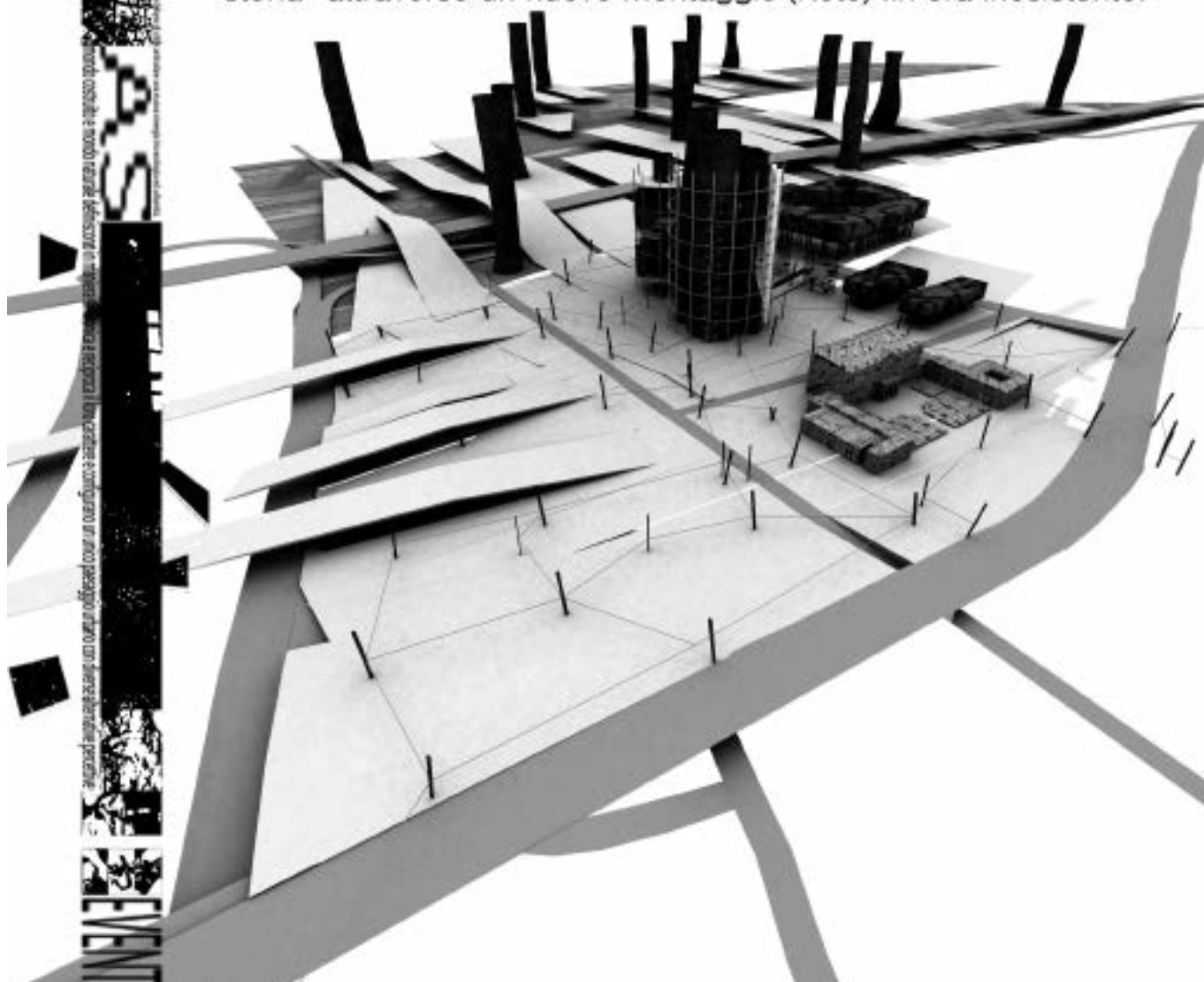
Genova-Cornigliano... zone destinate in passato all'insediamento industriale hanno caratterizzato fortemente il territorio a Ponente ed in specifico Cornigliano. Acciaieria, Porto Petroli, Aeroporto, piccole e medie industrie hanno occupato il suolo fino all'esaurimento. Il ponente perde il suo rapporto con il mare oscurato da nuove occupazioni. Secondo una tendenza comune a molte città europee, gran parte delle industrie sorte in aree periferiche è avviata alla **dismissione e al recupero** a scopi profondamente diversi da quelli originari. Le attrezzature per la produzione di energia partecipano per lungo tempo alla vita produttiva della città ed apportano profondi cambiamenti nella vita di tutti i giorni grazie al loro "prodotto", rappresentando il sinonimo stesso di progresso. Spesso grazie alla loro **dimensione** e particolare **conformazione**, essi rappresentano nello "skyline" cittadino punti di riferimento molto precisi: ciminiere, grandi forni, silos, ma soprattutto l'inconfondibile sagoma dei **serbatoi per il gas** hanno costituito un preciso "topos" estetico per quanti hanno voluto descrivere e rappresentare i cambiamenti che lo sviluppo industriale ha prodotto nel panorama urbano. I gasometri stessi, con la loro **incastellatura metallica a cilindro**, fanno ormai parte dello skyline non solo di Cornigliano ma di Genova stessa..... un fuori scala voluto, dimensionato e servito.....

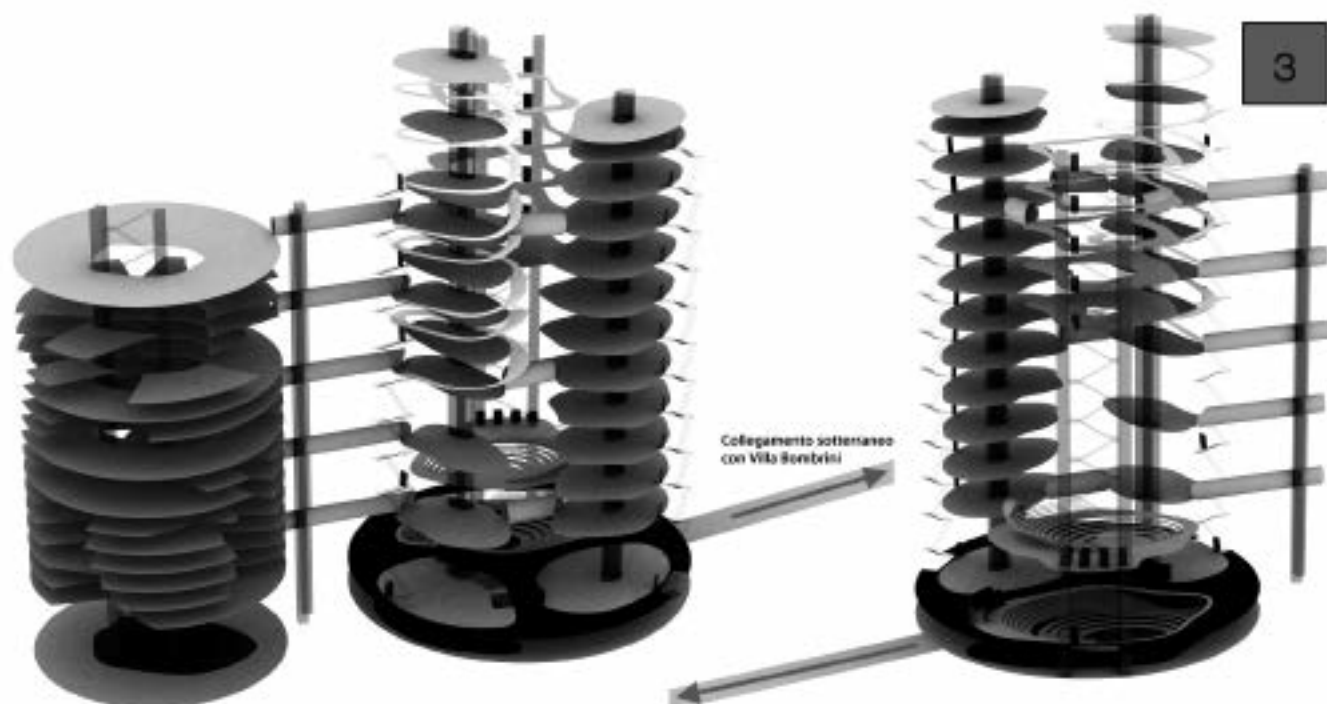




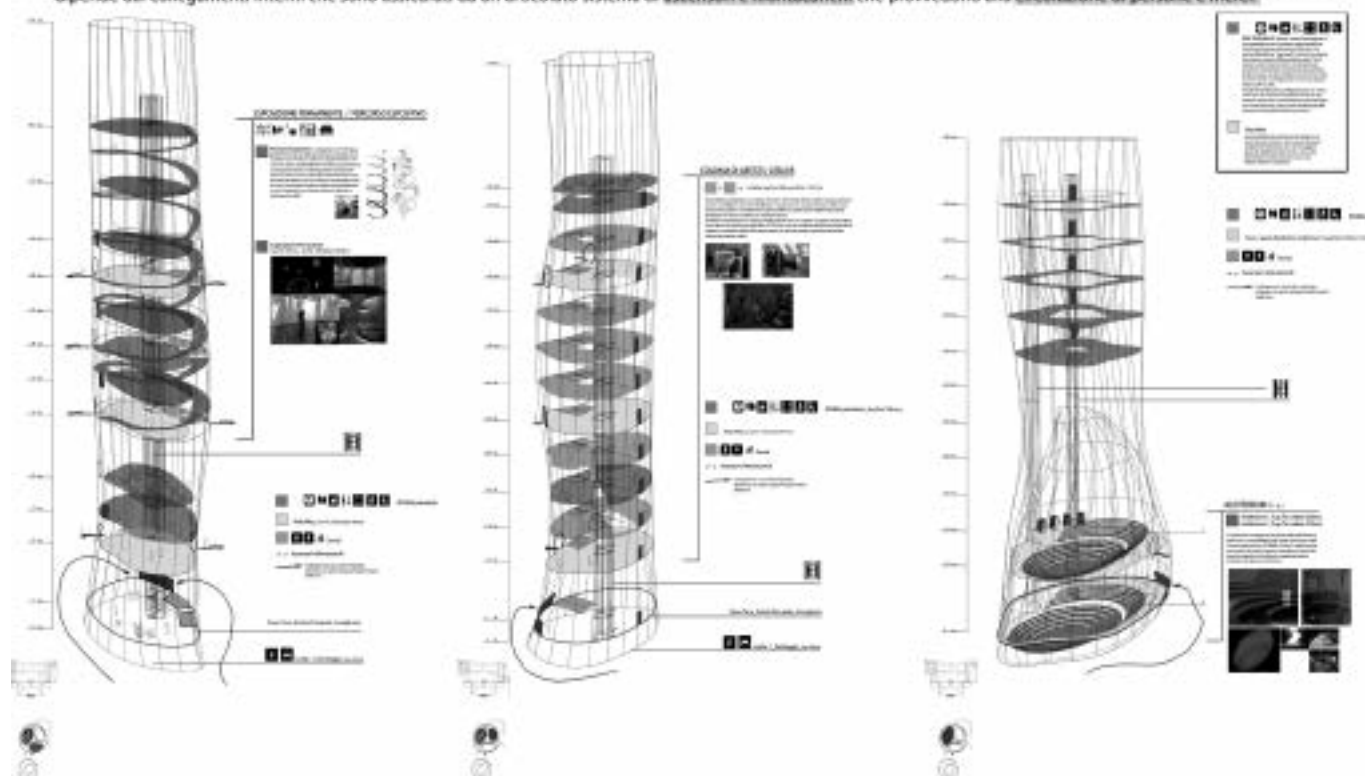
Collegare punti e snodi attraverso una rete che si trasforma di volta in volta a seconda della parte che attraversa. Una rete che lavora come la rete neurale

e della memoria, con nodi che rimandano ad altri nodi. Così avviene anche attraversando la periferia ed una città come Genova, fatta di disuguaglianze e disomogeneità che diventano riferimenti per muoversi all'interno della maglia cittadina. Creare una serie di fotogrammi (snodi) e sequenze per ricostruire una "storia" attraverso un nuovo montaggio (Rete) fin ora inesistente.

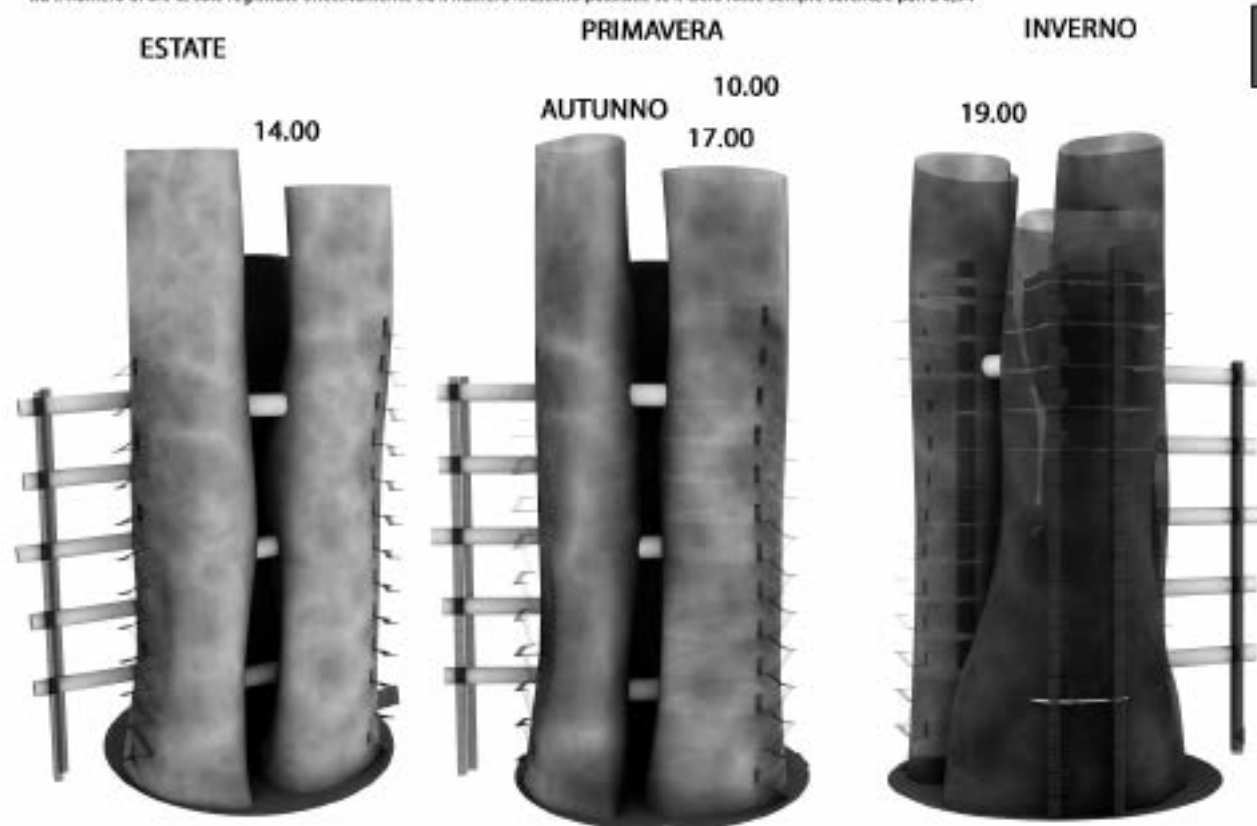




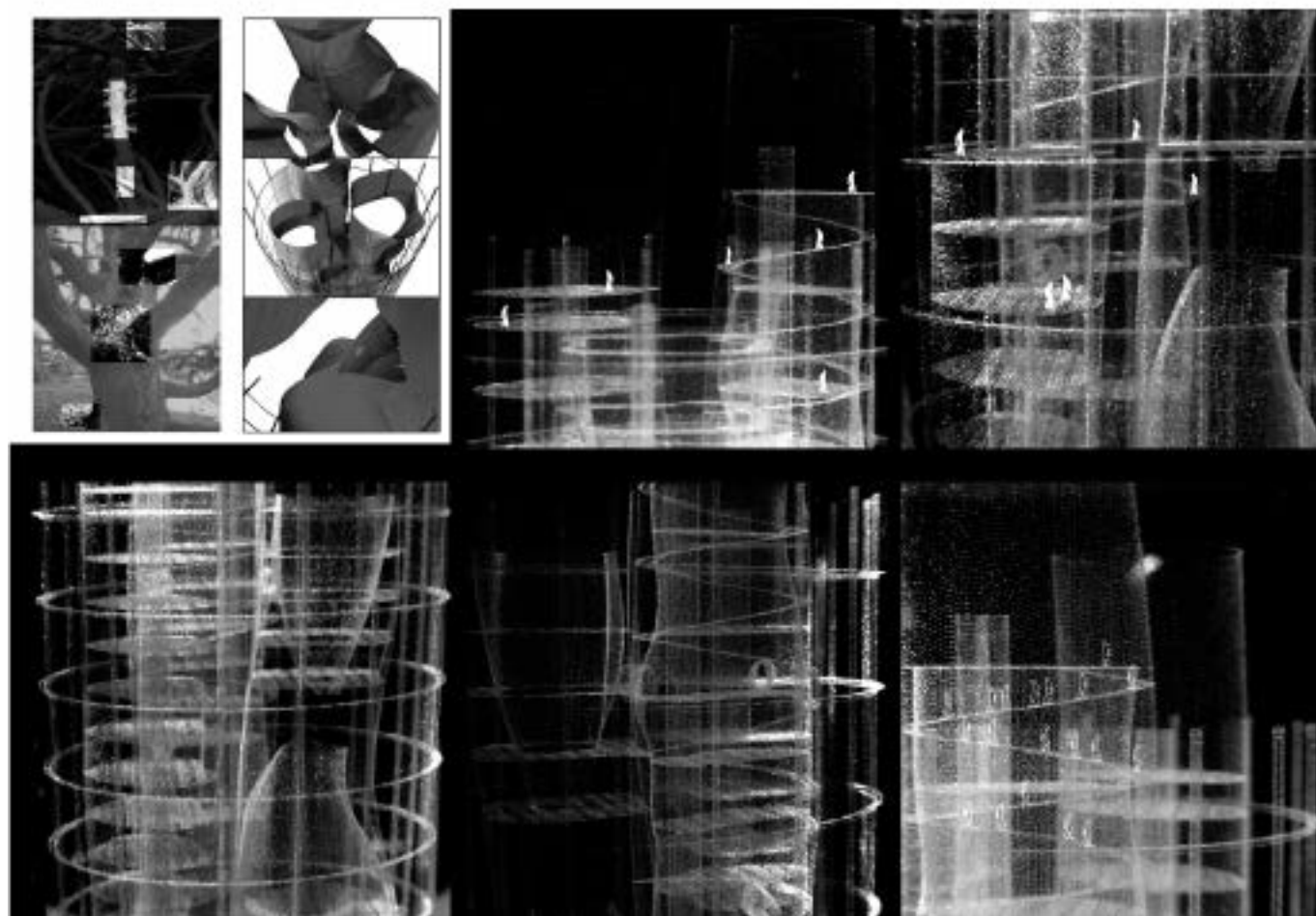
Le attività ospitate nelle torri sono stratificate in maniera da creare punti focali, attraverso i quali gli utenti sono stimolati a muoversi, il che contribuisce a rendere vivo tutto il centro, scuola compresa. Il sistema delle infrastrutture di trasporto, vitale per qualsiasi sistema urbano, qui lo è a maggior ragione, poiché ad esso si deve la capacità di creare quello che Paolo Soleri, fondatore di Arcosanti ed Archology, chiama **Urban Effect**: il pulsare della vita e delle attività nell'edificio, da un livello all'altro, dipende dai collegamenti interni che sono assicurati da un articolato sistema di ascensori e montacarichi che provvedono alla circolazione di persone e merci.



L'Osservatorio Meteorologico Ligure registra in media oltre 2600 ore all'anno, e non sono rari gli anni in cui si superano le 2800 ore. L'indice di soleggiamento medio, cioè il rapporto tra il numero di ore di sole registrate effettivamente ed il numero massimo possibile se il cielo fosse sempre sereno, è pari a 0,54



La trasparenza dell'involucro aumenta quando si ha bisogno di maggior radiazione solare all'interno, quindi nei mesi e nelle ore più fredde, quando non si ha la massima altezza del sole. Al contrario nei periodi caldi la pelle diventa opaca e tende ad assumere colore chiaro.



arch. Valeria Paganini

RINNOVO URBANO A PASSOSCURO

Tesi di laurea in progettazione architettonica

Relatore: prof. arch. Paolo Meluzzi

Università degli studi di Roma Tre



Il progetto propone un metodo d'intervento per la riqualificazione dei tessuti spontanei utilizzando come "esempio studio" una fascia di completamento in una località del litorale laziale, Passoscuro, località, sorta come villaggio di pescatori, che ha vissuto un consolidamento abitativo nel secondo dopoguerra. Con il passare degli anni in questa zona, come del resto nel villaggio dei pescatori a Fregene e Shangai a Fiumicino, sulla duna, insieme alle casette degli emigrati, nascono le prime villette; ma la grande espansione edilizia si manifesta negli anni '60 e '70, gli anni della speculazione edilizia, fenomeno che investe l'Italia tutta.

Per questo ho definito il mio progetto un ESEMPIO: le modalità con cui il luogo preso in esame si è sviluppato, comuni a molte altre zone peninsulari, fanno sì che questo progetto, questo modo di intervenire su un territorio frammentato e disomogeneo, come spesso è quello delle nostre periferie, possano essere applicati ed utilizzati efficacemente anche altrove.

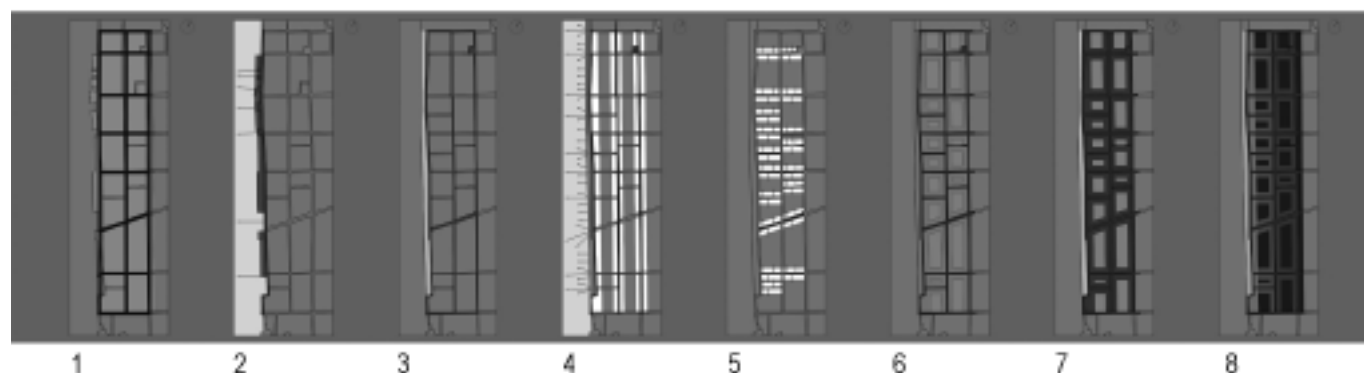
L'intervento proposto ha come scopo il **ridisegno della MORFOLOGIA URBANA** attraverso la qualificazione di parti del **tessuto edilizio, trattando, di volta in volta, piccoli e circoscritti brani territoriali come un progetto di DESIGN.**

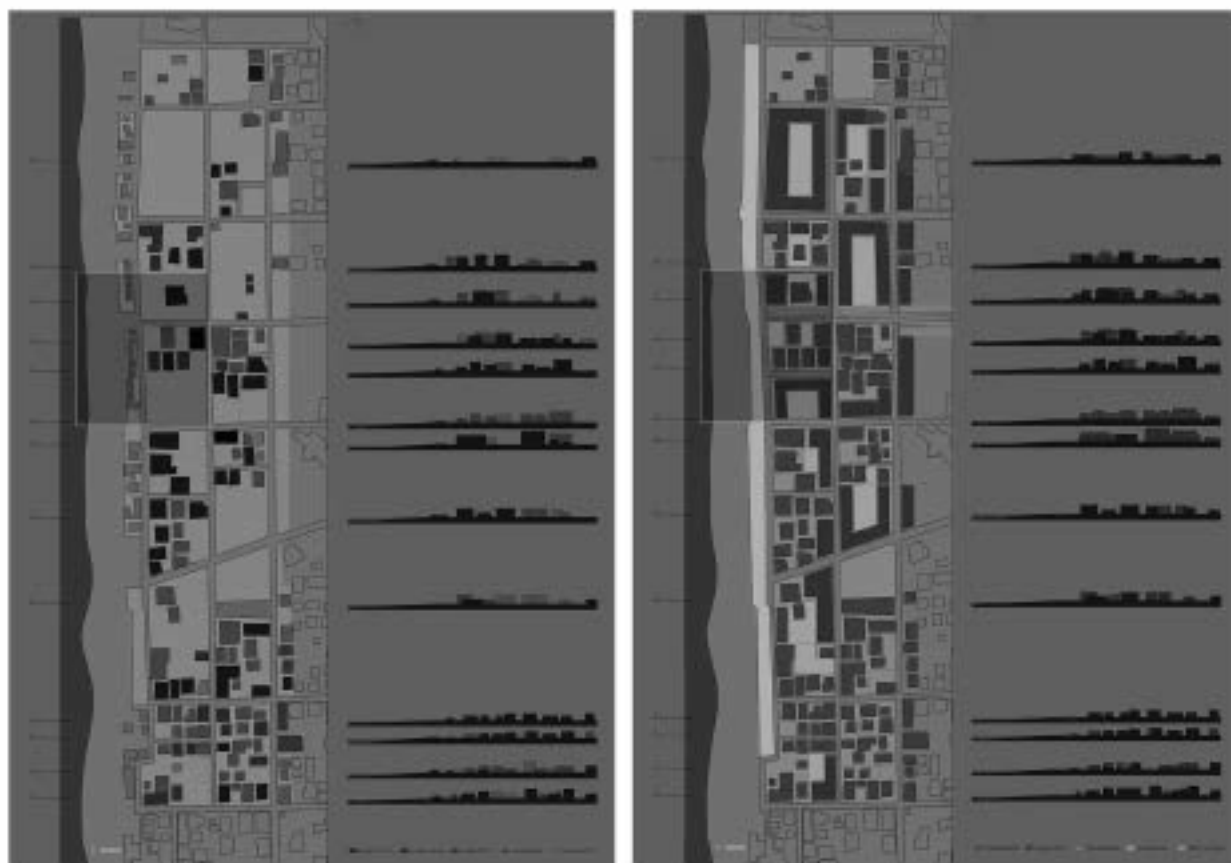
Il mio metodo si è dunque sviluppato a partire dall'**analisi critica del tessuto esistente.**

Le principali problematiche evidenziate sono legate innanzi tutto al tracciato viario che, pur essendo l'unico elemento regolatore all'interno dei lotti, non risponde a nessuna gerarchia e si estende a macchia d'olio fino ai margini naturali; alle costruzioni sulla spiaggia che ostruiscono in maniera continua la vista del mare; alla disorganizzazione interna dei lotti, in cui non c'è alcuna distinzione tra spazio privato, pubblico e semipubblico.

Gli schemi sotto riportati mettono in evidenza il percorso che genera il progetto.

- 1- L'elemento generatore del tessuto spontaneo è la strada, la scacchiera che ne risulta segue la legge STRADA + LOTTO + STRADA
- 2- Le costruzioni sulla spiaggia ostacolano in maniera continua la vista del mare.
- 3- La gerarchizzazione dei percorsi (strade principali e secondarie, zone 30, pedoni + biciclette) consente una più adeguata fruizione delle sedi viarie soprattutto da parte del pedone.
- 4- L'intervento propone la progettazione ex-novo del lungomare (visuale aperta) e la ricostituzione della quinta urbana attraverso il disegno delle unità strada nelle perimetrazioni maggiori.
- 5- Unità strada sulle perimetrazioni minori: filtro e accesso controllato alle corti interne.
- 6- Unità corte: pensate per accogliere le case isolate esistenti e gli spazi attrezzati per il verde ed il tempo libero, raggiungibili da accessi controllati, passaggi semipubblici e parcheggi allineati sulle perimetrazioni minori.
- 7- Conseguente gerarchizzazione degli spazi (pubblico - semipubblico - semiprivato - privato)
- 8- Progettazione del verde dalla duna al lotto.



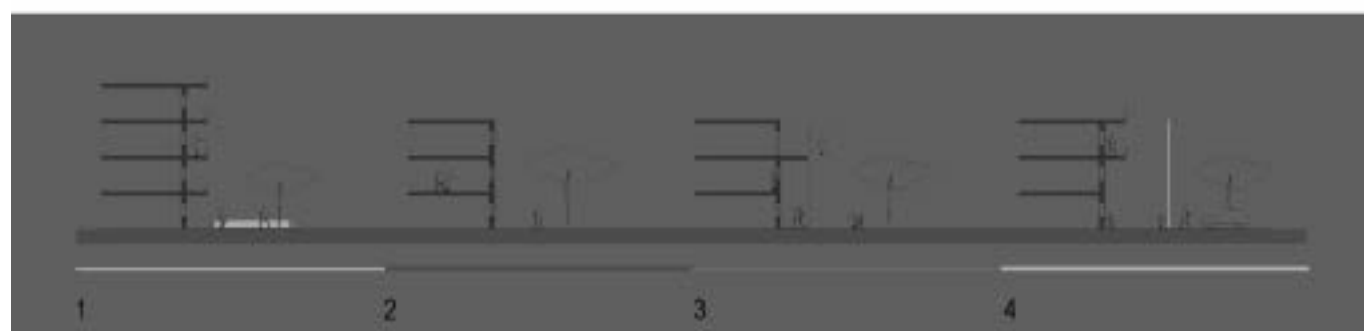


Possiamo dunque vedere la planimetria della situazione odierna raffrontata con quella di progetto. La **definizione delle unità corte e delle unità strada**, con parcheggi e spazi per il verde attrezzato, costituisce dunque nell'insieme un **modello riconoscibile di intervento spaziale e gestionale verso cui indirizzare il recupero della zona**.

Una volta **definito il METODO**, valido per l'intera fascia di completamento, **si scende di scala** focalizzando l'attenzione su due lotti, diversamente edificati, che forniscono lo spunto ideale per l'operazione di ricucitura del CONTINUUM URBANO.

Partendo dal disegno reale delle 6 palazzine edificate nei 2 lotti, ho studiato le possibili **modalità d'intervento sulle facciate esistenti** che sono riassunte nelle schematizzazioni seguenti:

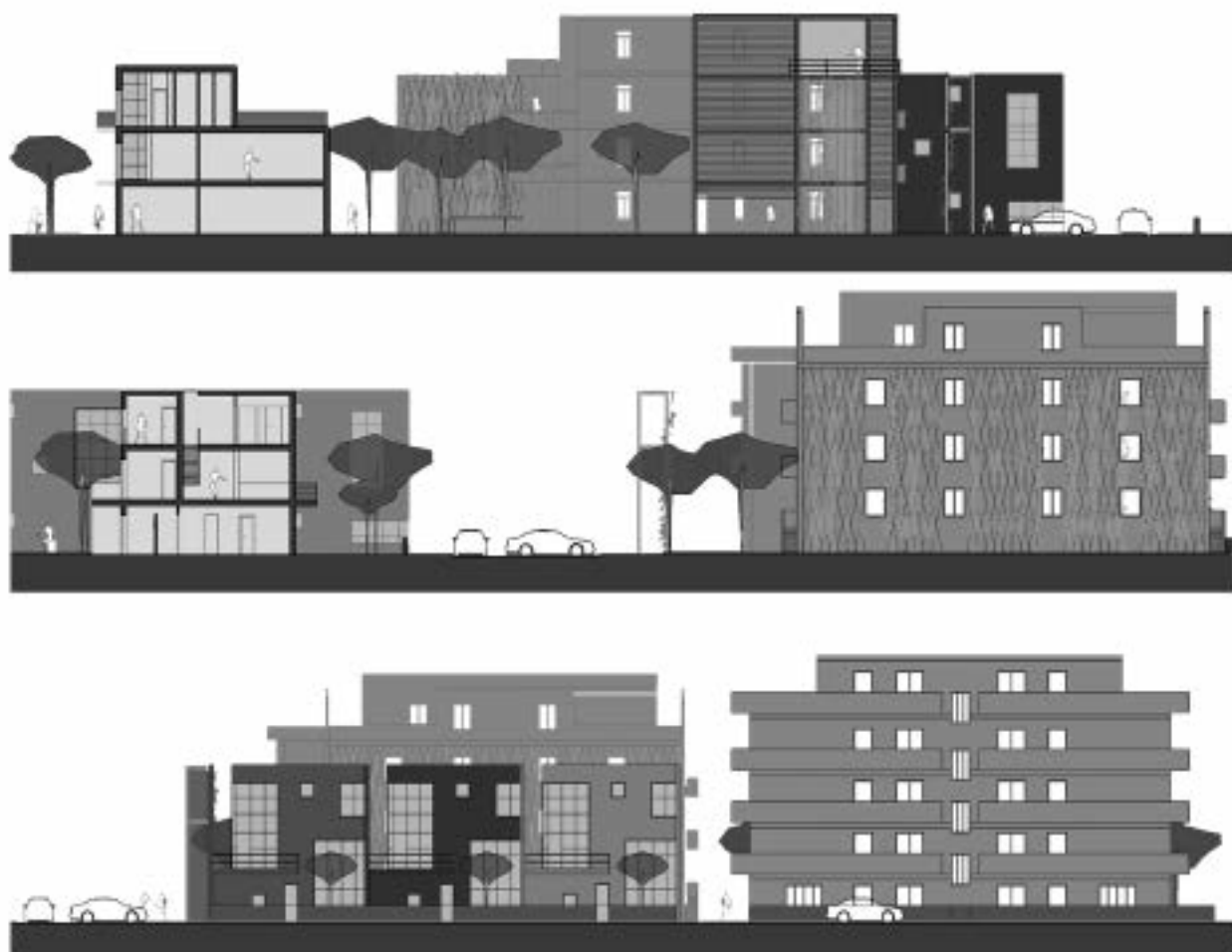
- 1- nessun intervento sulla facciata; la riqualificazione avviene mediante la riprogettazione dello spazio pubblico e dei recinti;
- 2- intervento sul piano stesso della facciata;
- 3- intervento su un piano parallelo a quello della facciata e con una distanza massima da quest'ultima di 2 mt, creando così un camminamento;
- 4- intervento su un piano parallelo a quello della facciata e con una distanza minima da quest'ultima di 4 mt, creando così una piazza.





Stato di fatto e planimetria di intervento





INDICAZIONI DI PROGETTO

Le palazzine esistenti vengono inglobate nelle unità corte, sono riprogettati gli accessi e le recinzioni nonché le facciate sulle unità strada: **aggiunzione, aumento di cubatura o più semplicemente progettazione di arredi urbani, recinzioni continue, grigliati, pavimentazioni, differenze di quota e progettazione del verde:** sono solo alcune delle possibili soluzioni progettuali.

La qualificazione dei due lotti esistenti per i quali è previsto il completamento edilizio avviene mediante la redistribuzione degli spazi, destinando alle residenze 70 alloggi di diverse metrature (dai 30 ai 160 mq), divisi in 3 tipologie (case patio, case a schiera e co-housing), identificando ogni spazio con un diverso tipo di vegetazione dalle corti alle dune.



SPIAGGIA DELLA RENA BIANCA

AREA NORD-OVEST

Comune di Santa Teresa Gallura - OT

Progetto: Giovanni Andrea Paggiolu Architetto

*Il mare
sorrìde lontano.
Denti di spuma
labbra di cielo.
F. García Lorca*

Premessa. La spiaggia della Rena Bianca è all'estremo nord della Sardegna, guarda il mare delle Bocche di Bonifacio e, più in là, la Corsica. A ovest la costa rocciosa e l'isola di Muriccia la proteggono dai venti di ponente; a levante il profilo costiero disegna inizialmente un promontorio roccioso e subito dopo una profonda insenatura che accoglie alla sua estremità il porto.

Alle sue spalle sorge nei primi anni del '800 il borgo fondato di Santa Teresa Gallura, il quale fu costruito, e ancora oggi si espande, ad una certa distanza dal mare.

Permane, attorno al centro abitato, una fascia costiera che filtra lo sguardo e il contatto con il mare, e sembra quasi allontanare il paese dai traffici e gli scambi che nel mare avvenivano; appare quasi animata dalla volontà di proteggere l'abitato da un atavico senso di diffidenza che il mare stesso induce.

Nelle Bocche sono infatti passati i primi popolatori e i primi preziosi traffici di ossidiana; e sempre dalle Bocche sono arrivate nel corso dei secoli le armate dei conquistatori. Nella spiaggia e nell'attuale porto sono avvenuti gli sbarchi e le fughe di banditi, contrabbandieri e perseguitati di vario genere. Anche per questo motivo nel promontorio tra la spiaggia e il porto è collocata l'imponente Torre spagnola, che per secoli ha rappresentato l'ultimo (e il primo) avamposto militare del Nord-Sardegna. Contemporaneamente la Torre è stata anche il seme dormiente di un insediamento dal difficile germoglio. E quando il seme, dopo secoli, finalmente si sveglia, ciò avviene per la stessa volontà di controllo del territorio che, ancora una volta, viene dal mare.

L'impianto urbanistico rigidamente ortogonale è infatti mutuato dalla pianta della città di Torino, modello ispiratore dei fondatori sabaudi. Durante il suo sviluppo però la struttura in parte si deforma, si piega, adattandosi tanto alla cultura dei costruttori locali quanto alle potenti emergenze naturali, alla natura del suolo... e al mare. Il rapporto con quest'ultimo avviene quindi per mezzo di segni netti, spesso paralleli alla linea di costa, quasi a voler indicare una certa volontà di distacco; solo nell'area della spiaggia il paese osa di più e si allunga, penetra profondamente nella fascia costiera e



La spiaggia negli anni '40 del '900



La spiaggia nel 1960

si avvicina all'acqua salata permettendosi un più agevole contatto con essa.

La Rena Bianca. Fino alla metà del secolo scorso le zone circostanti la Rena Bianca erano caratterizzate da una morfologia dolce ed omogenea. La spiaggia, il cui nome deriva dalla sua sabbia bianca e finissima, si incuneava verso l'interno attraverso un profondo sistema dunale; in senso inverso, i pascoli, altrettanto profondamente, arrivavano a lambire le dune e la spiaggia stessa.

Una parte di essa è delimitata a monte da un alto costone di tenero calcare, e nel punto di incontro fra questo e le antiche dune giungeva il percorso di collegamento col paese; sempre lì avveniva il naturale e principale accesso alla spiaggia, dove i dislivelli erano limitati e la sabbia nei suoi continui movimenti ammorbidiva le asperità.

Nello stesso punto sono stati costruiti, 50 anni orsono, un ampio piazzale-parcheggio e una scalinata in granito; e anche l'antico tracciato adagiato sul terreno lascia il posto a una strada sopraelevata.

La loro presenza ricalca e ristruttura un percorso e un uso consolidato; la linea della scalinata contribuisce a segnare, tra l'altro, il limite virtuale fra la parte destra della spiaggia destinata agli uomini e quella sinistra utilizzata dalle donne. L'intervento è però, soprattutto, un segnale di modernizzazione; è una risposta alle nuove esigenze di un turismo agli albori, della prima espansione urbana e dell'avvento dell'automobile.

Si introducono così nel luogo nuovi limiti fisici, netti e precisi: la strada infatti, se da un lato collega, dall'altro crea una profonda cesura nel paesaggio, e il piazzale sembra evocare più un bastione difensivo che un punto d'incontro. Riaffiora, forse, l'antica diffidenza verso il mare.

Altri interventi e manufatti sono stati realizzati negli anni a seguire, purtroppo non sempre sensibili e rispettosi della delicatezza del sistema naturale su cui andavano a incidere; sicché l'uso spesso disordinato e talvolta improprio del suolo ha portato al suo progressivo degrado.

Il drenaggio naturale del terreno circostante la spiaggia è oggi drasticamente ridotto e sempre più gravemente compromesso: fiumane di terriccio di portata sempre crescente si sono riversate e si riversano, nel periodo delle piogge, sulla Rena Bianca.

Aree di parcheggio controllate e incontrollate - come l'area retrostante il costone roccioso - edifici e pavimentazioni diffuse, nuovi maldestri accessi alla spiaggia, muri e manufatti costruiti sulle dune, hanno avuto un crescente disastroso effetto alterando o rompendo i fragili equilibri dell'ecosistema.

Il luogo è oggi recintato, compresso, aggredito; la spiaggia respira con fatica e il mare a stento la attraversa con il suo soffio vitale. L'erosione si manifesta con sempre maggiore evidenza, avanzando con crescente facilità in un ambiente che vede costantemente indebolite le sue difese naturali.

La stessa fascia costiera di cui la spiaggia è parte integrante, pur configurandosi come un sistema ambientale pregiato, appare, attraverso i segni del suo utilizzo, come



Modello urbanistico di riferimento

una addizione di spazi frammentati, frazionati o addirittura, come nel caso della spiaggia, compromessi e svincolati dal contesto generale. Anche le sue potenzialità urbanistiche rimangono così in gran parte latenti.

Il Progetto. In questo contesto il luogo chiede soprattutto rispetto, chiede di vivere e di continuare ad essere un luogo di vita per le persone che lo frequentano; chiede di continuare a essere il teatro di giochi, di incontri, di scoperte, di accogliere chi cerca la pace della notte o la magia dell'alba, il calore del sole o il soffio del vento, o il canto del mare.

L'architettura che il luogo chiede è un'architettura del rispetto, che possa favorire una migliore armonia nella relazione fra l'uomo e il luogo.

La concretizzazione di ciò passa attraverso le seguenti fasi:

1- Recupero della funzionalità e della qualità ambientale, ovvero, porre le condizioni affinché il delicato ecosistema possa rigenerarsi.

La prima operazione riguarderà le demolizioni dell'attuale piazzale-parcheggio, della scalinata in granito e il suo prolungamento in cemento (costruito man mano che il livello della sabbia si abbassava); la zona a monte andrà ripulita dai detriti e rimosso lo strato superficiale di terreno sterile accumulatosi dove un tempo era il manto erboso. Nella zona dunale andranno eliminati tutti i manufatti in pietra e cemento che irrigidiscono in una innaturale morsa soffocante le dune stesse. Allo stesso tempo negli spazi urbanizzati a monte sarà necessario organizzare una efficiente rete di raccolta e smaltimento delle acque piovane.

L'ambiente potrà ritrovare le risorse per rinnovarsi e dove necessario, l'architettura che l'accompagnerà sarà un'architettura della sensibilità, modello o rimedio o antidoto per possibili rigurgiti dell'indifferenza.

2 - Dare forma e sostanza al ruolo di "terminale urbano" sul mare.

Per quanto detto in premessa - e illustrato nel Modello urbanistico di riferimento - il luogo sarà reso riconoscibile nel suo ruolo di "porta" primaria di contatto e di scambio fra il mare, il sistema costiero e il centro urbano.

3 - Riconoscimento e integrazione del sistema costiero.

Nel modello di riferimento si prevede la ridefinizione del margine costruito attraverso modifiche anche radicali - il muraglione sul margine est - ma soprattutto attraverso la creazione di piccoli spazi di vita - belvedere, spazi di sosta panoramici o piccoli ripari dal vento dominante - a contatto con l'edificato e in relazione con la costa. Contestualmente viene favorita la possibilità di percorrenza lungocosta - ora assente - e allo stesso modo riqualificati e meglio fruiti spazi ed emergenze naturali e architettoniche (tra gli altri, la Torre spagnola).

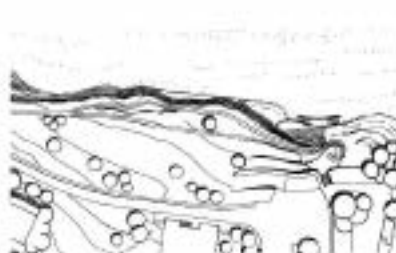
La fascia costiera assume così una valenza e una dignità di sistema armonico, con le sue componenti finalmente in rapporto fra loro e con la possibilità di una fruizione organica.

4 - Riconoscimento e superamento dell'ambivalenza: verso il mare/lontano dal mare.

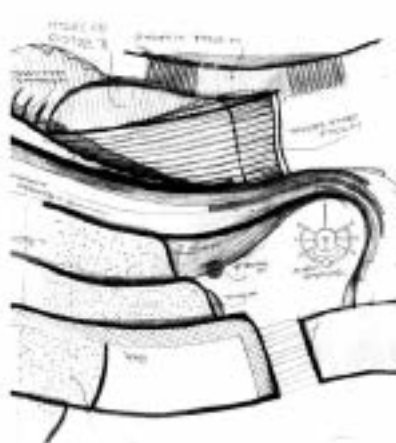
Preso atto della volontà diffusa di fruire il mare, cresciuta esponenzialmente negli ultimi cinquant'anni, l'architettura sarà un'architettura dell'incontro, non più del timore; potrà essere



Planimetria



Particolare della planimetria



Schizzo dell'accesso alla spiaggia

un'architettura teatrale che abbraccia il mare e ne fa il principale spettacolo, non più l'architettura - murata e fortificata - della diffidenza o del conflitto.

5 - Definizione di un luogo di incontro, di scambio, di contemplazione.

Alla luce di quanto scritto, la spiaggia, l'accesso ad essa e gli spazi immediatamente circostanti assumono una valenza urbana superiore, ora solo latente e non pienamente espressa.

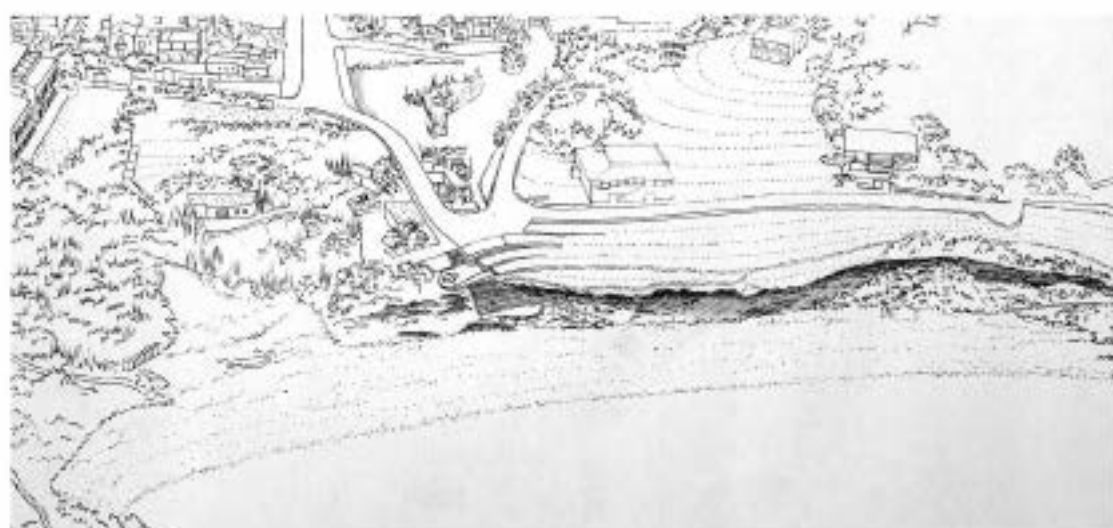
I pedoni potranno percorrere la strada carrabile di accesso in uno spazio a loro dedicato, mentre gli automobilisti troveranno il loro limite in un ridimensionato piazzale da cui, anche all'interno delle auto, potranno godere della vista del mare; la frequentazione, soprattutto invernale, ne troverà giovamento. I pedoni, proseguendo, potranno facilmente accedere ad una piccola piazza in cui si materializzano con più evidenza molti dei presupposti finora descritti. Ci saranno degli spazi di seduta modellati in pietra, ritroverà posto una fontana la cui acqua, dopo miracolosi risciacqui, restituirà all'ambiente la sabbia attaccata ai corpi dei bagnanti; e ancora, una particolare meridiana sulla pavimentazione permetterà, a ciascuno con la propria ombra, di leggere lo scorrere del tempo. La fusione tra questo spazio, così ridefinito, e il terreno ai suoi lati - riportato alla originaria condizione di prato verde - sarà segnata da una graduale trasformazione delle linee del terreno, che da una dolce omogeneità passeranno alla evidente e altrettanto dolce trasformazione architettonica; allo stesso tempo, guardando dall'altra parte, il disegno della piazza, seppur mantenuto ai più bassi livelli di impatto, andrà gradatamente dissolvendosi man mano che avanzerà verso il prato.

Il prato stesso recupererà la sua memoria di antico pascolo marino, e sarà questo il tema portante della sua trasformazione in giardino urbano. Sull'erba troveranno sistemazione tre sculture in pietra dalle forme bovine, le quali, ruminando coricate sull'erba, guarderanno, anche loro, il mare.

6 - Il teatro nella roccia

Proseguendo l'avvicinamento alla sabbia della spiaggia, si scenderà in una cavea di pietra alloggiata in un incavo naturale del costone calcareo. La forma è suggerita dalle linee della roccia e la simbiosi fra i due elementi è totale, auspicio per una ritrovata simbiosi fra l'uomo e la spiaggia, ..e il mare. Proprio il mare preannunciato attore protagonista, o anche scenario naturale dello spettacolo, ha ora davanti a sé uno spazio naturalmente confortevole per ospitare gli spettatori.

Il contatto con la sabbia avverrà poi in maniera flessibile, per mezzo di una struttura in legno discreta e sensibile al moto delle onde e alle fluttuazioni della sabbia.



Prospettiva dal mare

Silvio Pappalettere_Architetto

Architetture di qualità in contesti suburbani

Estratto dalla tesi di laurea "Il Recupero del Margine", 2005
 Facoltà di Architettura_Università degli Studi di Firenze

La ricerca analizza la situazione attuale dei contesti suburbani in Italia, esplorandone le caratteristiche essenziali e concentrandosi sulle "potenzialità inesprese". L'approccio multidisciplinare permette un'ampia visione delle diverse componenti della periferia italiana sotto l'aspetto architettonico, storico, sociologico. Attraverso l'analisi di interventi esemplari di "Architettura" in tali contesti, da piccoli operazioni di ricucitura urbana a complessi di edilizia residenziale pubblica, la ricerca vuole dimostrare la possibilità reale di una progettazione di qualità in condizioni difficili e contribuire al dibattito sull'architettura contemporanea, sensibilizzando anche l'opinione pubblica su tali temi. Inoltre questo studio auspica un cambiamento di approccio da parte della "figura dell'architetto", oggi teso alla ricerca di visibilità esasperata attraverso una progettazione sensazionale, in favore di una maggiore attenzione verso le criticità della condizione urbana e verso gli interventi minori, affinché recuperi, almeno in parte, la sua funzione sociale.

Il margine urbano: la periferia italiana

L'evidenza della fisicità del margine si mostra nei contesti periferici della città contemporanea: questi ospitano tutte le problematiche sociali, dall'immigrazione all'abbandono, dal degrado fisico a quello sociale. Indagare la situazione della periferia significa comprendere in maniera unitaria le criticità marginali della società, considerando tutti i fattori che si sono sviluppati fino ad oggi: industrializzazione e dismissione, problema della residenza, variazioni demografiche, speculazione edilizia e abusivismo, isolamento di ceti sociali, sviluppo della multiculturalità, ecc.

Descrivere lo sviluppo di quella parte di città che va dalla cerchia delle mura del centro storico alla campagna, ammesso che il concetto stesso di campagna, in un contesto metropolitano, sia ancora percepibile, è sicuramente molto più



fig. 1

arduo in Italia che in altri paesi europei. Il quadro complessivo rientra in una constatazione fondamentale che accomuna quasi la totalità del territorio nazionale dal secondo dopoguerra ai giorni nostri: la pressoché totale assenza di qualità che si riscontra nelle nostre periferie e che ha fatto tramontare la tradizionale opinione dello splendore del modello della "città italiana".

Già di per sé la definizione di periferia, "prodotto del conflitto tra città storica e il suo territorio"¹, implica una condizione di opposizione e di confronto obbligato tra due elementi che regolano il mondo antropizzato.

La ricerca analizza l'evoluzione storica del contesto italiano: differenza tra periferia storica e moderna, le conseguenze della ricostruzione postbellica con la



fig. 2

speculazione edilizia e con la nascita del fenomeno dell'abusivismo, gli spostamenti demografici, la creazione dei grandi complessi residenziali negli anni '60 e '70, il fallimento della pianificazione urbanistica e la deregulation.

Si delineano alcuni elementi caratterizzanti la periferia contemporanea come i vuoti urbani ("terrain vagues") [fig. 1] e le aree dimesse [fig. 2], prodotti dello sviluppo irregolare della città, ma motori di un rilancio funzionale, formale e simbolico della stessa; si evidenzia, inoltre, la mediocre qualità architettonica dei singoli manufatti edilizi, che influisce sull'immagine, già non esaltante dei contesti suburbani.

In ultimo sono state analizzate tre situazioni esemplari dello sviluppo della periferia italiana: il quartiere del Pilastro a Bologna, il complesso del Corviale a Roma, il quartiere Japigia a Bari.

L'Architettura per un recupero qualitativo

Le nuove specificità della condizione della società contemporanea e la crescita della città postmoderna pongono vari interrogativi e necessitano di un continuo processo di aggiornamento. Il recupero dei contesti marginali, e più in generale, di tutto l'organismo città, ha bisogno di una scelta di opzioni che si basino su nuovi criteri di classificazione e nuovi modelli interpretativi.

Lo stesso concetto di "modello di sviluppo della città" risulta ormai superato, perché implica una unitarietà di interventi, non più applicabile alle più recenti problematiche sulla crescita urbana.

La moltiplicazione delle relazioni tra utente e ambiente costruito porta alla atomizzazione delle operazioni possibili al fine di un risanamento di situazioni di non compatibilità e di oggettive difficoltà; l'incoerenza e la molteplicità delle condizioni di vita porta alla ricerca di "nuove urbanità".

Sono evidenziate riflessioni sulle metodologie di intervento, a livello teorico e a livello pratico: il passaggio "dal macro al micro" nella gestione degli interventi e nel controllo della qualità, l'integrazione delle funzioni e l'utilizzo di spazi di risulta e aree dimesse, lo sviluppo della viabilità pedonale per riportare la periferia a "misura d'uomo", il concetto di "microcentralità"². Inoltre sono analizzati aspetti di carattere puramente compositivo, di cui i contesti suburbani sono spesso carenti: varietà di forme, materiali e colori.

Qualità nell'edilizia pubblica

Nella evoluzione delle città italiane dal dopoguerra ad oggi, la realizzazione dei grandi complessi di edilizia residenziale pubblica costituisce uno dei momenti principali e di conseguenza uno dei fattori di degrado. Una molteplicità di cause, fra cui difficoltà di gestione e scarsità di risorse economiche, fanno sì che la progettazione di tali attrezzature risulti particolarmente complessa. In Italia, nella storia degli enti

preposti alla gestione dell'edilizia popolare (INA Casa, IACP, Gescal, CEP, ATER), la scelta dei progettisti è stata spesso infelice e disattenta. Creare un manufatto di qualità sotto il punto di vista funzionale ed estetico, in tali condizioni, rimane tuttavia sempre possibile. Pur in presenza poi, di un dignitoso progetto, spesso la cattiva qualità della realizzazione e, in seguito, la assoluta mancanza di manutenzione, degradano l'iniziale qualità portandola al livello dell'anonimato circostante.

Ciò nonostante in Italia, negli ultimi anni, si riscontrano alcuni casi in cui competenze architettoniche e capacità di gestione sono riuscite a produrre interventi di ottima qualità anche con limitate risorse. La maggior parte di essi, tuttavia, non sono esenti da critiche, ma costituiscono un primo passo verso un reale cambiamento di orientamento nell'affrontare le problematiche relative tali segmenti della progettazione e più in generale il recupero dei contesti periferici.

In particolare il panorama toscano vede all'opera, fra anni '80 e '90, alcuni uffici ATER che si distinguono per la qualità delle realizzazioni; fra questi Franco Lani ad Arezzo [fig. 3] e Massimo Carmassi a Pisa. Inoltre da segnalare è l'opera del Consorzio Cooper Toscana che a Firenze realizza i programmi urbani



integrati Cavallaccio e Piagge Centrali [fig. 4] (progettazione coordinata da Riccardo Roda). Queste figure di "architetti pubblici"³ interpretano le volontà delle amministrazioni di sviluppare un sistema di qualità progettuale all'interno degli uffici pubblici di progettazione.

Operazioni simili per resa formale e qualità funzionali sono riscontrabili anche nel resto d'Italia; in particolare risultano di grande importanza l'intervento di

edilizia economica popolare nell'isola di Mazzorbo (Venezia), del 1985, di Giancarlo De Carlo, e, sebbene differente per la pluralità di destinazioni e funzioni, il piano di recupero della Giudecca a Venezia, coordinato da Cino Zucchi (1995/2004).

Il piccolo intervento per una graduale riqualificazione della periferia

I piani di recupero a media scala e gli interventi di edilizia residenziale pubblica non rappresentano gli unici mezzi utili al risanamento del contesto suburbano. Anche il singolo progetto architettonico può contribuire, a completamento di un lotto o di uno spazio di risulta, al "rammendo urbano" ed innescare un processo di qualificazione estetica e funzionale. È auspicabile che operazioni di questo genere, possano favorire maggiore attenzione nei futuri interventi, non solo di edilizia, ma anche su infrastrutture e spazi esterni. Il fine ultimo della riqualificazione si raggiunge, quindi,



fig. 5



fig. 6

utilizzando la sequenza temporale degli interventi.

Le realizzazioni di "qualità a scala minore" sono numerose e ubicate in tutto il paese; in questa ricerca sono stati analizzati cinque esempi significativi in aree note, cercando di utilizzare criteri oggettivi di funzionalità ed estetica, senza considerare peculiarità stilistiche. A Roma sono stati considerati gli interventi di Stefano Cordeschi nel quartiere di Tor Bella Monaca, quattro edifici residenziali e tre attrezzature pubbliche (1999-2004); a Bari due edifici a destinazione mista rispettivamente di Netti Architetti [fig. 5] e dello studio Mood Makers [fig. 6]; a Firenze un recupero edilizio di Quadra Progetti; a Bologna un'architettura residenziale di Antonio Iascone.

¹ BUCCI F. (a cura di), *Periferie e nuove urbanità*, Electa, Milano, 2003

² idem

³ BOSCHI A., *Gli "architetti pubblici"*, in "Professione Architetto" n° 1/1992, Alinea Editrice, Firenze, pp. 22-24

PRINCIPALI MUTAZIONI
DEL TESSUTO STORICO

- EDIFICI ESISTENTI
- EDIFICI NUOVI
- EDIFICI ABBANDONATI

XVI SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO
DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA

AUTORE: PICCIONI EMANUELE, CAMERINO, MC

TITOLO DEL LAVORO: UNA TORRE PER FILOTTRANO

LUOGO DEL PROGETTO: FILOTTRANO, ANCONA

GENERALITÀ DEL PROGETTO: TESI DI LAUREA DEL 15/12/05

RELATORE: CRISTIANO TORALDO DI FRANCA

CORRELATORE: MARIA LUISA NERI

UNIVERSITÀ: UNICAM, FACOLTÀ DI ARCHITETTURA,

SEDE DI ASCOLI PICENO

UNA TORRE PER FILOTTRANO

LA TESI DI LAUREA TRATTA DEL RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DI UN NODO CENTRALE DEL CENTRO STORICO DI FILOTTRANO. LA TESI IN REALTÀ È UNA "DEMONSTRATIO QUIA ABSURDUM" NELLA QUALE IL PROGETTO DI ARCHITETTURA ASSUME UN RUOLO DI NARRAZIONE, PORTANDO AL LIMITE UN'IPOTESI ALTERNATIVA ALLA REMISSIVA UNICA TESI DEL RESTAURO CONSERVATIVO DEI NOSTRI CENTRI STORICI.

LA TESI PRENDE LE MOSSE DA UN ACCURATO STUDIO DELLE VARIE FASI STORICHE CHE HANNO VISTO UN PROGRESSIVO DIRADARSI DEL SISTEMA CENTRALE URBANO PER CULMINARE NELLE DEMOLIZIONI DEL VENTENNIO FASCISTA; ALLORA NON PARVE ABBASTANZA LA DEMOLIZIONE DEL PICCOLO TEATRO SETTECENTESCO ALL'INTERNO DEL MUNICIPIO PER FAR POSTO AD UNO SCALONE CHE TUTTORA CONDUCE AGLI UFFICI; NEL PROSPETTO CHE SI AFFACCIA SULLA PIAZZA INVECE, VI FU AGGIUNTO IL CLASSICO BALCONE (PER IL GERARCA DI TURNO) MENTRE, NEL FRATTEMPO SI ANDAVA CREANDO IL MONUMENTALE DIALOGO TRA IL PALAZZO DEL COMUNE E LA TORRE DELL'ACQUA REALIZZATA NEL '35 IN STILE NEOMEDIEVALE.

LA TESI DA UNA PARTE ESPRIME L'INTENZIONE DI RIDARE ALLA PIAZZA QUELLA CHIUSURA E QUELLA COMPLESSITÀ DEL TESSUTO URBANO MEDIEVALE CHE ERA STATA CANCELLATA DALLE DEMOLIZIONI PER L'INSTALLAZIONE DELLA TORRE DELL'ACQUEDOTTO, DALL'ALTRA DI PRENDERE SPUNTO DAL VALORE SIMBOLICO ARMAI ASSUNTO NELLA MEMORIA COLLETTIVA DALLA TORRE STESSA, IN CIMA ALLA QUALE NEL '44 VI FU ISSATA UNA BANDIERA ITALIANA STRAPPATA E MACCHIATA DI SANGUE A SEGNALE DELL'AVVENUTA LIBERAZIONE DELLA CITTÀ DI FILOTTRANO, PER RICOSTRUIRE UNA NUOVA TORRE AL POSTO DI QUELLA DELL'ACQUA ORMAI INUTILIZZATA.

LA NUOVA VOCAZIONE DELLA CITTÀ È COSTITUITA DALLE ATTIVITÀ SARTORIALI CHE SONO SUPPORTATE DA CIRCA 35 AZIENDE DI CONFEZIONI, CHE FANNO DI FILOTTRANO UN NODO CENTRALE DEL DISTRETTO MANIFATTURIERO DELLA VALLE DELL'ESINO.

DA QUESTE OSSERVAZIONI RIPARTE LA TESI PER RIPORTARE ALL'INTERNO DEL CENTRO STORICO LA TESTIMONIANZA ATTIVA DI TALE ATTUALE VOCAZIONE, CHE ALTRIMENTI VIENE COMPRESA NELLE COSIDDETTE "ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI", SENZA ALCUN RAPPORTO CON IL CENTRO STORICO RELEGATO AL RANGO DI MUSEO.

QUEST'ULTIMO D'ALTRA PARTE ASSISTE ALLA CONTINUA SOSTITUZIONE DEGLI ABITANTI ORIGINALI (SPOSTATI NELLE VILLETTE GEOMETRICHE DELLA PERIFERIA, PIÙ VICINE A FABBRICHE E SUPERMERCATI) CON LE NUOVE FORZE LAVORATIVE EXTRACOMUNITARIE, AVVIANDOSI QUINDI AD UNA DESTINAZIONE DI PURO "DORMITORIO".

DA QUESTE ULTERIORI CONSIDERAZIONI LA TESI TROVA LO SPUNTO PER PROPORRE UN FUORISCALA NARRATIVO CHE INTENDE LO STRUMENTO ARCHITETTURA NON SOLO COME ATTIVITÀ DI RISOLUZIONE DEI PROBLEMI, MA ANCHE COME STRUMENTO PER PORTARE ALLA LUCE PROBLEMATICHE COMPLESSE SPESSO NON AVVERTITE O RISOLTE IN MANIERA UNILATERALE.



AREA DI PROGETTO

L'AREA DI PROGETTO È SITUATA ALLA SOMMITÀ DEL COLLE DOVE SI ADAGIA IL CENTRO ANTICO DI FILOTTRANDO; A RIDOSSO DELLA PIAZZA COMUNALE È CONTENUTA IN UN TESSUTO EDILIZIO MOLTO VARIEGATO, L'AREA SI PRESENTA SUBITO DOPO L'ATTRAVERSAMENTO DELL'ARCO DI INGRESSO AL CENTRO STORICO, LA PRINCIPALE VIA DI ACCESSO ALLA PIAZZA. L'IMPIANTO URBANO È DI ORIGINE MEDIEVALE, CON EDIFICI DISPOSTI AD ANELLI CONCENTRICI MENTRE SUL PUNTO PIÙ ALTO ED AL CENTRO È SITUATO IL MUNICIPIO.

SVETTA SU TUTTI GLI ELEMENTI LA TORRE-SERBATOIO CHE SI È IMPOSTA COME ELEMENTO DOMINANTE SULLA PIAZZA E SULLA CITTÀ STESSA.

IL SERBATOIO È POSTO SUL LATO SUD DELLA PIAZZA MENTRE GLI ALTRI LATI SONO CHIUSI DAL PALAZZO COMUNALE A NORD, DA UN EDIFICIO SECENTESCO RESIDENZIALE AD EST E DAL FIANCO SINISTRO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A OVEST CHE SI PROLUNGA CON UN EDIFICIO RISALENTE AL 1935 ATTUALMENTE IN DISUSO.

NEL CORSO DEI SECOLI L'AREA HA SUBITO NUMEROSE MODIFICHE, DALLE AGGIUNTE STILISTICHE DEL SINGOLO ELEMENTO ARCHITETTONICO ALL'ABBATTIMENTO E RICOSTRUZIONE DI PICCOLI ISOLATI.

LA TORRE-SERBATOIO È L'EDIFICIO SUL RETRO DI SAN FRANCESCO FURONO COSTRUITI NEL '35 DOPO AVERE ABBATTUTO EDIFICI DEL TESSUTO MEDIEVALE; IL SERBATOIO SI ERGE ISOLATO COSÌ CHE DALLA PIAZZA SI POSSONO INTRAVEDERE I FABBRICATI SOTTOSTANTI; L'IMMEDIATO IMPATTO CHE SI HA È INFATTI DI UNA PARZIALE PERMEABILITÀ ALLA VISTA.

LA ZONA SI PRESENTA QUINDI MOLTO SUGGERITIVA E STIMOLANTE PER LA CONFORMAZIONE ARCHITETTONICA, E PER LA SUCCESSIONE NEGLI ANNI DI ELEMENTI CHE SI SONO AGGIUNTI ED ELIMINATI, FACENDOCI PERVENIRE OGGI UNA CONFIGURAZIONE MOLTO ACCATTIVANTE.

NON MENO IMPORTANTI SONO LE PROBLEMATICHE DELL'ATTRAZIONE DALL'ESTERNO E DELLA FRUIBILITÀ, UNA CARATTERISTICA DI CUI I CENTRI STORICI SI DEVONO RIAPPROPRIARE.



planimetria
stato attuale:
localizzazione
dell'area di intervento

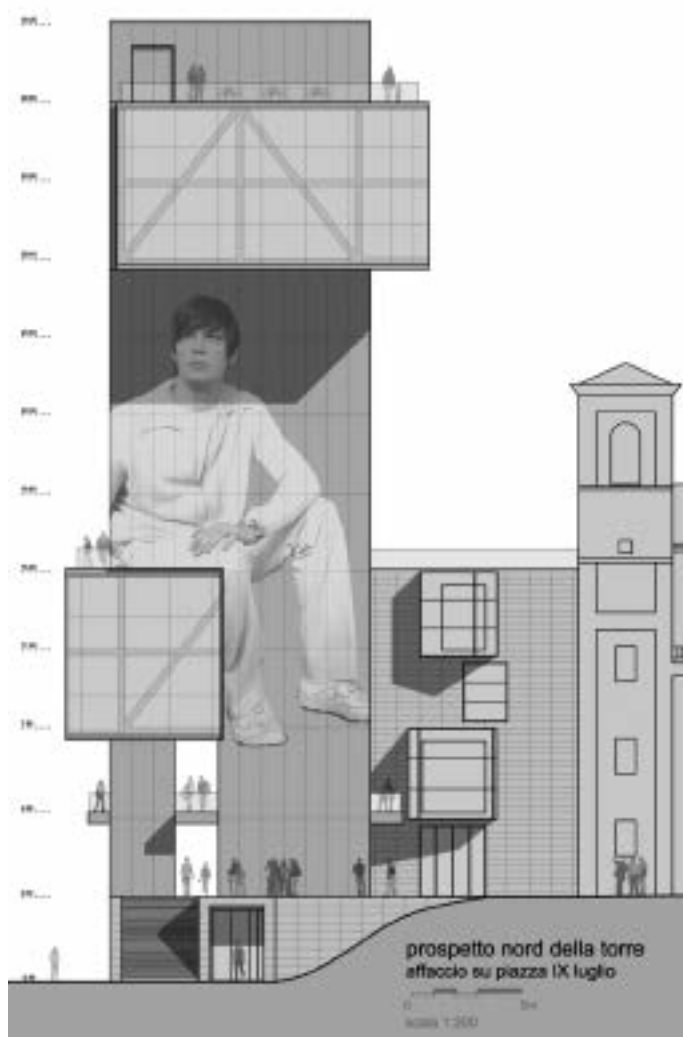
PERCORSO UNO

PERCORSO DUE

0-10: profilo della città
stato attuale con indicazione
in trasparenza del volume di progetto

PERCORSO UNO

PERCORSO DUE





Arch. Giovanna Paola Piga (gruppo di progettazione Arch. Fabio Pontiggia, Arch. Enrica Campomenosi, Arch. Paola Gambale, Arch. Enrico Spicuglia; collaboratori Giulia D'Elton, Giovanna Cuoghi, Rita Stradella)

Sezione: Progetti e ricerche

Concorso di idee per un progetto di riqualificazione dell'area dell'ex Parco Bombrini di Cornigliano e delle aree limitrofe (Genova).

Riqualificazione dell'intera zona integrandola con l'abitato circostante e con le adiacenti aree, anche in previsione di interventi pubblici quali: la nuova stazione ferroviaria, la nuova strada a scorrimento veloce in prosecuzione di **Lungomare Caneva**, la strada lungo la sponda destra del torrente **Polcevera**, la riconversione di parte dell'area dell'acciaieria a distripark e i nuovi insediamenti manifatturieri.

Committente: Comune di Genova

Iscrizione: 01/06/2005 - Esito: 05/10/2005

Procedura: aperta, concorso di idee.

Dalla Relazione di Progetto

Area ex Parco Bombrini di Cornigliano e aree limitrofe

L'ambito di intervento è costituito da due aree distinte che presentano caratteristiche molto diverse tra loro entrambe segnate dalla conversione dell'intera zona in polo siderurgico.

L'area 1, storicamente parte integrante del tessuto urbano, è stata sottratta al quartiere subendo un progressivo processo di degrado. Funzioni di carattere urbano sono state sostituite con altre poco o affatto compatibili con la destinazione originaria del quartiere. Smisurati gasometri in luogo di orti e giardini, ingombranti rimesse per i mezzi pubblici dell'AMT in luogo del campo di calcio (Stadio Littorio del 1927).

L'area 2, sottratta al mare, ha isolato definitivamente questa porzione di città dal suo naturale affaccio costiero. Il polo siderurgico, immagine dello sviluppo industriale del dopoguerra e parte importante della storia sociale ed economica di Genova, ha segnato inesorabilmente il destino urbano di Cornigliano e il suo degrado.

Il tessuto della città resta tuttavia ancora leggibile nell'asse di via Giovanni d'Acqui e delle sue strade laterali mentre Villa Bombrini rimane completamente soffocata dall'ingombrante contesto.

Pur molto diverse nella loro attuale consistenza, le due aree hanno in comune il fatto di essere parti impenetrabili di territorio e cesura invalicabile verso ciò che rimane delle presenze naturali della zona: il fronte mare e la sponda fluviale alla foce del fiume Polcevera. Tale cesura è sottolineata dalla presenza della ferrovia e sarà accentuata in futuro dall'attraversamento della nuova viabilità a scorrimento veloce prevista per il collegamento con il ponente cittadino.

Avvicinandosi a Cornigliano dal centro città è possibile abbracciare il suo profilo scomposto e indefinito attraversando il ponte Pieragostini che segna il passaggio tra una storia di recupero urbano già avvenuta, l'area di Fiumara, e una ancora da realizzare, pur nella consapevolezza che ampie aree a destinazione produttiva di rilevanza strategica per lo sviluppo economico futuro della città (distripark) dovranno essere mantenute e sviluppate tenendo conto delle mutate esigenze di vivibilità della zona.

La proposta progettuale

Il progetto vorrebbe trasformare l'impenetrabilità dei luoghi in penetrabilità attraverso la creazione di un lungo fronte sul fiume intercettato dalle infrastrutture esistenti e da nuovi percorsi e attraversamenti, fronte che si dispone lungo il fiume per essere percepito in tutta la sua estensione - dal ponte carrabile che congiunge via Pieragostini a via Cornigliano fino al mare - da chi entra nel quartiere provenendo dal centro città.

Il profilo sul fiume è il risultato del movimento ondulatorio di due suoli artificiali, che chiameremo "i nastri", che si distendono lungo il fiume, sollevandosi e abbassandosi in modo da accogliere le infrastrutture e gli attraversamenti preesistenti e ne creano di nuovi.

I due nastri si muovono a partire dalla città, a ridosso di via Cornigliano, per protendersi verso il mare seguendo ognuno il proprio movimento ondulatorio, movimento che li fa avvicinare fino ad intersecarsi o allontanare fino a divergere completamente una volta raggiunto il mare.

Un terzo nastro ha origine da Villa Bombrini, si sviluppa alla quota del terreno passando sotto la ferrovia e l'infrastruttura viaria per poi ricongiungersi agli altri due affacciandosi anch'esso verso il mare.

Sul lato rivolto verso la città, il progetto si appropria delle trame del quartiere storico, attraverso tracce che incrociano i nastri e a volte li attraversano fino a raggiungere la sponda del fiume.

Lungo via d'Acqui e nello spazio lasciato vuoto dalla rimozione del deposito AMT, le forme dell'isolato convenzionale si modellano sulla trama del tessuto esistente modificandosi per assecondare contaminazioni funzionali e permeabilità.

Il riassetto delle strutture produttive rappresenta la questione centrale del progetto, nel tentativo di trovare una convivenza di qualità tra le realtà di cui si compone a vari livelli il tessuto della città: qualità della vita, nuove forme di lavoro, convivenza di uno spazio urbano cittadino con un importante polo produttivo, soluzione dei problemi legati alla logistica ed ai trasporti.

Il trasferimento di un impianto così importante come lo stadio, inserito all'interno di un grande parco pubblico, in un'area a ridosso di una moderna struttura produttiva, spinge verso la trasformazione di questo luogo in una nuova centralità urbana, un nuovo attrattore a disposizione non solo del quartiere ma, per la rilevanza di tutte le sue componenti, dell'intera città.



La penetrazione del progetto
visibile in tutta la sua
dimensione.

Si recupera del terreno
con il quale si realizza
un'area per l'autostrada
perpendicolare verso il
mare.

La penetrazione del progetto
visibile in tutta la sua
dimensione.



La penetrazione del progetto
visibile in tutta la sua
dimensione.

La penetrazione del progetto
visibile in tutta la sua
dimensione.

La penetrazione del progetto
visibile in tutta la sua
dimensione.



SCHEMI CONCETTUALI



SEZIONI LONGITUDINALI

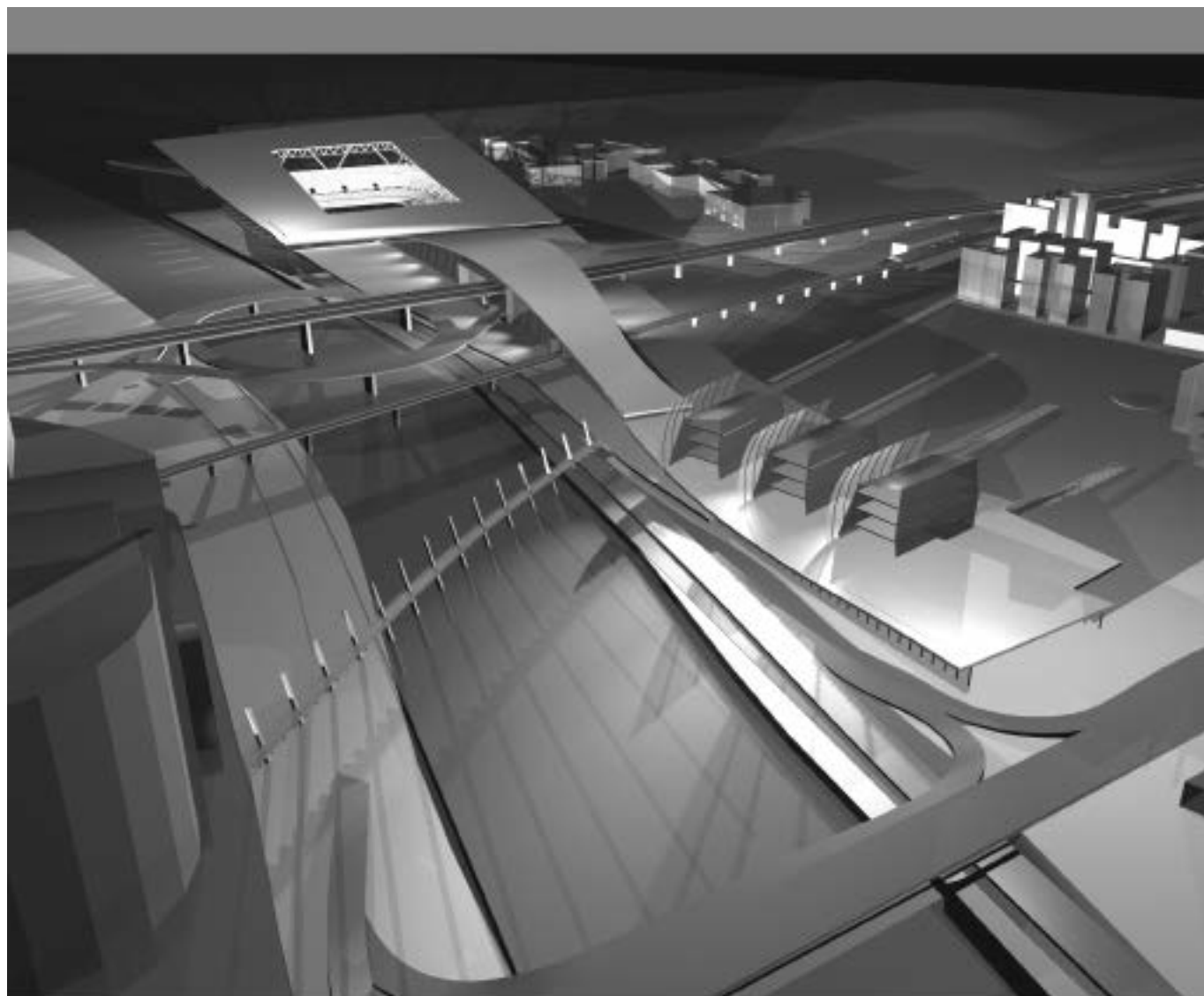


PIANTA DEL PIANO TERRA

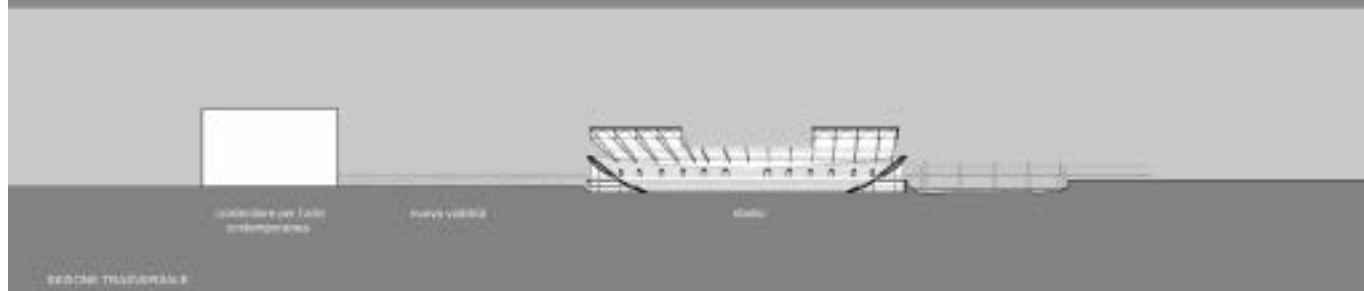
- | | | | |
|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| 1. stadio | 2. area di parcheggio | 3. area di parcheggio | 4. area di parcheggio |
| 5. area di parcheggio | 6. area di parcheggio | 7. area di parcheggio | 8. area di parcheggio |
| 9. area di parcheggio | 10. area di parcheggio | 11. area di parcheggio | 12. area di parcheggio |
| 13. area di parcheggio | 14. area di parcheggio | 15. area di parcheggio | 16. area di parcheggio |

PIANTA DEL PIANO TERRA

- | | | |
|------------------------|------------------------|------------------------|
| 1. area di parcheggio | 2. area di parcheggio | 3. area di parcheggio |
| 4. area di parcheggio | 5. area di parcheggio | 6. area di parcheggio |
| 7. area di parcheggio | 8. area di parcheggio | 9. area di parcheggio |
| 10. area di parcheggio | 11. area di parcheggio | 12. area di parcheggio |



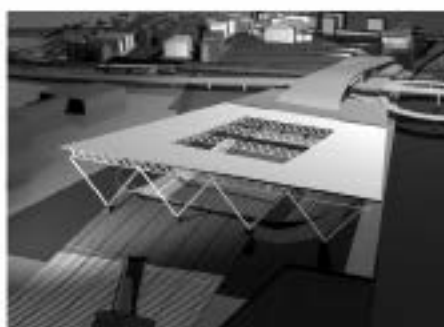
PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO



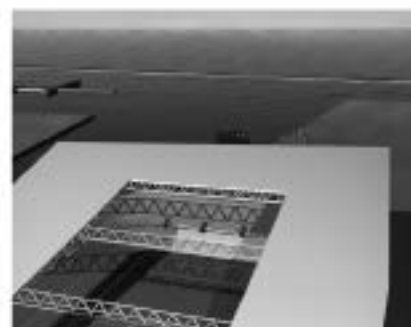
SECCO TRASVERSALE



interio



dal mare



la cattedrale

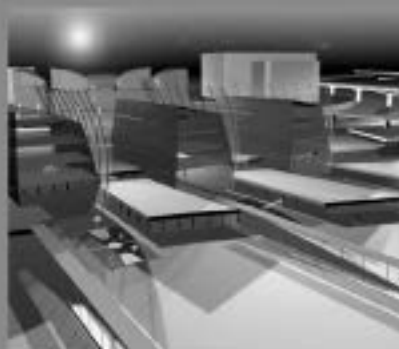
LO STADIO



IL PARCO PUBBLICO



INGRESSO ALLA SCUOLA LATO PIUME



INGRESSO ALLA SCUOLA LATO CAVESINO

PIAZZA DELLA STROZZIONE

VILLA BATTISTINI

IL PARCO PUBBLICO

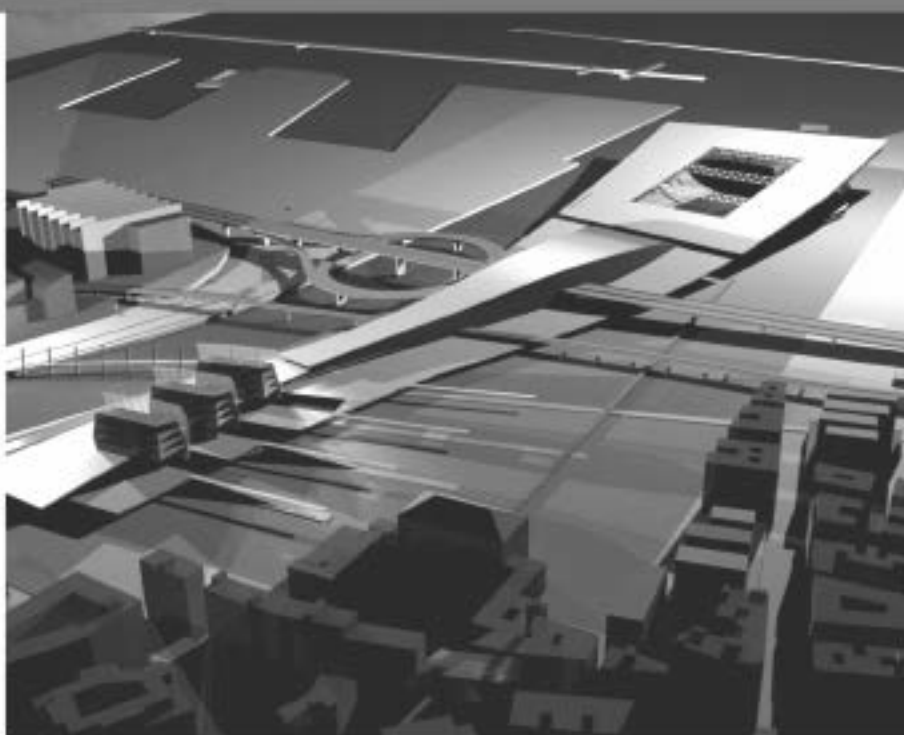
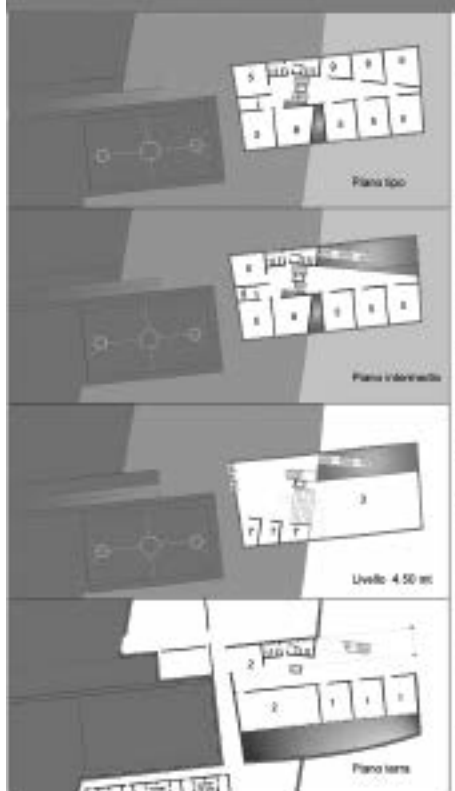
LA SCUOLA

NUOVA VILLETTA

PARCO DELLA FUS



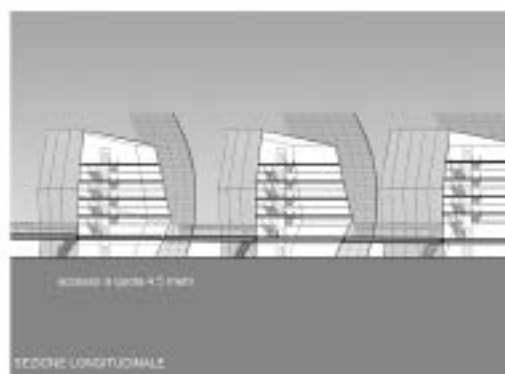
SEZIONE TRASVERSALE



- | | | |
|----------------------------------|-----------|--------------------|
| 1. AMMINISTRAZIONE | 4. ATTICO | 7. SALA INSEGNANTI |
| 2. AULA POLIVALENTE | 5. AULA | 8. LABORATORI |
| 3. ATRIUM DI RICREAZIONE CLAUDIO | | 9. AULE COLLETTIVE |



SEZIONE TRASVERSALE



SEZIONE LONGITUDINALE

PROGETTO DI CELLULA DI LIEVITO URBANO NELLO SPRAWL SUBURBANO

Riflessioni sul futuro della città per limitarne lo spappolamento (il cosiddetto sprawl metropolitano) e riassorbirne, ricomporne, e ricucirne le spoglie nel tentativo di ridarle vita, tramite l'immissione nella sua compagine di un antivirus dello spappolamento costituito da cellule di lievito urbano che ne inducano la riorganizzazione.

Ciò presuppone però una intelligenza e una tensione verso la riconsiderazione di quel che fin da "in principio" dà fondamento e sostanza a tutte le cose, e che se introiettato nel profondo, diviene rigenerazione della coscienza e indispensabile e nobilissimo "fundamentum rei publicae".

Una luce per non ricadere nell'ombra.

LA DIAGNOSI DELLO STATU - QUO

dalle evidenze di una lettura
dell'agglomerato urbano

LA CITTÀ SPAPPOLATA

- Come procedere allora? - Come rimediare?
- Come ridare alla vita le opportune coordinate?
- Quale architettura della vita?
- Come fondere insieme "forza della vita" e "visione della vita" dell'urbanologo?
- Perché darsi tanto da fare per progettare architetture perfette per una realtà politico-sociale imperfetta (mancante di comunione e comunità) in una città attuale che si spappola?

LA CURA DELL'URBANOLOGO

CELLULA DI LIEVITO URBANO

Ricostituzione di "organicità" attraverso l'inserzione di cellule urbane che risultino lievito nella compagine spappolata dell'insediamento.

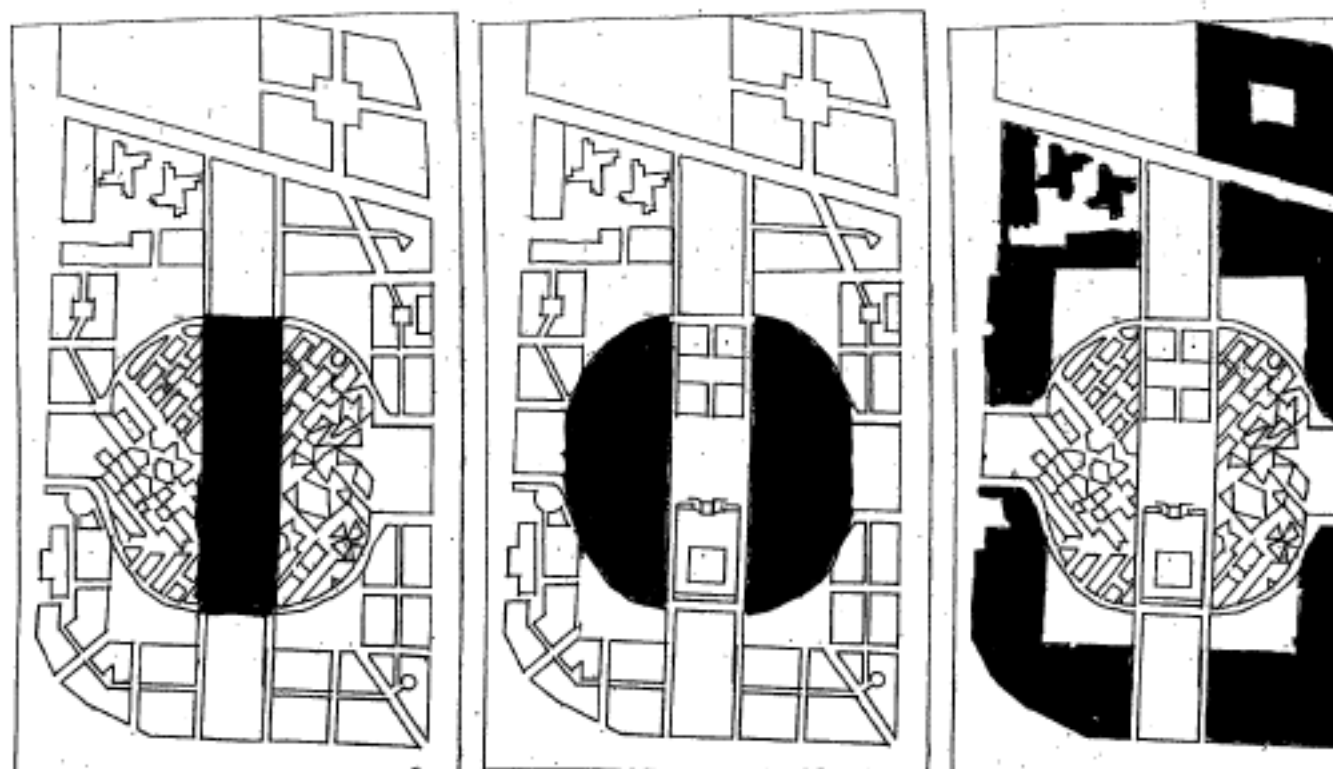
Cellule urbane che siano correlazione organica di OTTO COMPONENTI relative alle dimensioni funzionali urbane a loro volta relative alle dimensioni della vita, quelle dell'essere, del fare-avere, del comunicare e del muoversi, raggruppate in TRE GRANDI SISTEMI:

EVENTI COMUNITARI; HABITAT; FRUIZIONE DE: IL CONSUMO E IL LOISIR

- 1) - sequenza dei luoghi per eventi di culturalità di comunione e di appartenenze comunitarie
- 2) - trama di tessuto abitativo: alloggi di famiglie e di persone
- 3) - dislocazione e relazioni sequenziali di contenitori di agenzie

COME RINNOVARE LA PERIFERIA?

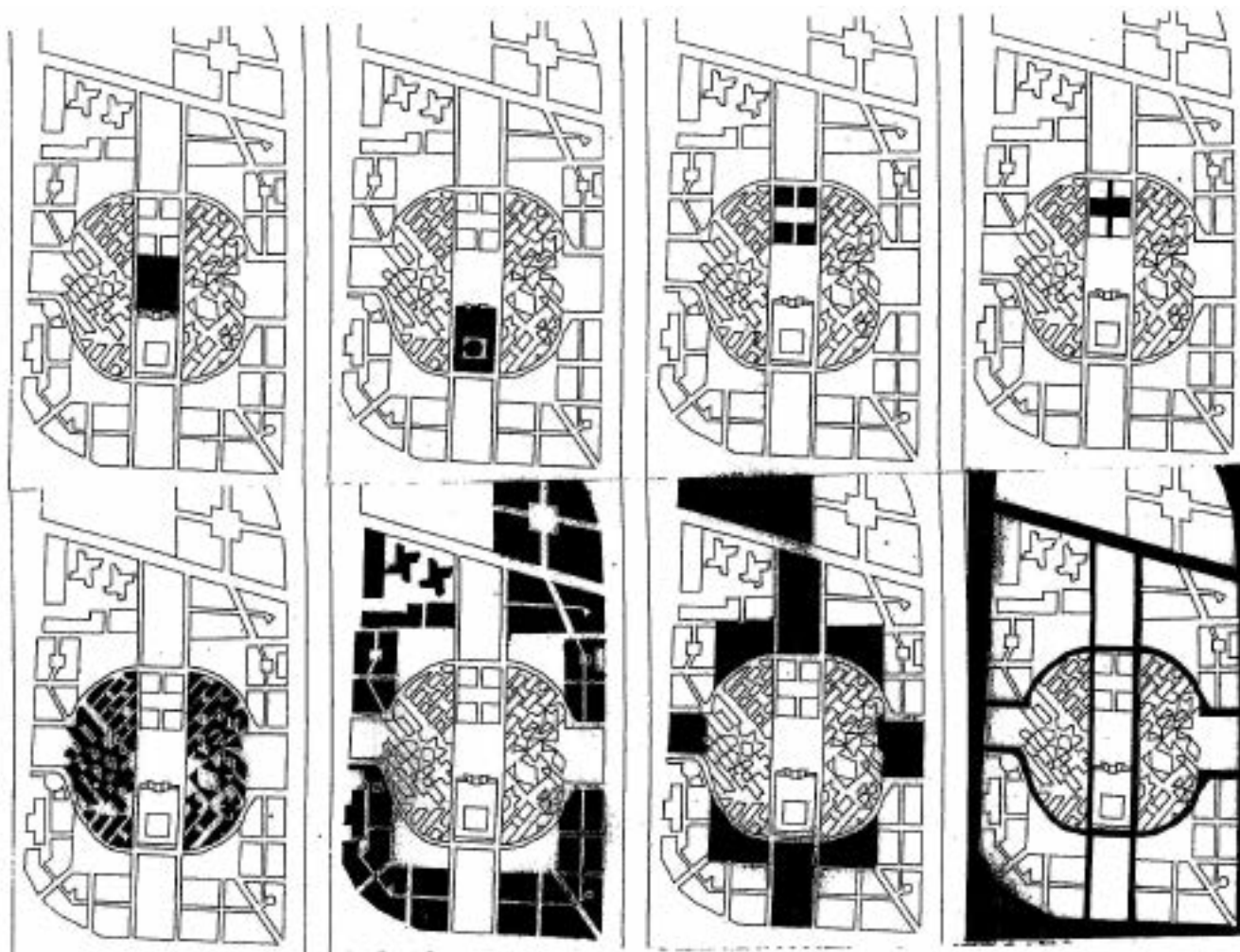
CELLULA URBANA COME LIEVITO
NELLA COMPAGINE
SPAPPOLATA DELL'INSEDIAMENTO



- 1- EVENTI COMUNITARI: SEQUENZA DEI LUOGHI PER CULTUALITA' DI COMUNIONE E APPARTENENZE COMUNITARIE
- 2- HABITAT: TRAMA TESSUTO ABITATIVO - ALLOGGI DI FAMIGLIE E DI PERSONE
- 3- FRUIZIONE CONSUMO E LOISIR: DISLOCAZIONE E RELAZIONI SEQUENZIALI DI CONTENITORI AGENZIE

ESSERE – FARE/AVERE – COMUNICARE/ MUOVERSI

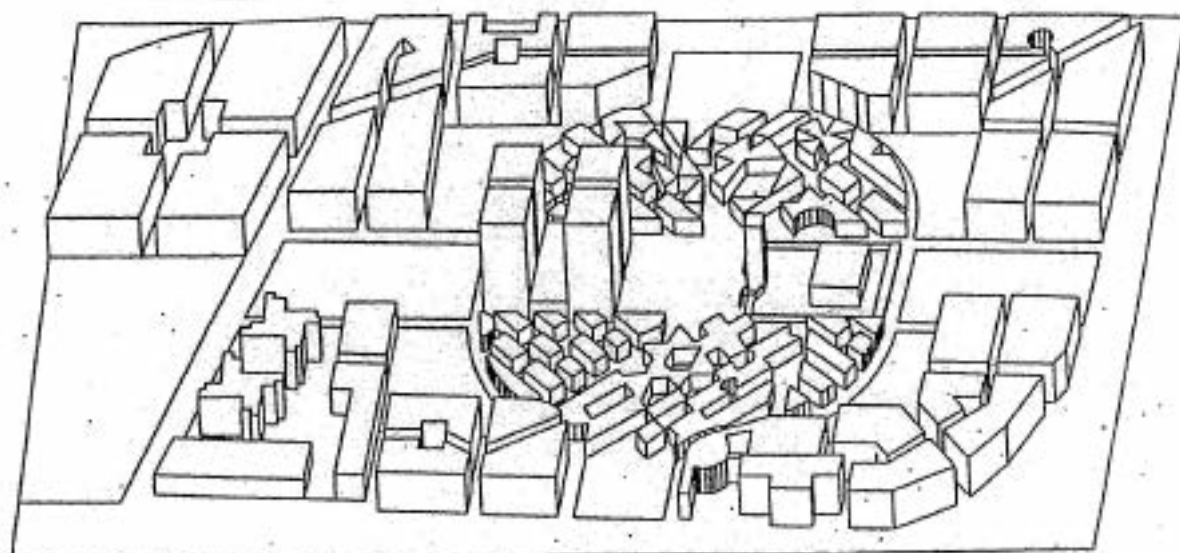
3 GRANDI SISTEMI DELLE DIMENSIONI DELLA VITA NELLA “ CELLULA URBANA ”



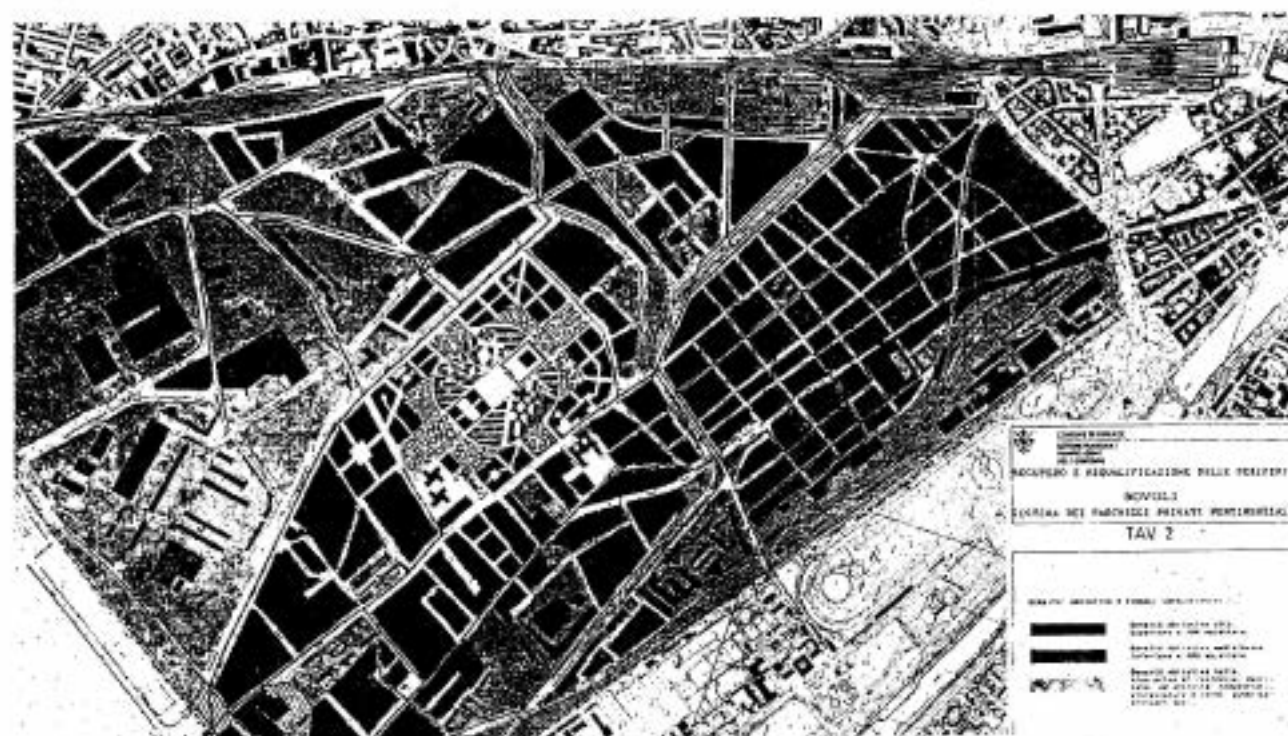
- 1- PIAZZA 2- TEMENOS 3- CASA DELLA CITTADINANZA 4- MERCATO
 5- TESSUTO ABITATIVO 6- CONTENITORI DELLE AGENZIE
 7- CONNETTIVO VERDE 8- CONNETTIVO GRIGIO

8 COMPONENTI

DELLE DIMENSIONI FUNZIONALI NELLA "CELLULA URBANA"



DALLA PERIFERIA SPAPPOLATA DI FIRENZE ALLA " ORGANICITTA' " COL LIEVITO DELLA " CELLULA URBANA "



AUTORI: ARCHITETTI Giancarlo Ratti Federico Marconi Elisa Cortese

TITOLO DEL LAVORO: Realizzazione di un nuovo comparto urbano con insediamenti di tipo residenziale pubblico, e spazi pubblici

COMMITTENTE: Cooperativa Edilizia La Marina - La Spezia

L'intervento riguarda la riqualificazione di un distretto di trasformazione ASU2 e prevede la progettazione esecutiva ed architettonica e contestuale realizzazione dei fabbricati di tipo residenziale pubblico e delle opere di urbanizzazione, come piazze pubbliche, luoghi di aggregazione sociale, parcheggi coperti, commercio.

Le linee di sviluppo dell'intervento erano già state indicate nel Progetto Urbanistico Operativo PUO in attuazione al PUC vigente nel comune della Spezia del 2005, che individuava già la forma allungata e l'imponente volume dell'immobile mentre prevedeva parallelamente la realizzazione di nuovi spazi pubblici.

Il lotto che ospita l'intervento è attualmente un vuoto urbano, un tassello mancante dello sviluppo edilizio di quella che da periferia suburbana è oramai diventata un altro centro cittadino.

L'intervento progettuale il quale si è dovuto confrontare in parte con l'urgenza di restituire una parte di città e l'aspettativa che la stessa area porta con sé e in secondo luogo con il sistema urbano, le prescrizioni dell'amministrazione locale, l'impegno economico.

L'impatto volumetrico dell'edificio è stato mitigato dal tentativo di movimentare dinamicamente le facciate attraverso l'inserimento di alternanze di volumi e con l'utilizzo dinamico del colore delle facciate liguri. Lo spazio pubblico è definito in modo articolato ma semplice ed elastico, in modo da poter ospitare nel tempo le funzioni a cui dovrà assolvere. Parallelamente sono stati previsti parcheggi sia sotto l'edificio che sotto la piazza, spazi pubblici per accogliere il mercato, spazi gioco per bambini, spazi commerciali.



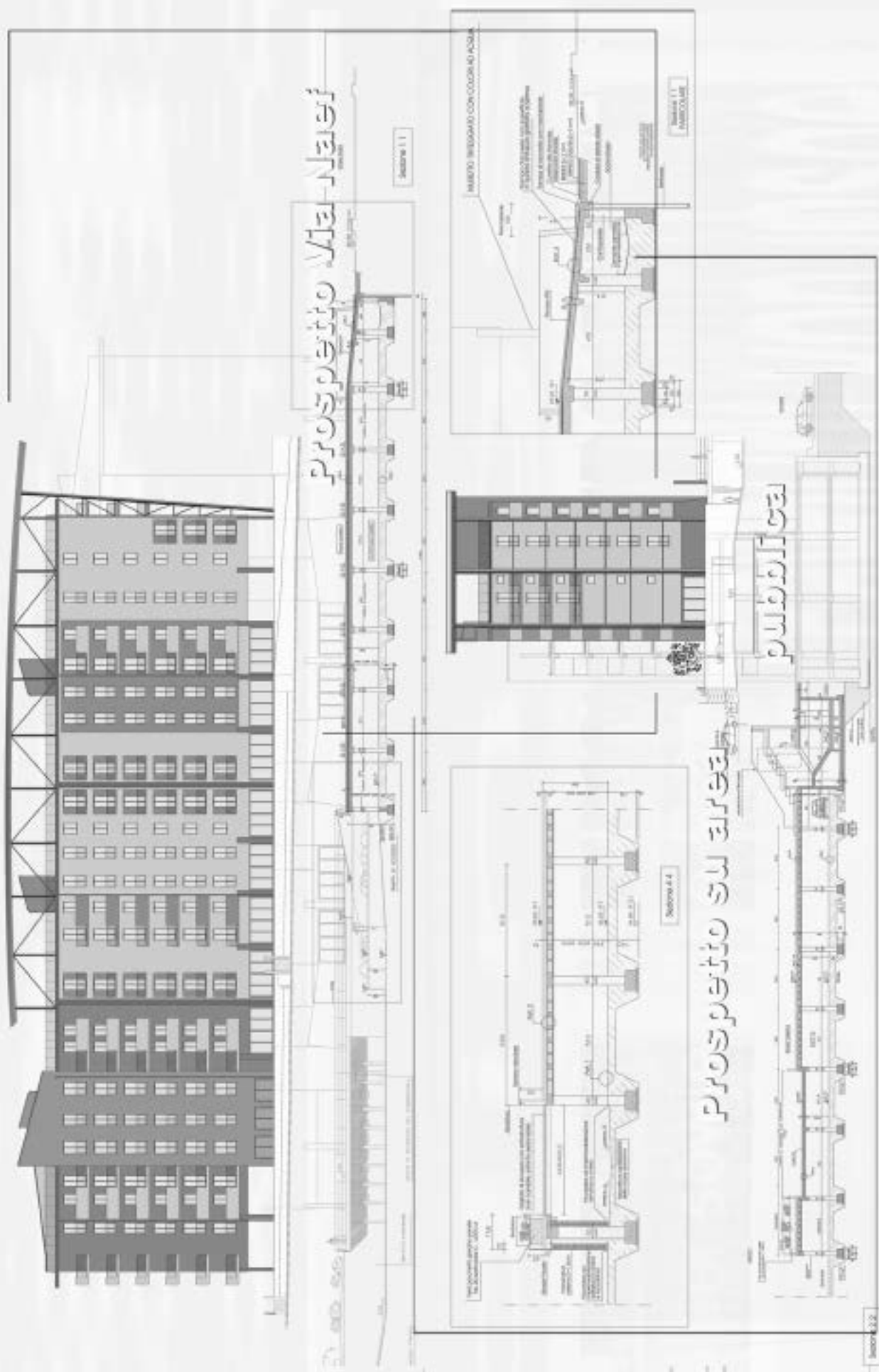
Edilizia residenziale pubblica

parcheggi coperti
spazi pubblici

commercio

LA SPEZIA DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE ASU 2 Viale Italia angolo Via Naef





Aulla è una periferia in trasformazione.

Le strade sono i segni del tempo e dell'identità del luogo e sono per il progetto le generatrici delle trasformazioni del tessuto. Aulla, il principale centro della Lunigiana si racconta attraverso i percorsi che natura e civiltà hanno tracciato, che sembrano tradurre in suggestioni paesaggistiche le ansie perenni della ricerca umana: quella del pellegrino, del mercante, del vacanziero, del cittadino tecnologico. La strategia progettuale è inventare nuovi percorsi che permettano di fruire lo spazio in modo "libero". Una rete di percorsi alternativi che dalla collina al fiume, ma anche da nord a sud lungo la linea ferroviaria dismessa, si diramano, suggerisce passaggi nuovi. Il flusso perde i caratteri più odiosi della modernità (inquinamento, traffico, ecc), ma conserva il suo inconfondibile valore di elemento locale e umano; non più obbligato ma aperto alla sequenza imprevedibile, dovuta ad un rinnovato scambio tra il tessuto insediativo e il verde. La ferrovia dismessa diviene "green way", la strada urbana diventa "leggera", lo strip commerciale soppianta la caotica sovrapposizione tra abitazione e grande magazzino, il fiume e la collina acquistano la fruizione e il valore di Parco. L'asse della ferrovia dismessa è la spina verde della città futura, che ribalta l'attuale concetto di viabilità, e collega in un unico parco la collina e il fiume. Questo nuovo asse verde, che penetra nel tessuto, genera spazi pubblici nuovi e raccoglie, attraverso gli ex edifici della ferrovia, funzioni polarizzanti rispetto alla città. Il progetto offre, attraverso la lettura di ciò che il tempo ha depositato, l'abbandono dell'idea di "passaggio obbligato", per ritradurla in quella di "passaggio libero", opzionale, segno orientativo di un possibile cammino, non rigida direttrice che spezza e trascina.

autori

capogruppo **simone riccardi** .
bluescreens studio
www.bluescreens.it

giovanni ferrari .
glauco guidotti .
saverio isola .
silvia ombellini .
viviana naccarato .

comune di **aulla**
concorso internazionale

:: *Europas 8* ::



:: *Città di Aulla :: Passaggi non Obbligati* ::

VI912

:: European 8 :: Città di Aulla :: Passaggi non Obbligati ::

Ridefinire i flussi

Flussi di persone prima e dopo la realizzazione del progetto



Crossover

- Ripristino della città d'entro e d'uscita cittadina
- Nuovo spazio che si colloca verso il centro e verso il fiume
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Collocazione di edifici e percorsi nel centro
- Riduzione del parco del centro e definizione del centro urbano
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza

Ridefinire i flussi

- Area di collegamento urbano con il centro urbano
- Riduzione del parco del centro e definizione del centro urbano
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza



Ridefinire i flussi

- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza

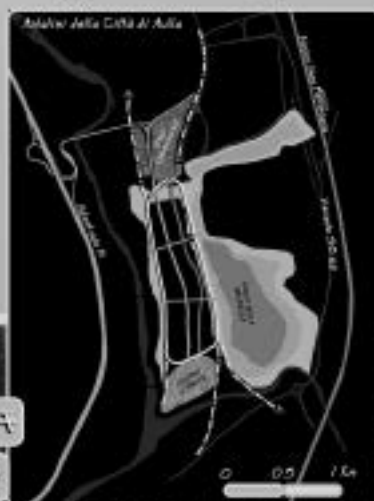


Ridefinire i flussi

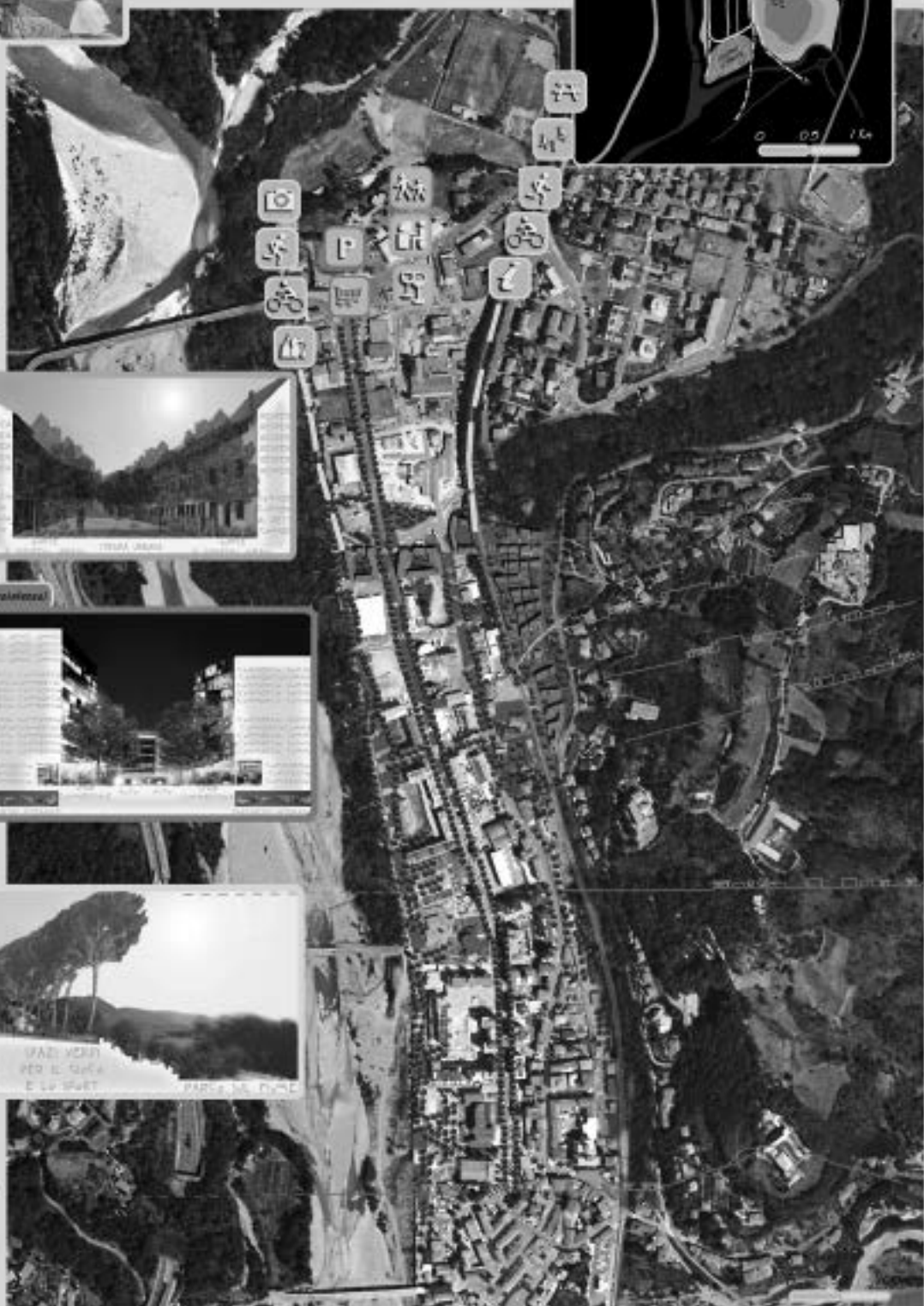
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza
- Definizione di un parco urbano che si colloca al centro della Piazza



Flussi di persone prima e dopo la realizzazione del progetto



Aulla della Città di Aulla



VI912

:: European 8 :: Città di Aulla :: Passaggi non Obbligati ::

Collegare con il verde

Fase di attuazione 1



Fase di attuazione 2



Fase di attuazione 3



Trasformazioni per qualità
L'intervento nell'area di progetto è stato studiato per essere realizzato in 5 fasi successive, con l'obiettivo di trasformare gradualmente il territorio urbano in un'area di qualità, con spazi pubblici, verde, servizi e infrastrutture che migliorino la qualità della vita e la sostenibilità del territorio.

Fase di attuazione 4

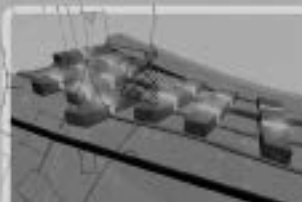


Fase di attuazione 5



L'area urbana

L'area urbana è stata studiata per essere realizzata in 5 fasi successive, con l'obiettivo di trasformare gradualmente il territorio urbano in un'area di qualità, con spazi pubblici, verde, servizi e infrastrutture che migliorino la qualità della vita e la sostenibilità del territorio.



L'area urbana è stata studiata per essere realizzata in 5 fasi successive, con l'obiettivo di trasformare gradualmente il territorio urbano in un'area di qualità, con spazi pubblici, verde, servizi e infrastrutture che migliorino la qualità della vita e la sostenibilità del territorio.



POLITECNICO DI BARI C.d.l. in Ingegneria Edile-Architettura Corso di Progettazione Urbanistica A.A. 2005/2006
LA PERIFERIA AL CENTRO. Progetto di riqualificazione urbana dei quartieri Enziletto e Catino della città di Bari. Progetto sistema della mobilità

ADVERTISING

- [illegible]

www.scribner.com

- [illegible]

MANUSCRIPT TO BE REVIEWED FOR PUBLICATION

- **GLI ARII** ARRIVANO IN ITALIA CON LEZIONI DI GRAMMATICA PER VOI, SPAGNOLINO ALLA SPAGNOLA DI EDOardo PIRELLA, UNO STATO ARABICO TOTALE QUINDI NON PUÒ ESSERE ACCETTATO. SCOLARI, GLI EDOARDI PRIVATI PRESENTANO UNA CONFESSIONE DI OBEDIENTIA FISICA DOVUTA ALL'AGENZIA DI MANUTENZIONE I PRODOTTI A CROCIAMOCI PREVENIRE UNA SOSTITUZIONE A VERDE DIFFUSO E NELLA ZONA RESPONSABILE DEL MINISTERO AL FIANCO DI TORINO PER ALTRI, DIVERSE ALI PIÙ PER CHI È PIÙ VITE, SI NOTTA PER CHI SANGUINI E PARLI E PUBBLICAZIONI SCONCILIATI REALIZZANO COSÌ DEL TUTTO SCONCILIATI NOSTRO DI DESIDERIO.

STATO DI ATTUAZIONE PER ZONE OMOGENEE

- | | |
|----|------------------------------------|
| 22 | RESIDENZA NON REALIZZATA |
| 23 | RESIDENZA REALIZZATA |
| 24 | RESIDENZA IN FASE DI REALIZZAZIONE |
| 25 | RESIDENZA PARZIALMENTE REALIZZATA |
| 26 | SERVIZIO REALIZZATO |
| 27 | SERVIZIO PARZIALMENTE REALIZZATO |
| 28 | SERVIZIO NON REALIZZATO |
| 29 | VERDE ATTREZZATO NON REALIZZATO |
| 30 | VERDE ATTREZZATO REALIZZATO |
| 31 | ZONA CITTADINALE REALIZZATA |

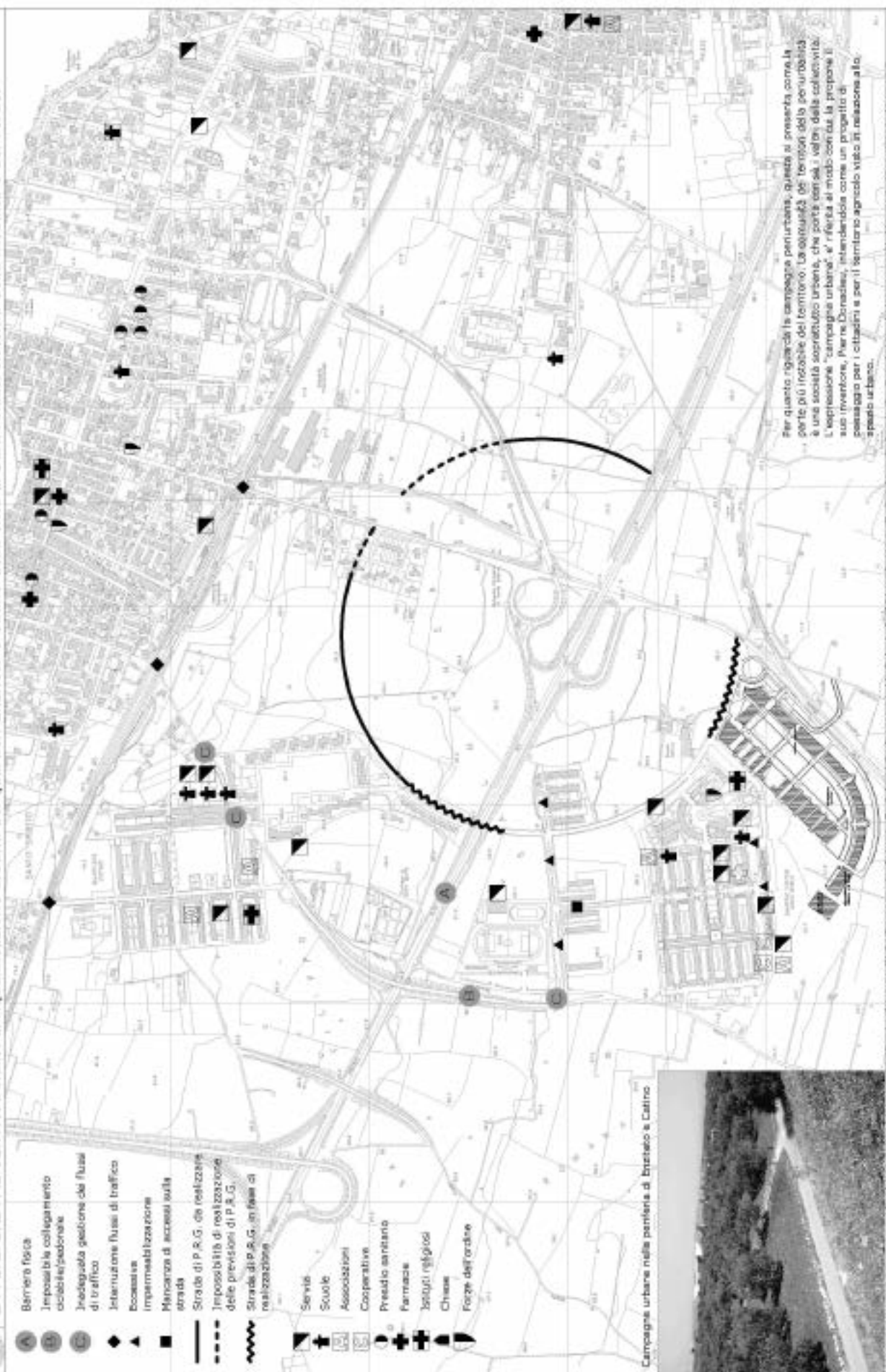
TIPOLÓGII EDILIZIE

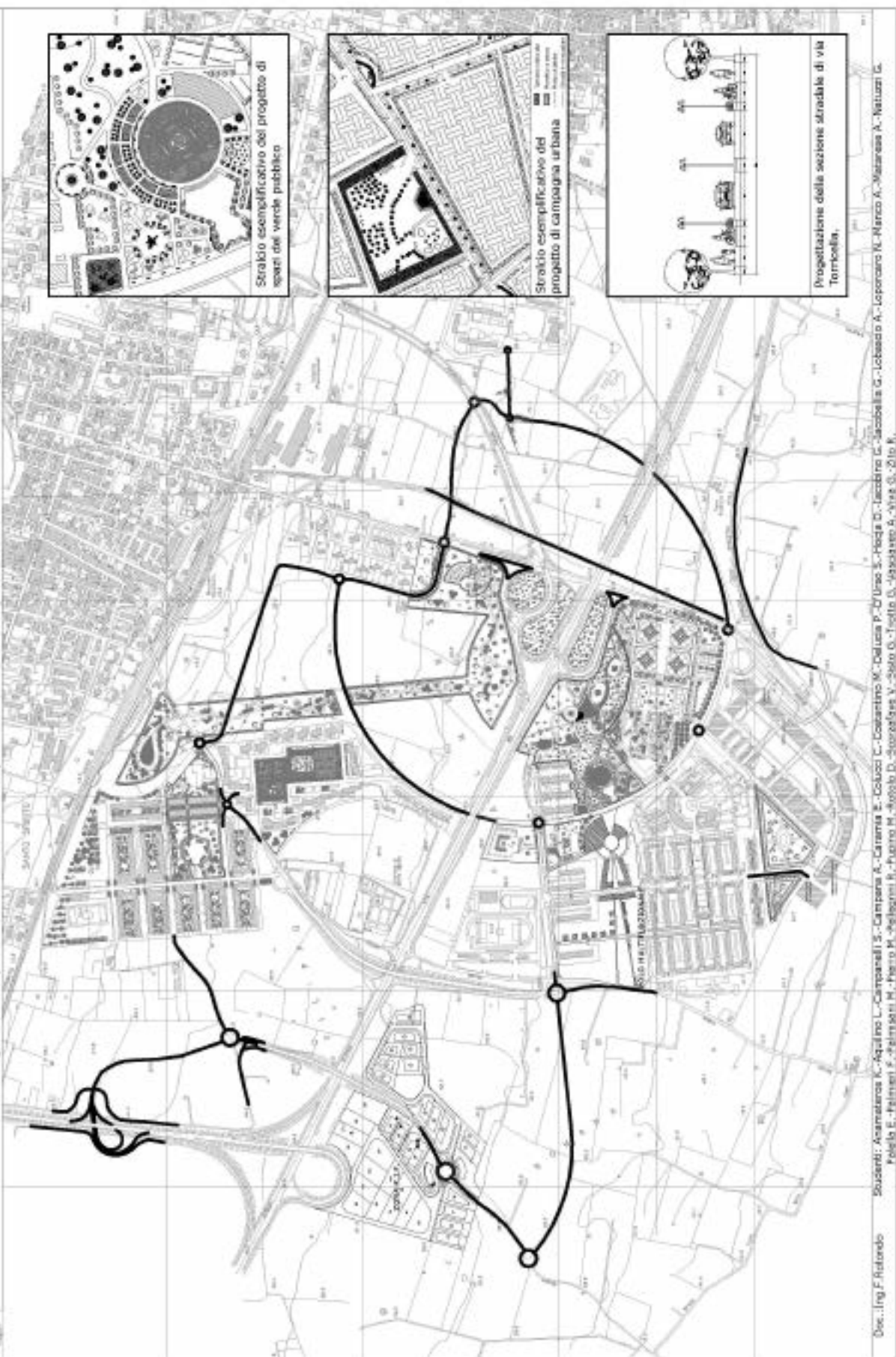
- | LINEA | SCHIERA |
|-------|---------|
| 1 | 1 |
| 2 | 2 |
| 3 | 3 |
| 4 | 4 |
| 5 | 5 |
| 6 | 6 |
| 7 | 7 |
| 8 | 8 |
| 9 | 9 |
| 10 | 10 |
| 11 | 11 |
| 12 | 12 |
| 13 | 13 |
| 14 | 14 |
| 15 | 15 |
| 16 | 16 |
| 17 | 17 |
| 18 | 18 |
| 19 | 19 |
| 20 | 20 |
| 21 | 21 |
| 22 | 22 |
| 23 | 23 |
| 24 | 24 |
| 25 | 25 |
| 26 | 26 |
| 27 | 27 |
| 28 | 28 |
| 29 | 29 |
| 30 | 30 |
| 31 | 31 |
| 32 | 32 |
| 33 | 33 |
| 34 | 34 |
| 35 | 35 |
| 36 | 36 |
| 37 | 37 |
| 38 | 38 |
| 39 | 39 |
| 40 | 40 |
| 41 | 41 |
| 42 | 42 |
| 43 | 43 |
| 44 | 44 |
| 45 | 45 |
| 46 | 46 |
| 47 | 47 |
| 48 | 48 |
| 49 | 49 |
| 50 | 50 |
| 51 | 51 |
| 52 | 52 |
| 53 | 53 |
| 54 | 54 |
| 55 | 55 |
| 56 | 56 |
| 57 | 57 |
| 58 | 58 |
| 59 | 59 |
| 60 | 60 |
| 61 | 61 |
| 62 | 62 |
| 63 | 63 |
| 64 | 64 |
| 65 | 65 |
| 66 | 66 |
| 67 | 67 |
| 68 | 68 |
| 69 | 69 |
| 70 | 70 |
| 71 | 71 |
| 72 | 72 |
| 73 | 73 |
| 74 | 74 |
| 75 | 75 |
| 76 | 76 |
| 77 | 77 |
| 78 | 78 |
| 79 | 79 |
| 80 | 80 |
| 81 | 81 |
| 82 | 82 |
| 83 | 83 |
| 84 | 84 |
| 85 | 85 |
| 86 | 86 |
| 87 | 87 |
| 88 | 88 |
| 89 | 89 |
| 90 | 90 |
| 91 | 91 |
| 92 | 92 |
| 93 | 93 |
| 94 | 94 |
| 95 | 95 |
| 96 | 96 |
| 97 | 97 |
| 98 | 98 |
| 99 | 99 |
| 100 | 100 |

PROPRIETÀ

- | | |
|------------------------|-------|
| COMUNE | _____ |
| PRIVATO | _____ |
| COOPERATIVA "AGRICOLA" | _____ |
| COOPERATIVA "EDILIZIA" | _____ |

Studenti: Anamaters K., Aquilino L., Campanelli S., Campana A., Carima E., Colucci C., Costantino M., Oelucia P., D'Urso S., Hiccia D., Iacobino G., Iacobellis G., Iacobello A., Laperca N., Marco A., Matrese A., Patuzzi G., Pavella E., Palmieri F., Palmisoni M., Perre M., Beltrami R., Pulino M., Rotolo D., Scorzafave V., Sisto G., Trotta G., Vasciavo A., Viva G., Zito R.





Autore: Dott. Enrico Salvadori

Titolo: Ponzano a Empoli, una proposta di ricucitura per "la città separata".

Dipartimento di disegno e rilievo - Università degli studi di Firenze - Facoltà di Architettura

Relatore: Prof. Marco Bini. **Correlatore:** Dott. Arch. Carolina Capitanio.

Sintesi del progetto presentato

La proposta di "ricucitura" della zona di Ponzano a Empoli è il motivo portante di tutto il progetto, organizzato secondo una metodologia ben precisa, di analisi, pianificazione per obiettivi, ricerca e progettazione di proposte ad essi adeguate.

Gli obiettivi.

L'obiettivo principale è quello di ricollegare la zona di Ponzano, delimitata da forti elementi fisici di separazione (la ferrovia a nord, la superstrada a sud e il fiume Orme ad est) ad Empoli e al suo centro storico.

Da tale obiettivo centrale ne discendono altri che, in accordo con quelli del piano strutturale, sono stati sviluppati secondo quattro punti fondamentali: inserire delle **funzioni attrattive**, migliorare l'**accessibilità tra gli spazi pubblici**, riprogettare la **viabilità di quartiere** per alleggerire il traffico sugli assi principali, e mantenere un **corridoio verde tra città e campagna**.

L'analisi.

L'individuazione degli obiettivi e della loro attuazione pratica è stata raggiunta attraverso un'approfondita analisi storica della città e della "città separata" - Ponzano, appunto - per capire le origini di tale "separatezza" anche attraverso lo studio di cartografie storiche e fonti iconografiche.

Grande attenzione è stata dedicata allo studio urbanistico per capire il senso dello sviluppo della città, attraverso la cartografia storica e allo stesso tempo seguendo i principi e gli obiettivi stabiliti dal nuovo piano regolatore adottato nel 2004.

L'analisi dello sviluppo territoriale è stata condotta a partire dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In particolare si è proceduto allo studio dei pieni e dei vuoti, della periodizzazione e della destinazione d'uso dell'edificato, per capire il senso dello sviluppo urbano. Questo per stabilire quanto di tale sviluppo si sia incentrato lungo gli assi viari e quanto per "accorpamento" a edificazioni precedenti.

Grande attenzione è stata poi dedicata all'analisi percettiva della zona interessata. Questo tipo di analisi si basa sia su elementi formali più oggettivi, come repentini cambi di scala, restringimenti, assi di fruizione visiva, ma anche su elementi soggettivi, come punti di attrazione e detrazione visiva, visuali preferenziali e pause. L'analisi percettiva consente di analizzare il tessuto urbano in termini di "brutto e bello", in una prospettiva nuova che analizza le zone degradate delle nostre città, spesso periferie o aree industriali dismesse, per permetterne un recupero ragionato, una riqualificazione profonda e attinente agli aspetti qualitativi del paesaggio urbano.

Anche in base a questo approccio è stata molto accurata la fase dedicata al rilievo, per mezzo del quale sono stati riprodotti fedelmente i prospetti e le sezioni stradali della zona di Ponzano.

Il progetto.

Il progetto si propone di ricollegare l'area di Ponzano ad Empoli attraverso la costruzione di un **nuovo sottopasso carrabile**, l'ampliamento di quello esistente, la creazione di un **percorso pedonale** e di una **pista ciclabile**.

Elemento fondamentale del progetto è la sistemazione del grande parco verde con dotazioni sportive, con il chiaro intento di creare punti con funzione attrattiva; per migliorare l'accessibilità degli spazi pubblici ci si propone inoltre di ampliare i marciapiedi, di creare attraversamenti sicuri per i pedoni e di dotare il percorso pedonale di verde. Non poteva essere tralasciata la riprogettazione della viabilità del quartiere con l'inserimento di una nuova strada parallela alla superstrada che completi gli isolati e permetta una circolazione più funzionale.

Infine, per mantenere un corridoio verde con la campagna circostante, si disporranno piantumazioni a collegamento anche con la zona delle "cascine".

Particolare attenzione si è avuta per gli elementi di arredo urbano, in accordo a quello già presente nel centro storico, dalle panchine, all'illuminazione, ai cassonetti a scomparsa, anche per comunicare una certa continuità visiva.

Per l'arredo del verde, nuovo vero protagonista di Ponzano, si è tratta ispirazione dai parchi di Barcellona, prevedendo così una progettazione economica ma funzionale. Le essenze sono state selezionate tenendo conto della zona e della funzione: ad esempio sono stati previsti alberi molto alti nella zona della ferrovia, con funzione di filtro. Sono infine presenti particolari del progetto in scala 1:200, viste e render per poter apprezzarne meglio le caratteristiche principali di connessione e coerenza d'insieme.

Bibliografia

- Bini M., *Il disegno e l'architetto*, in "Firenze Architettura", anno VII, n. 2/2004, Università degli studi di Firenze
- Lynch K., *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Venezia, 2001.
- Capitanio C., *Il paesaggio e la sua rappresentazione: criteri di analisi per il progetto*, Alinea Editrice, Firenze, 2002.

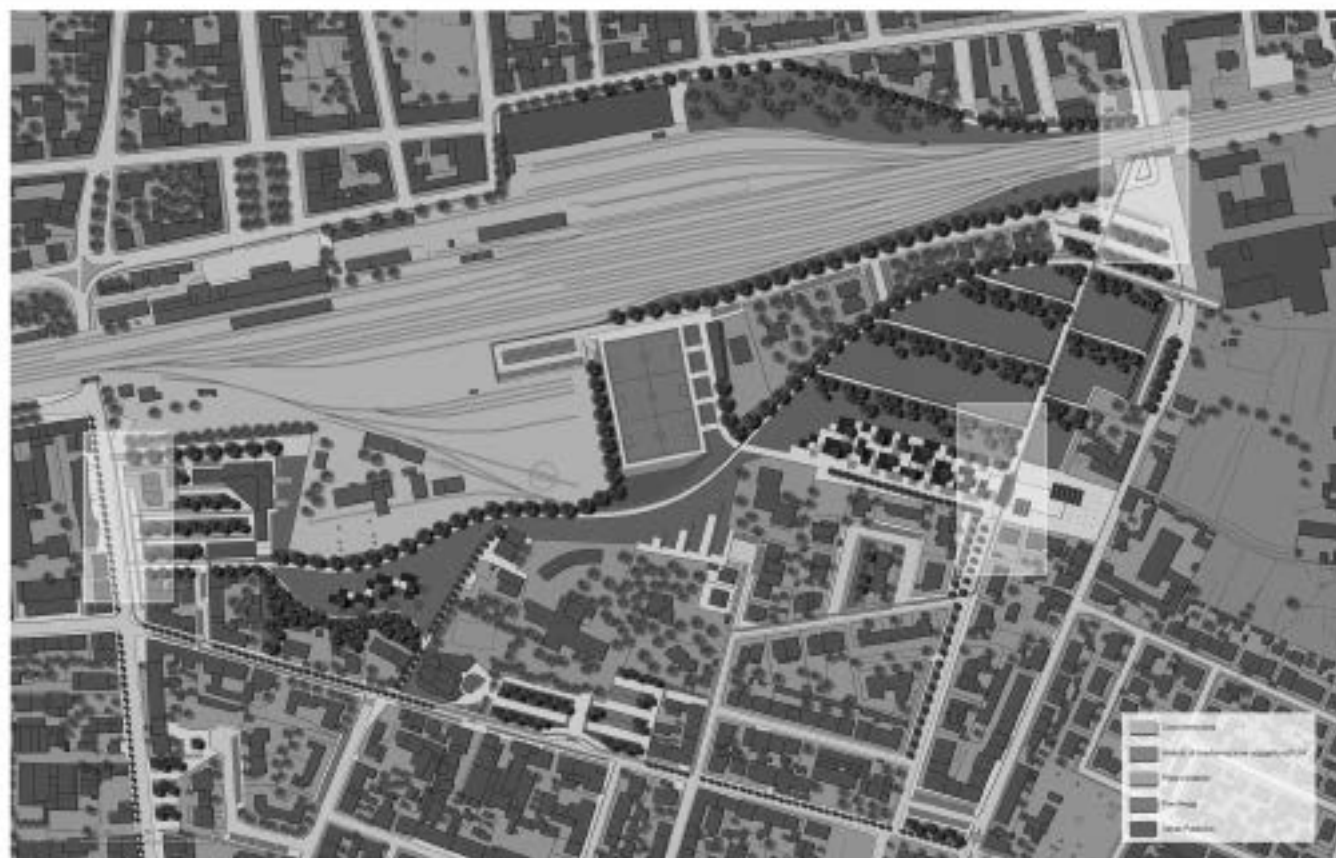
- Maestro R., *Il bello e il brutto, strategie di difesa della città*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2002.
- Office for Metropolitan Architecture, Koolhaas R., Mau B., S, M, L, XL: small, medium, large, extra-large, Köln, Taschen, 1997.



Schema che illustra la metodologia di analisi, di pianificazione per obiettivi, di ricerca e progettazione delle proposte su cui si fonda il progetto



Vista generale del progetto che mostra la relazione con il tessuto urbano esistente.



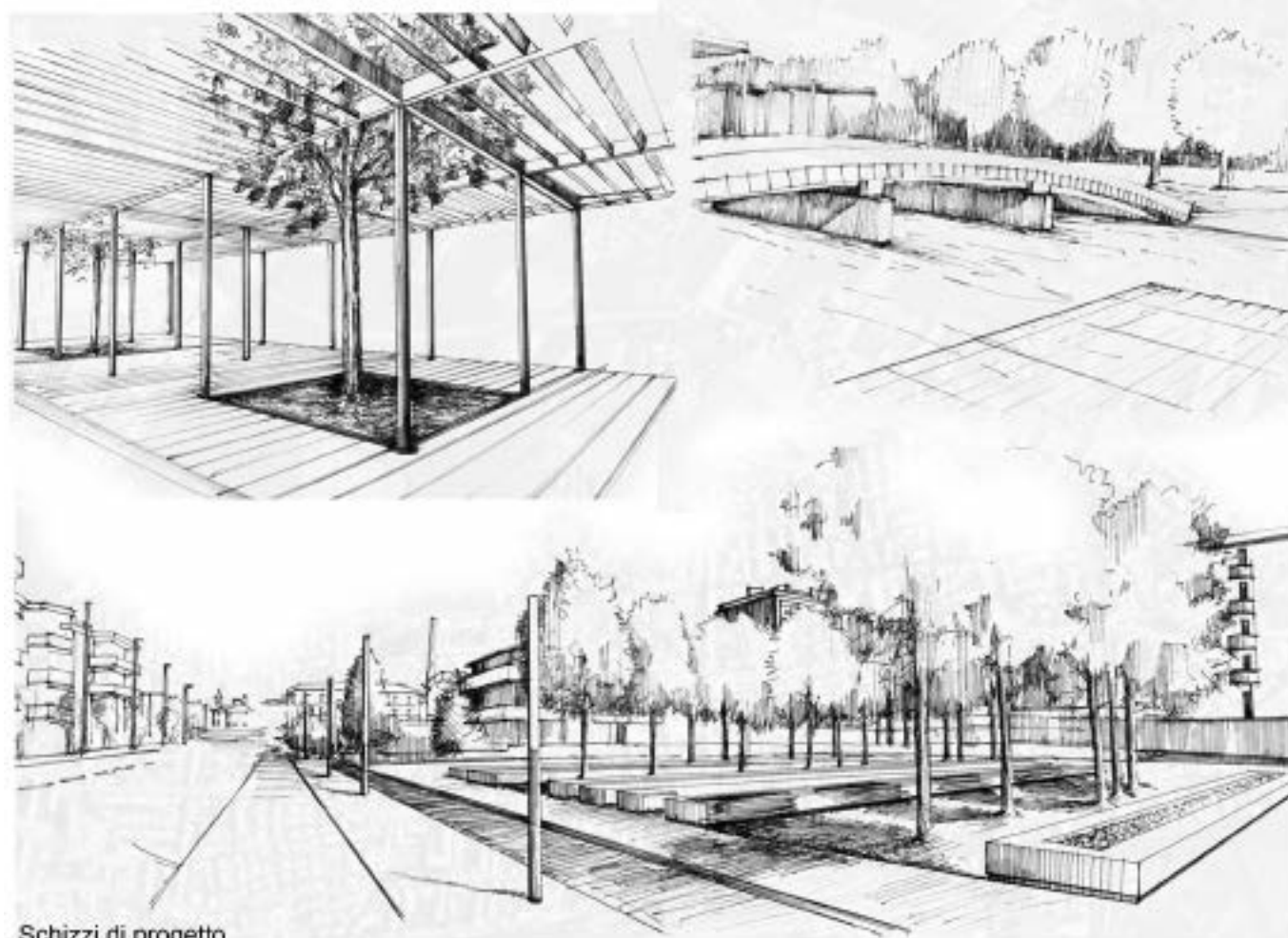
Planimetria generale



Particolari in pianta e sezione



Viste render della zona di progetto



Schizzi di progetto

La conoscenza delle trasformazioni territoriali ed urbane può essere affrontata attraverso le analisi degli avvenimenti e (delle loro implicazioni territoriali), quali si sviluppano nella loro successiva cronologia, colpita negli ultimi due secoli da terremoti di intensità catastrofica e da un maremoto che investe la fascia costiera, Reggio subisce la cancellazione di gran parte dell'edificato e la ricostruzione disordinata e non pianificata soprattutto degli spazi marginali.

l'ultimo Piano che ha inciso sulle trasformazioni della città è proprio il Piano De Nava del 1911 che confermava, pur dilatandolo nelle aree di espansione a Nord e a Sud della città, lo schema ortogonale del Piano Mori del 1783, negli anni '50 inizia il processo di urbanizzazione all'esterno del perimetro tracciato dal Piano De Nava.

e direttrici privilegiate dell'espansione edilizia furono le aree pianeggianti costiere, a sud e a Nord della città. Il margine Sud, del Piano De Nava, costituito dalla fiumara Calopinace, viene superato.

Un secondo fenomeno che comincerà in questi anni e che si amplificherà nei periodi successivi, è una progressiva espansione lineare lungo le direttrici di collegamento dei centri interni. Questi processi insediativi successivamente si dilateranno, abbandonando l'organizzazione di matrice lineare per occupare, attraverso progressive espansioni, le aree comprese tra questi assi.

e' fra gli anni '60 e '70, che il modello di gestione urbana della città di Reggio attraversa una crisi che assumerà con gli anni caratteri permanenti. Tutto ciò avveniva in un'epoca in cui si redigeva ed approvava il nuovo PRG affidato agli architetti Ludovico Quaroni e Antonio Quistelli che nasceva con logiche legate all'idea dell'"area dello stretto".

il Piano si caratterizza per un disegno forte, esaltato da una enfaticizzazione dei tracciati viari che innervano le diverse zone, urbanizzate e da urbanizzare, ed una serie di aree strategiche poste all'interno di una più dilatata "città lineare" lunga 30 Km da Villa San Giovanni a Melito Porto Salvo. nonostante la dotazione di uno strumento urbanistico quale il PRG, le amministrazioni comunali non sono riuscite ad effettuare un controllo dei processi di trasformazione della città, forse anche a causa dell'eccessiva dimensione del Piano che si dimostrò incapace di cogliere i mutamenti socio-economici che avvenivano nella struttura locale della città.

fu così che ebbe origine un processo crescente di edificazioni extra-norma che, sottoforma di autocostruzione di necessità o di speculazione, si protrasse per circa 15 anni.

la rilevante crescita quantitativa della città ha generato un continuum edilizio caratterizzato da morfo-tipologie disordinate e povere di contenuti "urbani" sia per le qualità intrinseche dell'edificato che per il basso livello di correlazione con la visibilità e gli spazi liberi, con la modestia delle dotazioni infrastrutturali, delle attrezzature e degli spazi collettivi.

le dinamiche di trasformazione territoriale hanno, dunque, prodotto estesi fenomeni di edificazione priva di regole - 32.000 domande di condono edilizio in una città di 180.000 abitanti con un esubero di van doppio o triplo rispetto alle nascite i quali disaldandosi hanno dato luogo a conurbazioni prive di articolazioni e caratterizzate da degrado e, pertanto, invivibili, bisogna ripensare al ruolo, all'identità e al significato che Reggio oggi può e deve assumere nei confronti del suo "territorio", al di là dei randi scenari di "metropoli dello stretto", il suo sviluppo deve, innanzitutto, passare attraverso la riqualificazione della propria armatura, gravata oggi da carenze infrastrutturali e produttive, dall'assenza di spazi verdi e collettivi, ma principalmente dalla mancanza di tutto ciò che è urbanisticamente e socialmente ordinato.



Anni '10 (Piano De Nava)

Anni '50 (Aerofotogrammetria 1954)

Anni '80 (Aerofotogrammetria 1985)

Anni '90 (Aerofotogrammetria 1995)

R
I
N
N
O
V
A
M
E
N
T
O
E

T
R
A
S
F
O
R
M
A
Z
I
O
N
E

D
E
L
L
A

C
I
T
T
À

E
S
I
S
T
E
N
T
E



LE FASI DELLA CRESCITA - LETTURA DIACRONICA



XII Seminario Internazionale e premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 30 luglio - 3 agosto 2006
Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio di Sintesi Finale: Le due Sponde del Mediterraneo

Arch. Adele Sergi
Arch. Marialuisa Tripodi
Prof. Pierpaolo Balbo

L'edificazione abusiva ha pesantemente condizionato la crescita urbana della città. Priva di un disegno urbanistico, Reggio, presenta problemi leggibili a scala urbana e a scala di comparto. Nel primo caso è ormai evidente un'insanabile rottura tra la "città edificata ed il resto del territorio reggino", nel secondo caso gli effetti dell'urbanizzazione spontanea si registrano nello scarso livello qualitativo dei singoli edifici, spesso non rifiniti e con i ferri delle armature dei pilastri fuoriuscenti dall'ultimo piano, in attesa di sopraelevazioni.

Ad esclusione dell'area centrale e dei primi insediamenti periferici come il quartiere di Santa Caterina a nord, realizzato in base ad un piano di ampliamento, o il quartiere di Sbarre a sud, con gli insediamenti di edilizia pubblica, la città si espande lungo la fascia costiera e verso l'entroterra, con una continua "cementificazione" che alterna edifici costruiti ad edifici "non costruiti", segno di un processo costruttivo che ha avuto inizio ma che non si sa quando sarà portato a compimento. Sono quasi scomparsi gli aranceti ed al loro posto si aprono insediamenti privi di una norma urbanistica, concentrati in piccoli nuclei, allineati lungo un'arteria stradale o, addirittura, adagiati lungo il letto di un torrente. In tali insediamenti non esistono spazi pubblici, né edifici pubblici e le uniche aree di verde sono quelle ricavate per risulta all'interno degli stessi lotti edificati.

La città si è dilatata in ogni direzione con una "colata di cemento" che non ha risparmiato nemmeno la spiaggia e la pista di atterraggio dell'aeroporto.

La distribuzione spaziale delle funzioni sul territorio comunale necessita una considerazione specifica, in quanto mette in luce non tanto la sottodotazione di servizi e attrezzature che, almeno relativamente a quelle di livello urbano e di quartiere, si avvicina alle quantità minime previste, quanto alla loro irrazionale distribuzione.

Emerge infatti un'alta concentrazione nella parte centrale della città, dove sono anche localizzati la quasi totalità dei servizi di scala comprensoriale. I quartieri periferici costieri presentano quasi tutti una dotazione minima di servizi, ma rimangono comunque dipendenti dal centro città per un gran numero di funzioni.

Tematizzata come luogo di un'assenza da colmare, di una mancanza di servizi sociali, di verde, di spazi collettivi, di ordine e qualità, contrapposta allo spazio della città storica, la periferia richiede oggi un progetto di riqualificazione urbana.



Riordino viario interno (gerarchizzazione della rete viaria esistente, individuazione di assi principali, di luoghi di sosta, di parcheggio, di strade pedonali, ecc.)

Creazione di luoghi focali da realizzare nel tessuto esistente caratterizzato dalla disponibilità di spazi incompiuti, di aree inutilizzate al suo interno; tali potranno risultare la sistemazione di spazi aperti (per piazze, slarghi, verde, ecc.) o la realizzazione di interventi edilizi destinati ad attività sociali e/o commerciali.

Ricucitura e riqualificazione di tessuti urbani attraverso l'edificazione residenziale in completamento e di integrazione.

Riqualificazione edilizia attraverso la manutenzione, il risanamento e la ristrutturazione edilizia degli edifici.

Individuazione del sistema del verde.

Studio degli elementi normalmente definiti come d'arredo urbano

R
I
N
N
O
V
A
M
E
N
T
O
E
T
R
A
S
F
O
R
M
A
Z
I
O
N
E
D
E
L
L
A
C
I
T
T
À
E
S
I
S
T
E
N
T
E



REGGIO CALABRIA E LE SUE PERIFERIE



XII Seminario Internazionale e premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 30 luglio - 3 agosto 2006
Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio di Sintesi Finale: Le due Sponde del Mediterraneo

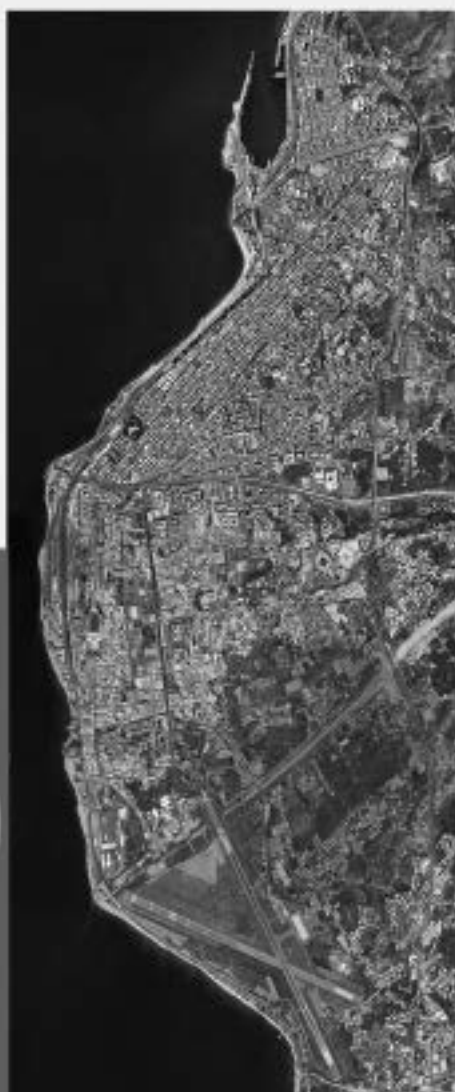
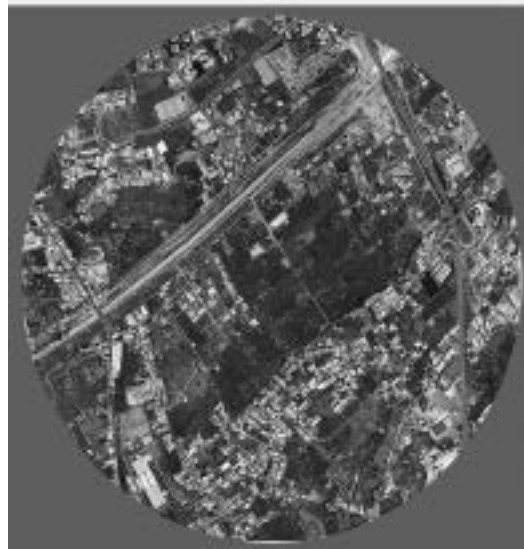
Arch. Adele Sergi
Arch. Marialuigia Tripodi
Prof. Pierpaolo Balbo

L'AREA D'INTERVENTO

La scelta dell'ambito d'intervento individuato nell'area denominata Arangea appare significativa in quanto nonostante sia una periferia consolidata, ovvero inglobata nel processo di crescita fisica della città, non è per questo esente dal degrado diffuso.

Situata nella prima fascia periferica a sud della città di Reggio Calabria, Arangea si sviluppa lungo la vecchia strada che unisce la città alle prime pendici collinari, in direzione di Gallina.

Una periferia formatasi prevalentemente intorno agli anni '50, che si è consolidata in un integrato sovrapporsi di lottizzazioni e interventi singoli incapaci di fornire forme di organizzazione spaziale integrata.



PROBLEMATICHE EMERGENTI

- Tessuto insediativo e tipologia edilizia

L'insediamento si è sviluppato con una struttura di tipo lineare, determinata dal principio dell'allineamento, lungo la via Ravennese, di case a uno o due piani fuori terra. Successivamente, tra gli anni 70 e 80, l'insediamento si espande con una struttura diffusa invadendo le aree destinate, dal piano regolatore, ad attività primaria. La nuova tipologia edilizia è costituita da case unifamiliari e blocchi plurifamiliari in cemento armato a quattro o sei piani fuori terra.

Edifici che spesso si distinguono per il caratteristico aspetto di cantieri permanenti: facciate non rifinite, segni di sopraelevazioni successive e ferri arrugginiti ancora sporgenti.

Minima è la presenza di attività industriali nell'area a ridosso del S. Agata, disomogenee e spontanee le attività commerciali lungo la superstrada Jonica.

- Attrezzature, servizi e aree verdi

La dotazione di verde e di attrezzature per lo sport ed il tempo libero, e di servizi in genere è notevolmente al di sotto degli standards minimi.

- Viabilità

L'asse viario principale è rappresentato da via Ravennese. Su questa struttura viaria si innestano percorsi secondari aventi limitata estensione longitudinale e trasversale di elusiva adduzione alle residenze non prospicienti la suddetta via.

Le strade sono realizzate per l'esclusivo moto delle automobili, mancano di occasioni di incontro, scambio, attrazione. I marciapiedi dove esistono sono impercettibili e mal definiti. La superstrada che attraversa l'insediamento, se da un lato assume un ruolo importante per l'accessibilità, dall'altro costituisce una barriera e un'interruzione per una fruizione di continuità di questa parte di città, richiamando ancora una volta l'esigenza di interventi a favore della mobilità pedonale.

R
I
N
N
O
V
A
M
E
N
T
O

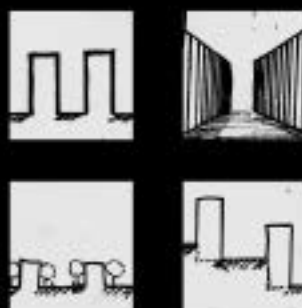
E

T
R
A
S
F
O
R
M
A
Z
I
O
N
E

D
E
L
L
A

C
I
T
T
A

E
S
I
S
T
E
N
T
E



Insediamento lineare



Insediamento di derivazione lineare



Insediamento diffuso reticolare



Insediamento diffuso organico

ARANGEA. LO STATO DI FATTO



XII Seminario Internazionale e premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 30 luglio - 3 agosto 2006
Università degli Studi *Mediterraneo* di Reggio Calabria
Laboratorio di Sintesi Finale: Le due Sponde del Mediterraneo

Arch. Adele Sergi
Arch. Marialuigia Tripodi
Prof. Pierpaolo Balbo

OBIETTIVI

• Riqualificazione del patrimonio edilizio

Garantire un rallentamento dei processi di nuova espansione periferica nelle aree agricole e contemporaneamente incoraggiare la concentrazione di risorse e iniziative al fine di assicurare una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e un miglioramento complessivo dell'ambiente e dei servizi esistenti. Il patrimonio edilizio andrebbe riqualificato in termini tipologici, ma soprattutto reinserito all'interno di un disegno urbano complessivo. La rimessa in atto di edifici non più idonei, e gli interventi di completamento e di integrazione di parti, morfologicamente non consolidate, contribuirebbero al soddisfacimento della sempre presente domanda di abitazioni, in modo certamente più organico del continuare a costruire quartieri su aree agricole. Le nuove disponibilità dovrebbero così strutturare il tessuto residenziale ed offrire al terziario nuove volumetrie caratterizzate da tipologie e moduli dimensionali più adatti alle funzioni da svolgere.

• Riordino del sistema viario

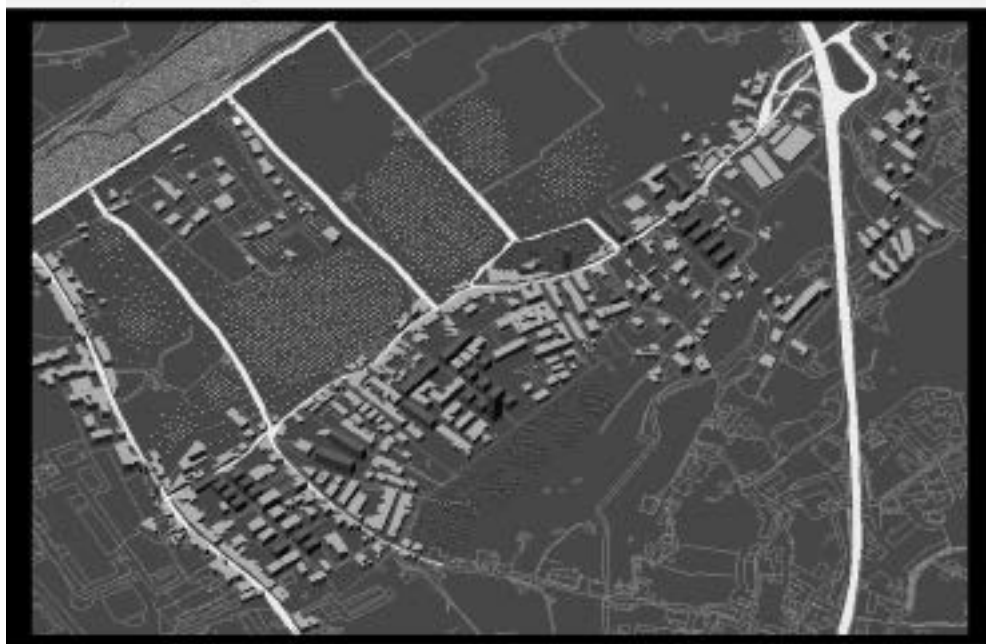
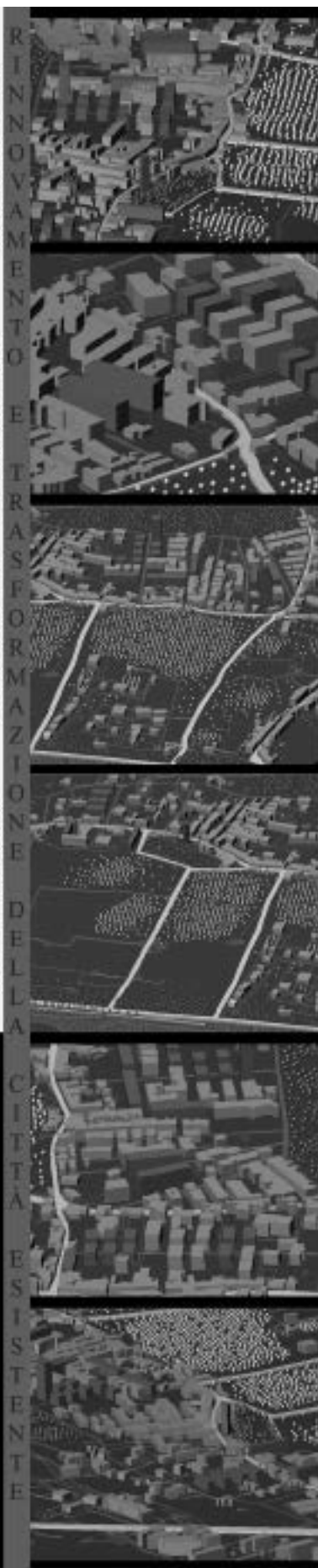
Migliorare l'accessibilità ai nodi d'interscambio quali l'aeroporto e la ferrovia, ridurre la congestione dell'asse viario principale (Via Ravennese), creare infrastrutture viarie di grande respiro urbano, quali le cosiddette bretelle sul S. Agata e ommetterle con il sistema principale di mobilità a nord, realizzare e riqualificare la viabilità di quartiere per migliorare e decongestionare l'attuale rete viaria. In particolare, sono previsti due nuovi assi di collegamento da valle a monte che permetteranno di creare delle alternative alla viabilità esistente: una strada a margine del Parco Urbano Arangea e una strada da realizzarsi a margine dell'alveo del torrente Arangea. Si prevede, inoltre, di ampliare la carreggiata delle strade esistenti laddove possibile, creando nuovi spazi di sosta e relazione (slarghi attrezzati e arredo urbano) e, in generale, riqualificandole anche attraverso la dotazione di percorsi pedonali adeguati, verde, parcheggi.

• Rafforzamento del sistema delle attrezzature, dei percorsi e degli spazi di uso collettivo. Qualità dell'ambiente urbano.

Il progetto propone di razionalizzare i servizi collettivi, le strutture associative, in termini di quantità e di qualità per stimolare i processi di recupero. Sono previsti i seguenti interventi: riqualificazione degli spazi collettivi già esistenti (piazza antistante la chiesa, la fontana); creazione di nuovi luoghi per favorire l'incontro e lo scambio; restituire alcuni spazi, attraverso la valorizzazione del patrimonio storico esistente (la chiesetta e l'area circostante, l'antico casino); creare un giardino pubblico per lo svago e il relax degli abitanti del quartiere; rendere l'esistente più permeabile e fruibile per il cittadino creando edifici porticati, a corte, con servizi e spazi pubblici all'interno.

• Individuazione del sistema del verde

Il tentativo di riqualificazione degli spazi e dei collegamenti avverrà attraverso la restituzione di dignità alle poche aree verdi presenti, integrandole nella capacità espressiva del costruito nel suo insieme. Nell'area ex ASI ai margini della via Arangea, è stata prevista la realizzazione di un parco urbano di circa 15 ettari, con impianti sportivi pubblici e privati e che ingloba un "borgo rurale" di grande valenza ambientale, testimonianza dei trascorsi agricoli dell'area, da recuperare e valorizzare. Inoltre è necessario realizzare una fascia di verde lungo la fiumara e l'autostrada per motivi di sicurezza, acustici, o semplicemente formali; ove possibile attraversata da pista ciclabile o sentieri, per rafforzare il legame con l'ambiente e favorire un suo migliore utilizzo e rispetto. Si ritiene opportuno, mantenere invariati gli orti e le aree coltivate soprattutto nelle zone pianeggianti lungo la fiumara, e quelli di pertinenza delle abitazioni lungo la via Ravennese.



ARANGEA: IPOTESI DI PROGETTO



XII Seminario Internazionale e premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 30 luglio - 3 agosto 2006
Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio di Sintesi Finale: Le due Sponde del Mediterraneo

Arch. Adele Sergi
Arch. Marialucrezia Tripodi
Prof. Pierpaolo Balbo



LA BORGHESIANA: ROMA PERIFERIA EST.

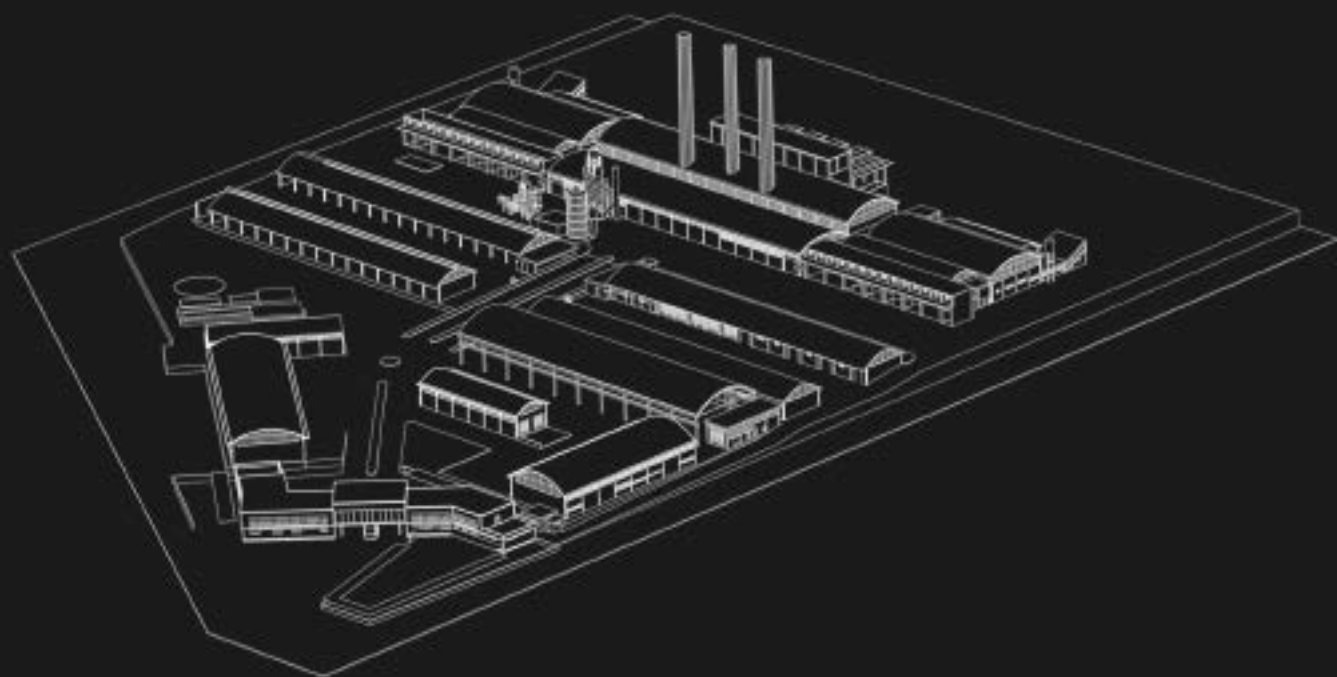
TESI DI LAUREA IN ARCHITETTURA; TEMA DELLA TESI: "IL RECUPERO DI UN EX-INCENERITORE SITO ALLA BORGHESIANA". AUTTRICE: ENRICA SILVESTRI, RELATORE: PROF. GIORGIO MURATORE, CORSO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA, DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA, RESTAURO E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI, FACOLTÀ VALLE GIULIA, LA SAPIENZA ROMA. IL PROGETTO È COSTITUITO DA DUE TEMI PRINCIPALI, IL RECUPERO DELLA PERIFERIA ATTRAVERSO IL RECUPERO DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE CON LA DOTAZIONE DI SERVIZI DI QUARTIERE E LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI DI LIVELLO URBANO QUALI: AUDITORIUM, BIBLIOTECA, LABORATORI UNIVERSITARI, ABITAZIONI ED ATTREZZATURE PER GLI STUDENTI. UN'ANALISI STRUTTURALE DELL'AREA HA MESSO IN EVIDENZA UNA FORTE CARENZA DI SERVIZI TIPICA DELLE ZONE METROPOLITANE PERIFERICHE A FRONTE DI UNA CONTINUA RICHIESTA DATA DALL'IMPONENTE CRESCITA DEMOGRAFICA CHE NELL'ULTIMO DECENNIO È SALITA DEL 200%. NELLA POLITICA URBANISTICA ISTITUZIONALE SI È PASSATI GRADUALMENTE DAL VINCOLO PROGETTUALE ALLA PRESA DI COSCIENZA DELLA REALTÀ CHE IMPONEVA UN RISANAMENTO DELLE BORGATE SORTE SPONTANEAMENTE. PER I CITTADINI CHE ABITANO IN QUESTA PARTE DI ROMA ESISTE UN POLO DI SERVIZI PUBBLICI CHE SI TROVA A TOR BELLA MONACA. MA LE BORGATE AI MARGINI DEL COMUNE SOFFRONO DI QUEI MALI URBANISTICI CARATTERIZZANTI LE CITTÀ "ABUSIVE". IL DISAGIO DELL'ABBANDONO. NEGLI ULTIMI ANNI È ENTRATA NELLA TEMATICA DELLE QUESTIONI DI QUESTO TERRITORIO L'IMMIGRAZIONE. LA POSSIBILITÀ DI CONSOLIDARE LO SCAMBIO INTERCULTURALE E MULTIETNICO TRA I MIGRANTI E LA POPOLAZIONE AUTOCTONA È AFFIDATA ALLA PREVISIONE PROGETTUALE DI INSERIRE ATTIVITÀ CULTURALI UNIVERSITARIE E RESIDENZE STUDENTESCHE. CULTURA ED ARCHITETTURA SONO LA STRATEGIA ALLA BASE DEL PROGETTO. IL RECUPERO DELL'INCENERITORE È L'OCCASIONE PER POTER RIPORTARE QUESTO SPAZIO, CHE ANCORA NON È STORICO, MA CHE È INTERESSANTE PER LA SUA BRUTALE Goticità CONTEMPORANEA, AL SERVIZIO DEL TERRITORIO E DEI SUOI CITTADINI.

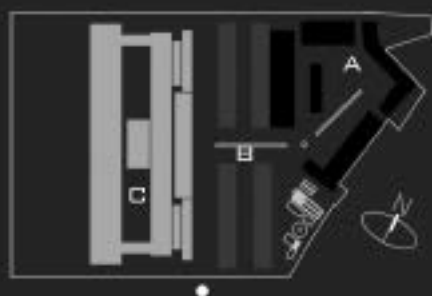




UN EDIFICIO INDUSTRIALE DA RECUPERARE.

L'IMPIANTO DI RICICLAGGIO DELLA BORGHEIANA COSTRUITO NEL 1967, OCCUPA UNA SUPERFICIE COPERTA DI CIRCA 25.000 MQ PER UN VOLUME DI CIRCA 250.000 MQ ED INOLTRE L'AREA LIMITROFA COPERTA DAI CAPANNONI ADIBITI A MAGAZZINI SI ESTENDE PER CIRCA 17.000 MQ. GLI IMPIANTI DI RICICLAGGIO ED INCENERIMENTO CHE SODDISFACEVANO LA RICHIESTA DI RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI, PRODOTTI A QUEL TEMPO DA UN QUARTO DELLA POPOLAZIONE ROMANA, RIMASERO IN FUNZIONE FINO AL 1985. L'IMPRESA, CHE NEGLI ANNI '60 AVEVA IN APPALTO DAL COMUNE DI ROMA, IL RECUPERO DEI R.S.U. ROMANI, ERA LA SORAIN CECCHINI ED ERA ANCHE LA PROPRIETARIA DELL'IMPIANTO. NEL '79 QUEST'IMPRESA APRÌ ALL'AZIENDA PUBBLICA, L'AMNU, DANDO VITA AD UNA NUOVA SOCIETÀ, LA SOGEIN, CHE SI OCCUPÒ DI GESTIRE L'IMPIANTO FINO AL 1985, ANNO IN CUI FU CHIUSO PER NON ESSERE STATO DOTATO DI UN DISPOSITIVO CHE ABBATTESSE I FUMI COME PREVISTO DALLA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA D'AMBIENTE. RILEVATA DEFINITIVAMENTE DALL'AMNU, ORA AMA, DIVENNE UN DEPOSITO DEGLI AUTOMEZZI CHE PORTAVANO I RIFIUTI ALLA DISCARICA DI MALAGROTTA. ATTUALMENTE, OLTRE IL DEPOSITO, I MAGAZZINI, LE OFFICINE E GLI UFFICI, C'È ANCHE UNA DISCARICA DI SMISTAMENTO CHE SERVE A RIDISTRIBUIRE, NELLE DISCARICHE PIÙ GRANDI, I RIFIUTI URBANI.



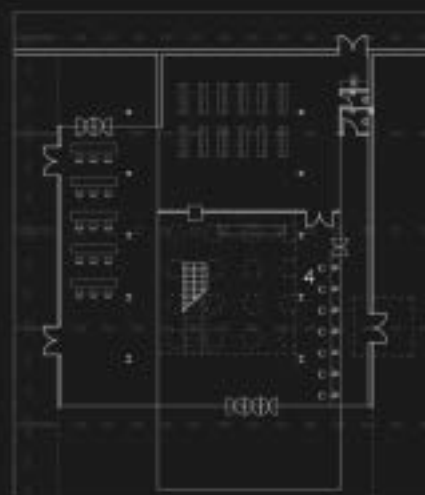


IL PROGETTO: LE GRANDI FUNZIONI URBANE.

L'AREA È STATA DIVISA IN TRE FASCE: LA PRIMA (A), GLI ATTUALI UFFICI DELL'AMA, DESTINATA AD ESSERE UN CENTRO DI SERVIZI PER IL QUARTIERE, NELLA SECONDA FASCE (B), GLI OGGIERNI DEPOSITI DEGLI AUTOMEZZI, SONO STATE PREVISTE LE CASE PER GLI STUDENTI, ED INFINE LA TERZA FASCE (C), OCCUPATA DALL'EDIFICIO DELL'INGENERITORE È DESTINATA AD ACCOGLIERE LE GRANDI FUNZIONI URBANE (BIBLIOTECA, AUDITORIUM, MUSEO DELLE MACCHINE, LABORATORI, RISTORANTE, MENSA, BAR, PIAZZA COPERTA).



LA BIBLIOTECA: PIANO PRIMO



LA BIBLIOTECA: PIANO TERRA





IL PROGETTO: LE ATTREZZATURE PER GLI STUDENTI.

LE CASE PER GLI STUDENTI: LE ABITAZIONI PER GLI STUDENTI SONO STATE PROGETTATE NEI CAPANNONI DEPOSITO DEGLI AUTOMEZZI. È STATA MANTENUTA LA STRUTTURA PREFABBRICATA AD ARCHI ESISTENTE, RICOPRENDO LA CON UNA PELLE TRASPARENTE LEGGERA ED AL SUO INTERNO SONO STATI RICAVATI GLI ALLOGGI CON UNA STRUTTURA PORTANTE AUTONOMA. LE AULE PER GLI STUDENTI SONO STATE RICAVATE NEI DEPOSITI DEI MEZZI TRASPORTATORI. SI È PREVISTO DI TOGLIERE LE TAMPONATURE ESTERNE METTENDO A NUDO LE STRUTTURE PORTANTI, E DI INSERIRE ALL'INTERNO DI QUESTE I VOLUMI CONTENENTI LE AULE.

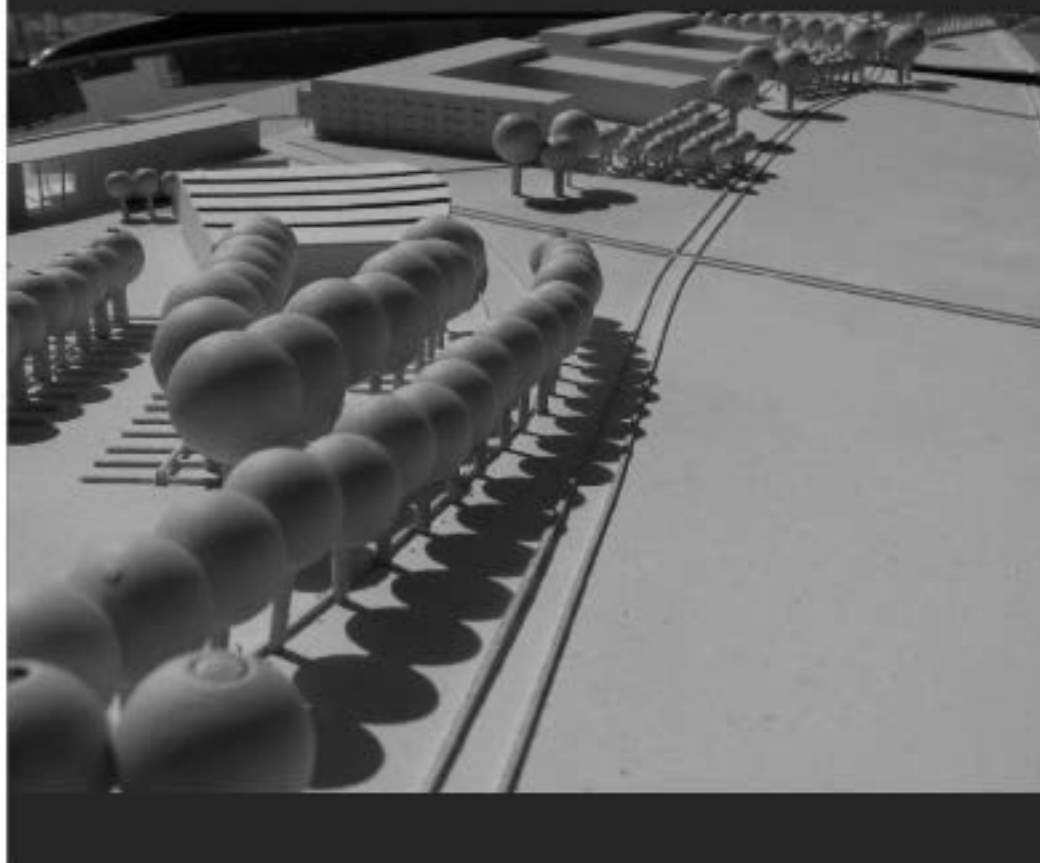
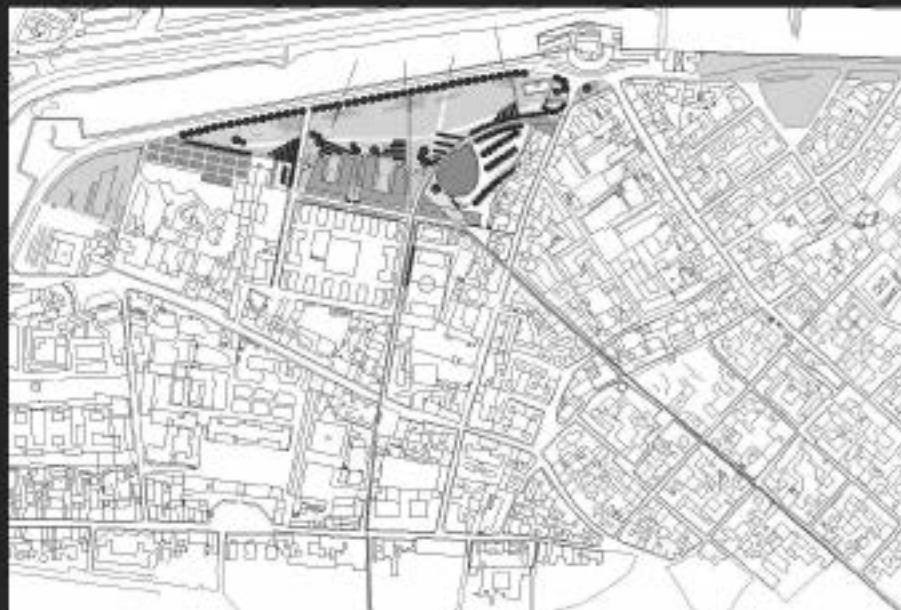


Paesaggi urbani in trasformazione - Rinnovo e trasformazione della città esistente

Titolo: Progetto di riqualificazione dell'area Ex Acna a Piacenza

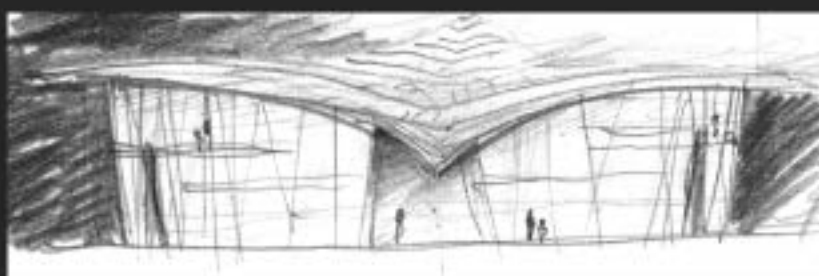
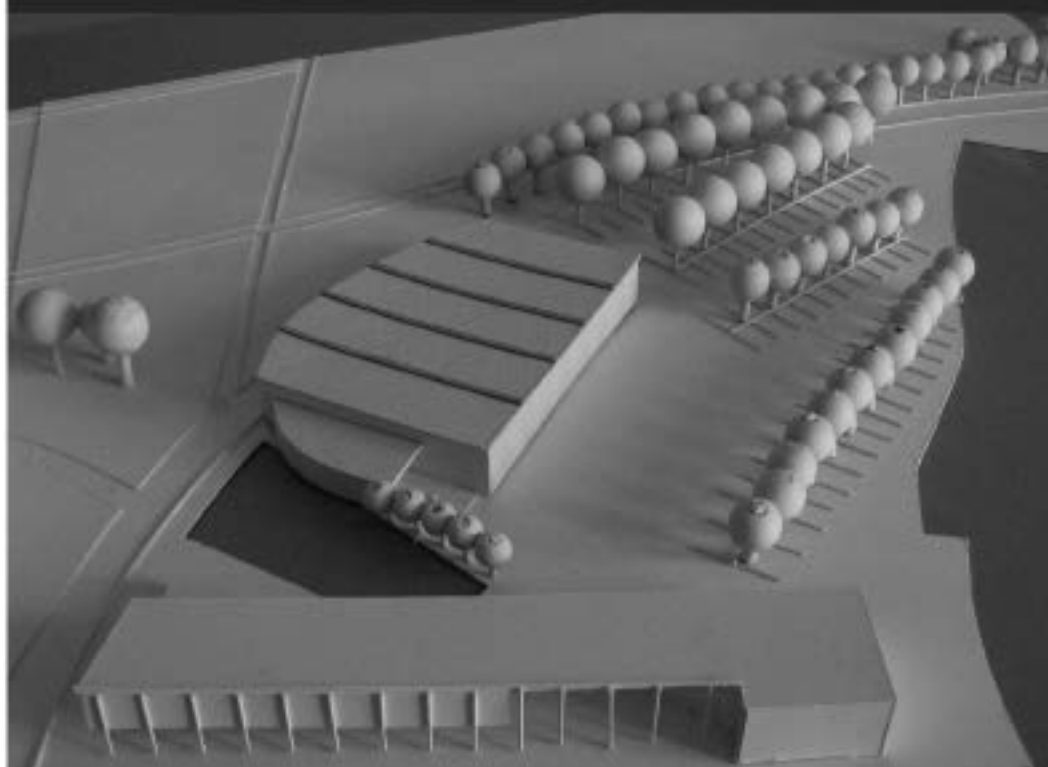
Autori: prof. Lorenzo Spagnoli, prof. Maurizio Caroselli, arch. Nicola Bravi, arch. Roberto Botteri, arch. Vincenzo Carò, arch. Felicità Forte, arch. Giovanni Menzani, arch. Emilio Politi

Politecnico di Milano - sede di Piacenza, Facoltà di Architettura ambientale, Corso di Progettazione architettonica e urbana 1



L'area studio è compresa nel quadrante nord di Piacenza, all'interno delle mura cinquecentesche e si estende su 4 ettari attualmente occupati dagli stabilimenti industriali, dimessi da trent'anni, del colorificio Acna. L'area, attualmente di proprietà privata, dovrà essere oggetto di una preventiva opera di bonifica ambientale dei suoli, contaminati dai residui tossici di lavorazione.

Il progetto è partito da analisi e valutazioni dell'evoluzione storica, dello stato di fatto e delle potenzialità relative alla topografia del sito, alla morfologia urbana dell'intorno, alle visuali, ai vincoli. Elementi determinanti sono risultati la presenza delle mura cittadine, sentite come recinto invalicabile, ma anche come quinta scenografica assieme al Passeggio alberato; la forma e l'altimetria del terreno che evidenziano il terrazzo fluviale; i tracciati delle acque urbane, oggi tombati ma



comunque attivi; la consistenza storica, fino alla metà del '900, della fascia verde dentro le mura, utilizzato per orti, frutteti e prati da sfalcio; il percorso/asse visuale di via Mazzini-Via Cavour fino alla piazza comunale e al Duomo di Piacenza.

E' stato compiuto parallelamente un primo sondaggio delle esigenze, attività e aspettative della popolazione residente. L'ambito di riferimento dell'area ospita una popolazione eterogenea per età e stato socioeconomico, ma comunque interessata delle sorti e della identità del luogo. Si lamenta la carenza di negozi di vicinato, di servizi per la prima infanzia, di parcheggi, di spazi verdi fruibili e di un certo respiro; si teme l'incremento del traffico e l'arrivo di grandi strutture commerciali.

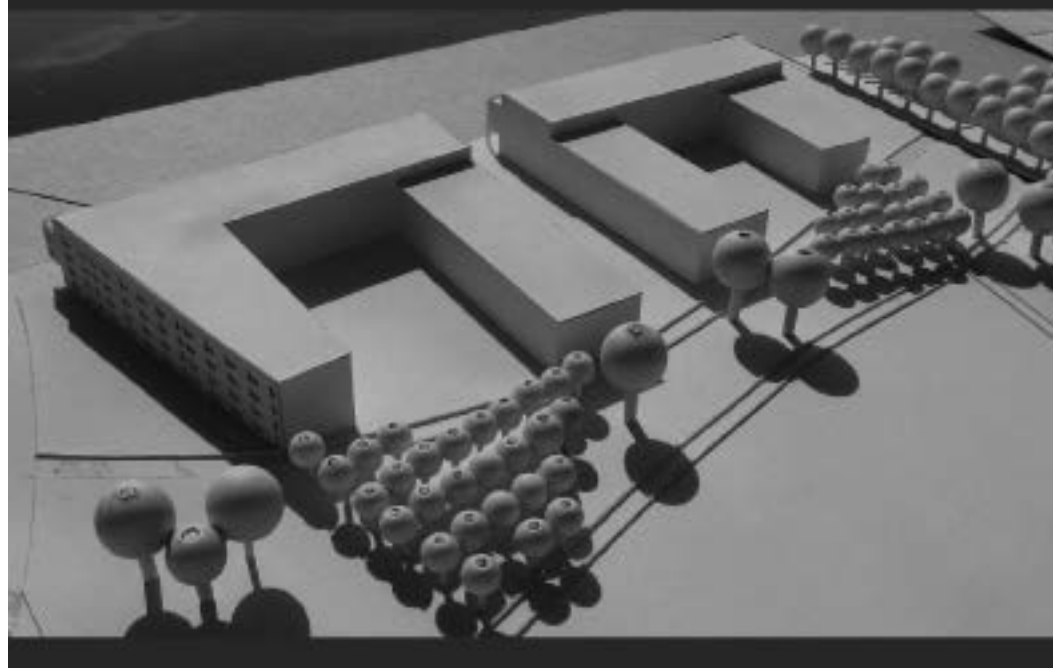
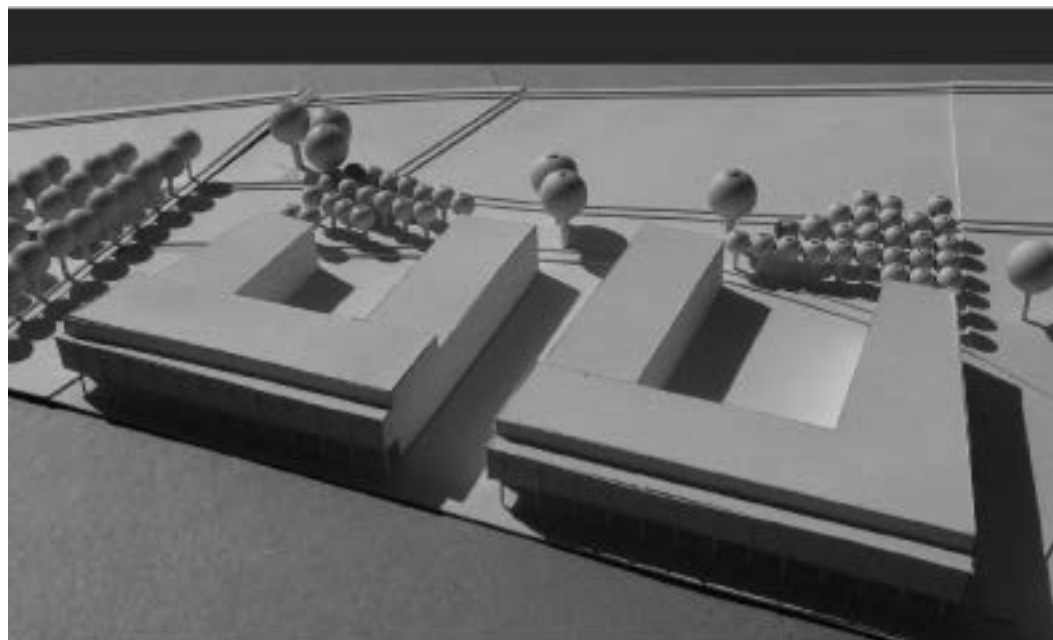
L'ipotesi progettuale prende atto dei dati quantitativi del PRG '98 di Piacenza, che prevedeva un'edificazione di 14.000 mq di superficie utile, di



cui 3.000 da suddividersi in due strutture commerciali, ma si indirizza verso un approccio più sostenibile, proponendo una riduzione del 10-15% della Su complessiva, l'integrazione tra residenza, residenze speciali, asilo nido condominiale, uffici e negozi di vicinato



e la realizzazione di un mercato alimentare di quartiere. La riqualificazione dovrà per forza essere una ricucitura della città con questa parte finora inaccessibile: si ripropone perciò la cortina edificata su via Cantarana, con portico pedonale e affacci



del parco delle Mura, e si conclude l'asse di Via Mazzini con una piazza ribassata, come centro del quartiere e cardine tra il mercato coperto, la residenza e il parco.

La dotazione verde dell'area è stata considerata elemento strutturale del progetto, sia per la funzione ecologica e di rigenerazione ambientale che essa può svolgere, sia come spazio di aggregazione e ricreativo. In questo senso il progetto si estende rispetto ai limiti del piano attuativo previsti dal PRG per collegarsi alle vicine aree verdi già esistenti dentro le mura, nell'obiettivo di riallacciare i segmenti verdi in una *greenway intra moenia* che faciliti la mobilità ciclopedonale. La superficie a verde viene differenziata in base al trattamento e alla gestione, con un disegno del verde teso a infiltrare il parco verso il centro storico e a sottolineare il passaggio dall'artificialità del tessuto urbano alla campagna fuori le mura.

Autore: Dott. Arch. ENZA SPERDUTO

PARCO ECO-SOSTENIBILE E UNITA' URBANA ECO-COMPATIBILE A SERVIZI INTEGRATI
- QUARTIERE DI SECONDIGLIANO - NAPOLI

Una dell'area della Ex - Caserma di Secondigliano vista da uno degli edifici situati nel secondo sud-ovest.



Modello tridimensionale del parco-ecosostenibile



Quartiere di Secondigliano

Varianza al piano regolatore generale
Zonizzazione

- Zona A: Insediamenti di interesse storico
- Zona B: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona C: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona D: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona E: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona F: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona G: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona H: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona I: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona J: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona K: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona L: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona M: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona N: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona O: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona P: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona Q: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona R: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona S: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona T: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona U: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona V: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona W: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona X: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona Y: Insediamenti storici di interesse storico
- Zona Z: Insediamenti storici di interesse storico

Dottorato di Ricerca XVI° ciclo a.a. 2001-'04 in
"Sostenibilità Ambientale e Progettazione di
architetture ecocompatibili", Dipartimento
di Progettazione Architettonica e Ambientale -
Facoltà di Architettura, Università degli Studi
di Napoli "Federico II", progetto tratto dalla TESI DI DOTTORATO

Il parco eco-sostenibile è stato pensato in un tessuto periferico povero di connotazioni linguistiche, in un'area del quartiere di Secondigliano della città di Napoli. L'area è quella delle ex- Caserne, per la quale è prevista una riqualificazione a seguito della sua dismissione. Prima di affrontare il progetto, lo studio metodologicamente è stato allargato all'intero quartiere ed affrontato in tre fasi:

1) la storia; 2) la situazione attuale; 3) il progetto.

Nella prima fase, quella storica, l'obiettivo è stato quello dell'individuazione dei capisaldi urbanistici di Secondigliano, intorno ai quali la struttura urbana si è stratificata, condizionandone la crescita e la sua evoluzione. Nella seconda fase, quella relativa all'analisi della situazione attuale, l'obiettivo è stato quello dell'individuazione compositiva della struttura urbana analizzando la dotazione di: attrezzature e servizi, verde, spazi per il gioco, ecc. e dei relativi deficit. Nella terza fase, quella progettuale, l'obiettivo è stato quello di sperimentare un'urbanizzazione ecocompatibile a servizi integrati, nell'area delle ex Caserne, in sintonia con quanto previsto dalla Variante al P.R.G. per la quale sono previsti all'art. 130 delle norme Tecniche d'Attuazione, "Interventi relativi ad inserimenti urbani integrati" (Zona G). Per la riqualificazione ambientale dell'area di studio è stata prevista "la rottamazione" degli edifici delle ex Caserne, e ridisegno organico della forma urbis.

I risultati delle analisi condotte in questo quartiere, rispecchiano essenzialmente il tipico squilibrio esistente tra centro e periferia. Lo sviluppo polarizzato, vede l'area centrale di Napoli come luogo in cui si concentrano servizi ed attrezzature ma anche come causa di gravitazione e pendolarismo con conseguenze sostanziali su traffico, inquinamento ed emarginazione economico-sociale delle aree periferiche. La "marginalità fisica" di questi luoghi è la manifestazione di una "marginalità sociale" che si riflette anche nelle condizioni precarie relative alla qualità architettonica, alla manutenzione, all'igiene e alla sicurezza. Alla luce di quanto detto, la riqualificazione di questo quartiere è attuabile attraverso una strategia di pianificazione integrata, incentrata su questi obiettivi:

"1. la salvaguardia integrale del tessuto storico prebellico e la riqualificazione del tessuto urbano più recente;

2. il risanamento ambientale;

3. l'inquadramento del quartiere nel sistema intermodale di traffico;

4. il riequilibrio delle attrezzature e dei servizi;

5. il rilancio delle attività produttive." (A. L. Rossi, metodologia applicata per Ecometropolis, 1987-ud oggi)

Focalizzando adesso l'attenzione sulla riqualificazione architettonico-ambientale dell'area delle ex Caserne e di quella adiacente relativa ai campi sportivi (superficie totale di circa ha 12,8); caratterizzato da obsolescenze funzionali, è stato previsto un intervento mirante alla "rottamazione dell'edilizia post-bellica priva di qualità" (A.L. Rossi), con recupero dei materiali provenienti dalla dismissione per nuovi impieghi e riantropizzazione ecocompatibile attraverso il ridisegno organico della forma urbis. L'urbanizzazione ecocompatibile proposta, (sulla scia della corrente utopica), considerata come "frammento della metropoli futura", è un tipo di architettura che scaturisce dalla geomorfologia del sito, dalla semanticità del luogo e dalla ottimizzazione delle risorse energetico ambientali, dalla bioclimatica ed integra scala architettonico-ambientale ed urbanistica in modo "sostenibile". Come sappiamo l'insostenibilità delle metropoli è alimentata dalla settorializzazione delle funzioni (settorializzazione tanto decantata dallo statuto funzionalista), con il progetto si è voluto invece puntare sull'integrazione delle funzioni (Carta del Machu Picchu del '77) e superamento della Carta di Atene del '33. Ovvero sistemi integrati polifunzionali, nodi compatti ad "uso misto", in cui si riducono gli spostamenti creando quartieri a sviluppo sostenibile, dove la comunicazione diventa la chiave della vita umana e l'architettura è vista come spazio sociale in cui vivere (Carta del Machu Picchu del '77). Il parco eco-sostenibile progettato nel cuore del quartiere, potrebbe assumere un ruolo fondamentale essendo contrassegnato da rilevanti funzioni urbane: residenze, attività artigianali, cultura biologica per fini didattici e sperimentali, spazi per il gioco e sport, attrezzature sportive e tempo libero, polifunzionale, attività commerciali, uffici, centro di ricerca, bar-ristoranti, sale espositive e multimediali, attività teatrali, di spettacolo e ricreative. Il progetto, non ha riguardato solo gli aspetti volumetrici, ma anche elementi impiantistici di nuova concezione; vegetazione e acqua, finalizzati al rinnovo delle risorse naturali. L'edificio più interessante del parco, è caratterizzato da una grande lastra solare (ventilata) frastagliata ed orientata a sud (ispirata ad alcuni progetti di A. L. Rossi che assolve a più funzioni: riscalda gli ambienti in inverno rinfrescandoli in estate attraverso una ventilazione naturale; e da una "fontana di acqua ed aria fredda" che espelle l'aria proveniente dal sottosuolo aumentandone l'efficacia tramite un alto camino solare che mantiene sotto pressione la hall a tutta altezza.

PARCO ECO-SOSTENIBILE E UNITA' URBANA ECOCOMPATIBILE A SERVIZI INTEGRATI - SECONDIGLIANO, NAPOLI.



dottorato XVI

- "Collina Artificiale Ecocompatibile"

- Bar - Ristorante

- Tensostruttura per manifestazioni teatrali e spettacoli

- Piazza della rosa dei venti

- Residenze per artigiani locali

- Botteghe artigiane

- Centro espositivo prodotti artigianali

- Bar - Ristoro - Centro ludico - Edicola

- gazebo in legno lamellare per vendita prodotti artigianali e biologici

- Colture biologiche per visite didattiche

- Punto di ristoro e servizi

- Residenze bifamiliari

- Spazi per il gioco

- Sport

- Attrezzature sportive e per il tempo libero

- Ingresso ai parcheggi interrati

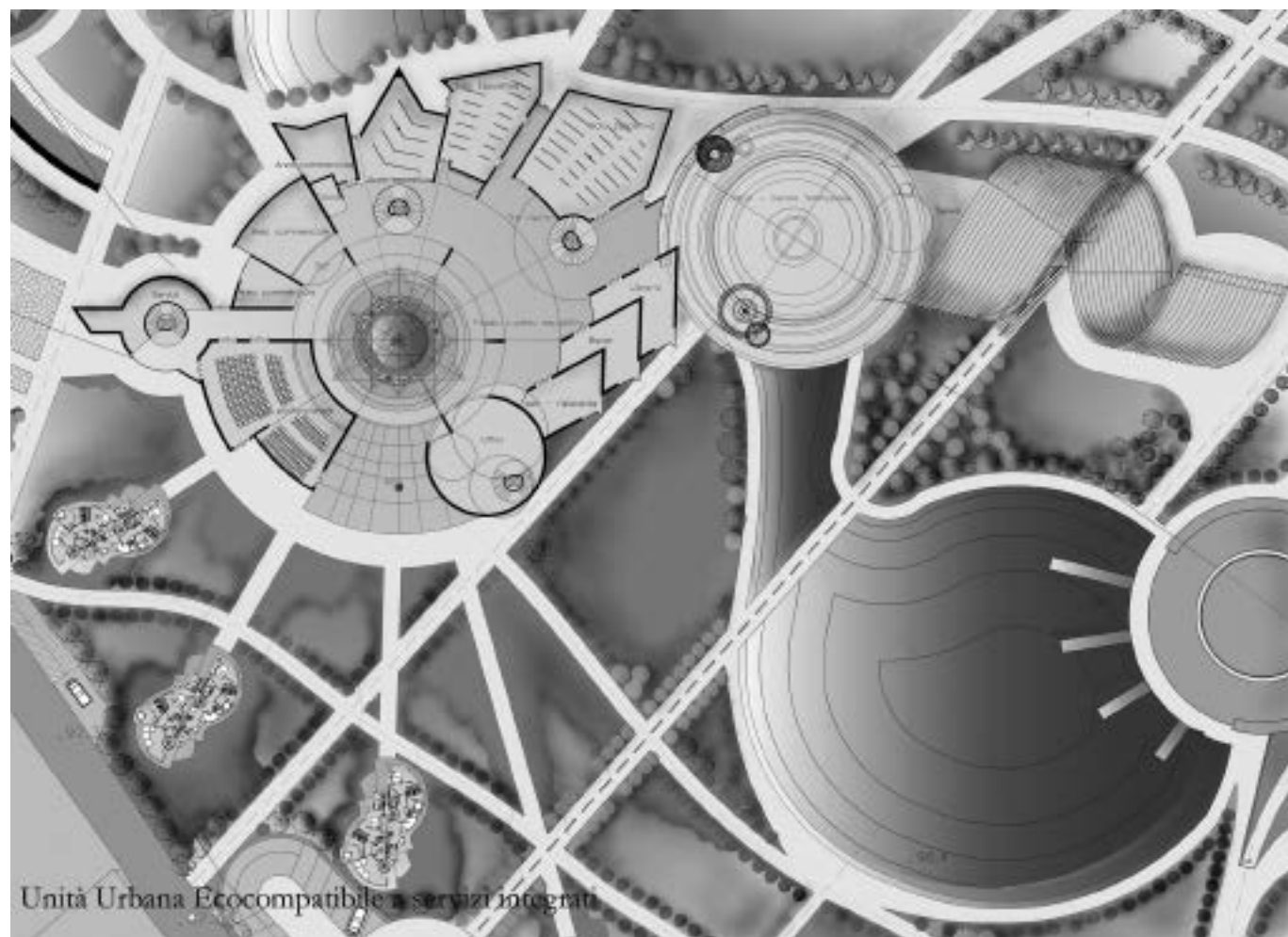
- Uscita dai parcheggi interrati

- Parcheggi a raso versante sud e versante nord

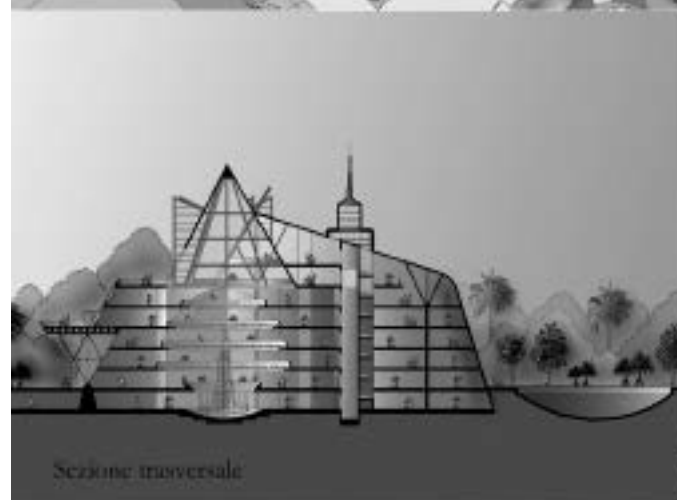
- Spazi per il gioco

L
E
F
U
N
Z
I
O
N
I

L'architettura da elemento che consuma energie, muta la sua essenza in elemento che produce energie, una sorta di "architettura vivente", diventando al tempo stesso protagonista di una nuova era, quella della sostenibilità integrata. Solo così, lavorando su queste sinergie, potremmo preservare alle nuove generazioni il capitale naturale che abbiamo ereditato.



Unità Urbana Ecocompatibile a servizi integrati



Sezione trasversale



Prospetto - sezione sul lago

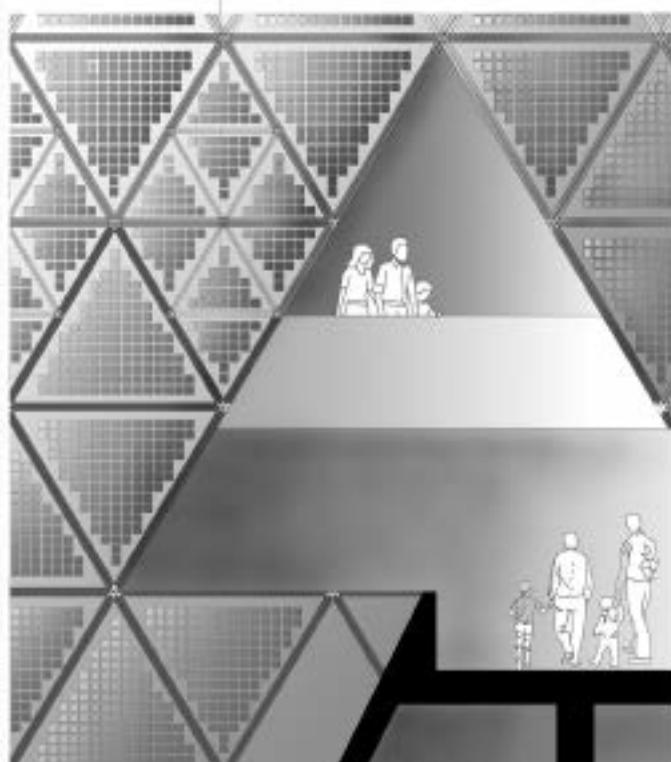
L'uso dei pannelli PV, dell'impianto di cogenerazione, del solare termico, possono diventare gli elementi caratterizzanti di un modello didattico «sperimentale» di una nuova architettura.



Sezione longitudinale della "Collina Artificiale Ecocompatibile"

L'unità urbana è caratterizzata da una hall a tutta altezza illuminata naturalmente da un lucernaio con Vetrate "elettrocromiche" apribili per consentire in estate l'uscita dell'aria calda e da una galleria che connette ed integra le varie funzioni della Sala Espositiva, del Polifunzionale, dell'Area Commerciale, degli Uffici, ecc. orientata lungo l'asse est-ovest, in modo che una lastra termo-fotovoltaica caratterizza la facciata sud. Questa facciata, dotata di pannelli di silicio, è in grado di produrre energia elettrica mediante la tecnologia del fotovoltaico rendendo autosufficiente parte del complesso.

Sottomodulo triangolare apribile



Modulo triangolare fisso con 1,50 mq di fotovoltaico

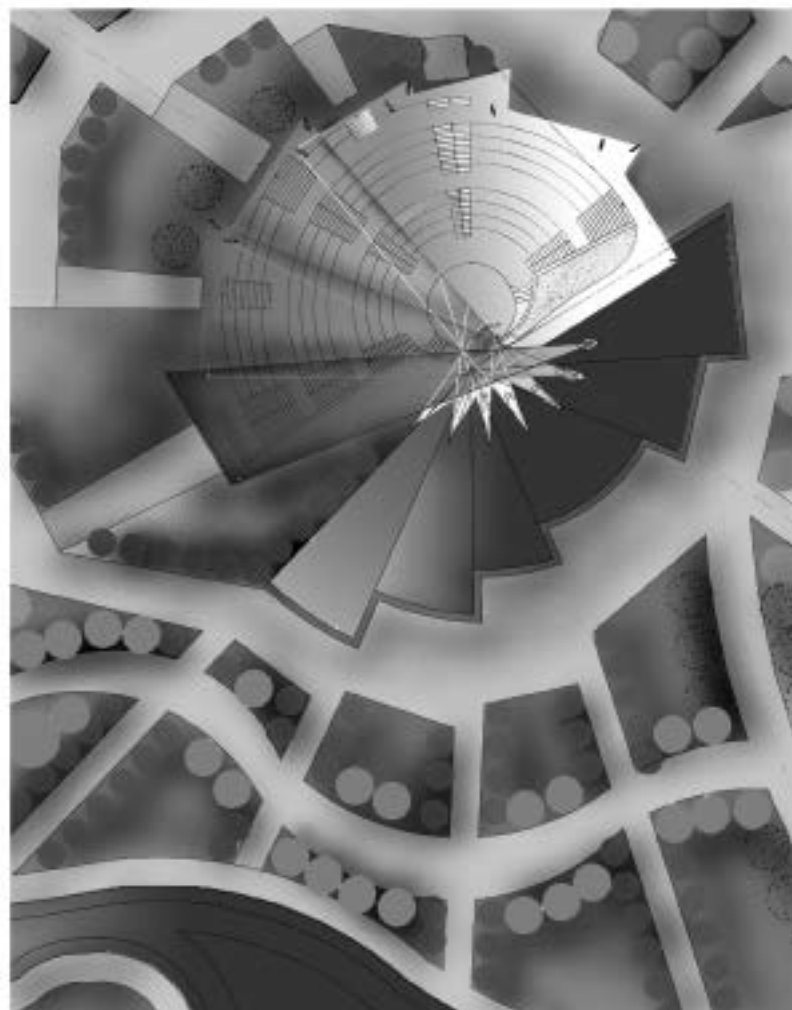
Studio relativo al particolare della lastra solare termofotovoltaica, con alcuni elementi apribili (sottomoduli). Le celle modulari (10x10 cm) possono essere composte in vari disegni



Integrazione termo-fotovoltaica sulla lastra solare ventilata e multifunzionale in silicio policristallino



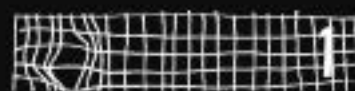
Vetrate "elettrocromiche"



Studio planimetrico della tensostruttura adibita a d attività teatrali e spettacolo

SISTEMA IN CRISI

AUTORI: STALTERI CARLO, TOLOMEO IVANO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "MEDITERRANEA" DI REGGIO CALABRIA, FACOLTÀ DI ARCHITETTURA, LABORATORIO DI SINTESI FINALE "CITTÀ MEDITERRANEA", CORSO DI PROGETTAZIONE URBANA PROF. R. NICOLINI, COLL. A. CANNIZZARO, A. MINNITI

PERIFERIE?

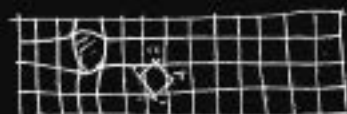
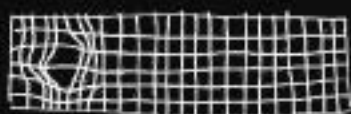
POTREMMO DEFINIRE LA PERIFERIA COME UN INTORNO A UN "CENTRO" DELLA CITTÀ. TUTTAVIA NELLA CULTURA CONTEMPORANEA LA PERIFERIA VA SEMPRE PIÙ A INTEGRARSI NELLA CITTÀ O ACCANTO ALLA CITTÀ E AL SUO CENTRO, COME UN IMPLICITO PROSEGUO DELLO STESSO.

CIÒ HA CAUSATO NEGLI ULTIMI DECENNI LA PERDITA DI IDENTITÀ DI QUESTO "CENTRO" CHE SPESSO È SOLO IL CENTRO DELLE MEMORIE, MENTRE IL "MOTORE DINAMICO" (AMMINISTRATIVO, SOCIALE, ECONOMICO) SPESSO NON COINCIDE CON IL CENTRO DELLA CITTÀ; LA PERIFERIA A TAL PROPOSITO DIVENTA PARTE INTEGRANTE DELLA STESSA. ACQUISTA SEMPRE PIÙ VALORE INVECE LA FIGURA PERIFERICA DEI PAESI MENO AGIATI, QUELLI CHE DEFINIAMO IL SUD DEL MONDO (POLITICO - ECONOMICO, PRIMA CHE GEOGRAFICO) LONTANI E PERIFERICI QUINDI DAL "CENTRO" POLITICO - ECONOMICO E SOCIALE MONDIALE.

A TAL PROPOSITO, OGGI LA PERIFERIA È CIÒ CHE SI TROVA AL MARGINE DI QUESTO CENTRO. LE GRANDI CITTÀ CONTEMPORANEE OGGI SONO IL SIMBOLO DI UNA GLOBALIZZAZIONE CHE LE RENDE INSIEME UN UNICO GRANDE "CENTRO" (EUROPA), MA I CARATTERI CHE TROVIAMO NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA SONO OLTREMODO RICONOSCIBILI AI MARGINI DEL MEDITERRANEO, TALI MARGINI DIVENTANO LA VERA E PROPRIA PERIFERIA ALLA QUALE ABBIAMO POSTO IL NOSTRO INTERESSE.

IN QUEST'OTTICA PRESENTIAMO IL PROGETTO DI UNA PIAZZA URBANA IN UNA "REGIONE" QUINDI SUB-URBANA, IN UNA CITTÀ, NEFTA, A MARGINE DEL DESERTO TUNISINO.





NEFTA È UNA CITTÀ-OASI TUNISINA, SITA AI MARGINI DEL DESERTO DEL SAHARA, TAPPA FONDAMENTALE DEL SISTEMA CAROVIARIERE E QUINTO CENTRO PER IMPORTANZA RELIGIOSA DEL POPOLO ISLAMICO, FRUTTO DI UNA STORIA SECOLARE CHE HA VISTO PASSARE LE PIÙ IMPORTANTI CIVILTÀ MEDITERRANEE.

DA SEMPRE È STATA CONSIDERATA AL LIMITE DEL MONDO PRATICABILE E CONFINE DELLA CIVILTÀ (IL LIMES ROMANO), MA ANCHE LUOGO DI CONFRONTO TRA CULTURE DIVERSE E SPESSO CAUSA DI SCONTRI CULTURALI E POLITICI.

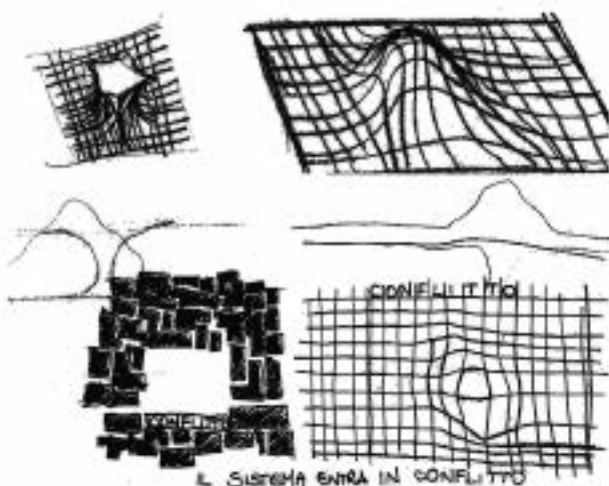
LA SMANIA IMPERIALISTICA CHE CARATTERIZZÒ LA POLITICA EUROPEA DELL'OTTOCENTO PORTÒ ALL'OCCUPAZIONE DELLA TUNISIA DA PARTE DELLA FRANCIA CHE SPINTA DALLA CONCEZIONE HAUSSMANIANA DELLA CITTÀ MODIFICÒ SENSIBILMENTE I CENTRI ABITATI AFRICANI ASSOGGETTATI AL SUO DOMINIO, CAUSANDO UN CONFLITTO CONCETTUALE DELLO SPAZIO MA SOPRATTUTTO UNO STRAVOLGIMENTO CONCRETO DELLA CITTÀ.

LA PIAZZA DI NEFTA È UN NON-LUOGO PER LA CULTURA ISLAMICA, SCATURITO DALLO SVENTRAMENTO FRANCESE OTTOCENTESCO. SPAZIO IRRISOLTO E EMBLEMA DELLE INCREDBILI INCOMPRESIONI TRA LE DUE CIVILTÀ CHE HANNO DA SEMPRE CARATTERIZZATO IL MEDITERRANEO.

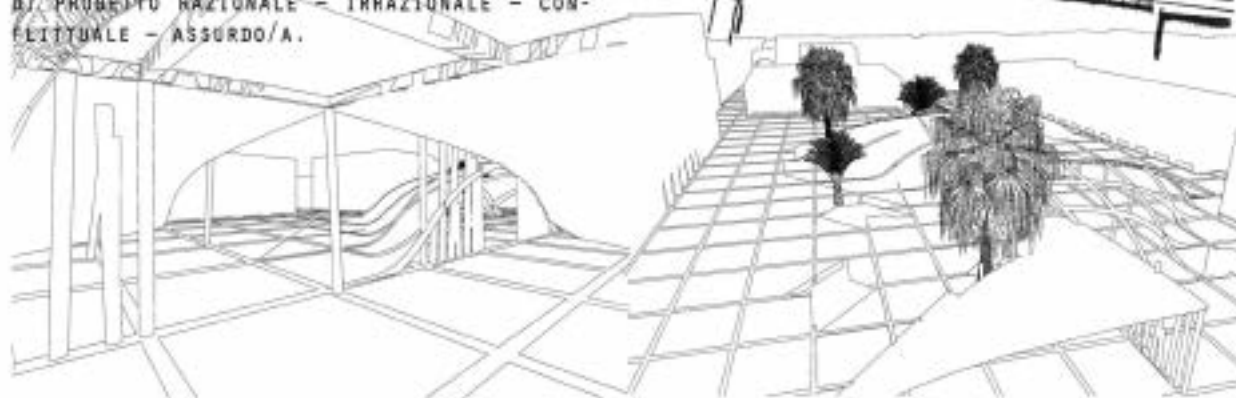
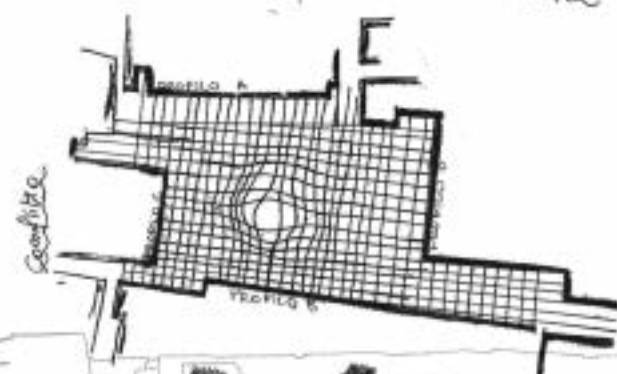
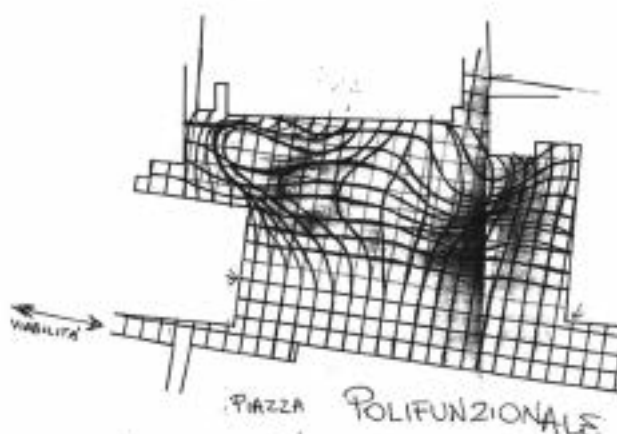
IL CONFLITTO NASCE DA UNA "RIBELLIONE" O UNA PRESA DI POSIZIONE DIFFERENTE DA QUELLA CHE POTREMMO CHIAMARE "SISTEMATICA" O DI "REGOLA".

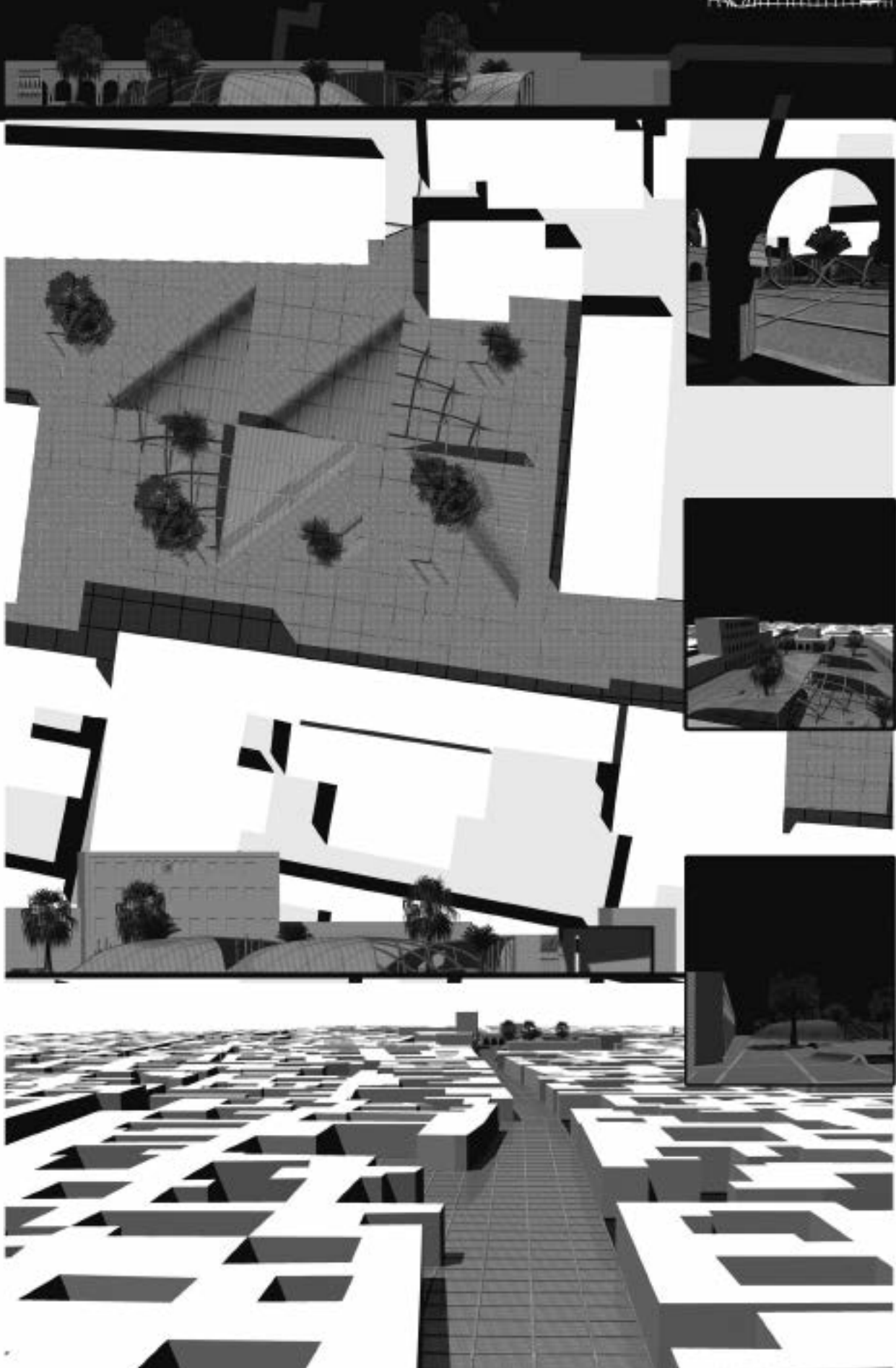
IN TALE PROSPETTIVA LA MAGLIA QUADRATA REGOLARE SUBISCE UNA DEFORMAZIONE DOVUTA A UNA "RIBELLIONE" DEL SUO INTERNO, DI QUALCHE LINEA CHE NON CREDE NELLA REGOLA E METTE IN CRISI IL SISTEMA.

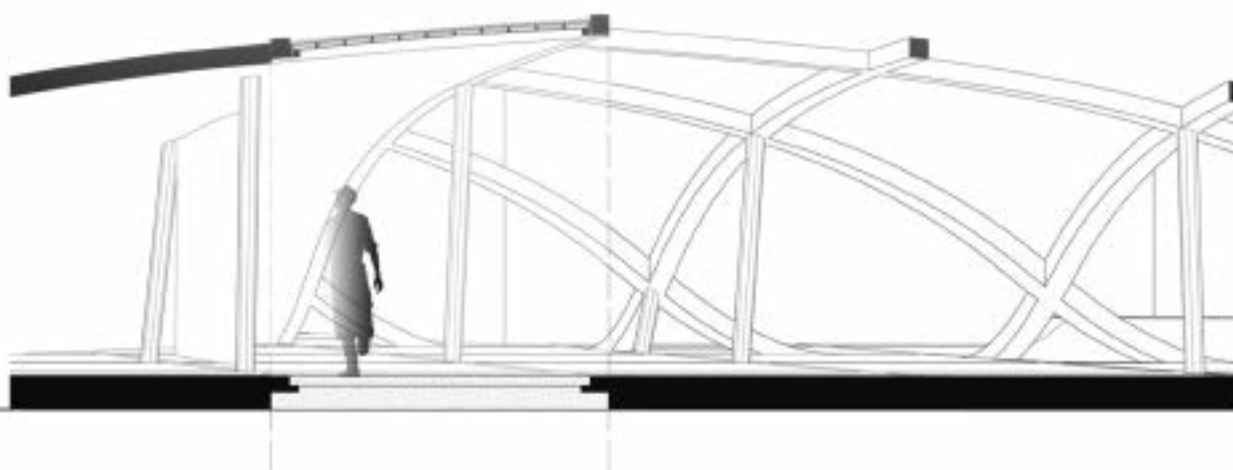
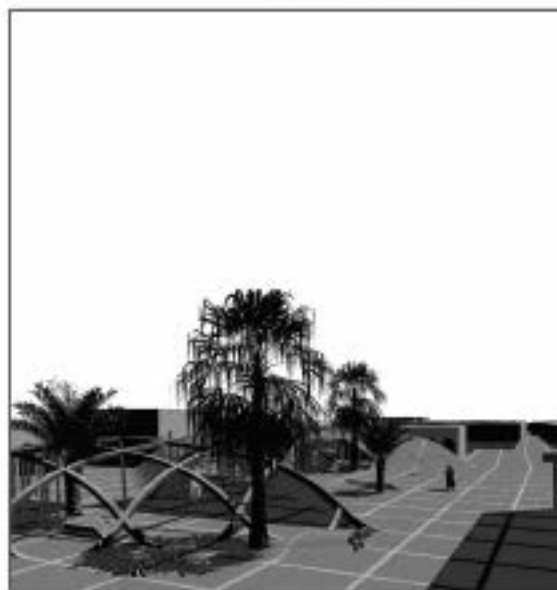
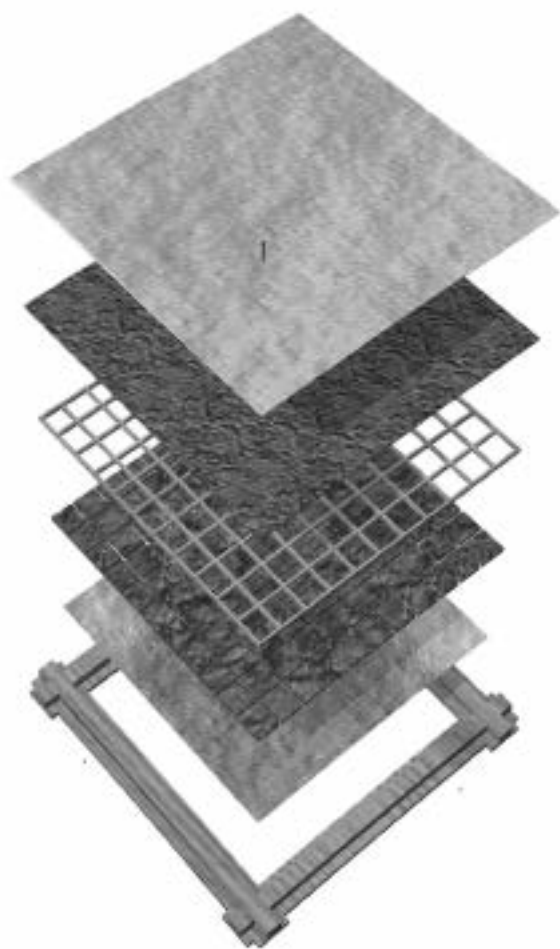
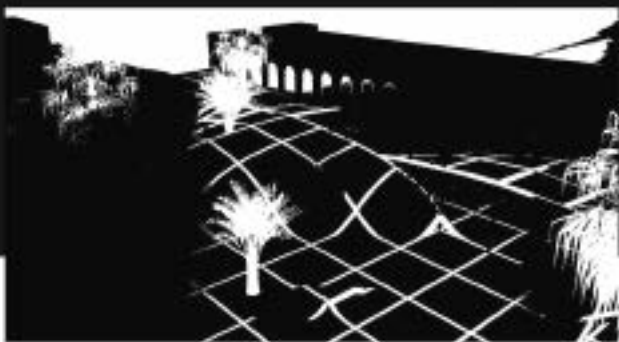
CONFLITTO ACCENTUATO DA UNA COSTRUZIONE IRRAZIONALE RISPETTO AL CONTESTO CHE RACCHIUDE LA PIAZZA, DA QUESTA DICOTOMIA NASCE L'IDEA DI PROGETTO RAZIONALE - IRRAZIONALE - CONFLITTUALE - ASSURDO/A.



IL SISTEMA ENTRA IN CONFLITTO







UNIVERSITA' DEGLI STUDI "MEDITERRANEA"
DI REGGIO CALABRIA

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

AZIONI STRATEGICHE DI PROGETTAZIONE
AMBIENTALE NELL'AREA PORTUALE DI CATANIA

LAUREANDA: GIULIA VINCIGUERRA
RELATORE: ARCH. CORRADO TRONZETTA
CORRELATORE: ARCH. ROSSANO GIUFFRÈ
COLLABORATORE ING. ANTONINO GALLUCCIO
ARCH. MAURIZIO DIANO
ING. PAOLO FUSCO

SI SCEGLIE COME LUOGO DI SPERIMENTAZIONE L'AREA PORTUALE DI CATANIA, LADDOVE CI SONO DELLE ZONE, BOZZETTE A STUDIO, PARTICOLARMENTE DEGRADATE, MA NON PER QUESTO NON PARTICOLARMENTE INTERESSANTI. C'È UNA PARTICOLARE PRESSIONE DI RIQUALIFICARE LA ZONA A CARATTERE URBANISTICO, RIPRISTINANDO ALCUNI DEGLI EDIFICI ABBANDONATI. INIZIO A STUDIARE LA ZONA PARTENDO DAL CONTESTO, ATTRAVERSO LE EMERGENZE (PORTO, EDIFICI, PERCORSI, WATERFRONT), LA STORIA, GLI STRUMENTI, ANDANDO AD ANALIZZARE I PROBLEMI, ATTRAVERSO LE ESIGENZE ESPLICITE E QUELLE IMPLICITE, ARRIVANDO A COSTRUIRE UN QUADRO ESISTENZIALE, UN MODELLO OGGETTUALE CREANDO DELLE ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI, VERIFICANDO TUTTO ATTRAVERSO DELLE ESPERIENZE.

GLI STRUMENTI: PRO:

- IL PORTO DI CATANIA HA UN ENORME POTENZIALE DI SVILUPPO, PER NON CONTARE CHE DIETRO AD OGNI PORTO DEVE ESSERCI UNA GRANDE CITTÀ E SOTTO QUESTO PUNTO DI VISTA È UNA GRANDE CITTÀ CAPACE DI OFFRIRE AI VIAGGIATORI LE IMPAREGGIABILI MERAVIGLIE DEL SUD BAROCCO E DEL SUD VULGARO.
- RIVOLUZIONE TRAFFICO VEICOLARE, ELIMINARE LE STRETTOIE E RENDERE PIÙ FLUIDO IL TRAFFICO.
- MIGLIORARE GLI ACCESSI ALLA CITTÀ.
- RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DAL FARO BISCARI ALLA PLAJA E MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI.
- PLAJA RICCA DI VERDE, STRUTTURE RICETTIVE PER IL TEMPO LIBERO, LO SPORT ED IL DIVERTIMENTO.
- CAMBIA IL RUOLO DEL VIALE KENNEDY: DA ASSE VIARIO DI TRANSITO E DI SERVIZIO, A LUNGA PASSEGGIATA A MARE SI REALIZZERÀ UN SISTEMA DI STRADE A PETTINE.
- SEGNALE DI RINNOVAMENTO.
- MOLTI SPAZI AD USO PUBBLICO ATTREZZATO.
- RAPPORTO CITTÀ MARE: RESTITUZIONE DEL MARE ALLA CITTÀ.
- NUOVO MODO DI INTENDERE VIVERE IL MARE.
- CREARE VALORE AGGIUNTIVO AL TERRITORIO COL PARCO URBANO DELLA PLAJA.
- INTERRUZIONE LINEA FERROVIARIA, GLI ARCHI DELLA MARINA RESTERANNO E VI PASSERANNO SOPRA I TRENI PRIMA DI IMBUCARSI NEL TUNNEL.
- SVILUPPO TURISTICO E SOCIALE.
- ZONE TURISTICHE DI GRAN VALORE DA OGGINA AL PORTO: OGGINA LA FASCIA COSTIERA VETRINA PIÙ BELLA DI CATANIA (BOZZA PROGETTO PER OGGINA).



